



Corso di Laurea Specialistica in Editoria, Comunicazione
Multimediale e Giornalismo

TESI DI LAUREA SPECIALISTICA
in
Progettazione e gestione delle news per i sistemi on line

Internet, rete di libertà?
Sorveglianza, controllo, censura: il caso Turchia

Candidata: Anna Lisa Ratta
Relatore: Prof. Pasquale Mallozzi
Correlatrice: Prof.ssa Laura Bocci

Anno Accademico 2005-2006

*Ai tre amori della mia vita,
questa finalmente è per voi.*

Indice

Introduzione	17
Capitolo I – Il ruolo dei media nelle società democratiche	25
I.1. La libertà di espressione come orizzonte di senso	25
I.2. In(formare) l'opinione pubblica	27
I.3. Dalla società di massa alla società delle reti.....	30
I.4. Il potenziale democratico delle nuove tecnologie	32
I.4.1 Internet revolution, come cambia l'informazione.....	38
I.4.2 Universo Blog, spazio pubblico trasparente	43
I.5. Internet, sorvegliato speciale.....	50
Capitolo II - Turchia, luci e ombre sulle libertà civili	55
II.1. Tra autorità e libertà, il ruolo dello stato turco nella società civile	55
II.2. Il "regime" dei colonnelli	60
II.2.1. Il ruolo dell'esercito turco	66
II.2.2. La società civile invisibile.....	69
II.3. Turchia, Paese libero?.....	71
II.4. La Costituzione del 1982: limiti e contraddizioni.....	78
II.5. Il Codice Penale turco	83
II.6. La Legge Anti-Terrore – 12 Aprile 1991	92
II.7. Il background legale turco applicato alla Rete	95
Capitolo III – Internet in Turchi@	99
III.1. Storie nella Rete	99
III.2. Pensare per variabili.....	101
III.2.1. Le sei dimensioni - Pervasività	104
III.2.2. Diffusione geografica	105
III.2.3. Sectoral Absorption	106
III.2.4. Connectivity Infrastructure	107
III.2.5. Organizational Infrastructure	108
III.2.6. Sophistication of Use	109
III.2.7. I fattori determinanti	110
III.2.7.1. Impatto di dimensioni e determinanti	114
III.3. Internet in Turchia	115
III.3.1. Pervasività	116
III.3.2. Geographical dispersion	120
III.3.3. Sectoral Absorption	122
III.3.4. Connectivity Infrastructure	125

III.3.5. Organizational Infrastructure	126
III.3.6. Sophistication of use.....	127
III.4. Medie a confronto: Turchia, Italia, Unione Europea	131
III.5. Blog, termometro di libertà	138
III.5.1. Ultime dalla blogosfera turca	140
III.5.1.1. Hrant Dink, libertà di espressione nel mirino ..	147
Capitolo IV – Internet, rete di libertà.....	155
IV.1. La censura tra le maglie della rete.....	155
IV.1.1. Sotto controllo.....	161
IV.1.2. Azioni e reazioni	162
IV.1.3. Filosofie.....	164
IV.1.4. Tecniche	167
IV.2. Internet Governance e libertà in Turchia	169
IV.2.1. Regolamentare i contenuti in Rete	170
IV.2.2. La censura - Il caso di Cofkun Ak.....	173
IV.2.3. Il caso Emre Ersöz	177
IV.2.4. Il controllo dei cybercafé.....	180
IV.2.5. Ideapolitika.com e Subay.net	180
IV.2.6. You Tube, I censore	183
IV.3. Prospettive.....	184
Capitolo V – La marcia di Ankara verso Bruxelles.....	189
V.1. Turchia al bivio.	189
V.2. La Turchia in Europa?	190
V.3. Alle radici dell'integrazione europea	194
V.4. Quali vantaggi per l'Europa?	199
V.5. Il fattore musulmano	202
V.6. Cosa ne pensa l'opinione pubblica turca	205
V.6.1. Ultime da Bruxelles	210
V.7. La Turchia in cifre.....	211
V.7.1. Prima il sogno, poi la delusione.....	218
Intervista a Orhan Baskın	219
Conclusioni	223
Appendici.....	229
Appendice I – La Costituzione della Repubblica turca (1982)	231
Appendice II - "TÜRKİYE'DE BİREYLERİN AVRUPA BİRLİĞİ	
ÜYELİĞİNE BAKIŞI - Attitudes of Individuals towards European	

Union Membership in Turkey”, ricerca condotta dal T.C. Başbakanlık Devlet İstatistik Enstitüsü (State Institute of Statistics Prime Ministry Republic of Turkey).	295
Glossario	321
Bibliografia	323

Indice Figure

Fig. 1 - Prima pagina del quotidiano <i>Sabah</i>	73
Fig. 2 - Logo del quotidiano turco <i>Hürriyet</i>	74
Fig. 3 - Fattori determinanti nello sviluppo e nella diffusione di Internet.....	111
Fig. 4 - La campagna web contro la visita del papa sul sito Kuvvaimilliyen.net.....	143
Fig. 5 - Striscione di protesta dei dimostranti nazionalisti "Non vogliamo il Papa in Turchia"	143
Fig. 6 - Erkan'field diary annuncia la morte di Hrant Dink.....	152
Fig. 7 - Home page di You Tube accessibile da ISP turco.	183
Fig. 8 - Il sito multilingua www.qantara.de	213

Indice Grafici

Graf. 1 – La crescita della blogosfera.....	44
Graf. 2 – Il blog è globale.	45
Graf. 3 – Numero di utenti di Internet in Turchia 1997-2004 (in milioni).....	117
Graf. 4 – Numero di computer e uso di Internet per genere (%) - 2004.....	118
Graf. 5 - Numero di computer e uso di Internet per genere (%) - 2005.....	119
Graf. 6 - Numero di computer e uso di Internet in aree urbane e rurali (%) - 2005.....	119
Graf. 7 – Accessi ad Internet, siti e computer nel settore commerciale in base al fattore numerico del gruppo - 2005.....	123
Graf. 8 – Possesso di Internet, Intranet e siti web nei municipi per porzioni di popolazione.	125
Graf. 9 – Possesso pc e accesso ad Internet nelle famiglie dei Paesi Ue (%) (<i>Fonte: Eurostat Yearbook 2006-2007</i>)	134
Graf. 10 – Presenza di post nei blog in lingua turca contenenti la voce “pope”.	144
Graf. 11 – Presenza di blog in lingua turca contenenti la voce “Benedict XVI”.....	145
Graf. 12 - Presenza di blog in lingua turca contenenti il tag “Dink”.	152
Graf. 13 – Dati percentuali sulla censura in Rete secondo il campione intervistato.....	186
Graf. 14 - Dati percentuali sulla privacy in Rete secondo il campione intervistato.....	188
Graf. 15 – Sondaggio somministrato sulla popolazione turca circa l’eventuale adesione all’Ue (<i>Fonte: Turkstat, 2005</i>).....	206
Graf. 16 – Grado di accettazione dell’adesione della Turchia all’Ue nei dati scorporati per variabile sesso (<i>Fonte: Turkstat, 2005</i>)..	207
Graf. 17 – Grado di accettazione dell’adesione della Turchia all’Ue secondo un dato scorporato in base alla variabile età (<i>Fonte: Turkstat, 2005</i>).....	208

Indice Tabelle

Tab. 1 – Repressioni politiche nel biennio 1996-1998 (<i>Fonte: Mazlumder, 1999</i>)	76
Tab. 2 – Dimensioni della diffusione di Internet	103
Tab. 3 – Livelli di valutazione della pervasività di Internet.....	105
Tab. 4 – Livelli di valutazione della diffusione geografica di Internet	106
Tab. 5 – Uso di Internet nei principali settori economici	106
Tab. 6 – Valutazione della diffusione di Internet per settore	107
Tab. 7 – Assegnazione del livello di “sectoral absorption” sulla base di un punteggio	107
Tab. 8 – Livelli di sviluppo dell’infrastruttura che permette la connessione ad Internet	108
Tab. 9 – Livello di sviluppo dell’infrastruttura organizzativa	109
Tab. 10 – Livello di sofisticazione nell’uso e consumo di Internet	110
Tab. 11- Incroci tra le cause determinanti e le sei dimensioni... ..	114
Tab. 12 - Stima del numero di utenti di Internet in Turchia 1993-2000.....	116
Tab. 13 – Numero di computer e uso di Internet per genere (%) - 2004.....	117
Tab. 14 – Numero di computer e uso di Internet per genere (%) - 2005.....	118
Tab. 15 – Pervasività di Internet in Turchia	120
Tab. 16 – Diffusione geografica di Internet in Turchia	121
Tab. 17 – Suddivisione della diffusione di Internet per settore economico	122
Tab. 18 - Possesso di Internet, Intranet e siti web nei municipi.	125
Tab. 19 – Livello di sviluppo raggiunto sotto il profilo “Connectivity Infrastructure” in Turchia.....	126
Tab. 20 – Stato attuale della “organizational infrastructure” in Turchia.....	127
Tab. 21 – Livello di sofisticazione dell’uso di Internet.	128
Tab. 22 – Suddivisione dati utenti-attività Internet in relazione ai settori (%).....	131
Tab. 23 – Uso pc e internet in relazione a sesso ed età (%) – Turchia, 2005.....	135
Tab. 24 – Numero di utenti Internet per grado di istruzione (%) – Turchia, 2005.....	135

Tab. 25 – Numero utenti Internet per status lavorativo (%) – Turchia, 2005.....	136
Tab. 26 – Dati percentuali relativi alla presenza o assenza di pregiudizi in Rete secondo il campione intervistato.....	187
Tab. 27 – Consapevolezza di accesso da parte di minori a contenuti inappropriate (%).	187
Tab. 28 – Popolazione totale 2003, 2015, 2025, 2050 (espressa in migliaia) (<i>Fonte: Divisione Popolazione dell'ONU, World Population Prospects: the 2002 Revision</i>).	215
Tab. 29 – La popolazione turca nei Paesi dell'Ue (espressa in migliaia) (<i>Fonte: Eurostat, Ufficio Statistico Federale Tedesco: Centro Studi Turchi, Essen 2003</i>).	216

Introduzione

Cosa fa di uno Stato un paese libero? Come si conciliano vecchie e nuove tecnologie a supporto di uno sviluppo democratico?

Questo progetto di ricerca parte da questi interrogativi e dal presupposto che la vera democrazia si sostanzia di libero accesso agli strumenti di comunicazione e l'uguaglianza si sorregge su prerogative ineludibili: la comunanza di diritti e doveri nell'ambito dell'informazione.

A nessuno sfugge ormai l'importanza assunta da Internet e dai nuovi mezzi di comunicazione, capaci di semplificare modelli di produzione collaborativi, di distribuzione democratica e di esperienza partecipativa.

L'informazione, quella che passa attraverso i bit di computer collegati in rete, quella che sconvolge gli andamenti della borsa e su cui si fondano ormai tante nuove professioni, sembra essere il nuovo filo rosso della società.

Una società sempre più "digitale", che la diffusione dei computer ha ridefinito dall'interno, modificandone regole ed equilibri, a partire dall'organizzazione.

Gerarchica, strutturata e governata nelle società tradizionali, oggi diventa a rete, orizzontale e auto-organizzata.

Nella coevoluzione di Internet e della società, la dimensione politica, e non solo, cambia profondamente.

Ma come è possibile che, senza una forma di governo, milioni di cittadini si organizzino e producano valore collettivo in Rete? La spiegazione va ricercata in quel processo di transizione al quale già da qualche anno molti di noi, anche inconsapevolmente, sono sottoposti: una sorta di "doppia cittadinanza", che al tempo stesso ci fa appartenere ad uno Stato nazionale e ad un secondo, lo spazio condiviso della società digitale.¹ La tecnologia in questo caso riveste soltanto la funzione di infrastruttura, di collante che unisce,

¹ Granieri G., *La società digitale*, Laterza, Bari-Roma, 2006, pag.9.

mentre il valore è dato dalla maniera in cui milioni di individui la utilizzano. E, per quanto possa sembrare strano, questa doppia appartenenza regola comportamenti e situazioni in modo differente nella nostra vita, soprattutto "al di fuori" della Rete. La vera rivoluzione di internet è stata silenziosa e fatta di tanti frammenti di tecnologia che oggi, tutti insieme, consentono alla Rete di essere uno strumento promotore di relazioni sociali sempre più complesse e articolate.²

Grazie all'architettura stessa della società digitale, tutti noi abbiamo il potere e la possibilità di intervenire sul disegno della società dei prossimi anni.³

Ma questa libertà "totale", evidentemente, ha un prezzo. Al potenziale democratico supportato dalla Rete, infatti, corrisponde un inevitabile potere di controllo e sorveglianza da parte dei governi centrali.

Pochi governi hanno resistito, soprattutto a partire dall'11 settembre 2001, alla tentazione e all'opportunità di emanare misure restrittive di alcuni diritti civili dietro il paravento di una "maggior" sicurezza. Internet e le nuove tecnologie sono guardate da alcuni Stati con sospetto e viste come una minaccia all'equilibrio tra diritti e responsabilità faticosamente raggiunto nel corso degli anni.

Le ripercussioni sono inevitabili e, al tempo stesso, prevedibili.

Le recenti misure di controllo preventivo adottate dalle autorità di Pechino nei confronti delle più grandi società tecnologiche americane – Google, Yahoo!, Microsoft e Cisco System – ne sono un esempio. Chiariscono, infatti, come Internet sia diventata fonte di informazioni alternativa a quelle ufficiali e, al tempo stesso, come sia inevitabile che

² Possiamo riferirci a queste tecnologie e pratiche con il termine di software sociale (*social software*).

³ Granieri G., *op. cit.*, pag.15.

subisca le pressioni dei governi che cercano di mettere un bavaglio alla libera circolazione delle notizie.⁴

Ma la libertà non è mai un dato di fatto. È una lotta costante; è la capacità di ridefinire l'autonomia e applicare la democrazia in ogni contesto sociale e tecnologico. Internet offre un potenziale straordinario per i cittadini per esprimere i loro diritti. Certamente non può sostituire il cambiamento sociale o le riforme politiche. Tuttavia, livellando il terreno della manipolazione simbolica e ampliando le fonti di comunicazione, contribuisce alla democratizzazione.

Internet mette le persone in contatto in un'agorà pubblica, per dare voce alle loro preoccupazioni, alle loro opinioni, alle violazioni subite altrimenti inascoltate e per condividere le speranze.

Il controllo di massa di questa agorà pubblica è forse la questione politica più delicata e controversa sollevata dallo sviluppo di Internet.

La Rete è, insomma un medium dalle potenzialità infinite, nel bene e nel male.

Può consentirci di scoprire i volti di una Turchia inedita, lontana dalle versioni ufficiali – quella descritta nella Rete, nei blog – oppure essere un luogo sorvegliato nel quale il potere del governo non si arresta e le libertà restano intrecciate tra le maglie della Rete, come denunciano i casi di Emre Ersöz e Cofkun Ak, del magazine Idea Politika. E, in ultimo, il caso You Tube.

⁴ Google e Yahoo! hanno accettato di auto-censurarsi cedendo a pressioni delle autorità cinesi che negano l'accesso ad informazioni su temi "caldi" come le aspirazioni indipendentiste del Tibet, i rapporti con Taiwan, ricerche storiche sul massacro di Piazza Tienanmen. Microsoft aveva, invece, ammesso nel gennaio di quest'anno di aver bloccato di sua iniziativa il blog del dissidente cinese Zhao Jing, critico verso il governo di Pechino. Cisco System, invece, è stata ripetutamente accusata di aver fornito alla Cina i sistemi tecnologici per filtrare il web. Informazioni tratte dall'articolo de Il Corriere della Sera "Microsoft: via dalla Cina, troppa censura" su

http://www.corriere.it/Primo_Piano/Economia/2006/11_Novembre/01/microsoft.html

La seguente analisi intende, inoltre, studiare il processo di adesione all'Unione Europea da parte di un Paese, la Turchia, che vive un momento storico del tutto particolare e che ha un background che sotto diversi fronti la rende "diversa" dagli altri paesi candidati: una popolazione prevalentemente musulmana, condizioni socioeconomiche al di sotto della media europea, radici culturali diverse.⁵

Il viaggio di Papa Benedetto XVI in Turchia e le polemiche per gli impegni del Primo Ministro turco Recep Tayyip Erdogan⁶ al vertice Nato di Riga - poi placatesi con l'incontro in aeroporto - le proteste violente di un cittadino di fede musulmana, Ibrahim Ak, contro il Consolato italiano, l'assegnazione del Premio Nobel per la Letteratura 2006 allo scrittore turco Orhan Pamuk⁷, il tortuoso iter dei negoziati con l'Unione Europea, che rileva dei progressi ancora "limitati" nel cammino turco verso il pieno soddisfacimento dei criteri di Copenaghen, l'omicidio di Hrant Dink, fanno sì che la Turchia oggi sia più che mai nell'occhio del ciclone.⁸

Un Paese nel quale persistono forze contrastanti: musulmana per il 99%, ma con una spiccata propensione

⁵ Elementi sottolineati nel *Rapporto della Commissione Indipendente della Turchia*, condotto nel settembre 2004, dal titolo *Turchia in Europa: più che una promessa?*.

⁶ "Non scappo dalla Turchia perché viene il Papa (...) Io non faccio i miei programmi secondo i programmi del Papa. In quei giorni dovrò essere al vertice europeo di Riga e il Papa è stato invitato in Turchia dal nostro presidente. Incontrerà lui e il direttore generale degli Affari religiosi durante la sua presenza in questo Paese". Tratto da http://www.corriere.it/Primo_Piano/Esteri/2006/11_novembre/03/erdogan.html

⁷ "L'autore di *Neve*, a 53 anni in odore di Nobel, aveva smesso di dare interviste nel mezzo della bufera, tre mesi fa, dopo aver lanciato il suo sasso nello stagno. Obiettivo, smascherare uno dei tabù "impronunciabili" per la Turchia moderna: "Qui sono stati uccisi 30 mila curdi e un milione di armeni. E quasi nessuno si preoccupa di dirlo" (...) Poi erano arrivate le accuse di "offesa all'identità turca" in base all'articolo 301 del codice penale, i suoi libri bruciati in piazza, gruppi di fanatici che brandivano minacce, il rischio di tre anni di carcere. Il silenzio era quasi obbligato. Anche dopo che il processo, a fine gennaio, è stato lasciato "cadere" dai giudici. Pamuk ha continuato a fare il sasso, fermo sott'acqua, pure mentre i cerchi nello stagno continuavano ad allargarsi, con la Turchia che con questa "soluzione" prendeva punti sulla strada dell'Ue." Tratto dal settimanale *Corriere della Sera Magazine* n. 13 del 30 marzo 2006, Vigna E., "E ora parlo io: del processo, della Turchia, di Woody Allen...".

⁸ Tale giudizio della Commissione Europea emerge dal rapporto redatto nel novembre 2006, nel quale si analizzano capitolo per capitolo "i pochi passi in avanti e le molte lacune di Ankara verso gli standard Ue". Tratto da http://www.corriere.it/Primo_Piano/Esteri/2006/11_Novembre/08/turchia.html.

verso Occidente, divisa tra desiderio di integrazione e difesa della propria identità.

La perdurante instabilità politica che ha caratterizzato la storia contemporanea della Turchia – i colpi di stato, il genocidio armeno e quello curdo, i controversi casi processuali che hanno visto coinvolti molti intellettuali e scrittori turchi – da cui è conseguita una involuzione della legalità democratica e la perdita di credibilità a livello internazionale hanno cucito addosso alla Turchia l’etichetta di paese poco liberale. Un’etichetta dalla quale, malgrado le azioni intraprese dal governo turco negli ultimi anni – l’abolizione della pena di morte, la ratifica di convenzioni internazionali per la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali – tenta faticosamente di liberarsi.

Le sistematiche violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali, che sul finire degli anni Ottanta hanno animato il paese e che persistono – seppur in forma minore – sono una delle possibili chiavi di lettura per spiegare le perplessità e lo scetticismo che si annidano nella comunità dei venticinque.

Interessante, pertanto, può essere, ai fini del seguente studio, analizzare l’impatto delle nuove tecnologie nella società turca, il dibattito on line sui blog in relazione a grandi temi, i tentativi di censura perpetrati in Rete sul finire degli anni Novanta⁹.

La seguente analisi si propone di misurare lo stato di salute dei mass media, in particolare di Internet, prendendo le mosse dagli studi del teorico americano Peter Wolcott e studiando i dati forniti da Recep Çakal, capo del Dipartimento di Informazione e Comunicazione del Ministero turco. La ricerca cercherà di ricostruire brevemente la storia di un Paese, che si professa democratico, cercando di attingere a piene mani dalla storia contemporanea del Paese – emblematica la figura di Kemal Atatürk, padre fondatore

⁹ Si veda il saggio di Altintas K., Aydin T., Akman V., *Censoring the Internet: the situation in Turkey*, presente su http://www.firstmonday.org/issues/issue7_6/altinta/.

della Repubblica, a capo del Partito Repubblicano del Popolo¹⁰ – e dalle sue contraddizioni interne.

Il potere politico dell'esercito – guidata da un governo "islamico moderato", la Turchia dispone di strutture formalmente democratiche, ma la sua politica interna quanto estera è dettata da un Consiglio Nazionale di Sicurezza composto per lo più da militari¹¹-, la negazione dell'identità dei curdi e di diritti fondamentali ed inalienabili, nonostante le sollecitazioni dell'Unione Europea e delle organizzazioni umanitarie, chiariscono, nel loro insieme, la ragione per la quale le autorità competenti non siano ancora riuscite a definire il processo di democratizzazione nel paese.

L'esercito non è il solo ad averlo capito. La maggior parte degli organi pubblici o privati, altrettanto lucidi, si sono dotati in massa di addetti alla stampa e alla comunicazione la cui funzione è solo quella di praticare la versione moderna, "democratica", della censura.

Da sempre il concetto di censura è assimilato al potere autoritario, del quale è in effetti un elemento costitutivo di prima importanza. Censura significa soppressione, interdizione, proibizione, tagliare e trattenere l'informazione, visto che l'autorità ritiene precisamente che un forte attributo della sua potenza consista nel controllare l'espressione e la comunicazione di tutti quelli che sono sotto la sua tutela.¹²

Vivere in un paese libero significa vivere sotto un regime politico che non pratica questa forma di censura e che al contrario rispetta il diritto d'espressione, di stampa, d'opinione, d'associazione, di dibattito e di discussione.

¹⁰ Sarà fino agli anni '50 il partito di riferimento, facente capo a Kemal Atatürk, ed ispirato a principi quali il nazionalismo, il populismo, lo statalismo al fine di realizzare un sistema politico laico e repubblicano.

¹¹ Come spiega lo storico e sociologo Hamit Bozarslan in Bozarslan H., *La Turchia contemporanea*, Il Mulino, Bologna, 2006.

¹² Si veda Ramonet I., *La tirannia della comunicazione*, Asterios Editore, Trieste, 1999, pag.31.

Un'analisi quanto mai attuale per disegnare i contorni di un Paese al bivio: porta d'Europa, estremo lembo d'Oriente.

Capitolo I – Il ruolo dei media nelle società democratiche

I.1. La libertà di espressione come orizzonte di senso

Tanto per cominciare, la libertà d'espressione è necessaria perché i cittadini possano partecipare effettivamente alla vita politica. In che modo i cittadini possono far conoscere le loro opinioni e convincere i loro concittadini e rappresentanti a condividerle se non possono esprimersi liberamente su tutte le questioni che riguardano la condotta del governo?¹³

Il tema dell'informazione e della tutela delle situazioni giuridiche connesse alle comunicazioni, riveste importanza nodale nelle democrazie occidentali avanzate e conosce uno slancio notevole con l'avvento e lo sviluppo di Internet. Ma facciamo un passo indietro.

I diritti individuali attraverso cui si esprime la libertà dell'uomo in quanto cittadino, e non più solo come semplice suddito dello stato, vengono disciplinati dapprima nelle dichiarazioni, distinte dal testo costituzionale, quindi progressivamente inseriti nel corpo organico delle costituzioni internazionali in cui gli Stati tendono a dar loro un riconoscimento uniforme a livello mondiale.

La costituzione diventa lo strumento di cui si serve la politica per passare da un sistema illegale ad un sistema legale e, proprio in quanto legge fondamentale dello Stato, il mezzo attraverso il quale fissare la separazione dei poteri, per legittimare l'autorità e per assicurare ai cittadini la libertà.

Le carte costituzionali hanno assunto nei confronti dei diritti fondamentali della persona alcuni orientamenti comuni, anche se nella specificità dei diversi sistemi di riferimento. È oggi possibile individuare un nesso inscindibile tra la garanzia dei diritti e la Costituzione, evidente ed esplicito nelle prime codificazioni costituzionali dello Stato liberale –

¹³ Dahl R., *Sulla democrazia*, "Sagittari Laterza", Bari-Roma, Laterza, 1998, pag.103.

dalla Dichiarazione francese dei diritti dell'uomo del 1789 fino alla Costituzione di Cadice del 1812. Esso permane poi nei più recenti documenti costituzionali espressi in seguito ad importanti transizioni di tipo costituzionale.

È, quindi, tuttora indubitabile che ai sistemi costituzionali sia affidato il compito di garantire la persona umana nei suoi diritti fondamentali, primo fra tutti la libertà di espressione, al punto che si può sostenere che sussista una relazione diretta tra la struttura delle carte costituzionali ed la effettività nella tutela dei diritti fondamentali.

Le costituzioni post-belliche sono espressione di una parziale rinuncia alla sovranità statale in funzione del perseguimento della pace e del valore universale dei diritti dell'uomo.

In particolare è possibile riscontrare nel costituzionalismo contemporaneo la tendenza a concretizzare e precisare le situazioni soggettive concretamente assicurate, attraverso una loro attenta specificazione. La propensione ad un'ampia codificazione dei diritti si manifesta soprattutto nelle Costituzioni che si sono formate sulla base di una rottura politico-istituzionale, quale risposta alla crisi di regimi totalitari.¹⁴

“È evidente”, scriveva John Stuart Mill nel 1861

che il solo governo che possa pienamente soddisfare tutte le esigenze dello stato sociale è quello in cui tutto il popolo partecipa; che ogni forma di partecipazione, anche nella minima funzione pubblica, è utile; che la partecipazione dovrebbe essere ovunque tanto estesa quanto lo consente il grado generale di sviluppo della comunità (...).¹⁵

¹⁴ È il caso di Costituzioni europee, come quella italiana e tedesca, approvate al termine del secondo conflitto mondiale che ha sanzionato la fine del fascismo e del nazismo.

¹⁵ Mill J. S., in Dahl R., *op. cit.*, pag.101.

La centralità della protezione dei diritti e delle libertà fondamentali che caratterizza il costituzionalismo europeo conduce anche ad un radicale mutamento dei presupposti della tutela delle minoranze.

Agli ordinamenti nazionali è rimesso il compito di predisporre specifiche misure di tutela adeguate alle singole comunità minoritarie, in considerazione delle peculiarità che caratterizzano ciascun gruppo.¹⁶

I.2. In(formare) l'opinione pubblica

I mass media, nelle società moderne, svolgono un ruolo essenziale: garantire un'informazione indipendente, la formazione dell'opinione pubblica, il confronto democratico, lo sviluppo della cultura e dell'identità sociale. Tali requisiti non sempre trovano piena realizzazione, compromettendo uno dei diritti fondamentali dell'uomo: il diritto all'informazione e la libera espressione delle opinioni.

Quando si parla di media e di libertà di informazione, infatti, le strumentalizzazioni¹⁷ sono sempre dietro l'angolo, soprattutto quando si perde contatto con il tessuto normativo ed etico-deontologico che fa da cornice all'agire quotidiano degli operatori del mondo dell'informazione.

A volte i condizionamenti sono subdoli e impercettibili e non si traducono in un ordine impartito, ma consistono nella creazione di un clima culturalmente orientato, di

¹⁶ v. Bernardini F., "Azioni positive a tutela delle minoranze linguistiche", in AA.VV., *Minoranze linguistiche: aspetti storico - giuridici*, Programma di Iniziativa Comunitaria Intereg II Italia - Grecia, Pensa Multimedia Editore, Lecce, 2001.

¹⁷ Torna più che mai attuale l'avvisaglia inquieta di Popper, secondo il quale non si può avere vera democrazia se non si riescono a mettere sotto controllo i mezzi di comunicazione di massa. È altrettanto vero che non vi potrà mai essere vera libertà e uguaglianza se tutti gli abitanti del pianeta non potranno, a giusto ed uguale titolo, partecipare e gestire gli strumenti del comunicare.

un'atmosfera che propizia alcune scelte piuttosto che altre, senza la necessità di doverle giustificare. Il risultato è un sistema narcotizzato, nel quale ciascun soggetto crede di essere libero, ma perché il suo modo di pensare, il suo atteggiamento di fronte all'informazione sono in realtà già stati alterati dal sistema nel suo complesso. Questo confine labile tra verità e manipolazione impone un ripensamento del ruolo dei mass media.

Ma è veramente possibile restituire dignità ai media come espressione e guida illuminata della società civile e alla politica come strumento di formazione della cittadinanza?¹⁸

Per rispondere opportunamente occorre, prima di tutto, non perdere di vista la sana dialettica libertà-responsabilità: il rischio è di coltivare pericolosamente una concezione idillica della libertà come completa assenza di vincoli.

I mass media, nelle società democratiche, devono ritenersi mandatari di un pubblico illuminato, recepire imparzialmente problemi e stimoli espressi dal pubblico e, alla luce di questi temi e di questi contributi, esporre poi il processo politico all'obbligo di legittimarsi e di rispondere alle critiche.

La disponibilità di fonti di informazione alternative e relativamente indipendenti è necessaria per soddisfare diversi criteri fondamentali della democrazia.

In che modo i cittadini possono accedere alle informazioni necessarie a comprendere, ad esempio, le questioni politiche, se il governo controlla tutte le principali fonti d'informazione?

Ecco, dunque, la necessità di fonti d'informazione alternative che non siano sottoposte al controllo del governo o gestite da qualche gruppo o lobby.

¹⁸ Per combattere la concentrazione del potere mediatico che restringe l'accesso alle informazioni indispensabili alla democrazia non basta però opporsi alle falsificazioni o alla censura. Occorre anche smascherare e colpire altre tecniche, più o meno consapevolmente utilizzate, come quella della overdose cognitiva – quella ad esempio perpetrata attraverso la Rete – o della confezione ap problematica delle notizie.

Capita sovente di fare i conti con nuovi tipi di governo dal sapore totalitario che usano le nuove tecnologie per sorvegliare e per gestire e controllare l'informazione.

Dunque è facile cadere in errore dando per scontato che democrazia sia un termine che abbracci un'infinità di cose, trascurando invece particolari importanti, come libertà fondamentali e diritti civili, su tutti il diritto ad essere informati.

Il ricorso in modo indiscriminato e, qualche volta, improprio, ad alcuni termini – primo fra tutti quello di democrazia usato e abusato – spinge a cadere nella tentazione di adottare il punto di vista di Humpty Dumpty in *Alice nel paese delle meraviglie*:

“Quando *io* uso una parola”, disse Humpty Dumpty in tono alquanto sprezzante, “questa significa esattamente quello che decido io...né più né meno”. “Bisogna vedere”, disse Alice, “se *lei* può dare tanti significati diversi alle parole”. “Bisogna vedere”, disse Humpty Dumpty, “chi è che comanda...è tutto qua”.¹⁹

Se assumiamo il punto di vista di Humpty Dumpty, allora ognuno è libero di chiamare democrazia qualsiasi governo, anche un governo dispotico. Il che accade più spesso di quanto si possa immaginare.

Spesso regimi corrotti e spietati si sono in passato fatti scudo dell'identità culturale o religiosa per respingere ogni rivendicazione di libertà.

E alla fine dei conti, senza libertà di espressione i cittadini perdono la loro capacità di influire sulle priorità del governo. I cittadini “silenziosi”, direbbe Robert Dahl, sono i perfetti sudditi di un governo autoritario, un disastro per la democrazia.

Televisione, quotidiani, Internet oggi sembrano seguire una medesima linea direttrice nella produzione delle notizie: si

¹⁹ Carroll L., *Le avventure di Alice nel Paese delle Meraviglie* – Attraverso lo specchio, Mondadori, Milano, 1978.

mira a produrre effetti di consenso o di "dirottamento del senso", a spostare blocchi di opinione attorno a interessi economici o politici costituiti.

Ponendo tutte le informazioni sullo stesso piano, anche la democrazia finisce per ridursi a merce: svuotata dall'interno, non esisterebbe altro che l'involucro della spettacolarità, imbottito artificialmente con emozioni forti ma povero di contenuto. Essa sarebbe indotta a servirsi sempre più spesso delle armi della seduzione, a spingere gli individui a una partecipazione mimata alla vita politica. Per questo i mass media non possono attualmente più pretendere di rispecchiare l'opinione pubblica in qualità di osservatori imparziali. Il loro operare non è puramente descrittivo, come nella pretesa del giornalismo ideale, ma anche performativo, in quanto provoca effetti pratici sulla società. L'invito rivolto da Noam Chomsky²⁰ a tutti i cittadini dei paesi democratici ad intraprendere un corso di "autodifesa intellettuale" contro le manipolazioni operate dai mezzi di comunicazione di massa sulle loro idee va in questa direzione.

La "società trasparente"²¹, a cui bisogna ambire, è quella nella quale, moltiplicando esponenzialmente il numero delle opinioni e delle voci nella sfera delle comunicazioni di massa, permette agli esclusi di prendere la parola e spezzare il monopolio di chi l'ha sempre avuta. Dapprima vi sarà una terribile cacofonia, ma a lungo andare i risultati di questa babele di opinioni daranno luogo a positivi fattori di emancipazione.

I.3. Dalla società di massa alla società delle reti

La democrazia, nella sua accezione letterale, richiede che il popolo, per esercitare effettivamente il "proprio" potere,

²⁰ Chomsky N., *Illusioni necessarie*, Elèuthera, Milano, 1991.

²¹ Vattimo G., *La società trasparente*, Milano, 1989.

acquisisca ambiti di competenza tali da non incorrere in una cattiva informazione. I tradizionali mezzi di comunicazione, su tutti quello televisivo, non danno al cittadino la capacità di astrazione necessaria ad una attenta valutazione critica degli accadimenti della società, ma semplicizzano gli eventi rendendo le menti, come accade con la tv, accondiscendenti al video-potere delle immagini catodiche.²²

Questa trama può essere spezzata dalle spinte libertarie e pluraliste racchiuse nei nuovi media. Il futuro della democrazia si lega oggi, in modo indissolubile, alle potenzialità offerte dagli strumenti di comunicazione contemporanei.

La stampa ha preparato il terreno per la creazione degli Stati nazione e per lo sviluppo dell'opinione pubblica nazionale. La rete telefonica globale, la televisione satellitare, la proliferazione dei canali televisivi e, più recentemente, Internet, che integra tutti i media precedenti in un ambiente di comunicazione interattivo e del tutto nuovo, stanno creando un nuovo spazio pubblico. Media interattivi accessibili da ogni luogo, comunità virtuali deterritorializzate e libertà di espressione sempre più estesa definiscono una nuova sfera pubblica che sta radicalmente riplasmando le condizioni del governo e che probabilmente farà emergere nuove e prima inimmaginabili forme politiche.²³

Sembra pertanto inevitabile il passaggio da una concezione societaria basata su un certo tipo di relazione individuo-comunità inteso come massificato ad uno teorizzato sull'utilizzo delle moderne tecnologie.

Ciò che cambia in sostanza non sono le reti o gli individui, ma l'organizzazione e la forma della società moderna. Le masse si presentano ora sotto diverse spoglie, e lo stesso termine acquista nuovi significati che si allontanano dal concetto di massa indivisa e anonima e si avvicinano ad un concetto che abbraccia l'idea di persone selezionate, con

²² Si veda in merito Sartori G., *Homo videns*, Bari, 1999, pagg.84-85.

²³ De Kerckhove D., Tursi A. (a cura di), *Dopo la democrazia? - Il potere e la sfera pubblica nell'epoca delle reti*, Apogeo, Milano, 2006.

possibilità crescenti di distinzione e quindi meno passività e frazionamento al suo interno.

Nella società contemporanea accade che i soggetti vivano in un ambiente i cui confini non sono più segnati dalla geografia, bensì dalla potenza dei mass media a cui possono avere accesso. Il mondo al quale si riferiscono per trarne fonte d'ispirazione per i propri pensieri e per i propri comportamenti non è ristretto alle possibilità geo-politiche d'interazione con le altre persone ma è determinato dalle frontiere mediatiche e dalla loro capacità di raggiungere i luoghi più remoti del pianeta e di veicolare informazioni circa le regole di condotta relazionale degli individui.

I media elettronici hanno l'effetto di superare alcune delle barriere che in precedenza dividevano le diverse aree della vita sociale: i diversi gruppi e le diverse etnie condividono oggi un patrimonio di conoscenze comuni.

I.4. Il potenziale democratico delle nuove tecnologie

Mai nella storia umana l'individuo ha avuto a disposizione tale e tanta informazione, con così tanta rapidità e facilità di fruizione, come nell'era digitale.

L'accesso alle *information highways* - le poderose autostrade virtuali dove scorrono a fiumi dati, testi, immagini, suoni, parole, servizi multimediali - consente all'utente una scelta vastissima di fonti e canali informativi, come mai era avvenuto prima.

La caratteristica principale di questa "nuova informazione", l'interattività, fa sì che un così immenso flusso di sapere non si muova in maniera unidirezionale, da parte del *broadcaster* verso il pubblico, ma consenta ad entrambi i soggetti della comunicazione di diventare protagonisti e

fonti di informazione, di dare voce alle proprie opinioni e chiedere risposte personalizzate ai loro rappresentanti.²⁴

Dunque, soprattutto nell'ambito della dimensione politica in Rete, invece di essere il governo a controllare il popolo potrebbe essere il popolo a controllare il governo, come in realtà sarebbe suo diritto.

I governi a tutti i livelli utilizzano primariamente Internet come "bacheca elettronica" su cui pubblicare le proprie informazioni senza uno sforzo sensibile d'interazione reale e senza eccessiva attenzione, né per il design né per soddisfare le richieste dei cittadini.

Nelle nostre società l'accesso al governo è in larga misura basato sulla politica dei media e sui sistemi d'informazione che provocano il sostegno o il rifiuto degli individui, influenzando così il loro comportamento elettorale. I media sono diventati degli intermediari necessari, formano lo spazio della politica e i politici. Questa tendenza, comunque, sta cambiando grazie ad Internet.

La società immateriale si pone pertanto come una potenziale grande palestra di confronto e partecipazione.

È in grado di sviluppare una forma di democrazia informativa con vaste conseguenze di carattere politico e sociale.

Le premesse tecnologiche per una maggiore democrazia informativa ci sono tutte: l'accesso alle informazioni, l'espansione sul web del settore no-profit, il voto elettronico.

Nuove tendenze politiche sono già scaturite a causa dello sviluppo del ciber spazio. Sono, questi, i *primi passi sulla strada della ciberdemocrazia*. Le comunità territoriali virtuali di *regioni e città digitali* stanno creando una democrazia locale connessa, caratterizzata da un livello più alto di partecipazione rispetto al passato. La transizione al *governo elettronico* e le relative riforme

²⁴ Il caso italiano di Openpolis corre in questa direzione, ispirandosi al principio del "lobbying comunitario" che trova spazio nel web in associazioni no profit come Moveon, MeetUp, Care2.

amministrative prospettano a queste comunità uno scopo più grande per cui agire, piuttosto che imporre loro un'autorità dall'alto. Le nuove agorà on line guideranno l'emergere di nuovi modi d'informazione e di dibattito politici, mentre il *voto elettronico* completerà il quadro di una democrazia al passo con la società dell'informazione.²⁵

A Internet, ad esempio, ricorrono sempre più giornalisti indipendenti, attivisti politici e associazioni non governative che usano lo spazio libero del web per far circolare informazione relativa a violazioni dei diritti umani.

Viviamo in una società caratterizzata dalla presenza di "spinte" e pressioni attuate da diversi gruppi di interesse, che portano politici e decision makers verso le strade da loro consigliate. Con la rete tutto questo cambia.

Internet si adatta alle caratteristiche dei movimenti sociali che emergono nell'età dell'informazione. Questi movimenti trovano nella Rete, intesa come "network sociale" il loro mezzo di organizzazione appropriato, sviluppano e aprono nuove strade per il cambiamento sociale e accrescono il suo ruolo di medium privilegiato.

Parliamo della rete e non ci riferiamo, dunque, semplicemente ad una tecnologia. Essa è un mezzo e un luogo di comunicazione e, al tempo stesso,

un'infrastruttura materiale di una data forma organizzativa: il network.²⁶

Un nuovo paradigma "bottom-up" anima il web, uno spazio nel quale il processo decisionale e il focus sugli eventi mondiali non sono solo frutto di processi decisionali delle autorità ma nascono anche dal basso, dalla molteplicità di associazioni e società governative e non, dagli utenti del mondo web, dai cittadini "impegnati".

²⁵ De Kerckhove D., Tursi A., *op. cit.*, pag.4.

²⁶ Castells M., *Galassia Internet*, Feltrinelli, Milano, 2002, pag.136.

Il fallimento della bolla speculativa ha consentito la ridefinizione delle tecnologie informatiche. Da immenso "motore" di guadagno si trovano oggi finalmente sfruttate a livello globale non soltanto da multinazionali che avidamente tentano di accaparrarsi utenti e capitali, ma da individui che prendono coscienza del loro peso politico-decisionale e fanno sentire la propria voce senza il problema della censura e delle barriere territoriali. Il fenomeno emergente dei bloggers è indicativo a riguardo. Negli ultimi anni vi è, infatti, stato un proliferare di blog gestiti da utenti capaci di riunire decine di migliaia di persone attorno a tematiche scottanti e di pubblico interesse e capaci di condizionare in modo forte l'opinione pubblica. Nasce, quindi, il desiderio di rivalsa dei cittadini - finora scavalcati dalle decisioni dei governanti e impotenti di fronte al reale processo decisionale - che oggi vivono un momento tipico grazie all'emergere delle tecnologie internet-based: la possibilità di incidere sull'andamento della cosa pubblica. I cittadini si aggregano attorno a portali web e iniziative che si diffondono a macchia d'olio garantendo a tutti la possibilità di far sentire la propria voce a livello globale.

Da soggetti passivi, impotenti di fronte al dominio delle entità statali e dalle multinazionali del commercio e dell'informazione, i cittadini vivono oggi, alcuni anche inconsapevolmente, una sorta di nuova era delocalizzata e decentralizzata. In questo modo si realizza il passaggio da un sistema che ruota unicamente attorno ad aziende, stati e organizzazioni che erogano servizi secondo i tempi e i modi da loro ritenuti validi ad un modello "citizen centred" in cui le erogazioni dei servizi avvengono in qualsiasi momento, ogni qualvolta il cittadino decide di utilizzarli.

Da Robinson Crusoe della Rete, come direbbe Lev Manovich, il cittadino del terzo millennio tenta di ridefinire i contorni della rete, da utente passivo diventa creatore di contenuti. L'interconnessione è il punto di partenza di un processo senza precedenti che mira a cambiare il volto del mondo in

cui viviamo e i processi di governance, superando l'antico ruolo di spettatore del cittadino-utente.

Ciò che oggi è richiesto a gran voce è la nascita di un nuovo strumento di partecipazione democratica che si serva delle conoscenze informatiche per la creazione di network collaborativi volti alla nascita di un "lobbying comunitario" aperto e trasparente, per dare la possibilità ai cittadini di organizzarsi attorno a tematiche di interesse comune e di esercitare pressioni forti su governanti e istituzioni per il raggiungimento di fini concreti.

I newsgroup, le newsletter e le mailing list diventano il terreno fertile per consentire agli utenti di incontrarsi e generare nuove idee e richieste nei confronti dei governanti, nonché di far partire azioni concrete di volontariato, come la raccolta fondi per aree e comunità disagiate.

Il potere è finalmente in mano alle menti dei singoli utenti, in grado di indicare le strade da seguire per un futuro migliore, sostenibile e soprattutto condiviso.

Le tecnologie di comunicazione interattiva possono aiutarci a comprendere il vero valore della rete come fenomeno collettivo, uno stato altro che emerge spontaneamente, nel quale le persone sono invitate a partecipare attivamente nel loro reciproco interesse.

the rise of interactive media does provide us with the beginnings of new metaphors for cooperation, new faith in the power of networked activity and new evidence of our ability to participate actively in the authorship of our collective destiny.²⁷

Eppure non è così pacifico che la rivoluzione digitale in atto – un mutamento storico paragonabile ai grandi cambiamenti d'epoca prodotti dall'invenzione della stampa di Gutenberg – si traduca in una più equa redistribuzione (e utilizzo)

²⁷ Rushkoff D., *Open Source Democracy* – How online communication is changing offline politics, pag.18, accessibile su <http://www.rushkoff.com/downloads/opensourcedemocracy.pdf>.

dell'informazione fra gli individui, tra i popoli, tra i continenti, tra le generazioni. Non è detto che ciò si trasformi in più ampie opportunità e spazi di espressione per le culture locali, per le minoranze linguistiche, per le tradizioni specifiche di ogni comunità territoriale. Così come non è detto nemmeno che si risolva automaticamente in maggiore libertà individuale di singoli e di gruppi, pur dentro un sistema qual è Internet che per sua natura è libero, anarchico, aperto all'accesso di ciascuno.

Come di fronte ad ogni radicale trasformazione di tecnologia e di costume, l'avvento della società immateriale presenta all'umanità potenzialità enormi ed enormi rischi.

Anche qui tutto sta nell'imboccare la strada e attrezzarsi perché questo cammino si risolva per l'uomo, senza "sottomissioni" alla superiorità e alla grandezza della tecnologia. Ma senza nemmeno sottovalutare un mutamento di vastissima portata, capace di rimescolare a livello mondiale equilibri, punti di arrivo e rapporti di forza tra paesi, popoli, culture, singoli e classi sociali.

Ciò richiede un grosso sforzo culturale e di pensiero, oltre che di risorse e di volontà politica, per ogni comunità territoriale, in modo da attrezzarsi a tale nuovo modo di comunicare. Innanzitutto perché altrimenti si resta tagliati fuori da un contesto globale in profonda evoluzione. In secondo luogo perché, in caso contrario, la rivoluzione digitale andrà a vantaggio solo dei più forti, di chi è arrivato prima, di chi ha conoscenze e strumenti per farne uso.

Quando si parla di "nuovi poveri" nella società dell'informazione, si fa riferimento a coloro che non possono avere accesso ai nuovi strumenti di comunicazione e restano esclusi da questo flusso di conoscenza.

Se la rivoluzione digitale rimodella le forme e gli strumenti (ma anche i contenuti) delle relazioni interpersonali, delle modalità di lavoro, di fare scuola, di assolvere compiti, di fare acquisti, di comunicare con le persone, impostando nuovi parametri di vita sociale e di organizzazione collettiva,

chi non dispone di questo *know how* rimane tagliato fuori dalla trasformazione in atto nella stessa società in cui vive. Si apre, quindi, la prospettiva di un mondo diviso in due. E ciò può mettere in discussione secolari processi di scolarizzazione di massa e di acculturazione generale.

I.4.1 Internet revolution, come cambia l'informazione

Quando? Dovrebbe essere una delle domande chiave del giornalismo. Ma lo è soprattutto per il pubblico. Il tempo, per i giornalisti, è quasi sempre una variabile esogena, stabilita dal contenitore: di solito sono i pezzi (e i fatti) che si adeguano alla periodicità e alla tecnologia del giornale. Il contrario è molto più raro e, non a caso, va sotto il nome adrenalinico di "edizione straordinaria".²⁸

Tradizionalmente, le conseguenze di questa circostanza sono state tutt'altro che irrilevanti. La gerarchia delle notizie, primo strumento interpretativo dei direttori dei giornali, è sempre stata diversa a seconda della periodicità dei loro prodotti. La diffusione delle notizie, poi, è stata subordinata all'uscita dei giornali: uno scoop si teneva segreto fino alla pubblicazione se non si voleva favorire la concorrenza.

E proprio la periodicità stringente dei giornali è stata spesso considerata una sorta di scusante per le imprecisioni che anche le migliori redazioni si lasciavano scappare. I commenti alle dirette televisive, del resto, tanto difficili da realizzare in modo corretto dal punto di vista informativo e linguistico proprio per la loro contemporaneità ed immediatezza dell'evento, talvolta sono sembrati indirizzati ad abbandonare il giornalismo per rasentare l'intrattenimento.

La stessa vita quotidiana dei giornalisti è scandita dalla necessità produttive del loro giornale. Di sicuro si esagera

²⁸ De Biase L., "Il tempo del giornalista all'epoca di Internet", in Problemi dell'Informazione, Edizioni Il Mulino, A. XXVII, n. 3, settembre 2002.

ipotizzando che, così come esiste un parallelismo tra il sistema della produzione industriale e i mass media, ci sia un collegamento tra la catena di montaggio e il modo di lavorare dei giornalisti per i grandi media di massa.

È pur vero che si tratta di un'esagerazione comunque molto diffusa, tanto da aver indotto a chiamare "macchina" la parte del lavoro giornalistico più ispirata al taylorismo. Ma al di là di queste visioni estreme, nei giornali tradizionali resta tuttavia, apparentemente insanabile, il conflitto latente tra l'agenda della produzione e quella della ricerca giornalistica. Chiaramente non bastano le soluzioni pragmatiche come la specializzazione di alcuni, soprattutto lavoratori dipendenti, sull'agenda della produzione, o la trasformazione in freelance di coloro che si interessano prevalentemente alla inchiesta giornalistica (essendo questi ultimi comunque relativamente difficili da gestire per le redazioni tradizionali e gli uffici del personale dei loro editori).

Insomma, sebbene il compito primario dei giornali sia quello di riportare i fatti, non sono i tempi dei fatti a scandire il ritmo e neppure i tempi della scoperta dei fatti. A guidare il tutto sono i tempi della produzione dei giornali. Certo, per imporre un'agenda ai fatti, per influire sulla visione del tempo nella comunità di riferimento, i giornali hanno spesso fatto ricorso a molti "trucchi del mestiere" – dagli editoriali ai reportage - mentre le televisioni hanno creato i talk show condotti da giornalisti che invece di limitarsi a raccontare i fatti si spingevano a crearli.

Si è formato così un "tempo virtuale", autoreferenziale, prodotto dal sistema dei media. Il che rafforza l'impressione che il tempo dei servizi giornalistici non sia stato determinato né dai fatti né dalle scoperte dei giornalisti: ma, appunto, dai contenitori e dalle dinamiche che guidano chi li dirige.

Tutto questo non è un fenomeno necessario né tanto meno eterno. Anzi, si direbbe che il modello possa essere messo in crisi dalla trasformazione del sistema dei media che, di fatto, sta avvenendo soprattutto attorno alla digitalizzazione

dei sistemi produttivi e distributivi.

Internet, tv satellitare, tv digitale terrestre, adsl, fibra ottica, Gprs, webcam, weblog possono avere un impatto tecnicamente ed economicamente diverso da quello immaginato qualche anno fa e sono indubbiamente fenomeni destinati a modificare in profondità gli strumenti del giornalismo: nei tempi della produzione, della distribuzione, della scoperta dei fatti e del loro racconto.

Chiedersi in che direzione possa andare questa trasformazione è un compito arduo ma ineludibile. I rischi sono enormi quanto le opportunità.

Le opportunità sono essenzialmente sintetizzabili in una liberazione del tempo dei giornalisti dalla periodicità, soprattutto perché il loro lavoro si scioglie nel costante presente della Rete e, quindi, nella possibilità di una maggiore armonia tra il servizio giornalistico e la dinamica dei fatti sociali.

I rischi si possono riassumere nella accelerazione e virtualizzazione del tempo giornalistico fino alla sua trasformazione in puro spettacolo, con una tendenza alla sua completa commercializzazione e alla perdita dello spirito di servizio del giornalismo tradizionale. È evidente che opportunità e rischi convivono. E sta a chi fa i giornali la scelta della direzione. Il passaggio chiave è in una più matura interpretazione di Internet: non più solo un nuovo medium che si aggiunge agli altri (o li minaccia), ma anche e soprattutto uno strumento prezioso per riorganizzare il processo produttivo dei giornali e la relazione tra le fonti, i giornalisti esterni, le redazioni e il pubblico. Il tutto coltivando una cultura del servizio giornalistico costantemente innovativa.

Le opportunità e i rischi dell'impatto di Internet, in quanto medium, sul tempo del mestiere giornalistico sono sintetizzabili nell'opposizione tra chi considera determinante lo strumento e chi ritiene decisivo il progetto di chi lo utilizza.

In entrambi i casi la percezione del tempo risulta profondamente alterata.

Se ci si concentra sulla dinamica dello strumento, cioè sulla tecnologia, prevale chiaramente l'idea che tutto sia dominato da un ritmo serratissimo. Il tempo nella Rete infatti, come osserva Manuel Castells, appare tanto compresso che tutto il sistema che ruota intorno a Internet sembra vivere in un incontenibile eccesso di velocità.

Ancora Castells, nella sua monumentale *L'età dell'informazione: economia, società, cultura*²⁹, dà del fenomeno la sua descrizione più nota: la velocità dell'innovazione tecnologica rende obbligatorio far arrivare al mercato la novità prima che lo faccia qualcun altro, perché si ritiene che nella Rete chi arriva primo schiacci gli avversari e dunque che i veloci battano la concorrenza (sia quella dei loro pari, sia quella dei vincitori di competizioni precedenti che vogliono conservare le posizioni acquisite). Ne consegue che, in questo contesto, la lentezza è un peccato più grave dell'inaccuratezza.

Ma se si estende questa cultura oltre il mondo della tecnologia e la si proclama valida anche per servizi come quelli editoriali, i risultati non sono quasi mai soddisfacenti. Eppure è proprio quello che è successo, spesso, nei primi anni di Internet.

I portali e i servizi giornalistici che sono stati progettati sulla base delle specifiche dei software di produzione e distribuzione di contenuti in Rete più che in relazione al servizio da proporre al pubblico, sono falliti uno dopo l'altro. Chi li metteva in piedi in fretta e furia, in Italia e all'estero, dimenticando la loro qualità di "beni esperienza" ha finito col trascurare la qualità dell'informazione proposta al pubblico. Insomma, mentre la velocità, nella tecnologia, appare come un elemento strategico fondamentale, nell'editoria non lo è necessariamente. Più importante è la qualità del contenuto

²⁹ Castells M., *L'età dell'informazione : economia, società, cultura*, Università Bocconi Editore, Milano, 2004.

e del modo di presentarlo. E ancor di più la continuità con la quale si garantisce tale qualità.

Internet è uno strumento che offre enormi opportunità per una riorganizzazione generale del lavoro giornalistico.

Può dare una spinta significativa alla modernizzazione del processo redazionale in senso allargato, riorganizzando le relazioni tra fonti, fornitori, collaboratori e pubblico.

Può facilitare la gestione dei freelance, rendere più efficiente la produzione di infografiche e l'acquisto delle foto, valorizzare l'archivio, migliorare la trasmissione di cultura redazionale, agevolare l'accesso a corsi di aggiornamento, semplificare la gestione dei viaggi e delle missioni, alimentare la creatività dei singoli e del gruppo, favorire i collegamenti con il dibattito internazionale, e così via. Se progettato in questo senso, il contributo di Internet può essere determinante nel coltivare le motivazioni intellettuali dei giornalisti, la cui curiosità e creatività sono ancora tra i beni più preziosi delle loro testate. Eppure Internet non ha ancora dispiegato tutte le sue potenzialità da questo punto di vista, condizionata dalla lentezza con la quale si modificano ben radicate.

Ma c'è anche qualcosa di intrinseco alla Rete che, al tempo stesso, libera e imprigiona.

Le nuove tecnologie molto spesso si inseriscono nei processi produttivi in un primo momento senza modificarli ma limitandosi a renderli un poco più efficienti: solo in seguito i processi vengono completamente reingegnerizzati in base alle opportunità organizzative offerte dalla tecnologia. E lo stesso avviene nel giornalismo. Ci vorrà tempo perché la Rete dispieghi i suoi effetti. E il suo uso più produttivo richiede una presa di coscienza che riguarda il tempo, la qualità della vita, le fonti della creatività, che sono ancora sottovalutate dal management delle risorse umane nei giornali o, nei casi più illuminati, sono comunque considerate poco prioritarie.

I.4.2 Universo Blog, spazio pubblico trasparente

Negli ultimi anni si è parlato molto di blog³⁰ e del loro impatto sulla società e sul mondo della comunicazione.

Il 2002 è stato l'anno della consacrazione del weblog come formato preferenziale per la pubblicazione su web. Inizialmente sviluppatosi intorno alle comunità di programmatori, ha poco per volta conquistato tutte le aree del web-publishing, divenendo strumento di uso comune per "diaristi incalliti", così come per scrittori amatoriali, comunicatori e creativi.

L'affermazione di questo modello di comunicazione orizzontale tra gli utenti della rete si trascina dietro conseguenze di non poco conto per il giornalismo on line.

Se è vero che questo fenomeno è costituito in gran parte da diari personali senza alcuna rilevanza giornalistica, è altresì innegabile che all'interno di questo mondo sia in atto un processo spontaneo di ridefinizione.

Emergono dalla rete blog che si fanno notare più di altri e che possono contare su un pubblico molto ampio e, sovente, fedele: nei casi di maggior successo il numero di contatti giornalieri di un singolo blog eguaglia e talvolta supera le vendite di riviste e giornali di piccole-medie dimensioni.

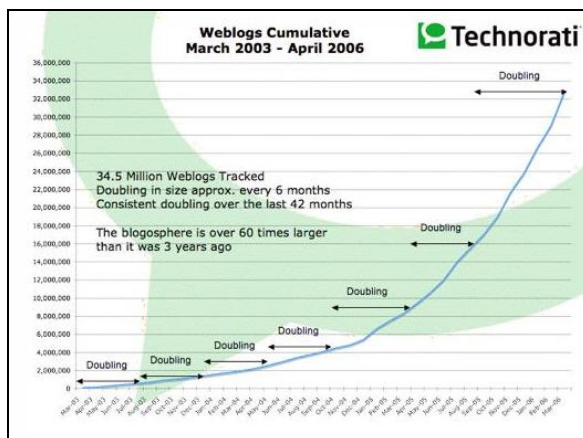
Una parte importante del mondo giovanile predilige il blog quale mezzo di informazione. E sebbene questo sia un settore di nicchia, in costante sviluppo, ha potenzialità tali da riuscire, soprattutto coprendo certi argomenti, a condizionare l'opinione pubblica, esercitando pressioni che né i media tradizionali né la società civile possono più permettersi di ignorare.

I blog sono tanti: Technorati, sito di riferimento nel mondo dei blog, ne conta più di 71 milioni³¹, ed è in costante

³⁰ Un blog è un sito web, strutturato come un diario in ordine cronologicamente inverso, su cui è molto facile scrivere. La blogosfera è l'insieme dei blog, connessi grazie all'ipertesto. La mediasfera è l'insieme dei media tradizionali.

³¹ Così Matt nella homepage di Technorati: "71 million blogs...some of them have to be good", <http://technorati.com/>.

crescita³². Secondo David Sifry³³, fondatore di Technorati, questo numero raddoppia circa ogni sei mesi. Ma entriamo nei dettagli.

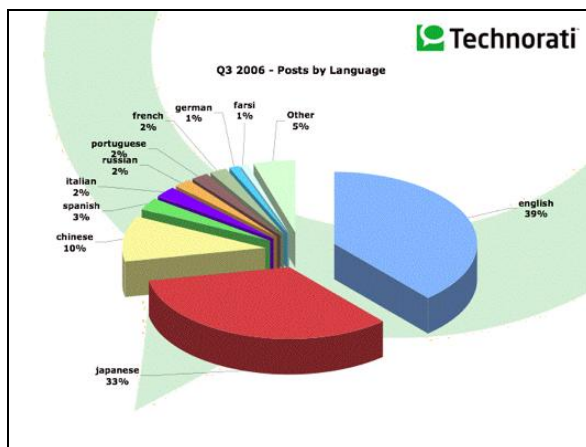


Graf. 1 – La crescita della blogosfera.

Come si può notare dal grafico sopra riportato, il numero di blog rintracciati da Technorati continua a crescere rapidamente.

³² Technorati è uno dei motori di ricerca più importanti per i blog. È stato fondato da David L. Sifry. Accessibile al sito <http://www.technorati.com/>.

³³ Sifry D. L., *State of the Blogosphere, April 2006 Part 1: On Blogosphere Growth*, su <http://www.sifry.com/alerts/archives/000432.html>.



Graf. 2 – Il blog è globale.

Inglese e giapponese sono le due lingue più diffuse nella blogosfera. Si registrano, in ogni caso, alcuni interessanti cambiamenti tra quei linguaggi meno rappresentati all'interno della blogosfera. Si tratta, in particolare, del cinese, stazionario al terzo posto, sebbene abbia registrato un calo del 10% dei post. Una nota interessante riguarda, il farsi che risulta tra i primi dieci linguaggi in uso nella blogosfera e che supera anche l'olandese, fermo all'undicesimo posto.

Dan Gillmor, in *We the media*, ritiene che il conflitto tra blogger e giornalisti sia dovuto alla mancata fiducia che alcuni lettori ripongono nel modo in cui le notizie vengono riportate dai media tradizionali. E quindi le riprendono aggiungendo i loro commenti, criticando e facendone notare le mancanze o la faziosità.

Da parte loro, i giornalisti e i media tradizionali per cui lavorano, propongono le notizie dall'alto in basso, come se fossero a lezione. Invece, Gillmor ritiene che il giornalismo di domani non debba essere una lezione, ma un "seminario" o una conversazione, in cui l'approccio del giornalista dovrebbe essere umile, ammettendo la propria ignoranza

rispetto ai lettori su determinati temi. Il giornalista dovrà farsi apprezzare non più come membro di un'élite che possiede i codici di accesso al mondo delle informazioni, ma come punto di riferimento dinamico in un mondo dove sempre più informazioni sono a disposizione istantaneamente di tutti. Secondo Gillmor³⁴

Alla fine avremo più voci e più opzioni.

Il ruolo dei blog nel mondo dei media viene definito in modo diverso da diversi osservatori.

Giuseppe Granieri, in *Blog generation*, ritiene che i blog possano avere un enorme potere democratico e li sostiene come un mezzo per tornare all'agorà ateniese, in cui tutti possono dire la propria opinione senza intermediari.

La conversazione globale che ne scaturisce viaggia tra la blogosfera e la mediasfera arricchendosi del contatto tra i due mondi, che si nutrono uno dell'altro in un circolo virtuoso infinito.

In questo senso, "la blogosfera non ha il ruolo dei mass media", ma "può migliorare l'informazione diffusa dai media"³⁵.

Jay Rosen, blogger e professore alla New York University, in un articolo intitolato *Blogger vs. Journalist is over*³⁶ attribuisce ai blog la qualifica di materia grezza, mentre il giornalismo è uno stadio più avanzato nel processo di produzione. Ogni stadio della conseguente catena di montaggio del prodotto "informazione" ha le sue caratteristiche.

Mentre quelle della carta stampata e degli altri media tradizionali sono consolidate da decenni di pratica, quelle

³⁴ Gillmor D., *We the Media: Technology Empowers a New Grassroots Journalism*. Consultabile al sito <http://wethemedia.oreilly.com/>.

³⁵ Granieri G., *Blog generation*, Laterza, 2005, pagg.115-116.

³⁶ Rosen J., *Bloggers vs. Journalism is over*, accessibile al sito http://journalism.nyu.edu/pubzone/weblogs/pressthink/2005/01/21/berk_essay.html

dei blog sono più sfumate. Granieri ne identifica una importante, che distingue inequivocabilmente i blog dal giornalismo tradizionale: la carta non ha voce, mentre i blog possono permettersi un tono informale e, talvolta fortemente personale. I lettori, notano numerosi osservatori, si fiderebbero sempre meno delle istituzioni e delle marche, preferendo avere a che fare con persone. Secondo Rosen, inoltre, una delle forze dei blog è emersa alla fine del 2004, quando lo tsunami sconvolse il sud-est asiatico. I blog lo raccontarono di pancia, in modo caotico, ma anticipando i media tradizionali.

Se vediamo il mondo dei media come cane da guardia del sistema politico ed economico, possiamo vedere qualche blog come cane da guardia del cane da guardia?

La risposta apparentemente sembra positiva, per quanto sia necessario evidenziare alcuni rischi, che portano ad un bilancio finale non del tutto chiaro, se non addirittura controverso.

Di certo i blog, a volte, funzionano come il giornalismo di inchiesta e di denuncia e riescono ad essere più efficaci perché possono permettersi di essere più spregiudicati rispetto ai media tradizionali. Tuttavia proprio la loro spregiudicatezza rischia di generare un'informazione non veritiera, che una volta inseritasi nel circolo virtuoso dei blog continua a circolare per lungo tempo. Inoltre la citazione di fonti e statistiche, quando non supportata da link a istituzioni credibili, rischia di essere molto imprecisa e dunque di alimentare la confusione.

Più in generale, il blog è molto più vulnerabile dal punto di vista legale: mentre un quotidiano, quando riceve una causa, può permettersi di sostenere i costi di una battaglia legale, il singolo blogger no: ciò conferisce a grandi compagnie o ai politici uno strumento di intimidazione particolarmente convincente, per scoraggiare critiche troppo accese.

Esistono dei casi in cui la "blogosfera" si è mossa con successo e positivamente, come strumento di controllo

sull'operato dei media, arrivando talvolta a influenzare l'agenda setting del sistema mediatico.

Uno dei fatti più noti, in Italia, è il caso Calipari. I blog hanno ottenuto un ottimo risultato, portando alla luce un aspetto della vicenda che i media tradizionali non erano stati in grado di evidenziare. Uno dei documenti rilasciati dalle autorità americane sul caso dello 007 italiano rimasto ucciso durante la liberazione della giornalista Giuliana Sgrena, era costituito da un file di cui alcuni passaggi erano oscurati. È stato possibile, grazie a una semplice operazione informatica, rivelare interamente il testo nascosto. Il ruolo dei blog è stato determinante: la notizia, inizialmente pubblicata su un blog poco frequentato, è stata ripresa da un noto blog italiano, *Macchianera*³⁷, curato da Gianluca Neri. Da lì è passata sui media tradizionali ed è arrivata al grande pubblico. Si nota quindi immediatamente una condizione per il passaggio dalla blogosfera alla mediasfera: la notorietà del blog coinvolto. Più essa è alta, maggiori sono le probabilità di questo passaggio.

E che dire sul ruolo svolto dai blog nella vicenda delle vignette di Maometto pubblicate da un giornale danese? L'imam Abu Laban è riuscito a sollevare le folle islamiche, sensibilizzando alcuni dei principali musulmani nel mondo, ma anche avvalendosi del clima generato da internet. Centinaia di migliaia di internauti hanno alimentato l'indignazione dei musulmani, esplosa poi nelle proteste violente del febbraio 2006. Abu Laban ha copiato da blog fondamentalisti alcune delle vignette antislamiche, parte integrante del suo dossier antidanese diffuso in tutto il Medio Oriente. Sono stati i blog a rilanciare e diffondere notizie false – come quella secondo cui i danesi avevano bruciato il Corano – che hanno provocato tensioni fortissime con le comunità islamica.³⁸

³⁷ <http://www.macchianera.net/>.

³⁸ Sullivan K., *E-mail, blogs, text messages Propel anger over images*, accessibile al sito www.washingtonpost.com, 6 febbraio 2006.

Alcuni, come Granieri³⁹, osservano come il sistema blogosfera sia in grado di auto-curarsi e la blogosfera funzionerebbe come un filtro collettivo:

Guardiamo al compito collettivo di filtro dei contenuti che non esaurisce l'attività del blogger ma ha una parte rilevante nelle prestazioni dell'intero sistema, rendendolo attraente al pubblico esterno ed interno e generando i flussi di attenzione.

Una regola per cui questo filtro funziona è quella del link, che Granieri ritiene radicata alla base della blogosfera. Nel mondo dei blog, è prassi citare la fonte attraverso un collegamento diretto che permette al lettore di seguire l'informazione attraverso tutti i passaggi che ha percorso. In questo modo, pratiche scorrette verrebbero identificate.

Il ruolo dei media tradizionali resta, per il momento, indiscutibile. Essi sono e continueranno a essere punti di riferimento, ma non più esclusivi.

The Economist, in un recente saggio⁴⁰, annuncia che ci troviamo di fronte a una nuova graduale rivoluzione. Graduale, appunto.

Il blogger, per Granieri, è un cittadino informato e monitorante che riprende ciò che legge, lo approfondisce e lo ripropone in modo arricchito. È uno che partecipa alla "Grande Conversazione" e si conquista un ruolo di primo piano nell'arena politica, che, grazie ai blog, torna a essere l'agorà ateniese, la democrazia diretta per eccellenza.⁴¹

³⁹ Granieri G., *Blog generation*, Laterza, 2005, pag.90.

⁴⁰ *The Economist, Among the audience – A survey of new media*, *The Economist*, 22 aprile 2006. Un estratto è disponibile sul sito http://www.economist.com/surveys/displaystory.cfm?story_id=6794156.

⁴¹ In quanto fenomeno sociale, più che tecnologico, i blog fanno parte del Web 2.0, concetto di recente uso, con cui si definisce un approccio riferito alla creazione e distribuzione di contenuti su web, caratterizzato da comunicazione aperta e libertà di condividere e riutilizzare.

I.5. Internet, sorvegliato speciale

Internet è un terreno conteso dove si combatte la nuova e fondamentale battaglia per la libertà nell'Età dell'informazione.⁴²

La storia ci restituisce diverse forme in cui il potere sia stato esercitato e come la tecnologia, adeguata ai tempi, abbia sempre giocato un ruolo importante.

La costruzione delle mura da parte dell'imperatore Adriano, la grande muraglia cinese, i castelli costruiti durante le Crociate, il Panopticon, prigione circolare a controllo totale, progettata dall'illuminista inglese Jeremy Bentham e adottata da Michael Foucault a simbolo del potere di "sorvegliare" e "punire", sono solo alcuni esempi di sistemi di difesa efficienti.

Nei primi anni della sua esistenza Internet aveva lasciato prefigurare una nuova epoca di libertà. I governi erano impreparati a controllare i flussi di comunicazione, in grado di superare i limiti geografici. La libertà di espressione ha potuto diffondersi, senza dipendere dai mass media: molti potevano interagire con molti senza alcun vincolo.

Questo paradigma di libertà ha trovato nuovo fondamento sia sul terreno eminentemente tecnologico sia su quello istituzionale. Sul piano tecnologico, la sua architettura di connessione senza limiti, basata su protocolli che interpretano la censura come malfunzionamento tecnico e che con facilità la aggirano, rendeva difficile – per quanto non impossibile – controllarla. Questa non è la natura di Internet, ma è così come è stata progettata dai suoi creatori originari.⁴³

⁴² Castells M., *op. cit.*, pag. 163. La libertà cui allude lo studioso catalano va intesa non solo come possibilità illimitata di poter fare ciò che si vuole, ma come ambito di opportunità offerto alla comunicazione intersoggettiva.

⁴³ "Da un punto di vista istituzionale, il fatto che Internet si sia sviluppata a cominciare dagli Stati Uniti significa che ha potuto sfruttare la tutela della libertà di parola del dettato costituzionale applicato dei tribunali statunitensi. Dato che la dorsale di Internet era largamente basata negli Stati Uniti, ogni restrizione per i server di altri paesi poteva essere in genere bypassata dai server americani.

Sebbene ci sia qualcuno che ottimisticamente ritiene che internet sia oggi il modo più efficace di aggirare la censura di un regime autoritario⁴⁴, non si possono chiudere gli occhi di fronte al propagarsi di misure restrittive della libertà di espressione adottate da alcuni governi per limitare il potere della rete.

“Silenced”, è il nome di un nuovo allarmante rapporto di Privacy International sulla censura e il controllo di Internet. Si tratta di uno studio che ribadisce l’importanza della Rete e getta un’ombra lunga sul futuro delle libertà digitali.

Negli ultimi due anni, secondo la celebre organizzazione che difende il diritto alla riservatezza e alla libera comunicazione elettronica, nei 50 paesi monitorati la crescita delle attività di controllo del traffico dati su Internet è andata di pari passo con l’aumento delle operazioni di censura. A guidare questo cambiamento di rotta due paesi che da sempre si dichiarano paladini dei diritti civili: Gran Bretagna e Stati Uniti.

Le novità legislative introdotte da questi due paesi dopo l’11 settembre hanno portato a quello che Privacy International definisce un “attacco globale” sferrato alla libertà di parola. I governi di Londra e Washington, dopo le missioni fallimentari in Afghanistan e Iraq, hanno rivelato le proprie debolezze anche sul fronte della libertà di espressione, celando dietro il famigerato problema sicurezza le pesanti azioni di censura e controllo in rete. Come noto, negli ultimi anni in entrambi gli stati sono state approvate numerose normative che ampliano i poteri delle forze dell’ordine

Certamente, le autorità del singolo stato sono in grado di identificare i destinatari di certi tipi di messaggio, esercitando le loro capacità di sorveglianza e punendo poi i trasgressori secondo le loro leggi, come è spesso accaduto ai dissidenti cinesi. Tuttavia, il processo di sorveglianza/punizione era troppo lento per essere efficace in termini di costi su larga scala.”, in Castells M., *op. cit.*, pagg.161-162.

⁴⁴ De Keckhove D., Tursi A., *op. cit.*, pag.7.

sacrificando la privacy sull'altare della sicurezza. Una scelta ovviamente discutibile.⁴⁵

Resta, in ogni caso, il preoccupante dato che vede la censura e le attività di monitoraggio della rete ormai diffuse a livello planetario, con alcuni paesi in cima ad una triste classifica, quella dove conviene non collegarsi ad internet. In Cina, ad esempio – secondo quanto si legge nel rapporto – il livello di controllo è tale che internet ha un valore decisamente ridotto come medium per la libera espressione e il suo uso potrebbe addirittura creare pericoli aggiuntivi sul piano personale per gli attivisti.”

Altre note dolenti riguardano il trasferimento dai paesi più avanzati ai paesi in via di sviluppo di tecnologie di controllo, come i materiali per l'intercettazione delle comunicazioni digitali e la decifatura. Il trasferimento di tecnologie di sorveglianza dal primo al terzo mondo è ora un colossale business che corre parallelo a quello degli armamenti. Senza tali tecnologie è altamente improbabile che regimi non propriamente democratici avrebbero potuto imporre gli attuali livelli di controllo sulle attività internet.

La crescente preoccupazione che le operazioni di indagine e controllo contaminino come un virus il carattere libero e aperto della rete è più che una semplice ipotesi.

L'aumento di tali operazioni ridurrà drasticamente la trasparenza dei governi e internet, un tempo pietra miliare, medium capace di offrire nuovo e più ampio accesso dei cittadini ad informazioni dirette sulle attività governative e non, perderebbe le proprie spinte democratiche.

⁴⁵ Negli Stati Uniti è stato adottato, ad esempio, il Patriot Act – acronimo di “Uniting and Strengthening America by Providing Appropriate Tools Required to Intercept and Obstruct Terrorism Act of 2001”, letteralmente “Legge per adottare gli strumenti appropriati per intercettare e combattere il terrorismo” – un controverso documento introdotto nell'ordinamento nazionale per favorire la lotta al terrorismo. Esso è il principale ma, certamente, non l'unico strumento di cui si è dotato il governo Bush. Esso presenta profili problematici che riguardano diverse materie ed è stato oggetto di numerose e crescenti critiche che hanno messo in discussione l'intero impianto della legge, e che toccano da vicino le libertà fondamentali e diritti che nel corso degli anni erano stati riconosciuti ai cittadini americani.

Una rete invisibile e tenacissima già ci avvolge, e ci avvolgerà in modo sempre più stretto. Le società di persone libere si avviano a divenire "nazioni di sospetti".⁴⁶

⁴⁶ Così Rodotà S., in *"La Rete invisibile che avvolge l'Europa"* consultabile su www.isfreedom.org/home940.htm. Secondo l'autore dell'articolo "Il Parlamento europeo ha formalmente riconosciuto il diritto degli Stati di raccogliere e conservare i dati riguardanti tutte le comunicazioni elettroniche - telefonate, posta elettronica, accessi ad Internet. Questo vuol dire che nei venticinque Paesi dell'Unione si consolideranno, in maniera difficilmente reversibile, gigantesche banche dati contenenti migliaia di miliardi di informazioni."

Capitolo II - Turchia, luci e ombre sulle libertà civili

II.1. Tra autorità e libertà, il ruolo dello stato turco nella società civile

La storia della Turchia del XX secolo ci consegna uno Stato basato sulla divisione dei poteri, in cui l'esercito finora è stato il garante della Costituzione e con il potere amministrativo nelle mani di una classe civile, che anziché ispirarsi ai sistemi democratici dell'Occidente ha preferito importare, per lungo tempo, modelli autoritari precedentemente applicati in Europa.

Il sistema politico turco, per molti anni, è stato caratterizzato dalla presenza di un unico partito egemone, il Partito Repubblicano del Popolo,⁴⁷ sulla scia di quanto accade in altri paesi europei, dove il modello autoritario sembra la sola via per raggiungere una rapida modernizzazione ed escludere qualunque forma di disordine sociale. In realtà dietro questa apparente "svolta", si cela un'oligarchia di tipo militare, essendo questi ultimi il gruppo sociale più colto, con maggiore esperienza in campo internazionale e in grado di fare pressione sull'esecutivo. L'elemento militare appare una costante nella storia costituzionale di questo Stato, sin da quando, nel 1923 con la proclamazione della Repubblica, Kemal Atatürk, affidò ai vertici delle forze armate il compito di custodire e proteggere gli interessi nazionali e la laicità del Paese. Pur disponendo di elementi tipici delle democrazie di tipo occidentale – la Grande Assemblea Nazionale, l'eleggibilità di un Presidente e dei membri della stessa sono, infatti, chiare manifestazioni della volontà popolare – i primi vent'anni della Repubblica dimostrano nei fatti il contrario, conferendo una posizione determinante all'esercito, di cui Atatürk è stato, senza alcun dubbio, il più degno

⁴⁷ Sarà fino agli anni '50 il partito di riferimento, facente capo a Kemal Atatürk, ed ispirato a principi quali il nazionalismo, il populismo, lo statalismo al fine di realizzare un sistema politico laico e repubblicano.

rappresentante.

L'arredevolezza delle forze politiche al potere e la loro incapacità di opporsi energicamente al ruolo, sempre più politico, delle forze armate, ha fatto sì che queste fossero legittimate ad intervenire con i colpi di stato del 1960, 1971, 1980 e quello più recente del 1997, assumendo il temporaneo controllo statale e correggendo le sbandate politiche del paese.

Nel 1938 si spegne Kemal Atatürk, padre della nuova Turchia, fondatore della Repubblica, riformatore e modernizzatore, con il quale si realizza il progetto di uno Stato laico e nazionale, a tutela del quale si ergono per molti anni i militari, quali eredi diretti dei principi enunciati dal "padre dei turchi". Dal giorno della sua morte il suo nome ricorre nei vari testi costituzionali approvati dai militari, nelle leggi, nei discorsi ufficiali, così come nel giuramento prestato dal Presidente della Repubblica, dai parlamentari, dai magistrati e dagli alti funzionari di Stato.⁴⁸

Alla sua morte, il 10 novembre 1938, Mustafa Kemal lasciava dietro di sé, oltre a un regime consolidato, un "libro eterno" e un "corpus di *hadith*",⁴⁹ sacralizzati e quindi incontestabili, ma evidentemente contraddittori. Ormai si doveva accettare questo "testamento", ma anche legittimare qualunque azione politica, economica e culturale attraverso Mustafa Kemal.⁵⁰

Il 9 novembre 1980, cioè alla vigilia della commemorazione del quarantaduesimo anniversario della morte di Atatürk – e del centesimo della sua nascita – l'editorialista Örsan Öymen descriveva, in stile piuttosto ironico, i personaggi "atatürkisti" che frequentavano le vie di Istanbul e che si legittimavano con questo o quel "versetto" del libro o con qualche *hadith* del "Capo eterno". E così trovavano identità un insegnante che spendeva il proprio tempo a stabilire gli

⁴⁸ Rouleau E., *Ce pouvoir si pesant des militaires turcs*, Le Monde Diplomatique, 47^e année, n. 558, Septembre 2000, pagg.8-9.

⁴⁹ Il significato che ne dà l'autore nel testo è di "detti attribuiti al Profeta", in Bozarslan H, *La Turchia contemporanea*, Il Mulino, Bologna, 2006, pag.51.

⁵⁰ *ibidem*.

orari delle abluzioni religiose dei suoi studenti, il proprietario di un'impresa di risparmio piramidale che avrebbe causato la rovina dei suoi clienti, un uomo d'affari del settore privato che non vedeva di buon occhio l'intervento dello stato in campo economico e uno "statalista" che raccomandava la nazionalizzazione di tutte le industrie, un rivoluzionario di sinistra che citava il buon Atatürk mentre scongiurava i turchi di battersi "contro l'imperialismo e il capitalismo" e un militante di destra radicale che giustificava i suoi due omicidi con l'imperativo kemalista di "schiacciare la testa del comunismo non appena lo si vede", un filooccidentale che sapeva che "non si può entrare nella civiltà senza voltarsi verso Occidente" e un antioccidentale che si ricordava che chi segue gli occidentali è solo un "asino triste"...⁵¹

In realtà l'eredità kemalista ha dato vita a una semantica estremamente contraddittoria, la cui evoluzione doveva fare i conti con le dinamiche successive alla morte di Mustafa Kemal. A meno che un potere forte fosse stato in grado di dettare la sua definizione di kemalismo. La presidenza di İsmet İnönü fu il primo di questi poteri forti.

La successione di İnönü alla guida della Repubblica e l'avvento del sistema multipartitico rappresentano la necessità di dare una svolta in senso democratico, nel solco tracciato dal fondatore dello Stato alla fine della prima guerra mondiale – il suo più grande merito è quello di aprire il sistema politico alla competizione multipartitica, espressione di un maggiore sviluppo democratico.

Dal 1945,⁵² con la fine del sistema del partito unico, la Turchia vive all'insegna del multipartitismo e dell'alternanza, con una costante capacità però di eludere le regole del sistema. Una capacità quest'ultima manifestatasi attraverso tre colpi di stato (1960, 1971 e 1980) – ad essi va aggiunto una sorta di "avvertimento" dell'esercito nel 1997 - che

⁵¹ Si veda Bozarslan H., *op. cit.*, pag.51.

⁵² L'8 maggio 1945 segnò anche la fine del regime del "Capo nazionale", così come veniva soprannominato İnönü, e del partito unico. A partire da questo momento İnönü si presentò come difensore della democrazia.

privava puntualmente i leader politici dell'esercizio del potere, dotandone l'esercito per una temporanea funzione di supplenza.

Inizieranno da questo momento in poi le lunghe battaglie politiche che vedranno avvicinarsi al potere uomini carismatici, in grado di risollevarne le sorti del paese, in modo più o meno efficace, nel difficile tentativo di superare la particolare forma del sistema politico-istituzionale, tra democrazia ed autoritarismo.

Diventava [...] sempre più necessario assumere una posizione ben precisa nel nuovo mondo che nasceva dalle ceneri della guerra e schierarsi nel campo dell'Occidente, poiché Mosca non nascondeva la sua intenzione di voler far pagare alla Turchia la collaborazione con la Germania e chiedeva la cessione di tre province orientali dell'Anatolia come condizione per la pace.⁵³

Nel frattempo in Turchia, anche all'interno del partito-stato, si levavano diverse voci contro il presidente. Ormai con le spalle al muro İnönü decide di autorizzare la costituzione dei partiti di opposizione. Tutto lascia supporre che il presidente concepisse il multipartitismo come una forma di "opposizione controllata", che, sull'esempio del Partito liberale di Kemal, avrebbe potuto essere dissolta al momento opportuno. Le cose invece andarono diversamente. La storia ci presenta una nuova formazione costituita il 7 gennaio del 1946: il Partito democratico, diretta da Celal Bayar e da Adnan Menderes. İnönü perse il titolo di "Capo nazionale" e le strutture del partito-stato, che attribuivano ai prefetti la presidenza delle sezioni locali del partito, furono abolite. Le prime elezioni pluraliste furono organizzate nello stesso anno. E anche se non completamente libere, in alcune province rappresentarono la fine del voto pubblico e dello spoglio segreto. Il risultato fece vacillare il regime. E il 14 maggio 1950 si arrivò al

⁵³ Si veda Bozarslan H., *op. cit.*, pag.56.

trionfo del nuovo partito, che vinse le elezioni con il 53,6% dei voti.

La vittoria del Partito Democratico nei confronti del Partito Repubblicano del Popolo, che aveva fino ad allora tenuto le redini del paese, era il segnale della chiara volontà interna alla società turca di un cambiamento di rotta importante in senso democratico. Ma i trent'anni che seguirono la vittoria dei democratici furono caratterizzati al tempo stesso da elementi di continuità e da crisi importanti.

Il Partito democratico, che doveva il suo arrivo al potere alle forti speranze che aveva suscitato, ripeté il successo elettorale nel 1954 e nel 1957 – nonostante le ultime elezioni, anticipate, fossero state organizzate in modo piuttosto precipitoso.

Tuttavia, incapace di rispondere alle aspettative dei suoi elettori, il partito scivolò sempre di più verso una politica nazionalista e populista. Così, anche senza esserne l'istigatore, favorì le sommosse anti-greche e, per estensione, contro tutte le minoranze, che scoppiarono a Istanbul nel 1955.

Secondo il politologo Cem Eroğul, dal 1957 il potere democratico, che non esitava a evocare il patibolo quando parlava dell'opposizione, pensava a creare un nuovo regime di partito unico.

I gravi problemi economici in cui versa il paese, la campagna mossa contro i partiti di opposizione, la strumentalizzazione della stampa sono tutti elementi che chiariscono l'exasperata situazione politica della Turchia sul finire degli anni Cinquanta. Anche le organizzazioni di tutela delle fasce più deboli, come i sindacati, risentono di questo quadro politico instabile, essendo organismi cui non è consentito occuparsi di politica e soggetti al controllo dello stato che impedisce loro di far leva sui classici strumenti di lotta, come lo sciopero. Anche se apparentemente stabile, il governo di Menderes nel corso degli anni Cinquanta registra molteplici tensioni e comincia a vacillare.

Così, nel corso degli anni Cinquanta videro la luce diverse iniziative "rivoluzionarie", cioè militari, destinate a rovesciare il potere democratico. Una di esse fu la costituzione, nel 1960, di un Comitato di unione nazionale formato per gran parte da giovani ufficiali e che comprendeva simpatizzanti di sinistra e molti altri, come il colonnello Türkeş. Il Comitato, che cooptò Cemal Gürsel, l'unico membro con il grado di generale, rovesciò il governo il 27 maggio 1960.

II.2. Il "regime" dei colonnelli

Il progressivo distacco tra la classe politica e la società civile è la conseguenza inevitabile della grave crisi interna in cui versa il Paese e che porta, il 27 maggio 1960, al pronunciamento militare.

Il regime militare, che un anno dopo il suo insediamento giustiziò il primo ministro destituito Adnan Menderes e due suoi ministri – la pena di morte contro l'ex presidente Bayar fu commutata in una pena detentiva – provocò forti reazioni.

L'intervento militare sostituiva, infatti, la democrazia parlamentare con il principio dell'azione delle "forze dinamiche"⁵⁴, in altre parole con l'azione della gioventù che incarnava il futuro della nazione, dell'intelligenza kemalista e dell'esercito. Ma il regime, anche se affermava di seguire la volontà di Mustafa Kemal, unico riferimento in grado di assicurargli una legittimità, non faceva che accrescere il fossato tra la "nazione" e le sue "forze dinamiche". Del resto gli elettori del Partito democratico consideravano il regime militare come una rivincita della burocrazia "infedele" nei confronti della volontà popolare.

Il primo ministro destituito, la cui figura sarà riabilitata negli anni Ottanta, divenne un martire della democrazia.

⁵⁴ Per ulteriori approfondimenti in merito si veda Bozarslan H., *op. cit.*, pag.65.

Gli atti d'accusa e la successiva condanna di Menderes e dei suoi due ministri, basati su accuse talvolta grottesche⁵⁵ rendevano sospette le promesse di "giustizia" del nuovo regime.

Il colpo di stato avrebbe potuto portare a un regime molto autoritario se non totalitario. E, in effetti, tra coloro che figuravano nella giunta non mancava chi intendeva instaurare un regime guidato da un capo unico e una nazione militare basata su un progetto corporativo. Tuttavia questa prospettiva fece paura tanto ai membri di "sinistra" della giunta quanto ai generali. I sostenitori di Türkeş furono allontanati dal Comitato di unione nazionale. Dopo molti tentennamenti il Comitato fece preparare una nuova costituzione, più liberale della precedente - venne approvata il 9 luglio 1961 con il 60% dei votanti - e decise di autorizzare le elezioni, riservando però la presidenza a Cemal Gürsel, considerato il garante della "rivoluzione del 27 maggio".

Il Comitato assume tutti i poteri della Grande Assemblea Nazionale e costituisce un governo provvisorio con Gürsel che somma in sé contemporaneamente il titolo di capo di stato, capo del governo e ministro della difesa.

Le elezioni del 15 ottobre 1961 fecero capire che la "rivoluzione del 27 maggio" era stata solo una breve parentesi. Il governo fu affidato a İsmet İnönü, considerato l'erede di Atatürk; si assistette, al contempo, alla riabilitazione del Partito democratico attraverso il suo successore, il Partito della giustizia. Mentre il Partito repubblicano del popolo otteneva il 36,7% dei voti, il giovane partito conservatore arrivava al 34,7%.

Quattro anni più tardi, nel 1965, questo partito diretto da Süleyman Demirel ottenne, con il 52,87% dei voti, una vittoria schiacciante. Le elezioni del 1969 diedero una nuova vittoria al partito conservatore - il 46,63% - la cui

⁵⁵ "L'interruzione della gravidanza di un'amante o l'acquisto di cibo per cani con denaro pubblico" in Bozarslan H., *op. cit.*, pag.65.

regressione non aveva avvantaggiato la formazione di İsmet İnönü, che si attestò al 27,36%. Il 27 maggio venne dichiarato giorno di festa in commemorazione della "rivoluzione" del 1960. La scomparsa di Gürsel nel 1966 privava la rivoluzione del suo unico garante in seno all'establishment.

La storia politica di questo decennio non può però essere ridotta al solo aspetto parlamentare. Dietro questa Turchia ufficiale dei militari e dei politici conservatori cominciava a formarsi un'altra Turchia, estremamente divisa e radicale. Il kemalismo, anche se costituiva ancora l'unica dottrina "legale" del paese, subiva la concorrenza di altre ideologie e altri progetti sociali. Questi anni avrebbero dato vita a una destra e a una sinistra radicale, a un movimento islamico e a una nuova contestazione curda.

All'inizio degli anni Settanta la Turchia divenne teatro di molteplici spinte radicali e di scontri quotidiani che indebolirono la classe politica. Nel frattempo la crisi economica, con i suoi cicli di svalutazione e di inflazione che accrescevano il grado di povertà della popolazione urbana e rurale, l'approfondimento delle disuguaglianze sociali sempre più evidenti negli ambienti urbani e gli effetti dell'urbanizzazione continuavano a radicalizzare il movimento operaio, contadino e studentesco. Il secondo intervento militare della storia contemporanea turca affonda le sue radici nei disordini e negli scontri di piazza fra gli appartenenti agli opposti schieramenti politici, che insanguinano le vie di Istanbul nel 1970. Vengono fondati e diffusi nuovi giornali e periodici, decisivi nel rilanciare il dibattito democratico sul futuro del Paese, mentre le opposte fazioni di destra e sinistra assumono sul piano ideologico atteggiamenti radicali e costituiscono organizzazioni clandestine di lotta. A sinistra nascono molte società politico-culturali che scendono in campo con tecniche di guerriglia, a destra torna a prevalere un forte nazionalismo che porta alla crescita di organizzazioni paramilitari, come quella dei Lupi Grigi, finalizzate a

compiere attacchi e attentati contro personalità e organismi della sinistra.

Accanto a queste contestazioni cominciavano a prendere forma altri progetti e all'interno dell'esercito si costituivano giunte "ombra". Giovani ufficiali kemalisti si apprestavano a prendere il potere il 9 marzo 1971. Così la gerarchia militare decise di intervenire in prima persona sia per ristabilire l'unità dell'esercito sia per "ripristinare il kemalismo". Dopo aver emarginato la "giunta di sinistra", l'esercito lanciò con l'avvallo del presidente della Repubblica Cevdet Sunay anch'egli di origine militare, l'ultimatum dell'11 marzo 1971, invitandoli ad adottare le misure necessarie per porre fine alle violenze politiche, all'anarchia e al disordine economico e sociale in cui è precipitato il paese, a causa della manifesta incapacità del potere esecutivo e di quello legislativo.

Nell'ultimatum dei militari, il governo ed il parlamento vengono ritenuti responsabili del grave stato di disordine e di "anarchia" che regna nel Paese, preconizzando la formazione di un nuovo governo, lo scioglimento dei partiti e il riassetto dello Stato. Questo è il punto di partenza per l'instaurazione di un duro regime militare. Viene formato un nuovo governo "al di sopra dei partiti" da Nihat Erim. In poco tempo si assistette all'imposizione di un clima più repressivo. Fu promulgato lo stato d'assedio, vennero costituiti tribunali militari e furono vietate le manifestazioni. Nell'aprile del 1971 venne dichiarata la legge marziale in 11 delle 67 province del Paese. In maggio le dichiarazioni del Primo Ministro segnavano un solco profondo tra passato e presente, vecchio e nuovo: la Costituzione del 1961 non era altro che "un lusso per la Turchia" e annunciava un progetto di emendamento di 40 articoli. In questo modo veniva di fatto limitata la libertà garantita dalla Costituzione.⁵⁶ In

⁵⁶ Appare sintomatica della situazione del Paese una dichiarazione dell'allora Ministro dell'Interno secondo cui il colpo di Stato si rese necessario perché i pericoli che sovrastavano la repubblica erano: l'estrema sinistra e la guerriglia urbana; l'estrema destra e coloro che anelavano alla dittatura; le attività delle organizzazioni curde che

seguito a tale provvedimento il Primo Ministro Demirel si dimise ed il Parlamento votò la fiducia a Nihat Erim, del Partito Repubblicano, il quale formò un governo di coalizione.⁵⁷

Nel 1980 però un nuovo colpo di stato - diretto a ristabilire l'ordine nel Paese e a soffocare il nazionalismo curdo - tornò a turbare i fragili equilibri della Turchia. I disordini sociali, la crisi economica, la crescente minaccia della guerra civile e l'incapacità della classe dirigente a fronteggiare la situazione politica fanno da preludio all'intervento militare del 12 settembre. I militari imprimono nuovamente la svolta, destituendo i politici al potere e assumendo il controllo statale per i successivi tre anni.

La risposta militare giunse sotto forma di diversi ultimatum e poi con un nuovo colpo di stato: un Consiglio nazionale di sicurezza, che riuniva il capo di stato maggiore di ogni arma e delle forze di sicurezza, prese il potere il 12 settembre 1980.⁵⁸ La nuova giunta dimostrò la volontà di assicurare la stabilità politica, mettere fine alla violenza civile, ripristinare il kemalismo e imporre la "disciplina" necessaria per le riforme economiche. Quando la giunta lasciò il potere nel 1983, questi obiettivi erano stati raggiunti, eccezion fatta per il "ripristino del kemalismo", ma ad un prezzo molto elevato dal punto di vista dei diritti umani.

Una cinquantina di militanti, per lo più di sinistra, erano stati condannati a morte (il più giovane non era ancora maggiorenne). Più di 400 attivisti di sinistra furono uccisi, torturati a morte o fatti scomparire. Più di 600.000 persone furono fermate, 85.000 imprigionate spesso anche per lunghi periodi. [...] Migliaia di

tentavano di smembrare il territorio nazionale. L'intervento militare ha avuto, dunque, il compito di catalizzare le forze reazionarie con l'obiettivo di reprimere l'opposizione democratica popolare. Informazioni tratte da Galletti M., *Storia dei curdi*, Roma , Jouvence, 2004.

⁵⁷ v. Biagini A., *op. cit.*

⁵⁸ Fu proclamato lo stato d'assedio in tutto il Paese, furono arrestati numerosi uomini politici, tra i quali Egevit, Demirel, Erbakan e Türkeş, fu sciolta l'assemblea nazionale e furono vietate le attività della maggior parte dei sindacati e delle associazioni. Da Bozarslan H., *op. cit.*, pag.75.

intellettuali e sindacalisti furono incarcerati. Molti professori universitari furono destituiti e venne meno quel fermento intellettuale che aveva caratterizzato le scienze sociali in Turchia negli anni Sessanta e Settanta.⁵⁹

In effetti il regime del 12 settembre aveva dato vita ad un potere ultranazionalista e conservatore, vicino alle idee della destra radicale. Qualunque scelta ideologica diversa dal kemalismo, qualunque appartenenza etnica diversa da quella turca, qualunque scelta religiosa diversa da quella sunnita era considerata una "perversione".

Un comitato guidato dal generale Kenan Evren e da membri dello stato maggiore prese il controllo del paese e si sostituì a quello che i golpisti consideravano un governo inefficace, incapace di gestire una situazione di violenza sempre più diffusa in Turchia. Venne istituita la corte marziale e cancellata la costituzione. Il Parlamento, i partiti ed i sindacati vennero aboliti. Nel 1982, con un referendum, venne approvata una nuova costituzione, che codificava l'insieme delle pratiche del regime militare, nominava il generale Evren presidente della repubblica ed esentava i generali da ogni responsabilità penale. Il nuovo testo conteneva norme atte ad impedire il ripetersi della paralisi politica e ribadiva, inoltre, il ruolo del Consiglio di sicurezza nazionale quale "osservatorio" privilegiato dei militari sullo svolgimento della contesa politica.⁶⁰

A partire dal 1983, anno in cui furono indette le elezioni, il comitato militare trasferì nuovamente la sovranità del paese al Parlamento, mettendo fine al terzo colpo di stato della storia della Turchia.

⁵⁹ Bozarlsan H., *op. cit.*, pagg.75-76.

⁶⁰ Il Consiglio di sicurezza nazionale, soprannominato talvolta "governo ombra", riunisce una volta al mese sei militari in alta uniforme – cinque generali e un ammiraglio – e cinque dirigenti civili. Ha la facoltà di presentare al governo dei "pareri" – in pratica ordini senza appello – sulle questioni di "sicurezza nazionale". Si veda Rouleau E., *op. cit.*

II.2.1. Il ruolo dell'esercito turco

Nel corso degli anni Novanta il ruolo dell'esercito non ha fatto che rafforzarsi. All'immagine dell'esercito golpista, che aveva sospeso l'attività democratica e aveva dissolto il kemalismo nell'islam il 12 settembre 1980, i militari hanno progressivamente sostituito quella di un esercito come "ultimo baluardo" di una patria in pericolo e garante del suo regime laico minacciato.

Una parte dell'intelligenza vedeva in esso l'unica istituzione sfuggita alla disintegrazione della società turca e alla corruzione che caratterizzava la classe politica. Ertuğrul Özkök, editorialista del giornale "Hürriyet", esprimeva il 15 gennaio 1999 la sua soddisfazione nel constatare che "anche se la lotta politica è in crisi, le istituzioni fondate dall'esercito rimangono in piedi".⁶¹

Indubbiamente il "sangue" versato nella sua guerra al terrorismo separatista era servita a rafforzare la visione di un esercito come ultima roccaforte del sistema. Ma il sentimento patriottico non può essere sufficiente per capire l'importanza assunta dai militari in questo Paese, né tanto meno per spiegare il loro ruolo politico.

L'esercito rappresentava prima di tutto un'istituzione autarchica, che aveva un controllo assoluto sul suo funzionamento, sul reclutamento, sulle carriere più o meno brevi alle quali procedeva. Ad ogni livello le sue decisioni era senza appello. Inoltre, i militari con un armamento che collocava la Turchia al terzo posto nel mondo tra i paesi importatori di armi⁶², disponevano di più del 16% del bilancio statale e l'uso dei fondi delle forze armate rimaneva di fatto fuori dal controllo del potere civile.⁶³

⁶¹ Bozarslan H., *op. cit.*, pag.97.

⁶² Informazioni riferite alla media del periodo 1994-1998. Da Bozarslan H., *ibidem*, pag.98.

⁶³ All'esercito era inoltre attribuito un "Fondo di sostegno all'industria della difesa": un vero e proprio impero economico, costituito dal 5% delle imposte sulle professioni, dal 10% delle tasse sulle bevande alcoliche e sulla benzina, e da percentuali variabili degli utili della lotteria nazionale.

Infine, attraverso il Consiglio nazionale di sicurezza, il cui segretario era un militare, l'esercito rimaneva il vero centro del potere in Turchia. Tale Consiglio riuniva una volta al mese il presidente, il primo ministro, diversi ministri e i cinque capi di stato maggiore, ma le sue strutture permanenti erano composte da soli militari. Disponeva, inoltre, di diverse centinaia di funzionari e di comitati specializzati – uno di questi, il cd. "Comitato Occidente", istituito nel 1997, era incaricato di contenere la corrente reazionaria. In base alla costituzione, la funzione del Consiglio era solo quella di "consigliare" il potere civile, che però aveva l'obbligo di seguire con particolare attenzione questi consigli.

L'esercito, il Consiglio nazionale di sicurezza e il Consiglio costituzionale, gli era molto vicino, hanno dato vita tra gli anni Ottanta e Novanta a quello che in Turchia prende il nome di "partito-stato" o lo "stato profondo". Insieme hanno giocato un ruolo decisivo nell'istituzione di una nuova struttura di potere. Dopo gli ultimatum e gli interventi militari precedenti, si è preferito ricorrere a forme di ingerenza meno evidenti ma più istituzionalizzate ed efficaci, come l'abolizione dell'immunità parlamentare per i deputati curdi e per uno islamico nel 1994, e il rovesciamento del potere islamico nel 1997. Entrambi questi provvedimenti rappresentano di fatto veri colpi di stato, condotti però senza un intervento militare diretto. Del resto, lo "stato profondo" poteva permettersi di riposizionarsi in alcuni settori facendo alcune concessioni in altri. Così nel corso degli anni Novanta, la Turchia ha avuto un ministero dei Diritti dell'uomo, che peraltro non ha mancato di denunciare gli abusi compiuti. Ma nessun miglioramento è stato registrato e l'esercito ha continuato ad agire indisturbato, in un'illegalità tranquillamente accettata in nome degli interessi nazionali. Le voci discordanti erano autorizzate, ma venivano presentate come traditrici della nazione ed emarginate. Come dimostrano i memorandum interni dell'esercito dell'aprile 1998, la strumentalizzazione

dell'informazione era diventata una tecnica legittima per screditare le associazioni umanitarie così come i giornalisti indipendenti. Nella sua "Turchia contemporanea" Hamit Bozarslan fa riferimento ad alcuni documenti segreti, trasmessi da informatori anonimi alla giornalista Nazlı Ilıcak, in cui si chiedeva agli editorialisti vicini all'esercito di screditare due loro colleghi, Mehemed Ali Birand e Cengia Çandar, critici nei confronti dell'esercito e sostenitori dell'integrazione della Turchia all'Unione europea,⁶⁴ accusati di essere vicini al Pkk.

Durante questo decennio il "governo ombra" si è dotato di principi politici e di sicurezza nazionale, una sorta di codice ufficiale ma segreto,

[...] composto da due libri e da una decina di appendici di cui solo due copie sono state trasmesse al governo.⁶⁵

La volontà di elaborare un discorso egemonico ha costituito la caratteristica più significativa di questa nuova struttura del potere, che ha finito per imporre il kemalismo attraverso un "consenso obbligatorio" e ha trasformato il "non kemalismo" in qualcosa di impensabile nella vita politica e intellettuale turca. Che si trattasse della designazione dei nazionalisti curdi o islamici come "nemici strategici" del paese, o della denuncia di intellettuali liberali, il Consiglio nazionale di sicurezza ha sempre cercato di avere il sostegno della stampa, di alcune voci della "società civile" e della vecchia classe politica. Così l'imminenza del pericolo "separatista" o "reazionario" veniva minuziosamente illustrato da alcuni giornalisti, docenti universitari e specialisti in sicurezza nazionale, che chiedevano la fedeltà dei cittadini alla patria, alla bandiera, al discorso di Atatürk e, ovviamente, all'autorità incaricata di difendere tali sacri valori. Il binomio "amico-nemico" veniva così a sostituire

⁶⁴ Il capo di stato maggiore, che ha riconosciuto l'autenticità di quelle "direttive", le ha giustificate come una procedura necessaria per tutelare gli "interessi nazionali".

⁶⁵ Bozarslan H., *op. cit.*, pag.100.

qualsiasi altro progetto politico o sociale. In questo modo i militari hanno potuto facilmente definire la rivendicazione dell'insegnamento della lingua curda come il più grave dei tradimenti della patria o definire i giornalisti liberali europeisti dei "servisti" intenti a distruggere la patria.

Il docente universitario Ahmet İnsel ha definito il regime degli anni Novanta in Turchia un "regime di sicurezza nazionale", un concetto che escludeva qualsiasi analisi o dibattito. Quando nell'agosto 2001 Mesut Yılmaz, vice primo ministro, ha evocato la necessità di uscire "dal regime di sicurezza nazionale", la risposta non si è fatta attendere: con una dichiarazione ufficiale l'esercito lo ha accusato di essere un politico senza alcun senso dell'onore, e Yılmaz ha dovuto ritrattare le sue dichiarazioni.⁶⁶

II.2.2. La società civile invisibile

Gli anni Ottanta hanno testimoniato senza dubbio una certa apertura della società turca sul mondo, attraverso iniziative di carattere culturale e civile.

Diversi festival hanno scelto Istanbul come cornice per le proprie manifestazioni e numerose organizzazioni non governative hanno inoltre potuto aprire una sede nella capitale turca. Allo stesso modo alcuni intellettuali come Orhan Pamuk, membri di una vera e propria "repubblica delle lettere" internazionale, si sono impegnati attivamente in difesa dei diritti umani.

Ma queste iniziative, così come quelle provenienti dalla diaspora turca e curda in Europa, non hanno avuto grande effetto sulla società. Al contrario,

[...] gran parte della borghesia di Istanbul e dell'intelligenza più aperta sul mondo e sull'Europa era molto critica nei confronti delle popolazioni urbanizzate di recente, che trovavano nelle strutture di quartiere o nei partiti islamici l'unico appoggio che permetteva loro di preservare la propria coesione "tradizionale" e l'unico mezzo

⁶⁶ Bozarşlan H., *op. cit.*, pag.101.

attraverso il quale realizzare il proprio inserimento nell'ambiente urbano.⁶⁷

Una duplice lotta, culturale e politica. Uno scontro culturale, in quanto la borghesia e l'intelligenza, che ritenevano di avere il monopolio dell'occidentalizzazione, utilizzavano l'apertura sull'Europa e sul mondo come un segno distintivo di classe e disprezzavano quel "popolo" che invadeva le "loro" città. Contro il "tradimento" di questo popolo che votava per i partiti islamici, l'intelligenza faceva ricorso all'esercito, che considerava la sola istituzione capace di difendere l'occidentalità della Turchia contro la sua stessa popolazione. Così questa classe si appropriava della "modernità occidentale", ma solo dopo averla privata di due elementi essenziali: la democrazia e l'autonomia individuale. Questo duplice conflitto, culturale e politico, spiega anche il destino della "società civile" in Turchia. Un concetto, di per sé polisemico – spiega Bozarslan – che è stato

vittima della sua popolarità e ha quasi dato vita ad una ideologia, il "civilsocialismo".⁶⁸

Questa dottrina poteva anche mettersi al servizio di una nuova politica estremamente efficiente. Così l'esercito, considerando il termine "civile" nel senso di "non militare", ha promosso la creazione di organizzazioni della "società civile" che di fatto spingevano più o meno apertamente alla guerra civile.

Al contrario, i pochi progetti indipendenti provenienti effettivamente dalla società sono stati spesso strumentalizzati.

Così, all'indomani dell'incidente di Susurluk, alcuni cittadini desiderosi di una maggior trasparenza nelle attività dello stato diedero vita alla campagna "un minuto di buio per una luce eterna", per esprimere il loro disappunto contro le bande in uniforme che

⁶⁷ Bozarslan H., *op. cit.*, pag.95.

⁶⁸ *ibidem*, pag.96.

agivano all'ombra dello stato, spegnevano alle 9 di sera e per un minuto tutte le luci. Il risultato fu che anche i militari si unirono alla campagna per denunciare l'oscurantismo islamista.⁶⁹

Altre iniziative orizzontali, provenienti da intellettuali di sinistra o islamici si sono risolte loro malgrado in valvole di sicurezza per il potere. Sebbene i promotori avessero fatto il possibile per evitarlo, queste iniziative finirono per assolvere un duplice compito: all'esterno sono state strumentalizzate e trasformate nella vetrina democratica del regime; all'interno, invece, hanno costituito il "nemico ideale", poco tollerato da una nazione che rischiava di cedere il proprio paese in mano agli "stranieri".

Così negli anni Novanta, mentre la Turchia si dotava di un ministero dei Diritti dell'uomo, lo slogan più popolare nei comizi della destra radicale - e occasionalmente anche delle forze di sicurezza - era "morte ai diritti dell'uomo". Non desta stupore in un simile contesto che l'attentato compiuto il 12 maggio 1998 contro Akin Birdal, presidente dell'Associazione dei diritti dell'uomo - sopravvissuto nonostante i numerosi proiettili che lo hanno colpito - non abbia provocato indignazione nel paese.

II.3. Turchia, Paese libero?

La tutela della libertà di stampa, intesa come posizione giuridica soggettiva garantita nei confronti di illecite interferenze da parte dei poteri pubblici così come da parte dei privati, rappresenta, al pari di altri diritti, uno degli elementi distintivi di uno Stato democratico. Si tratta di un diritto strettamente legato ai mutamenti che si vanno determinando nella struttura dei rapporti tra i poteri pubblici, nonché, di riflesso, nei rapporti tra Stato e cittadini.⁷⁰

⁶⁹ Bozarslan H., *op. cit.*, pag.96.

⁷⁰ Cfr. Caretti P., *op. cit.*, pagg.15-16.

I giornalisti in questo senso hanno una particolare responsabilità nella vita di una società poiché, usando come strumento di lavoro il linguaggio, sono mediatori di contenuti e influenzano fortemente l'opinione pubblica. Di seguito verrà proposta un'analisi dello stato dell'informazione in Turchia, entrando nel merito delle peculiarità di alcune delle principali testate.

In primo luogo potremmo distinguere tra informazione ufficiale, a supporto dell'attività di governo, e un'altra tipologia di informazione che le autorità tentano di contenere e che ha il solo "difetto" di riportare fedelmente i fatti, così da poter dare un preciso quadro della realtà.

Da un lato, vi è una cerchia ristretta che cerca, non senza qualche successo, di riportare fedelmente le notizie, in funzione di supporto ai dibattiti pubblici. È grazie a questo tipo di informazione, costituito da una piccola fetta dell'intero settore, che è possibile ricevere una corretta informazione ed è proprio per questa ragione che essi sono sempre sotto la vigile attenzione dello Stato. Dall'altro lato, invece, vi è quella fascia più ampia di giornali che si concepisce come sostenitrice degli interessi statali in generale e, pertanto, vicini ad un governo piuttosto che ad un altro.⁷¹

Malgrado le riforme democratiche avviate dalla Turchia nella prospettiva di aderire all'Unione europea, la libertà di espressione continua essere sottoposta a innumerevoli restrizioni e pressioni nel paese. I giornalisti che "osano" criticare le istituzioni statali oppure affrontano argomenti-tabù, come la questione curda o il ruolo dell'esercito nella vita politica del paese, sono regolarmente censurati, messi abusivamente sotto inchiesta e sanzionati con pesanti condanne.

⁷¹ Si veda il sito <http://www.hrw.org/reports/1999/turkey/>.

L'elenco di scrittori, giornalisti e intellettuali coinvolti in processi è davvero lungo. Ancora oggi.

Per meglio comprendere il complesso rapporto tra lo Stato turco e la stampa può essere utile guardare al passato e prendere in considerazione, ad esempio, la questione curda.⁷² Il tentativo intrapreso dallo Stato di dettare una vera e propria ideologia, il kemalismo appunto, si riflette anche nei quotidiani turchi a più alta tiratura, come Hürriyet e Sabah.

La stampa turca, in perenne conflitto con la minoranza curda, ha da sempre cercato di alimentare il pensiero nazionalistico, screditando quanto più possibile, "l'essere curdo", continuando a cullare il sogno di Atatürk, in base al quale "in Turchia devono esserci solo cittadini turchi".

Anche gli aspetti propriamente grafici dei quotidiani ostentano la visione nazionalista molto forte nel paese.

Il titolo del quotidiano Sabah⁷³ si presenta in bianco su uno sfondo rosso che riprende il cromatismo della bandiera turca.



Fig. 1 – Prima pagina del quotidiano Sabah.

⁷² La questione curda sembra essere all'ordine del giorno nel Paese. Per un ulteriore approfondimento si rimanda al report "Curdi e tedeschi in carcere. In Turchia" consultabile al sito <http://www.cafebabel.com/it/article.asp?T=T&Id=10590>.

⁷³ Sabah in turco sta per "Mattino".



Fig. 2 – Logo del quotidiano turco *Hürriyet*.

Nel quotidiano *Hürriyet*⁷⁴, nato nel 1948 sotto il gruppo editoriale della famiglia Simavi, è riportato, in basso a sinistra del titolo, il motto “la Turchia appartiene ai Turchi”, insieme ai tradizionali simboli turchi - la bandiera turca e il profilo di Kemal Atatürk.

Il carattere nazionalista, presente quasi in modo ossessivo all’interno del Paese, può essere sintetizzato dalle parole del Ministro della Giustizia, Mehmet Esat, rilasciate al quotidiano *Milliyet* nel lontano 1930:

Tanto il nemico quanto l’amico dovrebbero sapere che i Turchi sono i signori di questo paese. Coloro che vivono in Turchia e nelle cui vene non scorra del puro sangue turco, hanno solo un diritto: essere servi e schiavi.⁷⁵

⁷⁴ In turco *Hürriyet* sta per “Libertà”.

⁷⁵ “Sowohl der Feind als auch der Freund sollen wissen, dass die Türken Herren dieses Landes sind. Die in der Türkei Lebenden, in deren Adern kein sauberes türkisches Blut fließt haben nur ein Recht: Diener und Sklave zu sein”. Così riporta Ateş K., *Pressefreiheit in der Türkei*. - Eine Untersuchung zu staatlichen Eingriffen in die Kommunikationfreiheit am Beispiel der Zeitungen Özgür Gündem und Özgür Ülke, Bochum, Bochumer Universitätsverlag, 2000, pag.104. Vedi anche Galletti M., *op. cit.*, pag.110. (Da “*Milliyet*”, 19.9.1930).

Da allora non molto è cambiato. La situazione non ha registrato sostanziali progressi, nonostante le autorità turche abbiano talvolta affrontato il problema senza, peraltro, riuscire a conformarsi pienamente alle disposizioni del diritto internazionale in materia di tutela dei diritti umani.

L'arbitrarietà delle leggi di cui dispone lo Stato per soffocare ogni idea contraria ai suoi interessi, ha conseguentemente negato, in questi anni, le più elementari forme di libertà di espressione. Una situazione che non è altro che il riflesso dell'atmosfera politica generale in un dato periodo storico.

L'etnia curda – espressione di una comune identità politica – ha subito severe persecuzioni e repressioni da parte dello Stato turco.

Human Rights Watch sul finire degli anni Novanta si è attivata in modo forte per rendere pubblico il dibattito attorno allo stato della democrazia in Turchia, tracciando il profilo di un Paese che colpisce duramente intellettuali e scrittori, reprimendo qualunque forma di pubblicazione che non rispetti i dettami ufficiali. Le pubblicazioni filocurde o inneggianti al nazionalismo curdo sono una casistica del tutto particolare non certo esente da questo clima di censura. Alcuni hanno una politica editoriale vicina al PKK o ne sono apertamente sostenitori. Altre pubblicazioni vicine alla minoranza curda supportano un piccolo numero di partiti ritenuti legali oppure partiti che, sebbene non ricorrano alla violenza, sono considerati "illegali" in Turchia. Tutti questi quotidiani hanno una sola cosa in comune: si trovano di fronte a continui abusi.⁷⁶

Le repressioni subite in questi anni hanno esacerbato gli animi e acuito il divario tra le due comunità.

⁷⁶ "Pro-Kurdish or nationalist Kurdish publications and writers run a fairly broad ideological gamut. Some have an editorial policy sympathetic to the PKK or openly support the PKK. (...) Other Kurdish-nationalist publications support one of the smaller legal political parties or parties that, while not engaged in violence, remain outlawed in Turkey (...). All these newspapers, however, share one thing in common: they all face serious abuses (...)" . Tratto da: Human Rights Watch, *op. cit.*, February 1999.

	1996	1997	1998
Torture allegations	346	268	710
Closet/collected/banned publications/event	189	119	359

Tab. 1 – Repressioni politiche nel biennio 1996-1998 (Fonte: Mazlumder, 1999)

L'azione del governo turco, in ogni caso, non si limita alla minoranza curda ma anche a chi diffonde a mezzo stampa i precetti islamici, che possano minare l'integrità, la laicità e l'unità dello stato turco e risultato della paura da parte delle forze armate turche di quella che è percepito come una crescente "islamizzazione" della società.⁷⁷

Attraverso l'ordinamento giuridico vigente, la libertà di stampa è stata notevolmente limitata ed è per questo che in Turchia si rende necessaria la rimozione di disposizioni particolarmente proibitive per avviare il processo di democratizzazione tanto auspicato. Al momento la libertà di informazione è possibile solo attraverso il ricorso a fonti ufficiali. A questo proposito può essere esplicativo di tale situazione il libro di Yves Ternon "*Tabù armeno, storia di un genocidio*" che, al pari di molti altri libri, è stato vietato in base alla legge Anti-terrore perché ricorreva a fonti diverse da quelle della storiografia ufficiale.

Il caso del romanziere Orhan Pamuk, fresco di Nobel, è quanto mai attuale e non scioglie i dubbi circa la legalità e la democrazia in Turchia.

Pamuk era stato accusato di aver "esplicitamente denigrato" lo Stato turco, reato punibile con il carcere fino a tre anni, a seguito delle dichiarazioni rilasciate per una testata giornalistica svizzera: "in questa terra sono stati uccisi 30mila curdi e un milione di armeni". Lo scrittore si riferiva alle vittime della guerra civile che infuriò nel Kurdistan turco tra gli anni Ottanta e Novanta e al massacro degli armeni

⁷⁷ Tratto da Human Rights Watch, *op. cit.*

contemporaneo al crollo dell'Impero ottomano, durante la Prima guerra mondiale. Quest'ultimo evento è considerato un atto di genocidio in gran parte del mondo, ma i governanti turchi rifiutano tuttora di riconoscerlo come tale. Il processo a Pamuk è stata causa di grave imbarazzo da parte delle autorità di governo turche, impegnate da tempo a dimostrare all'Europa il cambiamento in atto nel Paese: da società conservatrice dominata dai militari a stato che sposa la causa dei diritti umani e della libertà di espressione.

A detta di Pamuk la responsabilità sarebbe da attribuire ai nazionalisti vecchio stampo che hanno strumentalizzato le accuse nei suoi confronti nel disperato tentativo di impedire la modernizzazione della Turchia. "È uno scandalo, una vergogna", dichiarava solo un anno fa lo scrittore turco, che definisce le leggi come quelle impugnate contro la sua persona "martelli che i pubblici ministeri tengono nascosti nel cassetto per colpire quando vogliono". Il loro intento, sostiene, è di impedire ai turchi di dire la loro su questioni delicate. Quando si toccano determinati argomenti il dibattito diventa "esagerato", perché qui ancora si proteggono giuridicamente i tabù".⁷⁸

Pamuk, 53 anni, non è un personaggio schierato e difende la propria indipendenza con caparbiazza. Nel 1999 rifiutò di essere insignito dal governo del titolo di "artista di Stato" e ha criticato la politica adottata dal governo circa la libertà di espressione e i diritti delle minoranze.

L'attribuzione del Premio Nobel a Pamuk quest'anno combina l'attualità politica con il merito letterario. Come si legge nella motivazione ufficiale, lungo il percorso letterario egli "ha avuto la capacità di incarnare l'anima melanconica della sua città, grazie alla quale ha scoperto nuovi simboli per il contrasto e l'intreccio delle culture". Tutto questo accadeva il 13 ottobre 2006, mentre per le strade di Istanbul sfilavano cortei di protesta contro l'Assemblea Nazionale francese che aveva votato un progetto di legge in

⁷⁸ Si veda "La Repubblica", 13.10.2006.

cui sono elencate le pene in cui potrebbe incorrere chi nega il genocidio degli armeni ad opera dei Turchi, avvenuto nel 1915. E mentre il mondo si felicita per l'assegnazione del premio a Pamuk la Turchia si divide. Orgoglio e soddisfazione a Istanbul tra gli intellettuali, la borghesia, la classe politica più avanzata. Silenzio e quasi imbarazzo, invece, tra i nazionalisti e gli integralisti più accesi, mentre il governo rilascia dichiarazioni asciutte, di formale apprezzamento per le qualità narrative dello scrittore del Bosforo, "il bastardo di Istanbul", come commentano i più duri, parafrasando il titolo dell'ultimo romanzo della connazionale Elif Shafak.

Dopo anni di attesa, a ottobre del 2005 sono stati avviati i negoziati che dovrebbero permettere alla Turchia di entrare a far parte di un circolo "esclusivo", l'Unione Europea, un passo importante per il Paese e, potenzialmente, anche per i rapporti tra l'Occidente e il mondo islamico.

La recentissima decisione dell'Unione Europea di "congelare i negoziati" ancora una volta allontana la Turchia, un Paese in cui l'esercito continua ad avere un'influenza fortissima controllando ogni aspetto della vita sociale e politica, in cui persistono insanabili conflitti con le minoranze e atteggiamento oscurantista riguardo alle tragiche vicende di cui si è macchiato in passato.

II.4. La Costituzione del 1982: limiti e contraddizioni

La transizione del sistema politico turco verso una forma di governo democratica, che non sia tale solo sulla carta ma anche nella pratica, passa attraverso un esame delle disposizioni contenute nel testo che meglio rappresenta uno stato, ovvero la sua Carta costituzionale.

La Costituzione turca del 1982, redatta dai generali che due anni prima, avevano assunto il controllo dello stato e attualmente in vigore, venne sottoposta all'approvazione popolare, attraverso un referendum che ebbe esito positivo.

Per meglio interpretare l'ideologia ed il sistema istituzionale, che questo nuovo documento supporta e regola, risulta vantaggioso esaminare singolarmente alcuni articoli.

La nuova costituzione nasce con l'intento di evitare errori contenuti nella precedente versione del 1961, concernenti un'eccessiva apertura verso le minoranze, non solo etniche, la quale aveva prodotto un lungo periodo di crisi ed instabilità nella nazione nel corso degli anni Settanta.

Sintesi del fragile equilibrio tra l'esercizio delle funzioni da parte della formazione politica al governo e l'esplicazione delle libertà, la suddetta Costituzione presenta evidenti lacune che riguardano soprattutto il sistema di garanzie dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Passando in disamina alcune delle disposizioni costituzionali notiamo subito che l'articolo 1 conferma la forma repubblicana e l'articolo 2 descrive le caratteristiche di tale Repubblica: secolare, democratica e regolata dalla legge in accordo con i concetti di pace sociale, solidarietà nazionale e giustizia.

Probabilmente il concetto di solidarietà nazionale menzionato in questo articolo si può meglio definire e comprendere nell'articolo 3 dove si definisce lo Stato turco come un insieme indivisibile composto dal territorio e dalla nazione e dove si afferma esplicitamente che la lingua ufficiale è il turco.

Secondo l'interpretazione che di essi ne dà Alan Darwish⁷⁹ già da queste prime disposizioni si evince una politica discriminatoria tesa a "cancellare l'esistenza fisica, storica e culturale delle popolazioni curde".

La Costituzione turca contiene molte disposizioni concernenti diritti umani, libertà di pensiero e di stampa. Ma le minoranze, in quanto tali, non godono di questi diritti. In genere ad esse si applica l'articolo 57 che vieta ogni attività

⁷⁹ v. Darwish A., *Il popolo curdo e il diritto all'autodeterminazione*, Edizioni Cultura della Pace, Firenze, 1997, pag.63.

giudicata dannosa per “l’unità nazionale e l’integrità territoriale della repubblica turca” – questo articolo viene usato, ad esempio, contro persone e associazioni accusate di “attività separatista curda”.⁸⁰

Con riferimento alla libertà di espressione, invece, ad una prima lettura del testo costituzionale è possibile rilevare il carattere contraddittorio di alcune sue disposizioni e, più in generale, l’atteggiamento politico da cui esse discendono. È singolare che il preambolo, che solitamente rivela lo spirito ed il tenore di una Costituzione, riassume in esso tale prerogativa, affermando che

[...] nessuna protezione può essere accordata a pensieri ed opinioni contrari agli interessi nazionali turchi, al principio di indivisibilità della Turchia con il suo stato e territorio, ai valori storici e morali turchi o al nazionalismo, ai principi, alle riforme e al modernismo di Atatürk [...]

e che

[...] nessun individuo o organizzazione può esercitare questa sovranità in nome della nazione per deviare dalla democrazia e dal sistema legale istituiti secondo le sue esigenze.

Dunque, la democrazia e i diritti umani con la loro validità globale sono ridotti al piano specifico della legge nazionale. Quelli che nella loro più classica accezione si configurano come diritti naturali conferiti ad ogni individuo sin dalla sua nascita, nella Carta costituzionale turca trovano un limite. Così mentre le costituzioni degli stati democratici si fondano sul rispetto e la protezione dei diritti umani, la Costituzione turca si caratterizza, secondo quanto afferma l’art. 2, come uno stato

[...] orientato nel suo spirito verso i concetti di bene pubblico, solidarietà nazionale e giustizia; rispetto dei diritti umani; fedeltà al nazionalismo di Atatürk, e basata sui principi fondamentali fissati nel Preambolo,

⁸⁰ Galletti M., *op. cit.*, pag.119.

come la democraticità, la laicità ed il secolarismo dello stato.

Così come riportato nella stesura della Costituzione turca appare evidente che il valore attribuito ai diritti umani sia legato a doppio nodo a quelli di comunione, solidarietà nazionale e giustizia e che la Turchia fondi la propria esistenza su questi tre elementi e sulla tutela dei diritti umani. Tuttavia tali principi costituzionalmente garantiti, perdono il loro valore allorché si minaccia l'unità indivisibile dello Stato.

In proposito Robert Dahl parla del concetto di democrazia – implicito in qualunque costituzione – delineandone i caratteri fondamentali e riassumendo tale nozione in riferimento a quei sistemi politici che si basano su chiare e libere elezioni, su un sistema di tutela delle libertà fondamentali, prima fra tutte la libertà di espressione, su forme alternative di informazione e sulla possibilità per gli amministrati di poter esercitare liberamente i propri diritti ed associarsi liberamente, contribuendo in modo significativo al processo democratico, con la nascita di partiti politici, sindacati e organizzazioni non governative.⁸¹

Il complesso ed altalenante quadro politico turco ed i problemi ad esso correlati che l'hanno contraddistinto in questi anni, ci restituisce un paese che potremmo definire una "democrazia illiberale" o puramente formale.

La libertà di espressione conferisce ai cittadini il diritto di discutere e criticare senza paura di essere perseguiti dalla legge, diritto quest'ultimo che la Costituzione turca invece limita, autorizzando il potere legislativo ad introdurre ulteriori restrizioni.

L'articolo 13, che dovrebbe formalmente adeguare la Turchia agli standard europei in materia di discriminazione, lascia al potere legislativo il potere di limitazione di diritti e libertà fondamentali:

⁸¹ Cfr. Dahl R., *Sulla democrazia*, "Sagittari Laterza", Bari-Roma, Laterza, 1998, pag.103.

[...] I diritti fondamentali e le libertà possono essere limitati dalla legge, in conformità con la parola e lo spirito della Costituzione, con lo scopo di salvaguardare l'indivisibile integrità dello stato con il suo territorio e nazione, la sovranità nazionale, la Repubblica, la sicurezza nazionale, l'ordine pubblico, la pace generale, l'interesse pubblico, i principi morali e la salute pubblica e anche per specifiche ragioni stabilite nei corrispondenti articoli della Costituzione. [...] I motivi generali delle restrizioni stabilite in questo articolo possono essere applicate a tutti i diritti e libertà fondamentali.

Una disposizione questa, che se posta a confronto con l'articolo 25 darebbe luogo perfino ad una contraddizione della Costituzione in oggetto. L'articolo 25 afferma infatti:

Ognuno gode del diritto alla libertà di pensiero ed opinione. Nessuno può essere costretto a rivelare i propri pensieri e le proprie convinzioni per nessuna ragione o scopo; né alcuno può essere ritenuto colpevole o essere accusato a causa dei propri pensieri ed opinioni.

Il diritto ad esprimere liberamente i propri pensieri e le proprie convinzioni, così come sancito dall'articolo 25 non gode di alcuna tutela di fronte all'articolo 13, come indicato dalla clausola "tutti" estensiva della forma di limitazione della suddetta libertà.

La libertà torna ad essere nuovamente limitata nell'articolo 26 al comma II:

L'esercizio di queste libertà può essere limitato allo scopo di prevenire reati, punire criminali, occultare debitamente informazioni classificate come segreti di stato [...] oppure per tutelare segreti professionali, come prescritto dalla legge, oppure per assicurare l'adeguato funzionamento della magistratura.

Strettamente connessa è la libertà di stampa regolata dall'articolo 28 (I comma) che ne circoscrive l'esercizio a particolari ambiti e specifiche condizioni:

La stampa è libera e non può essere censurata. [...] La pubblicazione non può essere in un lingua proibita dalla legge. Lo Stato può

adottare le misure necessarie ad assicurare la libertà di stampa e la libertà di informazione.

Lo stesso articolo continua nel modo seguente:

[...] notizie o articoli che minacciano l'indivisibile integrità dello stato con il suo territorio e la sua nazione, che incitano a commettere un reato, una sommossa o un'insurrezione, o che fanno riferimento a quelli che sono classificati come segreti di stato e chiunque pubblici o trasmetta tali notizie o articoli ad altri per i suddetti motivi, può essere considerato responsabile in base a leggi pertinenti a questi reati [...].

Sebbene il governo turco abbia intrapreso la strada della democrazia con un'ampia riforma adottata a partire dall'ottobre 2001, permangono severe restrizioni su qualsiasi discussione o pubblicazione relativa agli argomenti considerati centrali per l'integrità nazionale: il comportamento delle forze di sicurezza, l'istituzione del servizio militare e la risoluzione "militare" del problema rappresentato dal "separatismo curdo". Sono state approvate leggi draconiane in base alle quali è possibile punire persone con la pena detentiva per "propaganda separatista" a prescindere dal fatto che esse abbiano utilizzato metodi violenti o meno.

II.5. Il Codice Penale turco

Dalla fine della dittatura militare, nel 1984, la società turca ha fatto dei passi avanti significativi per quanto concerne la libertà di espressione. Negli anni della dittatura sono stati banditi numerosi partiti politici e la maggior parte delle associazioni sindacali, centinaia di persone hanno subito torture e sono state soggette a detenzione a causa delle loro idee, se pur non violente, sono stati chiusi giornali e imprigionati giornalisti. L'esercito aveva messo al bando la lingua curda e arrestato chiunque l'avesse utilizzata. La fine della dittatura militare ha visto una forte diminuzione

del numero di intellettuali detenuti, e le famigerate leggi che consentivano l'incarcerazione per motivi di opinione sono state abrogate. L'allentamento delle restrizioni nell'uso della lingua curda ha dato il via alla pubblicazione di giornali e libri in curdo. L'intimidazione verso i gruppi di sinistra che non fanno ricorso alla violenza è diminuita, e oggi i loro membri godono di una maggiore libertà. Dal 1990 alcuni giornali e molti parlamentari hanno scelto di sostenere apertamente un dibattito politico aperto e libero, presupposto indispensabile per una società sana e democratica. Con la fine del monopolio del governo nel settore radiotelevisivo, anche le emittenti radio e televisive si sono sviluppate in tutto il paese e i temi politici e sociali sono oggi diffusi con una libertà inimmaginabile fino a una decina di anni fa.⁸²

Ma quanto detto sopra dà solo in parte il quadro sulla libertà di espressione in Turchia. Permangono perplessità circa l'effettivo ruolo di funzione "pubblica" dei media, siano essi di tipo tradizionale come carta stampata e televisione oppure nuovi media come Internet. Per essi valgono, in ogni caso, le disposizioni presenti nel Codice Penale e nella Legge Anti-Terrore che fanno da deterrente ad ogni azione contraria ai principi consacrati dallo Stato turco e che possa minarne l'integrità, la laicità e l'unità.

Molti autori, tra i quali Darwish e Galletti, individuano nel Codice Penale turco, in particolare gli articoli 140-141 e 142, un'importante fonte legislativa a supporto alla dottrina kemalista e il mezzo attraverso il quale numerosi partiti di opposizione, gruppi islamici e la minoranza curda sono stati perseguiti dalla legge in tutti questi anni.⁸³

Il Codice Penale, adottato nel 1926 ed esplicitamente ispirato al codice penale fascista allora in vigore in Italia, è

⁸² v. <http://www.amnesty.it/campaign/turchia/1.htm>.

⁸³ Nel 1936 vennero aggiunti nel Codice penale turco gli articoli 141 e 142 derivati dal Codice Rocco. L'emanazione di queste leggi ha l'obiettivo di colpire il movimento curdo e di "proteggere l'avvenire e la vita dello Stato dal lavoro distruttivo dell'anarchismo e del comunismo".

stato soggetto ad una revisione nel settembre 2004 – con notevole ritardo rispetto ad altri codici europei, modellati sulla base delle riforme e delle trasformazioni avvenute negli anni successivi alla seconda guerra mondiale.

Le associazioni non governative come IPA e International Pen hanno ripetutamente sollecitato le autorità turche a rivedere il controverso documento in vigore fino a pochi anni fa, che imponeva pesanti sanzioni e condanne contro scrittori ed editori per le critiche rivolte allo Stato o per coloro che avevano affrontato argomenti tabù come la questione curda, il genocidio armeno, il kemalismo, il ruolo delle forze armate.⁸⁴

“È inaccettabile”, si legge nel rapporto stilato dalle due associazioni, “minacciare giornalisti, scrittori ed editori come potenziali terroristi o criminali e giudicarli negli stessi tribunali nei quali vengono giudicati trafficanti di droga o veri o presunti terroristi solamente a causa delle loro opere”.⁸⁵

A seguito della scelta da parte del governo turco di operare una revisione del codice, è stata anche rimossa con un atto del Parlamento la Corte di Sicurezza di Stato, introdotta all'indomani del colpo di stato del 1980 e incaricata di giudicare i casi di scrittori e intellettuali. Questa decisione potrebbe suonare come una scelta importante sotto il profilo della democrazia e della legalità, se non fosse per la sufficienza con la quale le autorità hanno maturato tale scelta, senza specificare cosa sarebbe successo ai processi giudicati sotto tale Corte e, in quel momento, ancora in corso, né tanto meno quale entità sarebbe dovuta subentrare ad essa e sotto quale denominazione.

⁸⁴ Si veda <http://www.ipa-uie.org/PressRelease/171204/COMMENTS.htm> nel quale si fa riferimento ad alcune delle disposizioni più dure: gli articoli 159, 169, 312 del precedente Codice Penale, l'articolo 7 della Legge Anti-Terrore e la Legge n. 5916 (con la quale si difende la memoria di Atatürk) e gli articoli 4 e 15 della Legge sulla Stampa.

⁸⁵ *ibidem*.

Al di là dei legittimi dubbi suscitati da tali decisioni, il nuovo Codice Penale turco, entrato in vigore nell'aprile 2005, sulla spinta riformatrice tracciata dall'Unione europea come lasciapassare per l'Europa, include un numero di previsioni che non risolvono le perplessità del precedente testo e che minacciano la libertà di espressione e di stampa nel Paese.

Malgrado i recenti progressi registrati sotto il profilo legislativo dalla Turchia, come ad esempio l'abrogazione dell'articolo 8 della contestata Legge Anti-Terrore, IPA e PEN International hanno più volte sollecitato le autorità turche a fermare le "persecuzioni" a giornalisti che si sforzano il più delle volte di fare semplicemente il proprio lavoro.

Molte delle disposizioni definite nel nuovo Codice penale turco prevedono che il vilipendio compiuto a mezzo stampa o attraverso qualunque altro mezzo di comunicazione abbia implicito un aumento della pena, essendo considerato una circostanza aggravante. Un tale approccio non può che accrescere le generali misure adottate contro la libertà di espressione. Accordare automaticamente le più alte sanzioni per i "reati" commessi attraverso i mezzi di comunicazione non può che minare la libertà di espressione, in quanto diritto imprescindibile del soggetto.

Nei casi di coinvolgimento di mass media nella composizione del reato gli standard europei in materia giuridica non hanno configurato tali fattispecie come reato ma sono stati considerati nella prospettiva del "pubblico interesse".

Del resto, la Corte Europea dei diritti dell'uomo nelle sue note sentenze ha fornito una spiegazione inequivocabile di come l'articolo 10 della Convenzione europea dovrebbe essere inteso: le opinioni, le denunce, i dibattiti e le discussioni di natura pubblica dovrebbero attivamente essere aiutati sempre dalle convenzioni stipulate e, non essere passivamente "freddate" dal codice penale.

Nel caso *Thoma v. Luxembourg*, del 1997, la Corte Europea dei diritti dell'uomo decise in merito:

In the sphere of general interest, restrictions on freedom of expression are to be strictly construed.

Freedom of expression constitutes one of the essential foundations of a democratic society and is applicable not only to "information" or "ideas" that were favourably received as inoffensive or as a matter of indifference, but also to those that offended, shocked or disturbed.

The press plays a vital role of "public watchdog", and journalistic freedom also covers possible recourse to exaggeration, or even provocation.⁸⁶

Nel progetto di riforma del codice penale turco, è prevista una sanzione automatica per il coinvolgimento di mezzi di comunicazione e ciascuno di essi perde, di conseguenza, la protezione supplementare necessaria per il loro ruolo pubblico e che andrebbe ad essi accordata in quanto tali.

Non è presente alcuna forma riconosciuta di protezione riservata alla libertà dei dibattiti di pubblico interesse nella società, così come non è prevista alcuna previsione generale che garantisca il diritto di cronaca dei giornalisti su temi di interesse pubblico, né tanto meno il Codice penale fornisce spiegazioni in merito alle possibili responsabilità penali cui possono incorrere i giornalisti.

In ragione dell'omissione di specifiche linee guida, le seguenti disposizioni, qualora applicate ai mass media, producono una forte limitazione al diritto della società di dibattere liberamente su temi di pubblico interesse.

Di seguito verrà presentata una breve rassegna delle disposizioni maggiormente contestate da IPA e International Pen. Entrambe le associazioni rivendicano il diritto dei soggetti a poter manifestare liberamente le proprie opinioni, invocando l'abrogazione di alcune delle disposizioni

⁸⁶ Nella sfera degli interessi generali, le limitazioni sulla libertà di espressione devono essere interpretate rigorosamente. La libertà di espressione costituisce uno dei fondamenti essenziali di una società democratica ed è applicabile non solo "alle informazioni" o "alle idee" che sono benevolmente accettate o considerate come inoffensive o un aspetto di indifferenza, ma anche a quelle che hanno offeso, scosso o disturbato. La stampa svolge un ruolo vitale "di cane da guardia pubblico" e la libertà giornalistica inoltre riguarda il ricorso possibile all'esagerazione, o persino alla provocazione. Dalla sentenza Thoma v. Luxembourg in www.osce.org/documents/rfm/2005/03/14/223_en.pdf.

normative che prevedono pesanti sanzioni per i reati commessi su quotidiani, periodici, mezzi di comunicazione audio-visiva o elettronica e siti web. Previsioni che sollevano perplessità tra gli operatori del settore e che richiamano un'idea di patriottismo e di sicurezza nazionale difforme da quelle di altri Stati. Esse diventano insormontabili ostacoli alla libertà di espressione e di manifestazione del pensiero, a prescindere dal mezzo di comunicazione attraverso il quale si adempie a tale funzione.

L'articolo 216 (ex articolo 312)⁸⁷ prevede che "l'istigazione all'odio di una parte della popolazione appartenente a diversa classe sociale, razza, religione, gruppo o regione nei confronti di un'altra parte di essa secondo modalità ritenute pericolose per la pubblica sicurezza" sia un reato punibile con tre anni di reclusione e la cui pena va maggiorata di un anno se commessa attraverso i mezzi di comunicazione.

Non solo l'articolo 216 aumenta il periodo di reclusione inizialmente previsto dall'articolo 312, ma la condanna per la violazione di questa disposizione è legata alla discrezionalità del giudice nell'attribuzione del significato di "chiaro pericolo". Il reato si manifesta a condizione che l'incitamento all'odio e all'inamicizia costituisca un "chiaro pericolo". La valutazione da parte del giudice lascia spazio all'interpretazione e, di conseguenza, agli abusi.

L'articolo 312 è una delle disposizioni cui si è fatto maggiormente ricorso per penalizzare scrittori ed editori che supportassero le tesi e le problematiche delle minoranze presenti in terra turca.

Recentemente, una serie di assoluzioni di casi giudicati per i "reati" commessi sotto questa disposizione – ad esempio i casi di Ömer Asan e di Naci Kutlay – lasciava prefigurare un clima finalmente disteso attorno al dibattito curdo, proprio a

⁸⁷ Il vecchio articolo 312 recitava: "il soggetto che apertamente elogi un'azione considerata punibile dalla legge o parli positivamente di essa o inciti le persone a dissimulare la legge potrà essere punibile con la reclusione da sei mesi a 2 anni e una pesante sanzione".

seguito delle riforme adottate. Ma i soprusi giudiziari si sono protratti ancora, anche prima dell'entrata in vigore della nuova disposizione, l'articolo 216: l'opera di Ahmet Kahraman, *Resurrezione curda*, era ancora sotto giudizio così come il caso dell'editore Ahmet Onal, per cui è stata richiesta una sentenza d'appello alla Corte Suprema d'Appello, dopo una prima assoluzione – sotto accusa il libro *Alevismo a Dersim*. Non solo è stata annullata la precedente pronuncia di assoluzione nei confronti dell'accusato, ma è stato portato dinanzi alla corte in due nuovi distinti casi, sotto l'articolo 159 del Codice Penale turco e per aver infangato la memoria di Atatürk.

Dunque, quanti ritenevano che si fosse raggiunto un importante passo nel giugno 2004 – le dichiarazioni pubbliche del Procuratore della Corte Suprema d'Appello in merito alla revisione dell'articolo 312 del resto non lasciavano dubbi – avevano preso un abbaglio.

L'articolo 220 (ex articolo 169) recita: "la propaganda di una organizzazione di natura criminale" è un reato punibile con tre anni di reclusione e, se tale propaganda si serve dei media la pena è maggiorata di un anno. La suddetta disposizione combinata con l'articolo 8 della Legge Anti-Terrore, è stato uno strumento in mano al governo turco per colpire penalmente scrittori ed editori sul piano del "sostegno alla propaganda terrorista".

Sebbene l'articolo 8 sia stato abrogato nel 2003, questa resta una decisione priva di qualunque fondamento se resta in vigore l'articolo 7 della stessa legge combinato con l'articolo 169 del Codice Penale – relativo all'accusa di complicità con organizzazioni terroriste.

IPA e International PEN ritengono che alcune delle disposizioni relative al vilipendio siano dei chiari ostacoli alle libertà di espressione e di stampa. Leggi diffamatorie non possono essere giustificate se le loro finalità o i loro effetti sono semplicemente quelli di salvaguardare la "reputazione" delle entità di governo. La legge adottata nel 1951 che

protegge la memoria di Atatürk – legge n. 5816 – chiarisce tale situazione.

Per un articolo riportato dal quotidiano Milli Gamete, il giornalista Hakan Albayrak ha scontato 7 dei 15 mesi previsti dalla sentenza. Il libro di Herkul Milas, *Esilio*, basato sulle memorie dei Greci espulsi dall'Anatolia nel 1924 è stato colpito dall'accusa di offesa alla memoria di Atatürk.

Un libro dal titolo *La verità sarà liberata – Turchi e Armeni riconciliati* di George Jerjian, autore belga, sembra aver seguito la stessa strada. Alcune azioni come quelle citate hanno determinato un effetto di paralisi sull'intero settore dell'informazione.

Più in generale, si ritiene che le leggi relative alla diffamazione e al vilipendio dovrebbero essere rimosse dal Codice Penale turco.

Gli articoli 300 e sg. risultano sotto questo punto di vista i più restrittivi delle libertà fondamentali.⁸⁸

In base alle numerose sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo (ECHR), questo genere di disposizioni non possono essere giustificate se i loro effetti e le loro finalità sono quelli di prevenire il criticismo, pur legittimo, nei confronti di personalità di stato.

L'articolo 301, ex articolo 145, stabilisce che il vilipendio sia adottato anche in rapporto a simboli nazionali come la bandiera turca o a qualunque altro abbia a che fare con lo Stato turco e, dunque, con la mezzaluna e la stella. La pena prevista in tal caso è la detenzione fino a tre anni e, se commessa da un cittadino turco al di fuori dei confini nazionali, prevede la maggiorazione di un terzo della pena complessiva. Le offese all'inno nazionale turco, invece, prevedono due anni di carcere.

IPA e International PEN ci fanno notare in merito come queste norme non possano essere tollerate se il loro fine ultimo è quello di salvaguardare la reputazione di "oggetti",

⁸⁸ Article 300 (ex article 158): Insulting the President of the Republic: up to 4 years (if committed by the means of media, to be increased one-third).

come lo Stato o simboli religiosi, come pure la bandiera nazionale. In quanto oggetti non possono avere una "reputazione", dunque tali disposizioni non possono servire a legittimare tali finalità.⁸⁹

L'articolo 302⁹⁰, infine, malgrado l'eliminazione del reato di "derisione e offesa ai ministri del governo", appare sostanzialmente inalterato nel nuovo Codice Penale. Come detto sopra, le normative riferite alla diffamazione non possono essere giustificate se servono a tutelare la "reputazione" dello Stato o della nazione come tali.

Un emendamento dell'ex articolo 159 assicurerebbe che la libertà di pensiero, soltanto con riferimento ad eventuali critiche e non come vilipendio, non incorrerebbe in alcuna sanzione penale.

L'articolo 159 ha dato luogo a numerosi problemi legati alla libertà di espressione in Turchia, prima che si passasse al nuovo testo adottato nel 2004. Un famoso caso citato proprio per la violazione di questa disposizione, oggi articolo 302, è stato quello dell'editore del libro *Anatolia - Dal multiculturalismo al monoculturalismo*, Ali Varis. Questo caso, così come molti altri, intendeva dimostrare come le leggi turche, oggi come in passato, abbiano tentato di impedire qualunque forma di pubblicazione che concepisse la Turchia come teatro di molteplici culture. Sotto tali premesse, l'abrogazione di tale articolo sembra opportuna e quanto mai necessaria.

⁸⁹ "Defamation laws cannot be justified if their purpose or effect is to protect the reputation of objects, such as State or religious symbol, flags or national insignia. Inasmuch as an object, as such, cannot have reputation, these laws do not serve a legitimate aim." In <http://www.ipa-ue.org/PressRelease/171204/COMMENTS.htm>.

⁹⁰ Article 302 (ex article 159): Insulting the Turkish national identity, the Republic or the Grand National Assembly of Turkey: up to 3 years (if committed by a Turkish citizen abroad: to be increased one-third); insulting the Turkish government, the judicial organs, military or security institutions: up to 2 years (if committed by a Turkish citizen abroad: to be increased one-third).

II.6. La Legge Anti-Terrore – 12 Aprile 1991

Anche le leggi di carattere ordinario, al pari di altre norme, hanno avuto e posseggono tuttora una notevole importanza nel comprendere la politica legislativa di limitazione e discriminazione adottata dal governo turco.

In 1991, the Turkish Parliament repealed Articles 141, 142 and 163 of the Turkish Penal Code, which legitimized prosecution based on "separatism". Unfortunately, the Anti-Terror Law was introduced to replace these provisions. Many actions that had been banned by the repealed provisions of the Penal Code are now banned by New Anti-Terror Law.⁹¹

L'allora partito di governo ANAP, Partito della Madrepatria – Anavatan Partisi – aveva già preannunciato una proposta di legge, con la quale si sarebbe provveduto ad abolire gli articoli 141, 142 e 163 del codice penale turco, oltre che ad istituire una legge sull'amnistia e nuove regolamentazioni concernenti la lotta del terrorismo. La Legge Anti-Terrore, sin dalla sua promulgazione, è stata oggetto di forti critiche da parte di associazioni non governative in difesa dei diritti umani e da parte di associazioni di giuristi.

Kemal Ateş ci riporta il commento, apparso sul quotidiano Demokrat il 1° maggio 1991, del docente turco di diritto Çetin Özek :

L'abolizione degli artt. 141,142 e 163 è un inganno. La Turchia intera sarà una prigione, poiché tutte le libertà verranno limitate.⁹²

⁹¹ Trad. "Nel 1991, il Parlamento turco ha provveduto ad abrogare gli artt.141, 142 e 163 del Codice Penale turco, che legittimavano la persecuzione per 'separatismo'. Sfortunatamente, la Legge Anti-Terrore era stata introdotta per ricollocare queste disposizioni. Molte azioni che erano state vietate dalle disposizioni del Codice Penale turco abrogate, sono nuovamente vietate dalla nuova Legge Anti-Terrore". Tratto da: *Free expression in Turkey, 1993: killings, convictions, confiscations*, August 1993, Human Rights Watch, Helsinki Watch.

⁹²Ateş K., scrive: "Strafrechtsprofessor Çetin Özek kommentierte das Gesetz folgendermaßen: „Die Aufhebung der Paragraphen 141, 142 und 163 ist ein Betrug. Die ganze Türkei soll zu einem Gefängnis gemacht werden. Mit diesem Gesetz werden alle Freiheiten eingeschränkt“, op. cit.

La legge n. 3713, meglio conosciuta con il nome di Legge Anti-Terrore, considera punibile con la reclusione da due a cinque anni, in aperta violazione dell'articolo 10 della Convenzione europea dei diritti umani, "la propaganda scritta o orale, le assemblee, le dimostrazioni e le marce il cui fine è quello di minare l'unità indivisibile dello Stato turco". Bersaglio di questa legge illiberale sono scrittori, giornalisti, editori, politici e musicisti, accusati di sostenere la causa della minoranza curda.

La nuova Legge Anti-Terrore definisce in maniera particolarmente estensiva la nozione di terrorismo, al punto che qualunque attività che possa ledere gli interessi dello Stato turco può essere ricondotta ad essa, essendo considerata terroristica

any kind of action conducted by one or several persons belonging to an organization with the aim of changing the characteristics of the republic as specified in the Constitution, its political, legal, social, secular and economic system, damaging the indivisible unity of the State with its territory and nation, endangering the existence of the Turkish State and Republic [...].⁹³

In base a questa norma, viziata da particolare discrezionalità, due o più persone che si riuniscono per un fine comune costituiscono già di per sé un'organizzazione e, come tale, punibile.

Un'altra disposizione usata comunemente per perseguire penalmente giornalisti, scrittori ed editori è l'articolo 8, che stabilisce che

Written and oral propaganda and assemblies, meetings and demonstrations aiming at damaging the indivisible unity of the State

⁹³ Trad. "ogni tipo di azione condotta da una o più persone, appartenenti ad un'organizzazione, con lo scopo di cambiare le caratteristiche della Repubblica, come esplicitato nella Costituzione, il suo sistema politico, legale, sociale, secolare ed economico o che minino l'unità indivisibile dello Stato con il suo territorio e la sua nazione, mettano in pericolo l'esistenza dello Stato Turco e la Repubblica (...)". Tratto da: Human Rights Watch, *op. cit.*

of the Turkish Republic with its territory and nation are forbidden, regardless of the method, intention and ideas behind it.⁹⁴

L'articolo 8 di questa legge definisce, inoltre, le pene per la propaganda, per le quali sono previste sanzioni di carattere pecuniario, che variano da 50 a 100 milioni di lire turche, oppure la reclusione da due a cinque anni.

Con questa legge si ribadisce la volontà politica del governo turco di proseguire la discriminazione del popolo curdo nonostante gli svariati appelli della comunità internazionale e delle associazioni umanitarie.

L'articolo 8 della Legge Anti-Terrore approvata nel 1991, include nella sua ampia definizione di "terrorismo" anche forme di dissenso politico non violente. Molte persone sono state condannate a pene detentive o al pagamento di multe molto elevate sulla base di questa legge, e tra di loro vi sono anche editori, scrittori, universitari e attivisti politici. Il governo ha difeso la Legge Anti-Terrore sostenendo che i gravi problemi di sicurezza della Turchia l'hanno resa necessaria.

E' vero che la violenza politica rappresenta un problema molto serio per la Turchia, ma la maggior parte delle persone imprigionate ai sensi dell'articolo 8 della Legge Anti-Terrore non ha utilizzato armi più violente di quanto possano esserlo una penna e un taccuino. Alcuni di loro avevano anche deplorato pubblicamente l'uso della violenza. Secondo la legge Anti-Terrore non è neanche necessario che i "reati d'opinione" vengano compiuti sul suolo turco, per essere passibili di punizione.⁹⁵

⁹⁴ Trad. "La propaganda scritta ed orale e assemblee, riunioni e dimostrazioni organizzate allo scopo di mettere in pericolo l'indivisibile unità dello Stato della Repubblica Turca con il suo territorio e la sua nazione, sono proibite indipendentemente dal modo, dall'intenzione e dalle idee che si cela dietro esse", in Human Rights Watch, *op. cit.*

⁹⁵ Si veda <http://www.amnesty.it/campaign/turchia/1.htm>.

II.7. Il background legale turco applicato alla Rete

L'attuale apparato normativo turco tarda ad aggiornare e includere, nel proprio corpus di leggi, le ipotesi di reato configurabili in uno spazio come Internet.

La tendenza, comune ad altri Stati, di attingere da disposizioni normative previste per altre fattispecie di reato compiute su altri mezzi di comunicazione, inevitabilmente dà luogo a distorsioni.

In primo luogo, risulta difficile la produzione di analogie tra ipotesi di reato simili ma non uguali – si tratta di riuscire a concepire Internet non soltanto come complemento e sintesi di altri media, ma uno dei tanti possibili, attraverso cui poter accedere a molti giornali on line e partecipare alle attività commerciali o educative. Il procedere per analogie non può che risultare fuorviante. In secondo luogo, sarebbe opportuno che gli esecutivi si dotassero di specifiche norme atte a disciplinare un settore in costante crescita e soggetto ad un rapido cambiamento.

Una pratica adottata dal governo turco è quella di disciplinare i reati posti in essere nell'ambiente internet con norme già previste dall'ordinamento, come quella che fanno riferimento alla stampa.

Questa scelta non può che suscitare perplessità soprattutto se si pensa che i due ambiti disciplinati, pur presentando aspetti simili, hanno peculiarità proprie e non possono essere sottoposti alle stesse regole. Proprio per il carattere di sincronia e istantaneità alcune delle norme contenute nella legge sulla stampa risultano non idonee e, in alcuni casi, decisamente fuori luogo.

Ad esempio, la legge sulla stampa prevede che ogni periodico abbia un direttore responsabile, con titolo di studi al seguito e di età non inferiore ai 21 anni. Inoltre, si prevede che una copia di ogni edizione del giornale debba essere presentata presso l'ufficio del procuratore locale non appena compare in circolazione. Si comprende

immediatamente come tali disposizioni risultino inapplicabili su Internet.

Nel saggio relativo alla situazione di Internet in Turchia⁹⁶, si fa riferimento ad alcuni disegni di legge, poi divenuti a tutti gli effetti leggi dello Stato, in cui si contravviene all'idea che ogni settore debba avere un proprio ambito disciplinare in relazione alle proprie peculiarità, lasciando tale prerogativa in mano al più Alto Consiglio della Comunicazione.

Una proposta di legge votata dal Parlamento e poi firmata dal Presidente della Repubblica – la legge “Radyo ve Televizyon Üst Kurulu, RTÜK” – stabilisce:

The methods and foundations of any type of broadcasting and services, realized by any type of technology in any type of communication medium are identified by the RTÜK based on the strategy defined by the Communication Higher Council and are submitted to the approval of the Communication Higher Council.⁹⁷

In seguito alla fase di sviluppo più compiuta, e forse anche più temuta, del fenomeno Internet venne presentato dal Ministro della Difesa un altro disegno di legge “Ulusal Bilgi Güvenli_i Kanun Tasarisi” – la legge nazionale per la sicurezza delle informazioni – che introduce regolazioni rigide per controllare il traffico di Internet e prescrive pesanti punizioni a coloro che rifiutano di obbedire a tali disposizioni – da tre a sei anni di carcere e sanzione pecuniaria da 35mila a 150mila euro. Questo atto dichiara, inoltre, che tutti i dati di natura personale, commerciale e di altra natura che attraversano le reti di comunicazione nazionali sono sotto il diretto controllo del governo turco.

⁹⁶ Altintas K, Aydin T., Akman V., *Censoring the Internet: the situation in Turkey*, su http://www.firstmonday.dk/issues/issue7_6/altinta/.

⁹⁷ Mustafa Akgül, Hülya Pekfirin, “_nternetin Yasal Düzenlemesi” (Legal Regulation of the Internet), su <http://www.internetvehukuk.org/rythm02.asp>. “I metodi e fondamenti di qualunque tipo di radiodiffusione e di servizi, realizzato da qualunque tipo di tecnologia in qualunque tipo di mezzo di comunicazione sono identificati dal RTÜK basato sulla strategia definita dal più alto Consiglio della Comunicazione e sono presentati per l’approvazione al più alto Consiglio della Comunicazione”.

È fatto obbligo agli ISP, inoltre, di rispondere a tutte le richieste rese disponibili dall'Organizzazione Nazionale di Sicurezza delle Informazioni, come l'accesso ai messaggi e-mail o qualunque genere di informazione trasmessa a mezzo Internet. Il rifiuto di aderire a tali obblighi rende i responsabili soggetti a cinque anni di carcere.

Questo atto a seguito alle vivaci proteste e reazioni di parlamentari e opinione pubblica, è stato ritirato.

Alcuni giuristi ritengono che non vi sia necessità di un corpus di norme specifiche per Internet. Piuttosto sarebbe, a loro avviso, opportuno integrare alcune sezioni delle leggi attualmente in vigore con aggiunte che possano coprire opportunamente la parte legata allo sviluppo di questo nuovo medium.⁹⁸

⁹⁸ Gülden Tozkoparan, "_nternet Yayincili_inin Hukuksal Yön" (Legal Aspects of Internet Publishing)," su <http://www.turk.internet.com/haber/yazigoster.php3?yaziid=1988>.

Capitolo III – Internet in Turchi@

III.1. Storie nella Rete

Il 4 ottobre 1957 l'Unione Sovietica mette in orbita il primo satellite artificiale della terra.

Il suo innocente e innocuo “bip bip”, trasmesso dalle radio e dalle tv di tutto il mondo, risuona come campana a morto per i cittadini americani, che temono di aver perduto, o di correre il rischio di perdere, non soltanto la supremazia militare, ma anche quella scientifica e tecnologica, e forse quella industriale ed economica.⁹⁹

Il presidente Eisenhower convoca immediatamente il Comitato di consulenza scientifica presidenziale (*Senior Advisor Committee*) per definire una nuova politica di sviluppo scientifico e tecnologico. Prende così corpo ARPA, acronimo di Advanced Research Projects Agency, un'unica agenzia per il finanziamento e il coordinamento della ricerca scientifica, in modo da superare l'antica rivalità dei gruppi di ricerca che facevano capo all'Esercito, alla Marina e all'Aeronautica oltre che quella tra i migliori centri scientifici universitari del Paese.

Uno dei più importanti progetti di ARPA è ARPANET, la madre o la nonna di Internet. Il progetto prevedeva di assecondare lo spirito d'iniziativa degli studenti più volenterosi lasciandoli davanti ai computer collegati ad ARPANET, liberi di condurre qualsiasi ricerca. ARPANET che era la rete transcontinentale di computer realizzata dal Ministero della Difesa Statunitense per le comunicazioni digitali nei periodi di guerra, si trasformò così in collegamento tra centinaia di università e laboratori di ricerca. In questa agglutinazione di centri di ricerca finanziati dal Pentagono c'era anche il MIT, Massachusetts Institute of Technology dell'Università di Cambridge. In altre

⁹⁹ Berra M., Meo A., *Informatica solidale* - Storia e prospettive del software libero, Bollati Boringhieri, 2001.

parole, ARPA, che era stata propugnata dal presidente Eisenhower per raffazzonare alla meglio l'onore americano dopo lo scorno estremo causato dal lancio dello *Sputnik*, restò nell'immaginario collettivo, legata agli ultra-segreti piani militari del Pentagono. Eisenhower dichiarò che mai più gli Stati Uniti si sarebbero fatti precedere dall'Urss e chiamò attorno a sé i migliori cervelli del paese. In realtà presto il presidente trasferì il programma spaziale ad un'agenzia appena nata: la NASA. Avendo perso il controllo della ricerca spaziale l'ARPA restò agenzia di ricerca con tendenza alle applicazioni militari, diventando così l'organo centrale di controllo dei gruppi di ricerca nelle università.

Nel 1969, l'esperimento Arpanet, sviluppato dal Dipartimento di Difesa americano era costituito da quattro nodi tutti presenti negli Stati Uniti. Nei primi anni Settanta ad essi si aggiunsero Gran Bretagna e Norvegia. Nel 1980, in alcuni Paesi Nato furono connessi 213 computer. A partire dal 1989, vent'anni dopo Arpanet, questi computer migrarono al di fuori del recinto costruito dal Dipartimento di Difesa americano per diventare Internet. La connettività riuscì a collegare più di venti Paesi e oltre 100mila computer.

Negli anni Novanta questo dato non può che crescere. Un vero e proprio boom di computer collegati e utenti. Il "milione" di utenti viene raggiunto nel 1992. Oggi più di 200 Paesi sono collegati tra loro attraverso il protocollo TCP/IP e permettono a oltre 350 milioni di utenti di superare qualunque forma di distanza.

Si può certamente dire quella di Internet sia stata la più rapida e ampia diffusione di una advanced technology nella storia. Proprio per le sue caratteristiche d'uso e per il suo potenziale tecnologico Internet diventa, al tempo stesso, oggetto di grande attenzione, speculazione e conflitto. Non è da sottovalutare poi il fatto che per la sua struttura e il grado di pervasività essa sia divenuta una sorta di barometro che misura il livello di libertà e democrazia di una nazione, la sua natura commerciale, il suo desiderio di

diventare parte di un nuovo mondo interconnesso, il suo potere all'interno del web, e le sue vulnerabilità.

The Internet has become fertile ground for commentators and visionaries with vivid imaginations. It will do much to bring about world peace and harmony, or it will greatly expand global commerce, or it will be the locus of forms of information warfare from which nobody who is anybody can be safe, or it will bring about the end of the sovereign state.¹⁰⁰

Tutto questo e molto di più è stato detto di Internet e attraverso Internet. Ma solo una parte di esse si è realmente verificata. La Rete forse non ha ancora conosciuto quel grado di sviluppo e diffusione che oggi appartengono a radio, tv o telefono. O per lo meno, non in tutti gli Stati allo stesso modo.

Its spread and use have been very non-uniform. Much of what there is in many countries is concentrated in one or at most a very small number of major cities, although this is starting to change.¹⁰¹

III.2. Pensare per variabili

Descrivere il grado di sviluppo di Internet in un Paese è impresa assai ardua se si ha a che fare con una moltitudine di dati e se non è possibile ordinarli in base a dei parametri. Per questa ragione, si è scelto di delineare lo sviluppo di Internet in Turchia sulla base di alcune coordinate¹⁰² e di spiegare come la Rete possa dare nuovo vigore ad un Paese in cerca di approvazione a livello internazionale sotto il profilo democratico.

¹⁰⁰ Wolcott P., Goodman S., *The Internet in Turkey and Pakistan: a comparative analysis*, a report of the Center for International Security and Cooperation (CISAC), Stanford University, Dicembre, 2000.

¹⁰¹ *ibidem*.

¹⁰² Si farà riferimento ad alcune variabili adottate da Peter Wolcott nei suoi studi sullo sviluppo di Internet in vari Paesi. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla consultazione del sito <http://mosaic.unomaha.edu/gdi.html>.

Punto di partenza della nostra analisi sarà il modello messo a punto dallo studioso americano Peter Wolcott nel corso delle sue ricerche sulla diffusione di Internet in diversi Paesi. In particolare, si tratta di considerare sei variabili che ci permettono di verificare lo status di Internet in un dato Paese, descrivendo ciascuna di essa una delle possibili sfaccettature della Rete. Nel ricorrere a tali parametri si è preferito rinunciare a traduzioni "parziali" e approssimative, adottando la terminologia originale che definisce ciascuna variabile.

Le sei variabili o "dimensioni", per usare un termine caro a Wolcott, sono:

- pervasività pro capite (*per capita pervasiveness*);
- diffusione geografica (*geographic dispersion*);
- assorbimento settoriale (*sectoral absorption*);
- infrastruttura di connettività (*connectivity infrastructure*);
- infrastruttura organizzativa (*organizational infrastructure*);
- grado di sofisticazione dell'uso (*sophistication of use*).

In via generale, il framework adottato dal teorico americano è idealmente costruito sulla base di quelle che egli stesso chiama "dimensions" e "determinants". Le prime corrispondono a sei variabili che fotografano lo status di Internet all'interno di un Paese in un lasso di tempo ben definito. Le cosiddette cause determinanti (cd. *determinants*) sono quell'insieme di fattori che definiscono un certo grado di sviluppo e che con molta probabilità influenzeranno anche quello futuro.

Nello studio di questo modello l'autore ha tentato di combinare e ricercare il giusto equilibrio tra ricchezza teorica e applicazione pratica, di modo che l'esito delle analisi condotte sui diversi Paesi potesse cogliere le

molteplici sfaccettature legate all'esperienza d'uso di Internet.

Così come spiega Peter Wolcott

Each of the variables should describe an important, somewhat intuitive, and measurable feature of the presence of the Internet in a country. In a rough sense, the variables should form a complete set in that they collectively cover almost everything that might reasonably be of interest, and each variable should have something to offer to the overall picture that the others do not. Finally, for the framework to be useful, it must be feasible to measure the values of the variables given a modest investment of resources. If the analytic framework is based on variables that cannot be measured in practice, then its effectiveness is compromised.¹⁰³

Le sei dimensioni di Internet sono così rappresentate:

Dimension	Description
Pervasiveness	Number of users per capita
Geographic Dispersion	Physical dispersion of infrastructure and access
Sectoral Absorption	Connectivity in various social sectors
Connectivity Infrastructure	Capacity of the technical infrastructure
Organizational Infrastructure	Internet services market characteristics
Sophistication of use	Integration and innovation

Tab. 2 – Dimensioni della diffusione di Internet

Di esse le prime tre rispondono alla domanda "quanto?" mentre le ultime tre riflettono variabili di tipo strutturale: la "connectivity infrastructure" rappresenta la capacità tecnica effettiva dell'infrastruttura con la quale gli utenti possono comunicare via Internet e il numero e la diffusione delle connessioni di un Paese.

La "organizational infrastructure" descrive, invece, la varietà e la forza dei servizi Internet e rappresenta la base per un'ulteriore sviluppo dell'infrastruttura stessa. Questa dimensione più di ogni altra dipende da un fattore

¹⁰³ Wolcott P., Goodman S., *op. cit.*

determinante da tenere in debita considerazione quando si parla di diffusione di Internet: la government policy.

Infine, la "sophistication of use" misura il grado di affermazione della tecnologia all'interno di un Paese e come essa possa svolgere un ruolo chiave anche sotto il profilo sociale ed economico.

III.2.1. Le sei dimensioni - Pervasività

Quando Peter Wolcott parla di pervasività intende il numero di utenti e di computer pro capite. Questo parametro sarà definito non da un numero assoluto ma da un dato inserito all'interno di una scala di cinque livelli. L'intento è quello di rappresentare al meglio quella porzione di popolazione che usa Internet regolarmente.

Di seguito verranno illustrate le diverse caratteristiche, comuni alle sei variabili, strutturate in cinque livelli. Questi ultimi sono presentati in senso progressivo, una scelta non casuale. In primo luogo perché aumenta la probabilità che due diversi osservatori che effettuino degli studi sullo stesso Paese nello stesso arco di tempo giungano alle medesime conclusioni, assegnando lo stesso livello di pervasività, malgrado i dati relativi ad Internet siano soggetti a rapidi cambiamenti.

In secondo luogo, perché, pur trattandosi di un dato puramente quantitativo, si possono rintracciare aspetti qualitativi corrispondenti a ciascun livello. Nel momento in cui un Paese evolve nella scala passando ad un più alto livello, il cambiamento è tale per cui è facilmente riscontrabile un significativo mutamento nell'impatto e nell'uso di Internet in quel determinato Paese oggetto di analisi.

Level 0	Non-existent: The Internet does not exist in a viable form in this country. No computers with an international IP connections are located within the country. There may be some Internet users in the country; however, they obtain a connection via an international telephone call to a foreign ISP.
Level 1	Embryonic: The ratio of users per capita is on order of magnitude of less than 1 in 1000 (less than 0,1%).
Level 2	Nascent: The ratio of users per capita is on order of magnitude of at least 1 in 1000 (0,1% or greater).
Level 3	Established: The ratio of users per capita is on order of magnitude of at least 1 in 100 (1% or greater).
Level 4	Common: The Internet is pervasive. The ratio of users per capita is on order of magnitude of at least 1 in 10 (10% or greater).

Tab. 3 – Livelli di valutazione della pervasività di Internet

III.2.2. Diffusione geografica

Geographic dispersion describes the physical dispersion of the Internet within a country, there being benefits to having multiple points of presence (POPs), redundant transmission paths, and multiple international access points.¹⁰⁴

In alcuni casi si procede ad una suddivisione etnica, piuttosto che geografica. Un'alta diffusione a livello geografico è un requisito utile per analizzare un Paese nel suo complesso evitando di ridurre o concentrare la ricerca a pochi agglomerati urbani. Nella seguente tabella si riportano i livelli di "geographical dispersion":

Level 0	Non-existent: The Internet does not exist in a viable form in this country. No computer with international IP connections are located within this country.
Level 1	Single Location: Internet points of presence are confined to one major population center.
Level 2	Moderately Dispersed: Internet points of presence are located in multiple first-tier political subdivisions of the country.
Level 3	Highly Dispersed: Internet points of presence are located in at least 50% of the first-tier political subdivisions of the country.

¹⁰⁴ Wolcott P., Goodman S., *op. cit.*

Level 4	Nationwide: Internet points of presence are located in essentially all first-tier political subdivisions of the country. Rural access is publicly and commonly available.
---------	--

Tab. 4 - Livelli di valutazione della diffusione geografica di Internet

III.2.3. Sectoral Absorption

Per "sectoral absorption" si intende il differente impatto di Internet su alcuni dei principali settori della società: accademico, economico-commerciale, sanitario e pubblico, qui inteso come governativo.

Nella suddivisione in macroaree dei diversi ambiti d'uso di Internet, Wolcott ne tralascia uno dei più interessanti: l'uso individuale, utile ai fini della ricerca qui presentata e analizzato in seguito attraverso i dati forniti da Recep Çakal, a capo del Dipartimento di Informazione e Comunicazione, e attraverso un'analisi di alcune delle più interessanti pagine di blog turchi.

Sector	Subsectors
Academic	Primary and secondary education, university education
Commercial	Distribution, finance, manufacturing, retail, service
Health	Hospitals, clinics, research centers, physicians/practitioners
Public	Central government, regional and local governments, public companies, military

Tab. 5 - Uso di Internet nei principali settori economici

L'uso di Internet all'interno di ciascun settore è valutato in base a precisi parametri che Wolcott indica come "non-existent", "rare", "moderate", "common" o "widely used" come indicato nella tabella 7. Per una stima complessiva dell'uso di Internet nel Paese oggetto di studio, a ciascun settore con un minimo grado d'uso verrà assegnato un punto, se medio due punti o se più che soddisfacente tre punti. Se in un particolare settore il ricorso ad Internet è limitato o quasi inesistente, allora il punteggio sarà equivalente a zero.

Sector	Minimal	Medium	Great Majority
Academic (primary and secondary schools, universities)	<10% have leased-line Internet connectivity	10-90% have leased-line Internet connectivity	>90% have leased-line Internet connectivity
Commercial (businesses with more than 100 employees)	<10% have Internet servers	10-90% have Internet servers	>90% have Internet servers
Health (hospitals and clinics)	<10% have leased-line Internet connectivity	10-90% have leased-line Internet connectivity	>90% have leased-line Internet connectivity
Public (top- and second-tier governments entities)	<10% have Internet servers	10-90% have Internet servers	>90% have Internet servers

Tab. 6 – Valutazione della diffusione di Internet per settore

Vengono di seguito riportate i differenti livelli cui corrisponde ciascun punteggio:

Sectoral Point Total	Absorption Dimension Rating
0	Level 0: Non-existent
1-3	Level 1: Rare
4-6	Level 2: Moderate
7-9	Level 3: Common
10-12	Level 4: Widely Used

Tab. 7 – Assegnazione del livello di "sectoral absorption" sulla base di un punteggio

III.2.4. Connectivity Infrastructure

In questa nozione si includono quattro componenti: una larghezza di banda totale a livello di backbone nazionale, una larghezza di banda a livello di link internazionali basati su IP, il numero e il tipo di interconnessioni telefoniche, e il

tipo e il livello di sofisticazione dei metodi di accesso locale usati.

Di seguito vengono presentati questi fattori in relazione al grado di sviluppo dell'infrastruttura, misurato da un minimo corrispondente al livello 0 – e quindi, nessuna infrastruttura – ad un massimo indicato dal livello 4, assegnato a quei Paesi nei quali sia presente una robusta infrastruttura nazionale.

Level	Domestic backbone	International links	Internet exchanges	Access methods
0: Non-existent	None	None	None	None
1: Thin	<3 Mbps	<129 Kbps	None	Modem
2: Expanded	3-200 Mbps	129 Kbps- 45 Mbps	1	Modem 64 Kbps DDN lines
3: Broad	201 Mbps- 100 Gbps	46 Mbps- 10 Gbps	More than 1; bilateral or open	Modem >64 Kbps leased lines
4: Extensive	>100 Gbps	>10 Gbps	Many; both bilateral and open	<90% modem >64 Kbps leased lines

Tab. 8 – Livelli di sviluppo dell'infrastruttura che permette la connessione ad Internet

III.2.5. Organizational Infrastructure

Mentre la "connectivity infrastructure" valuta l'estensione e la robustezza della struttura fisica della Rete, la "organizational infrastructure", definita dal numero di ISP e da una valutazione della concorrenza, si occupa di descrivere la forza del mercato e la qualità dei servizi (si veda la tabella 9).

Level 0	None: the Internet is not present in this country.
Level 1	Single: a single ISP has a monopoly in the Internet service provision market. This ISP is generally owned or significantly controlled by the government.
Level 2	Controlled: there are only a few ISPs because the market is closely controlled through maintenance of high barriers to entry. All ISPs connect to the international Internet through a monopoly telecommunication service provider. The provision of domestic infrastructure is also a monopoly.
Level 3	Competitive: the Internet market is competitive, and there are many ISPs due to the existence of low barriers to market entry. The provision of international links is a monopoly, but the provision of domestic infrastructure is open to competition, or vice versa.
Level 4	Robust: there is a rich service provision infrastructure. There are many ISPs and low barriers to market entry. International links and domestic infrastructure are open to competition. There are collaborative organizations and arrangements such as public exchanges, industry associations, and emergency response teams.

Tab. 9 – Livello di sviluppo dell'infrastruttura organizzativa

III.2.6. Sophistication of Use

Per indagare il potenziale di Internet all'interno di un Paese, è necessario non solo comprendere quanti siano numericamente gli utenti e dove utilizzino principalmente i servizi da essa offerti, ma anche come Internet viene usato. Di particolare interesse può essere scoprire il valore e l'uso di Internet al di fuori di una ristretta cerchia di esperti, ad esempio al di fuori delle elite universitarie. La tabella 10 riporta le tappe di sviluppo del medium in base al corrispettivo grado di sofisticazione nell'uso di Internet.

Level 0	None: The Internet is not used, except by a very small fraction of population that logs into foreign services.
Level 1	Minimal: The small user community struggles to employ the Internet in conventional, mainstream applications.
Level 2	Conventional: The user community changes established practices somewhat in response to or in order to accommodate the technology, but few established processes are changed

	dramatically. The Internet is used as a substitute for or straightforward enhancement of an existing process (e.g., email vs. post). This is the first level at which we can say that the Internet has "taken hold" in a country.
Level 3	Transforming: The use of Internet by certain segments of users results in new applications or significant changes in existing processes and practices, although these innovations may not necessarily stretch the boundaries of the technology's capabilities.
Level 4	Innovating: Segments of the user community are discriminating and highly demanding. These segments are regularly applying, or seeking to apply, the Internet in innovative ways that push the capabilities of the technology. They play a significant role in driving the state-of-the-art and have a mutually beneficial e synergistic relationship with developers.

Tab. 10 – Livello di sofisticazione nell'uso e consumo di Internet

III.2.7. I fattori determinanti

Prima abbiamo accennato alla distinzione operata da Wolcott tra *dimensions* e *determinants*, tentando di ricostruire fedelmente quelle che sono le caratteristiche delle sei dimensioni. Ora passiamo alle cause determinanti. Mentre lo "stato" di Internet può essere facilmente descritto attraverso le sei variabili sopra riportate, è forse utile anche capire quali siano i fattori che portano ad un certo tipo di sviluppo piuttosto che ad un altro.

Understanding these factors not only has explanatory utility but also can indicate the principal mechanisms, factors, and policies that may be applied to promote (or hinder) the Internet's development.¹⁰⁵

La figura 3 riporta quelli che sono i fattori principali che la nostra ricerca suggerisce siano quelli che maggiormente e

¹⁰⁵ Wolcott P., Goodman S., *op. cit.*

fortemente influiscono sulla natura e sulla diffusione di Internet in un Paese.

La "government policy" costituisce una categoria a sé, rilevata anche graficamente, per la sua capacità di influenzare tutte le altre concause, nella loro natura e nei loro effetti, proprio perché un governo è in grado di esercitare potere coercitivo.

Le frecce riflettono la direzione di causalità tra le variabili indipendenti (determinants) e le variabili dipendenti (dimensions) adottate da Wolcott.

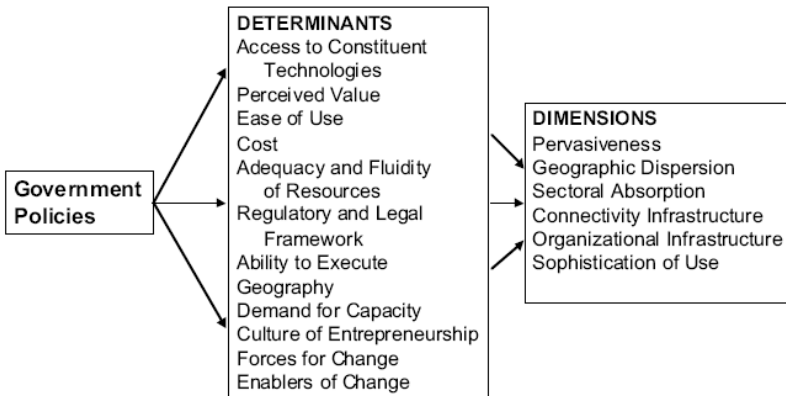


Fig. 3 – Fattori determinanti nello sviluppo e nella diffusione di Internet

- *Access to constituent technologies* (Gli utenti devono essere in grado di accedere ad Internet e ai suoi servizi; devono, inoltre, avere accesso a personal computer, modem, linee dial-up o a network attraverso cui accedere ad essi. Gli Internet service provider devono avere accesso ad un circuito nazionale ed internazionale per connettersi alla Rete globale).
- *Perceived value* (Deve esserci una percezione di valore nella Rete, resa possibile grazie all'uso di Internet. Questo include la possibilità di comunicare e interagire con gli altri, accesso alle informazioni,

intrattenimento, attivarsi in azioni non lucrative. Al tempo stesso, è ragionevole che possa esservi una percezione di scarso valore aggiunto nel momento in cui si pensa al prezzo da pagare per questo spazio di enorme libertà, violazione della privacy e forme di controllo).

- *Ease of Use* (Internet deve essere semplice da usare).
- *Cost* (Internet deve essere accessibile a tutti e ad un prezzo abbordabile).
- *Adequacy and Fluidity of Resources* (Wolcott quando adotta il termine "risorsa" si riferisce a cinque distinte categorie: finanziarie, informative, umane, tecnologiche e materiali.¹⁰⁶
- *Regulatory and Legal Framework* (All wide-area, interorganizational, networks require some sort of agreed upon regulatory arrangement if the many pieces are to function together. In the case of the Internet, there must exist some provision for allocating IP addresses and domain names in a systematic fashion. The regulatory environment must allow, or at least tolerate, the existence of Internet

¹⁰⁶ "Material resources—raw materials, energy—are usually not a major issue in the development of the Internet, although there are countries whose power grids reach a limited percentage of the country, are unreliable, or both. Technological resources are, in the case of the Internet, the hardware and software components that constitute the infrastructure: routers, cables, switches, and so forth with the software to make it function. The term human resources refers to the quantity and quality of know-how necessary not only to install an infrastructure but also to keep it operating over time. Informational resources consist largely of the documentation relevant to all the tasks that are part of building and maintaining an infrastructure. Financial resources may often substitute for other resources. (...) Financial resources may come through government allocations, domestic private investment, or foreign investment. Fluidity of resources refers to the ease with which resources can flow from where they are to where they are needed. For example, countries in which life-long loyalty to one's employer is common will have much less fluidity of human resources than countries in which loyalty to one's employer is not valued as highly as personal advancement, wages, etc. Countries with well-developed venture capital markets have much greater fluidity of financial resources than those without such markets". Così Wolcott P., Goodman S., *op. cit.*

service provider organizations if Internet access is to be possible. Laws may be passed regarding cyber crime, taxation, accounting, legal status of electronic signatures and documents, and so forth.)

- *Ability to Execute* (Abbondanza di risorse e buone intenzioni servono a ben poco se le organizzazioni preposte allo sviluppo di Internet non hanno la capacità di metterle in atto.¹⁰⁷)
- *Geography* (Si ricomprende in questo termine tutte le difficoltà legate alla struttura fisica del Paese, spesso sottovalutate).¹⁰⁸)
- *Demand for Capacity* (Mentre in alcuni Stati la determinazione della capacità dell'infrastruttura di Rete può essere separate dalla effettiva domanda, in molti altri la definizione degli investimenti e dell'infrastruttura sono influenzate in larga parte proprio dallo stato della domanda).
- *Culture of Entrepreneurship* (La capacità di singoli individui così come di vere e proprie organizzazioni di creare da zero attività di natura commerciale sfruttando Internet, ha certamente dato un ulteriore spinta alla cultura imprenditoriale e nuovo impulso al settore).
- *Forces for Change* (Si tratta di tutti quei fattori che incoraggiano e facilitano il cambiamento all'interno di uno Stato).¹⁰⁹)

¹⁰⁷ "The ability to execute reflects an ability to develop a sound strategy and a suitable design given existing opportunities and constraints, and the ability to manage the plans through to completion. The ability to execute may be compromised by political infighting or instability, corruption, red tape, historical legacies, or simply a mismatch between the scope of the project and the organization's expertise", in Wolcott P., Goodman S., *op. cit.*

¹⁰⁸ "Countries with large landmass, widely distributed population centers, rough or hostile terrain, or a multitude of islands are likely to find it more difficult to achieve good geographic coverage than small countries free of geographic obstacles. The need to overcome difficult geographies may drive countries to develop or apply new technologies as a means of national integration", *ibidem.*

¹⁰⁹ The impetus for change can come from many quarters: competitive forces, strong customer demands, a persuasive champion or agent of change, the opportunity to pursue personal or collective objectives, challenges that prevent the same, a cultural

- *Enablers of Change* (Tutti quei fattori che influenzano il grado e la natura del cambiamento, come il sistema di innovazione di quel dato Paese o le radici storiche, ecc.).

III.2.7.1. Impatto di dimensioni e determinanti

La tabella seguente, così come concepita da Wolcott, individua le relazioni tra le cause determinanti e i sei parametri precedentemente individuati.

Le celle contrassegnate da una x stanno ad indicare un significativo impatto prodotto da una determinata causa su una specifica "dimensione".

Determinants	Dimensions					
	Pervasiveness	Geographic Dispersion	Sectoral Absorption	Connectivity Infrastructure	Organizational Infrastructure	Sophistication of Use
Access to Internet	X	X	X		X	X
Perceived Value	X	X	X	X	X	X
Ease of Use of the Internet	X		X		X	X
Cost of Internet Access	X		X	X	X	
Adequacy and Fluidity of Resources		X	X	X	X	X
Regulatory and Legal Framework		X	X	X	X	X
Ability to Execute		X		X		
Geography		X				
Demand for Capacity				X		
Culture of Entrepreneurship						X
Forces for Change	X	X	X	X	X	X
Enablers of Change	X		X		X	X

Tab. 11- Incroci tra le cause determinanti e le sei dimensioni

predisposition to change ("change is good") especially in the technical arenas, and mandates or other imperatives such as defeat in war. Wolcott P., Goodman S., *op.cit.*

Esaminando le x contenute all'interno di ciascuna colonna possiamo rilevare come lo sviluppo di uno specifico parametro (*dimensions*) possa essere incoraggiato o, al contrario, limitato dalla manipolazione delle determinanti associate.

Consideriamo la pervasività. Essa è funzionale all'accesso, al valore percepito, alla facilità d'uso, al costo. Se anche solo uno di questi elementi risulta limitato, allora gli utenti non potranno accedere ad Internet, seppure gli altri tre fattori saranno incoraggiati.

La presenza di forze in grado di alimentare il cambiamento produrranno, allo stesso modo, degli effetti sulla variabile pervasività. Al tempo stesso, un aumento incrementale in ciascuna delle determinanti potrà avere un impatto positivo sulla dimensione.

La pervasività è probabile possa essere accresciuta perfezionando l'accesso alle tecnologie, intensificando il valore di Internet percepito, rendendo Internet più semplice nell'uso, riducendo i costi di accesso. Al tempo stesso, sottovalutare il valore anche soltanto di una di queste condizioni può limitare, di conseguenza, il grado di pervasività di Internet.

III.3. Internet in Turchia

1986. Il polo universitario di Ege in Izmir si collega allo European Academic and Research Network (EARN), via Pisa con una connessione Bitnet che naviga a 9600 bps. Il network prenderà il nome di Turkish Network of Universities and Research Studies (TÜVAKA) e verrà poi gestito da una rappresentanza degli organizzatori.

Tre anni dopo, nel corso di un meeting ad Istanbul, viene proposto un network alternativo a Bitnet. È l'autunno del 1989 quando in Turchia si sperimenta la prima connessione basata su protocollo IP. Nel 1990 verrà implementato il

primo studio pilota che collegherà la Middle East Technical University (METU) alla Bilkent University.¹¹⁰

A quasi vent'anni di distanza dai primi tentativi di far rotare un motore come Internet, oggi essa rappresenta in questo Paese un'opportunità e una nuova sfida.

Opportunità di crescita, non solo economica ma anche e soprattutto democratica del Paese – in seguito vedremo come – e sfida, per la necessaria regolamentazione che un medium nuovo come Internet richiede e che corre lungo lo stesso binario: democrazia e libertà digitali.

Sulla base di quanto spiegato esaurientemente da Wolcott, ora tenteremo di applicare il modello del teorico americano al caso turco, integrando la ricca documentazione che offre Internet in merito, con le informazioni e i dati fornitici dal direttore capo del Dipartimento ICT della Repubblica turca Recep Çakal e dal ricercatore, nel campo della education technology, Cem Çuhadar.

III.3.1. Pervasività

Di seguito vengono presentati alcuni dati relativi alla crescita del numero di utenti dal 1993 al 2000.

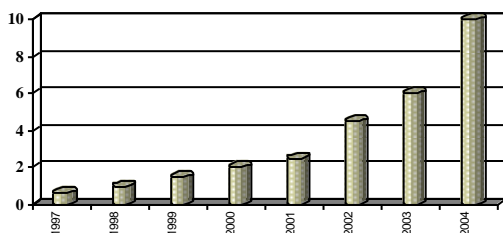
Date	Subscribers	Users (% of population)
mid-1993		<1,000 (<0.0015%) ^a
mid-1994		10,000 ^a (0.015%) ^a
early 1995		≥15,000 (0.02%) ^a
mid-1995		35,000 ^a (0.05%) ^a
mid-1996		100,000 ^a (0.15%) ^a
mid-1997		250,000 ^a (0.4%) ^a
mid-1998		150,000 (0.2%) ^a
late 1998		300,000 (0.5%) ^{a,e}
May 1999		700,000 (1.1%) ^f
July 1999	300,000	600,000-700,000 (1.0%) ^g
July 1999		850,000 (1.3%) ^a
April 2000		1.5 million (2.25%) ^h
July 2000	1,135,000 ⁱ	
Dec. 2000 (est.)	3,200,000 ⁱ	

Tab. 12 - Stima del numero di utenti di Internet in Turchia 1993-2000

¹¹⁰ Per maggiori informazioni si consiglia la lettura del paper di Wolcott P., *The diffusion of the Internet in the Republic of Turkey*, University of Nebraska at Omaha, Novembre 1999. Inoltre si veda Wolcott P.-Çagiltay K., *Telecommunications, Liberalization and the Growth of Internet in Turkey*, Center for Research on Information Technology and Organizations, March, 2000.

I dati forniti da Çağiltay sono basati su analisi effettuati sui DSN alla Middle East Technical University. Questo studio calcola il numero di computer connessi ad Internet attraverso il monitoraggio di un unico indirizzo IP e presuppone che vi siano 10 utenti per computer.

Un dato in crescita costante come si rileva dal grafico seguente, che prende in considerazione il periodo di tempo che va dal 1997 al 2004:

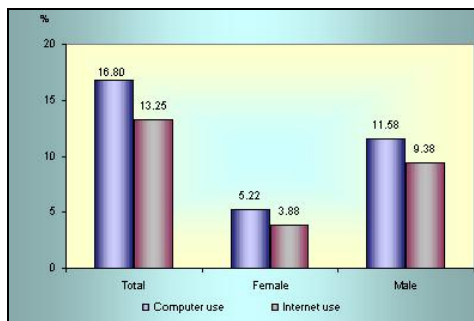


Graf. 3 – Numero di utenti di Internet in Turchia 1997-2004 (in milioni)

I risultati di uno studio condotto dall'Istituto di Stato di Statistica su nuclei familiari e individui presenti in Turchia in merito all'ICT Usage portato a termine nel giugno del 2004, rivela che il 7,02% delle famiglie hanno accesso ad Internet e di queste l'83,53% accede ad Internet attraverso un PC. Il modem, accesso dial-up attraverso la normale linea telefonica, è la più comune tipologia di connessione ad Internet.

	Computer			Internet		
	Total	Female	Male	Total	Female	Male
Within the last three months	16.80	5.22	11.58	13.25	3.88	9.38
Between 3 months and a year ago	1.45	0.63	0.82	1.33	0.52	0.81
More than one year	5.33	2.36	2.97	4.26	1.71	2.55
Never used	76.42	42.31	34.11	81.15	44.41	36.74

Tab. 13 – Numero di computer e uso di Internet per genere (%) - 2004



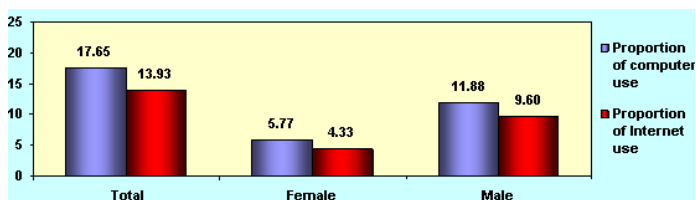
Graf. 4 - Numero di computer e uso di Internet per genere (%) - 2004

La medesima ricerca condotta per l'anno 2005 vede un risultato in costante crescita: l'8,66% delle famiglie ha accesso ad Internet dalle proprie case, mentre nell'anno precedente era solo del 7,02 %.

		Proportion of computer use			Proportion of Internet use		
		Total	Female	Male	Total	Female	Male
Within the last three months (April-June, 2005)	Turkey	17,65	5,77	11,88	13,93	4,33	9,60
	Urban	23,16	7,92	15,24	18,57	6,06	12,51
	Rural	8,28	2,12	6,16	6,05	1,39	4,66
Between 3 months and a year ago	Turkey	1,88	0,71	1,17	1,52	0,54	0,99
	Urban	2,44	0,95	1,49	1,96	0,72	1,24
	Rural	0,92	0,29	0,63	0,78	0,22	0,56
More than one year	Turkey	3,42	1,53	1,89	2,10	0,74	1,36
	Urban	3,98	1,83	2,16	2,54	0,92	1,61
	Rural	2,45	1,03	1,42	1,36	0,43	0,92
Never used	Turkey	77,06	42,28	34,78	82,45	44,68	37,76
	Urban	70,41	38,65	31,77	76,94	41,65	35,29
	Rural	88,35	48,45	39,90	91,81	49,84	41,97

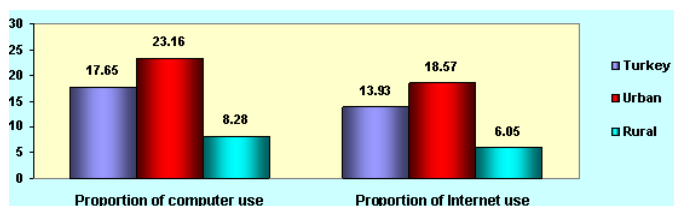
Tab. 14 - Numero di computer e uso di Internet per genere (%) - 2005

Nel periodo considerato, aprile-giugno 2005, solo il 17,65% di individui di età compresa tra i 16 e 74 anni usa il computer e il 13,93% ricorre ad Internet.



Graf. 5 - Numero di computer e uso di Internet per genere (%) - 2005

Questo dato viene poi scorporato in base alla collocazione geografica degli utenti, distinta in area urbana e area rurale, e così rappresentata:



Graf. 6 - Numero di computer e uso di Internet in aree urbane e rurali (%) - 2005

I numeri fin qui presentati dipingono un quadro statistico della popolazione turca e delle sue abitudini di uso e consumo di Internet in forte ascesa. La rapida crescita del dato percentuale nel corso degli ultimi anni non ha conosciuto arresto, spingendo il Paese da un livello di sviluppo e diffusione che Wolcott definirebbe "nascent" ad un livello più alto di tipo "established".

La crescita sembra destinata a continuare senza freni: nel 2000 il numero di utenti di Internet era attestato attorno ai 2,5 milioni. Oggi questo dato è cambiato profondamente:

In Turkey total Internet users are expected to grow from 2 million users in 2000 to over 21 million users in 2005, an annual combined growth rate of 65%. Internet penetration is expected to grow from 4.4% in 2000 to 30.7% by 2005. PC Penetration in Turkey was 7.82 per one thousand in 1998. In 2000 PC Penetration grew to 36.49

per one thousand and is expected to reach 219.83 per one thousand in 2005.¹¹¹

Level 0	Non-existent: The Internet does not exist in a viable form in this country. No computers with an international IP connections are located within the country. There may be some Internet users in the country; however, they obtain a connection via an international telephone call to a foreign ISP.
Level 1	Embryonic: The ratio of users per capita is on order of magnitude of less than 1 in 1000 (less than 0,1%).
Level 2	Nascent: The ratio of users per capita is on order of magnitude of at least 1 in 1000 (0,1% or greater).
Level 3	Established: The ratio of users per capita is on order of magnitude of at least 1 in 100 (1% or greater).
Level 4	Common: The Internet is pervasive. The ratio of users per capita is on order of magnitude of at least 1 in 10 (10% or greater).

Tab. 15 – Pervasività di Internet in Turchia

III.3.2. Geographical dispersion

Come detto precedentemente, la “geografic dispersion” permette di frazionare il territorio e rilevare in ciascuna parte lo sviluppo di Internet point of presence. Sotto questo profilo la Turchia è un Paese *sui generis*: 80 province distribuite sul territorio e proporzionali alla sua estensione geografica e al numero di popolazione.

Non meno trascurabile poi il fatto che la Turchia sia stata caratterizzata da una repentina inversione di tendenza che le ha consentito di passare da un basso grado di diffusione

¹¹¹ Si consulti il sito
<http://goturkey.turizm.gov.tr/BelgeGoster.aspx?17A16AE30572D313AAF6AA849816B2EFE03BFC818972E45C>.

lungo il territorio ad una concentrazione estremamente alta che ha premesso accessi in tutta l'area geografica.¹¹²

Un passaggio questo – dal livello 1, il cosiddetto “*Single Location*” al livello 2 “*Moderately Disperded*” – che può essere, dunque, così rappresentato:

Level 0	Non-existent: The Internet does not exist in a viable form in this country. No computer with international IP connections are located within this country.
Level 1	Single Location: Internet points of presence are confined to one major population center.
Level 2	Moderately Disperded: Internet points of presence are located in multiple first-tier political subdivisions of the country.
Level 3	Highly Disperded: Internet points of presence are located in at least 50% of the first-tier political subdivisions of the country.
Level 4	Nationwide: Internet points of presence are located in essentially all first-tier political subdivisions of the country. Rural access is publicly and commonly available.

Tab. 16 – Diffusione geografica di Internet in Turchia

¹¹² “In 1993, METU and TÜBITAK connected to the Internet in Ankara. Through 1994, these organizations, through TR-NET, were the sole providers of Internet connectivity. All other nodes connected to them via leased lines. By 1995, access to TR-NET was also available through Istanbul Technical University. With the creation of TURNET, in 1996, the number of cities with Internet points of presence expanded to three. By 1999, ISPs had expanded their coverage through leased lines to the backbone to a total of 19 cities. In 1997 Türk Telekom began offering ISPs 0822 access numbers. Users could dial their ISP using this access code from anywhere in the country and pay metered rates that were less than those for local telephone calls. While ISP POPs were located in only three cities, Internet access became available in small cities and villages at costs that were no greater than for users in the major cities. In effect, the Internet became readily available throughout the country. Thus, while actual ISP POPs exist in only a minority of Turkish provinces, Internet access is effectively nationwide. In 2000, the 0822 plan, which involved a single code for the entire country, was changed to a regional arrangement. In each of the seven regions, ISPs would be given a special access number by which users within that region could access them. To be reached, the ISP would have to have a point of presence within the region. Consequently, the Internet is reachable in all regions, but users in individual regions may not have the same choice of ISPs as earlier”, Wolcott P., Goodman S., *op. cit.*

III.3.3. Sectoral Absorption

La diffusione di Internet nei diversi settori dell'economia turca è molto irregolare. In alcuni settori, come l'istruzione, Internet consente di mettere in relazione tutte le istituzioni. In altri casi, come nel settore sanitario o in ambito pubblico il ricorso ad Internet è molto spesso un'eccezione piuttosto che la regola. La sfera economico-commerciale, come si può evincere dalla tabella, si posiziona tra i due estremi.

Si stima che la "sectoral absorption" fosse stazionaria al livello 1 ("Rare") nel biennio 1993-1995 e che si sia progressivamente passati al livello 2 ("Moderate"). Questa significativa crescita di Internet nella sfera economica ha portato oggi il Paese ad occupare il livello 3 ("Common").

Sector	Minimal	Medium	Great Majority
Academic (primary and secondary schools, universities)	<10% have leased-line Internet connectivity	10-90% have leased-line Internet connectivity	>90% have leased-line Internet connectivity
Commercial (businesses with more than 100 employees)	<10% have Internet servers	10-90% have Internet servers	>90% have Internet servers
Health (hospitals and clinics)	<10% have leased-line Internet connectivity	10-90% have leased-line Internet connectivity	>90% have leased-line Internet connectivity
Public (top- and second-tier governments entities)	<10% have Internet servers	10-90% have Internet servers	>90% have Internet servers

Tab. 17 – Suddivisione della diffusione di Internet per settore economico

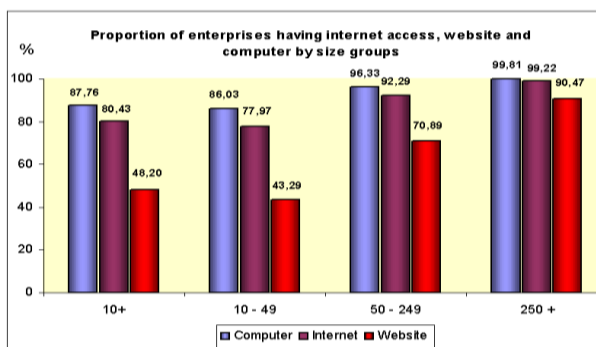
1. Istruzione

Come in molti altri Paesi, anche in Turchia la comunità degli accademici ha fatto da battistrada con Internet. Grazie al forte interesse, alle varie attività, e al supporto di singoli individui e organizzazioni, Internet è riuscita ad imporsi saldamente anche all'interno delle università turche.

While more than 10 percent of universities were connected through TR-NET, ULAKNET has pushed the penetration of the Internet to nearly all universities, over 90 percent. As of June 1999, only seven universities out of 96 had not been connected. [...] While sectoral absorption at the university level would be ranked as *Great Majority*, Internet connectivity in K-12 is *Minimal*. While in absolute terms the K-12 situation dominates the sectoral absorption equation, we feel that the importance and progress of the university community justifies ranking sectoral absorption in Turkish education as *Medium*.

2. Ambito commerciale

Il settore commerciale oggi vanta una delle più mature Internet community in Turchia. Tra il 1995 e il 1997 il numero dei domain name com.tr è cresciuto fino a passare da un dato inferiore ai 100 a più di 4mila. Dei numeri destinati ad aumentare negli anni, se si pensa che tra il 1997 e il 1999 il numero dei domini di natura commerciale si attestava attorno agli 11mila.



Graf. 7 - Accessi ad Internet, siti e computer nel settore commerciale in base al fattore numerico del gruppo - 2005

3. Settore sanitario

The Internet has made little penetration into the Turkish health-care system.¹¹³

Nel giugno del 2000 erano soltanto due gli ospedali ad Istanbul a sperimentare le applicazioni di telemedicina.

However, these are the exception. By one estimate, there is an upper bound of 50 health-care facilities in Turkey connected to the Internet. Overall, far fewer than 10 percent of health-care facilities are connected to the Internet. Healthcare facilities do use computers, and many have local area networks. However, members of the health-care profession apparently perceive the Internet to have little value in their ability to provide care for the populace.¹¹⁴

4. Sfera pubblica

Il settore pubblico stenta a confrontarsi con il web e i limitati progressi registrati in questo senso nascono dagli sforzi di poche caparbie persone. E mentre a livello regionale e locale la spiegazione può essere rintracciata nella scarsa proporzione tra benefici e costi, il governo centrale non ha scusanti.

Here the slow absorption has to do with issues of the relationship between the government and the governed, the level of awareness of the Internet by politicians, the availability of skilled technical support, and other factors addressed below. At the same time, the number of central government ministries with at least one connection to the Internet has increased substantially within the last two years. Between 1996 and 1999, the number of .gov.tr domains grew from just under 50 to approximately 300. There are just a handful of .mil.tr domains. While TÜBİTAK was one of the initiators of the Internet in Turkey, use by government remains *Minimal* (<10% percent) to this day.¹¹⁵

¹¹³ Wolcott P., Goodman S., *op. cit.*

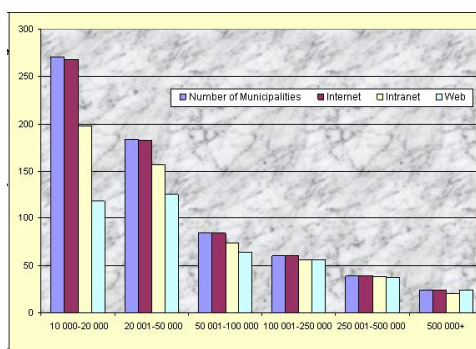
¹¹⁴ *ibidem.*

¹¹⁵ *ibidem.*

Secondo quanto emerge dai risultati di una ricerca sui servizi municipali condotta dall'Istituto Statistico turco Türkstat, dei 662 municipi con più di 10mila abitanti, il 99% ha accesso ad Internet. Il 64% di essi ha un proprio sito web e il restante 24% progetta di farlo nell'anno.

Population Group	Num. of Municipality	Internet	%	Intranet	%	Web Site	%
10 000-20 000	271	268	98,9	198	73,1	118	43,5
20 001-50 000	184	183	99,5	157	85,3	125	67,9
50 001-100 000	84	84	100,0	74	88,1	64	76,2
100 001-250 000	60	60	100,0	56	93,3	56	93,3
250 001-500 000	39	39	100,0	38	97,4	37	94,9
500 000+	24	24	100,0	20	83,3	24	100,0
Total	662	658	99,4	543	82,0	424	64,0

Tab. 18 - Possesso di Internet, Intranet e siti web nei municipi.



Graf. 8 - Possesso di Internet, Intranet e siti web nei municipi per porzioni di popolazione.

III.3.4. Connectivity Infrastructure

Wolcott ne parla in questi termini:

Connectivity infrastructure comprises four components: the aggregate bandwidth of the domestic backbone(s), the aggregate bandwidth of the international IP links, the number and type of

interconnection exchanges, and the type and sophistication of local access methods being used.¹¹⁶

Level	Domestic backbone	International links	Internet exchanges	Access methods
0: Non-existent	None	None	None	None
1: Thin	<3 Mbps	<129 Kbps	None	Modem
2: Expanded	3-200 Mbps	129 Kbps- 45 Mbps	1	Modem 64 Kbps DDN lines
3: Broad	201 Mbps-100 Gbps	46 Mbps- 10 Gbps	More than 1; bilateral or open	Modem >64 Kbps leased lines
4: Extensive	>100 Gbps	>10 Gbps	Many; both bilateral and open	<90% modem >64 Kbps leased lines

Tab. 19 – Livello di sviluppo raggiunto sotto il profilo “Connectivity Infrastructure” in Turchia

III.3.5. Organizational Infrastructure

L’infrastruttura organizzativa presente al momento in Turchia è il risultato di una ibridazione tra libero mercato e monopolio. Se dovessimo immaginarlo avremmo due estremità: da un lato, la disciplina delle telecomunicazioni così come contemplata dalla Costituzione turca che demanda allo Stato il compito la fornitura dei servizi, proprio come in un perfetto monopolio. Dall’altro lato, il mercato degli Internet service provider, altamente dinamico e competitivo. Al centro tra le due estremità Türk Telekom, una società per azioni in mano allo Stato che tenta di

¹¹⁶ Wolcott P., Goodman S., *op. cit.*

definire il proprio ruolo nonostante sia di volta in volta in mano al gioco di diversi gruppi di stakeholders con ambizioni e mire diverse.

Nel corso degli anni Novanta, la Turchia si muove rapidamente da un livello 1 ("Single") ad un livello 2 ("Controlled") fino a giungere al livello che occupa tuttora il terzo ("Competitive").

Level 0	None: the Internet is not present in this country.
Level 1	Single: a single ISP has a monopoly in the Internet service provision market. This ISP is generally owned or significantly controlled by the government.
Level 2	Controlled: there are only a few ISPs because the market is closely controlled through maintenance of high barriers to entry. All ISPs connect to the international Internet through a monopoly telecommunication service provider. The provision of domestic infrastructure is also a monopoly.
Level 3	Competitive: the Internet market is competitive, and there are many ISPs due to the existence of low barriers to market entry. The provision of international links is a monopoly, but the provision of domestic infrastructure is open to competition, or vice versa.
Level 4	Robust: there is a rich service provision infrastructure. There are many ISPs and low barriers to market entry. International links and domestic infrastructure are open to competition. There are collaborative organizations and arrangements such as public exchanges, industry associations, and emergency response teams.

Tab. 20 – Stato attuale della "organizational infrastructure" in Turchia.

III.3.6. Sophistication of use

The data on pervasiveness and sectoral absorption indicate that the vast majority of Turkish citizens and companies are not using the Internet. For those that are, however, during the last year or two a few companies have made use of the Internet in ways that are transforming their businesses and personal interactions, although not necessarily in ways that advance the state of the art worldwide. At the same time, the number of companies and individuals who

have made the Internet part of their daily activities in some fashion has grown to the point where such users are no longer considered novelties. The rapid expansion of the Internet user community means, however, that there continue to be many users who have only begun to use the technologies.¹¹⁷

Oggi in Turchia il livello di sofisticazione è quello che Wolcott chiama "Trasforming", un dato destinato a crescere ancora.

Level 0	None: The Internet is not used, except by a very small fraction of population that logs into foreign services.
Level 1	Minimal: The small user community struggles to employ the Internet in conventional, mainstream applications.
Level 2	Conventional: The user community changes established practices somewhat in response to or in order to accommodate the technology, but few established processes are changed dramatically. The Internet is used as a substitute for or straightforward enhancement of an existing process (e.g., email vs. post). This is the first level at which we can say that the Internet has "taken hold" in a country.
Level 3	Transforming: The use of Internet by certain segments of users results in new applications or significant changes in existing processes and practices, although these innovations may not necessarily stretch the boundaries of the technology's capabilities.
Level 4	Innovating: Segments of the user community are discriminating and highly demanding. These segments are regularly applying, or seeking to apply, the Internet in innovative ways that push the capabilities of the technology. They play a significant role in driving the state-of-the-art and have a mutually beneficial e synergistic relationship with developers.

Tab. 21 – Livello di sofisticazione dell'uso di Internet.

Internet chiaramente può soddisfare le esigenze d'uso di milioni di utenti ma, pur crescendo il numero di individui e società che di essa non possono più fare a meno, ciò che

¹¹⁷ Wolcott P., Goodman S., *op. cit.*

non cambiano sono le ragioni per cui si ricorre alla Rete, che restano tuttavia limitate.

Per quanto concerne i singoli utenti, i dati suggeriscono che Internet sia una dolce evasione per i giochi interattivi, le chat e la semplice navigazione. ICQ sembra eclissato dal tremendo successo e popolarità delle chat.

Molte compagnie hanno scelto di sposare la causa internettiana per sperimentare il commercio elettronico. Il ventaglio di aziende che si sta muovendo in questa direzione, al momento, appare circoscritto. Internet diventa indispensabile, stando a quanto riferisce Peter Wolcott, per:

- *Banks*. Since 1997, banks have been offering so-called "Internet branches" where customers can carry out many of the kinds of transactions they would normally do in a physical branch office. Banks have strong incentives to move customers from the branches to the Internet: First, they can cut costs. A transaction carried out in a branch costs 18 times more than one carried out on the Internet. Second, by reducing the number of customers in the branches, queues are shortened and quality of service improves. Third, branch employees can spend more time providing customized service to the most profitable customers, improving profitability. To encourage customers to use the Internet, banks are waiving the customary transaction fees. Such efforts have encouraged many users and business to use the Internet for the first time. Banks are also using the Web to accept loan and other applications.
- *Migros Supermarket*. Migros allows you to place your supermarket order over the Internet. If you place an order of more than 10 million TL (\$23 in July 1999), the store will deliver your order at no extra charge.
- *SuperOnline*. As part of its effort to create a portal that will draw customers repeatedly, SuperOnline has placed a financial simulation game on its website. The simulation permits people to invest "virtual money" in the financial markets and track the value of the "portfolio."
- *Newspapers*. Nearly all Turkish newspapers provide content on the Internet, playing a particularly important role in informing Turks living abroad.
- Some ISPs are partnering with cellular phone companies to provide integrated services, such as the ability to send a webpage to a pager.¹¹⁸

¹¹⁸ Wolcott P., Goodman S., *op. cit.*

I dati forniti da Recep Çakal, a capo dell'Information Society Department presso il Ministero turco, raccolgono e scorporano i dati relativi all'uso di Internet tra gli utenti in base agli ambiti in cui essa viene impiegata, come rappresentato nella tabella, e che vede prevalere il profilo comunicativo e di informazione e ricerca on line.

Hanehalkı bireylerinin İnternet kullanma amaçları, 2005 Activities of individuals over the Internet, 2005	
Amaçlar - Activities	(%)
İLETİŞİM - COMMUNICATION	78,23
Mesaj gönderme/alma -Sending / receiving e-mails	66,84
İnternet üzerinden telefonla görüşme/video konferansı Telephoning over the Internet / Videoconferencing	11,36
Chat/ sohbet yapmak, vb. Other (use of chat sites etc.)	40,39
BİLGİ ARAMA VE ÇEVİRİMİÇİ (ON-LINE) HİZMETLER INFORMATION SEARCH AND ONLINE SERVICES	90,16
Mal ve hizmetler hakkında bilgi aramak Finding information about goods and services	43,31
Seyahat ve konaklama ile ilgili hizmetlerin kullanımı Using services related to travel and accomodation	14,25
Radyo dinlemek ya da televizyon izlemek Listening to Web radios/watching web television	28,18
Oyun, resim ya da müzik indirmek ya da oyun oynamak Playing or downloading games, images or music	43,58
Yazılım indirmek Downloading software	22,81
Gazete ya da dergi okumak, haber indirmek Reading/downloading online newspapers/news magazines	55,77
İş aramak ya da iş başvurusu yapmak Looking for a job or sending a job application	10,57
MAL VE HİZMET SİPARİŞİ VERMEK VE SATMAK, BANKACILIK ORDERING AND SELLING OF GOODS AND SERVICES, BANKING	15,95
İnternet bankacılığı - Internet banking	12,90
Diğer finansal hizmetler (hisse senedi alımı vb.) Other financial services (e.g. Share purchasing)	2,95
Mal ve hizmet almak/ sipariş vermek (finansal hizmetler hariç) Purchasing/ordering goods and services (excl. Shares/financial services)	5,59
Mal ve hizmet satmak (örn:müzayede ile satış gibi) Selling goods and services (eg. Via auctions)	1,07
KAMU KURUMLARIYLA İLETİŞİM-INTERACTION WITH PUBLIC	39,97

AUTHORITIES	
Kamu kuruluşlarına ait web sitelerinden bilgi edinmek Obtaining information from public authorities web sites	37,64
Resmi formların/dokümanların indirilmesi Downloading official forms	10,65
Doldurulmuş form göndermek Sending filled form	6,02
EĞİTİM - TRAINING AND EDUCATION	30,71
Eğitim faaliyetleri (okul, üniversite vb.) Formalised educational activities (school, university etc.)	26,83
Yetiştirme kursları (Yabancı dil, bilgisayar vb.) Post educational courses	7,22
Özellikle istihdam olanaklarına yönelik diğer eğitim faaliyetleri Other educational activities related specifically to employment	4,37
SAĞLIK - HEALTH	22,97
Sağlıkla ilgili bilgi araştırma Seeking health-related information	22,38
Doktordan internet üzerinden randevu almak Making an appointment online with practitioner	0,50
Doktordan internet üzerinden reçete talep etmek Requesting a prescription online from a practitioner	0,02
Bir doktordan internet üzerinden tavsiye almak Seeking medical advice online from a practitioner	1,86

Tab. 22 - Suddivisione dati utenti-attività Internet in relazione ai settori (%).

III.4. Medie a confronto: Turchia, Italia, Unione Europea

L'Europa raccoglie attorno a sé il 23% dell'universo globale di Internet, dietro agli Stati Uniti con il 29% e ben distanziata dall'Asia con il 13%.

Così come a livello nazionale ciascun Paese deve fare i conti con il digital divide, il problema si ripresenta anche a livello continentale. In generale, il trend per quanto concerne la penetrazione va diminuendo spostandosi da nord a sud e da ovest ad est. Il più alto livello di connettività può essere individuato nei Paesi Scandinavi, seguiti da Gran Bretagna, Germania e Francia, mentre in coda troviamo Paesi come la Spagna (il cui numero di utenti cresce rapidamente), l'Italia e la Grecia, attestati sullo stesso modello di computer penetration.

Tra i Paesi dell'Est, l'Estonia registra il più alto tasso di penetrazione di Internet, con un dato che si avvicina molto ad altri Paesi collocati geograficamente più ad ovest.

La scelta di puntare o meno sulla banda larga è anche dovuto a peculiarità proprie di ciascuno Stato, legate a doppio filo alla qualità dell'infrastruttura delle telecomunicazioni e alle politiche di regolamentazione di ciascun governo. Tuttavia, l'Unione Europea rappresenta un elemento chiave nel fornire le linee guida per le politiche da adottare in relazione allo sviluppo di Internet. E sebbene la sua legislazione sia applicabile e riferibile soltanto agli Stati membri, le sue decisioni producono effetti diretti anche su quei Paesi che ambiscono a divenirne membri. Alcuni di essi lo sono diventati il 1° gennaio del 2007, altri come la Turchia sperano ancora nell'adesione. Proprio quest'ultima sta rivedendo il proprio apparato normativo in relazione alla libertà di espressione per adeguarlo all'articolo 10 del ECHR. Parlare di società dell'informazione oggi significa parlare non di qualcosa da costruire, è già realtà. Sta attorno a noi quando studiamo, quando lavoriamo, quando ci relazioniamo con gli altri, quando ci rechiamo in un ufficio pubblico. Essa ha modificato, e continua a farlo, stili di vita e di consumo per i singoli come pure per le collettività. Ha dettato nuove regole del gioco per la competitività delle imprese e ha aperto nuove frontiere alla ricerca. Tutto ciò è avvenuto molto rapidamente, sull'onda di nuove tecnologie, quelle dell'informazione e della comunicazione.

La sua affermazione rappresenta bene, anche se non di certo in modo esclusivo, il grado di progresso e di competitività di un Sistema Paese ed è, quindi, premessa per il suo benessere, e data la pervasività delle sue applicazioni - dalla scuola alla sanità all'ambiente, per citarne alcune - essa può fornire anche un contributo determinante alla qualità della vita di tutti i cittadini.

Tanti motivi, quindi, che ne fanno una priorità nelle politiche dei governi e, di qui, la necessità di un attento e continuo monitoraggio dei progressi e del confronto internazionale.

L'obiettivo di questa parte della ricerca è fornire, in un quadro statistico, coerente e aggiornato, un insieme ampio di indicatori, evidenziandone le variazioni nel tempo ed i confronti tra i vari Stati Membri dell'Ue.

I dati cui si farà riferimento sono quelli resi noti da Istat, per quanto concerne il focus sull'Italia, e di Eurostat, per avere un quadro più variegato delle medie europee.

L'immagine che emerge dai dati forniti da Istat nel suo rapporto annuale è quella di un Paese che ancora deve fare molto, ma che ha cambiato marcia e ora è in fase di accelerazione e recupero.

Nel panorama delle infrastrutture digitali assume un ruolo predominante la banda larga, in base alla recente diffusione e all'interesse dimostrato dagli utenti di Internet. La sua dinamica di sviluppo è stata in Italia molto forte, tanto che, nel corso del 2003, il tasso di crescita è stato uno dei più alti dell'Unione con un incremento del 135% negli accessi, grazie agli incentivi pubblici e ad un'offerta sempre più competitiva, sia per quanto riguarda le tariffe che per la tipologia dei nuovi servizi.

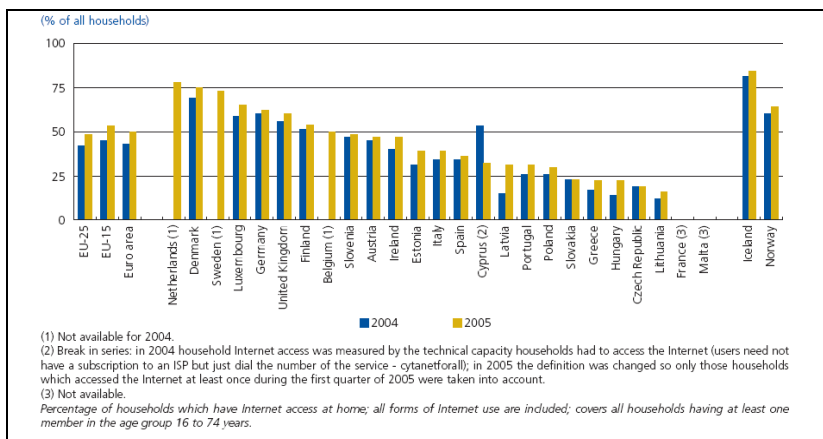
L'evoluzione della diffusione di tecnologie ICT si riflette negli ottimi segnali di crescita del loro utilizzo nelle famiglie. A partire dal 1999, e senza mostrare segni di saturazione, la percentuale di famiglie dotate di pc è cresciuta fino al 51% e quella di famiglie che si connettono ad Internet ha raggiunto il 34% - in Turchia il dato per l'anno 2005 era pari all'11,86%.

Le categorie che ancora mostrano un ridotto uso della Rete rimangono casalinghe e anziani, mentre dirigenti, studenti, impiegati ed insegnanti mostrano un'adozione sempre maggiore.

In rapporto agli altri Stati Membri il Bel Paese evidenzia punti di debolezza. Non a caso, l'indagine di Eurostat¹¹⁹

¹¹⁹ Indagine Eurostat, pubblicata da Il Corriere della Sera, 31.08.2006. Si consulti, inoltre, "Eurostat yearbook 2006-2007", al sito http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page?_pageid=1090,30070682,1090_33076576&_dad=portal&_schema=PORTAL.

sull'abc dell'informatica trova impreparati i cittadini italiani, soltanto il 41% di essi sa usare il computer. Italiani, popolo di poeti, santi, navigatori. Non certo del web. La media italiana, pari al 59%, di coloro che non sanno come comportarsi di fronte a display e tastiera, è quasi il doppio di quella registrata negli altri Stati, una media del 37%.



Graf. 9 – Possesso pc e accesso ad Internet nelle famiglie dei Paesi Ue (%) (Fonte: Eurostat Yearbook 2006-2007)

Naturalmente questo dato conosce delle differenze in relazione al fattore età. Tra gli over 55, infatti, questa percentuale sale fino all'87%, seppure questa forma di analfabetismo informatico resti diffusa anche tra i giovani: il 28% tra i 16 e i 24 anni non ha le basi per l'uso del pc. Ancora secondo la ricerca, sono le donne meno informatizzate degli uomini. In Italia, seguendo la tendenza europea, il 64% del campione femminile non conosce il computer a fronte del 53% degli uomini. Stesso risultato in Turchia, dove prevale l'utente di sesso maschile, con un alto grado di istruzione alle spalle e con un'età compresa tra i 16 e i 24 anni. L'analisi socio-demografica degli utenti della

Rete in Turchia può, invece, essere ricostruita attraverso i dati raccolti nelle seguenti tabelle:

Age group	Total number of individuals		Computer user				Internet user			
	Female	Male	Female	%	Male	%	Female	%	Male	%
16 - 24	5 615 420	5 254 609	1 404 803	25,02	2 300 780	43,79	1 057 079	18,82	1 965 750	37,41
25 - 34	6 365 819	6 564 992	885 329	13,91	1 813 048	27,62	676 835	10,63	1 477 391	22,50
35 - 44	4 856 389	4 912 100	342 648	7,06	945 344	19,25	243 235	5,01	704 745	14,35
45 - 54	3 580 169	3 687 825	116 399	3,25	523 321	14,19	84 606	2,36	372 042	10,09
55 - 64	2 270 517	2 184 186	28 345	1,25	110 014	5,04	21 285	0,94	83 067	3,80
65 - 74	1 538 969	1 347 666	3 476	0,23	30 152	2,24	2 201	0,14	24 260	1,80

Tab. 23 – Uso pc e internet in relazione a sesso ed età (%) – Turchia, 2005.

Le fasce di età dai 16 ai 34 anni sono quelle che certamente sono più vicine alla "galassia Internet" e che fruiscono dei suoi servizi.

Cinsiyet ve eğitim durumuna göre son üç ay içerisinde bilgisayar ve İnternet kullanım oranı (%), 2005						
Computer and Internet use by gender and education level (%), 2005						
	Toplam birey sayısı Total number of individuals		Bilgisayar kullanan Computer use		İnternet kullanan Internet use	
	Kadın Female	Erkek Male	Kadın Female	Erkek Male	Kadın Female	Erkek Male
Bir okul bitirmede Literate without a diploma	5 940 219	1 911 064	0,39	1,35	0,18	1,05
İlkokul Primary school	10 817 801	10 009 931	1,22	4,78	0,34	3,11
İlköğretim/ortaokul ve dengi Secondary school and vocational school at secondary school level	2 383 615	4 013 042	16,95	24,03	9,76	18,33
Lise ve dengi High school	3 702 986	5 848 094	35,79	45,65	27,14	36,52
Üniversite/master/doktora University/Master/Doctorate	1 382 663	2 169 246	64,85	73,04	57,88	65,67

Tab. 24 – Numero di utenti Internet per grado di istruzione (%) – Turchia, 2005

I dati sulla diffusione delle tecnologie ICT delineano un Paese, la Turchia che, al pari dell'Italia, scopre un livello eccezionale di sviluppo negli istituti formativi e negli

ambienti universitari. Si nota, ancora, una profonda differenziazione nel numero di utenti Internet fra le varie categorie professionali, legata a specifiche necessità, preparazione e possibilità di accesso.

	Toplam birey sayısı Total number of individuals		Bilgisayar kullanan Computer use		İnternet kullanan Internet use	
	Kadın Female	Erkek Male	Kadın Female	Erkek Male	Kadın Female	Erkek Male
Ücretli/maaşlı Regular employee	2 078 647	8 176 075	51,80	32,91	42,39	26,58
Serbest meslek (kendi hesabına çalışan, işveren) Self employed	995 431	5 845 928	5,70	12,82	3,19	9,32
Ücretsiz aile işçisi Unpaid family worker	3 012 389	1 295 603	1,75	17,80	1,15	13,73
Ev kadını/ev kızı Housewife	12 147 803	-	2,98	-	1,53	-
İşsiz Unemployed	658 228	1 580 107	32,40	25,46	24,51	22,17
Emekli Retired	440 267	2 165 203	11,98	4,88	9,22	3,79
Öğrenci Student	1 030 558	1 391 428	60,11	67,75	47,95	58,81
Diğer Other	3 863 960	3 497 033	9,01	17,19	6,62	13,73

Tab. 25 - Numero utenti Internet per status lavorativo (%) - Turchia, 2005

Secondo lo studio di Eurostat, l'Italia è il Paese in cui Internet è usato meno e anche lo Stato Membro in cui è più forte il divario tra giovani e anziani nell'impiego della rete. Seguendo il parametro del genere, sono state riscontrate differenze tra uomini e donne. In media, in una settimana, si connette a internet il 34% degli uomini contro il 23% delle italiane. Ma, ancora una volta, sono dati percentuali al di sotto della media europea: 49% degli uomini e 38% delle donne.

Le statistiche sulla "società dell'informazione" sono di vitale importanza per monitorare il piano eEurope2005 e, in questo, Eurostat gioca il ruolo di pivot.

Nel rapporto l'ufficio statistico europeo non trascurava di spiegare che

As such, there has been a considerable degree of evolution in this area, as statistical tools have been adapted to satisfy new demands for data. Statistics within this domain are re-assessed on an annual basis in order to meet user needs and reflect the rapid pace of technological change. The data presented within this section are from a survey on information and communication technologies in households and by individuals and a survey on information and communication technologies in enterprises, both conducted by Eurostat.¹²⁰

Nel corso di questi ultimi anni, il settore ICT ha registrato una crescita e diffusione anche presso il grande pubblico, non solo in termini di accessibilità ma anche di costi.

Nel 2005, più della metà, circa il 58%, delle famiglie dei 25 Stati Membri, possedeva un pc nelle proprie case, e quasi la metà, il 48% aveva accesso alla Rete.

Questo dato positivo, tuttavia, non riduce il digital divide tra utenti e non-utenti.

This so-called '*digital divide*' has a number of origins: lack of infrastructure access (in remote regions), a lack of incentives to use ICTs, or a lack of computer literacy or skills (in particular among older generations). One means of measuring the '*digital divide*' is to look at the ability to use ICTs. A relatively new module gathers information on skills in relation to a variety of issues, such as: level of computer skills, level of Internet skills, the way of obtaining e-skills and information on training courses in relation to the use of computers.¹²¹

Per quanto concerne l'uso di computer, il dato per l'anno 2005 vede il 64% della popolazione dell'Unione Europea, di età compresa tra i 16 e i 74 anni, almeno saper usare in maniera minimale il proprio pc.

¹²⁰ "Eurostat yearbook 2006-2007", *op. cit.*

¹²¹ *ibidem.*

III.5. Blog, termometro di libertà

Oggi è possibile immaginare una generazione trasversale di persone che per la prima volta si confronta in modo diverso con l'informazione. Internet ci ricorda che possono esistere diversi punti di vista e che abbiamo capacità critica per poterli riassemble. Inoltre, abbiamo tutti un canale per effettuare quella che tecnicamente è una "rimediazione" e per mettere in circolo anche la nostra opinione. Questa situazione apre alcuni scenari completamente nuovi e ci obbliga a rivedere le nostre categorie interpretative.

"Popolo di Internet" è una formula spesso usata per ridurre la complessità di cui il Web brulica. Ma quello di Internet è davvero un "popolo", o un "pubblico"? È composto da "navigatori solitari", o da "comunità" più o meno coese? Una cosa è certa. Il punto di partenza, quando si parla di Internet, devono essere le persone: se da esse si prescinde, il rischio è capirci poco. Il Web si modella continuamente intorno alle persone che lo usano; e le persone che lo usano lo trasformano, di click in click, a loro immagine e somiglianza. Da un po' di tempo il Web sta cambiando – o stanno cambiando coloro che lo abitano. E non è solo questione di bande larghe, o di multimedialità più o meno spinte, quanto l'effetto dell'onda d'urto di "sistemi evoluti" di lettura/scrittura che stanno popolarizzando la pubblicazione on line, e rivoluzionando l'approccio cognitivo alla Rete. I weblog ne sono l'esempio più eclatante, anche dal punto di vista quantitativo: le stime più caute ne contano più di dieci milioni in tutto il mondo. Attraverso un blog chiunque, oltre che "leggere" Internet, può anche scriverla, pubblicando a basso costo e facilmente su un sito visibile, almeno potenzialmente, a tutti.

Il Web che si modella intorno alla presenza dei blog è fatto di milioni di persone che conversano con la loro voce: tra di loro, in piccoli o grandi gruppi, su temi d'interesse condivisi. Milioni, ma persone. È la feconda ambivalenza della Rete, che trova proprio nei blog personali la sua consacrazione

quale ambiente mediale in grado di combinare dimensione di massa e voce dei singoli individui. Come spiega David Weinberger

il web ci insegna che possiamo far parte del più grande pubblico mai aggregato e nondimeno conservare il nostro volto di individui.¹²²

Milioni di persone scrivono sulla Rete, ogni giorno, nei propri blog, sugli argomenti più diversi: i weblog creano nuove modalità attraverso le quali una singola persona può agire all'interno della sfera pubblica. Questo semplice dato di fatto ridefinisce profondamente l'ecosistema mediale di cui anche Internet fa parte. I blog riescono, di fatto, a "dare voce" ad una larga fetta dell'audience tradizionale, che da massa più o meno afona e indistinta diventa un insieme di persone con potere di parola e pubblicazione. È corretto parlare ancora di audience, dunque? Fin dalla stessa etimologia, l'idea di audience richiama un ascolto passivo, vagamente ottuso, di flussi di comunicazione provenienti dall'alto. Io trasmetto qualcosa, tutti ricevono: l'audience classica ha grandi orecchie ma non corde vocali. Un'idea che mal si attaglia a chi usa internet in modo evoluto, grazie a tecnologie quali i blog. Che invece può pubblicare velocemente e senza intermediazioni sul proprio sito, nonché triangolare le proprie fonti informative, muovendosi in un ambiente basato sui link e adottando uno sguardo comparativo per farsi un'opinione personale. Che può, infine, discuterne pubblicamente con gli altri. Si produce un nuovo ecosistema mediale in cui singole persone si fanno media, ovvero produttori di informazione e comunicazione. In cui l'audience afona che gli old media nutrivano paracadutando informazione dall'alto si trasforma in un network di persone che conversano. In cui l'egemonia dei media tradizionali è messa in discussione non già da una nuova tecnologia, o da un agguerrito concorrente, ma da quello che prima era

¹²² Weinberger D., *Arcipelago web*, Sperling & Kupfer, 2002.

semplice pubblico. Ma non c'è in realtà niente di cui aver paura: le milioni di nuove voci creano ricchezza – di informazione, di punti di vista, di idee.

E che spazio dà la Rete ai blog turchi?

III.5.1. Ultime dalla blogosfera turca

La Rete, agorà pubblica e sorvegliato speciale. Due facce della stessa medaglia. In essa ritroviamo le stesse contraddizioni che animano la Repubblica Turca, volta ad Occidente ma ancorata fortemente alle proprie radici. I blog servono proprio a questo: raccontare queste anime così diverse presenti su un territorio così vasto e prendere nota di ogni cambiamento di sorta.

Nel prendere in considerazione proprio questo aspetto si è scelto di circoscrivere l'analisi non tanto ad un numero limitato di blog, quanto piuttosto per aree di dibattito. Democrazia, censura, Unione Europea: sono questi gli aspetti cui si dedicherà attenzione, attraverso lo studio di due fatti di cronaca che hanno tenuto banco nei mesi scorsi, la visita di Benedetto XVI in Turchia e l'omicidio del giornalista armeno Hrant Dink. Ancora una volta questa scelta è dettata da ragioni di utilità, ritenendo queste aree quelle più interessanti per la ricerca che si tenta di portare a compimento, uno studio cioè che verte sull'analisi dello sviluppo di Internet come termometro per misurare lo stato democratico del Paese.

I blog, in questo senso, forniscono indicazioni utili in merito, essendo chiavi di lettura preziose per delineare lo status della libertà di espressione di uno Stato.

È il 28 novembre 2006 quando il primo ministro turco Recep Tayyip Erdogan accoglie il papa al suo arrivo all'aeroporto di Istanbul. Questo gesto smorza le polemiche dei giorni precedenti, che volevano il premier impegnato nel vertice Nato a Riga. Una sorpresa gradita in un mondo – e anche in un Paese – sempre più diviso tra fronti contrapposti.

La visita del papa è, senza ombra di dubbio, un importante banco di prova per la Turchia. Se quest'ultima è davvero un ponte tra oriente e occidente, se per la sua natura democratica e laica rappresenta una speranza dialogo tra le civiltà e le religioni, se incarna l'antidoto alla tesi dello scontro di civiltà e se l'islam è veramente una religione di pace e tolleranza, allora il viaggio di Benedetto XVI è l'occasione per dimostrarlo.

Le settimane che precedono l'arrivo del pontefice nella capitale turca sono segnate da vivaci proteste, organizzate in timidi sit-in oppure palesate da veri e propri scontri di piazza ad opera di ultranazionalisti. Le cronache di quei giorni parlano dell'occupazione della Basilica di Santa Sofia¹²³ ad opera dei nazionalisti, di tre colpi di arma da fuoco sparati davanti al consolato italiano, della protesta nella piazza di Caglayan, a Istanbul, di 20mila dimostranti.

È pur vero che la vita politica senza le manifestazioni di piazza è come una minestra un po' "insipida", ma gli slogan scanditi durante la protesta contro la visita del papa, sponsorizzata dal partito della Felicità, Saadet Partisi,¹²⁴ rasentano l'esagerazione.

I dimostranti accusano Benedetto XVI di voler ricreare "un'alleanza di crociati". Non si tratta certo di voler minimizzare le dichiarazioni poco felici del pontefice verso i musulmani nel discorso di Ratisbona,¹²⁵ - prontamente ritrattate da Benedetto XVI e, altrettanto prontamente,

¹²³ Santa Sofia, fino al XV secolo la più grande chiesa dell'oriente cristiano, poi trasformata in moschea, è ora un museo, ma il suo valore simbolico resta immutato.

¹²⁴ Partito della Felicità, piccola formazione islamista non rappresentata in Parlamento. Il Saadet Partisi è uno dei due nati dalla scissione del Fazilet (Partito della Virtù), l'altro è l'Akp (Partito Giustizia e Sviluppo) dell'attuale primo ministro Tayyip Erdogan.

¹²⁵ Un discorso pronunciato da Papa Benedetto XVI il 12 settembre 2006 all'Università di Ratisbona, in Germania, nel quale citava l'Imperatore romano d'Oriente Manuele II che - in un dialogo erudito durante l'assedio di Costantinopoli tra il 1394 e il 1402 - diceva: "Mostrami pure ciò che Maometto ha portato di nuovo, e vi troverai soltanto delle cose cattive e disumane, come la sua direttiva di diffondere per mezzo della spada la fede che egli predicava".

strumentalizzate dalle frange più estremiste – ma da qui a paragonare la sua visita alle crociate ce ne corre.

Un viaggio che è un test decisamente importante per la Turchia, in vista dell’adesione all’Unione Europea, utile a sconfessare quanti la considerano un “club cristiano” e vogliono che resti tale.

Un breve soggiorno che tiene tutti con il fiato sospeso – si teme, infatti, per la sicurezza del pontefice. Automobili blindate, scorta aerea, manifestazioni vietate, 7mila agenti ad Ankara e 9mila ad Istanbul sono solo alcuni dettagli del piano predisposto dal direttorato generale di sicurezza di Ankara, per la visita di Benedetto XVI nel Paese. Si tratta del programma di protezione di tipo A, lo stesso usato in occasione della visita del presidente americano George W. Bush. Un impegno considerevole, ma tutto sommato prevedibile per un Viaggio Apostolico.

A pesare la questione dei diritti delle minoranze religiose, il rapporto con l’Islam, ma anche gli umori profondi di un Paese diviso tra riformismo e nazionalismo.

In un clima simile, non si stemperano le polemiche dei settori più radicali: un mix di nazionalismo politico e religioso che trova spazio nell’opinione pubblica, attraverso attacchi e strumentalizzazioni. I media nazionali parlano diffusamente della visita, tornando a chiedere scuse ufficiali per le parole sull’Islam pronunciate dal papa lo scorso settembre.

Le proteste assumono le forme più diverse: da quelle classiche, con striscioni issati in diversi punti di Istanbul che recitano “Non vogliamo il papa in Turchia”, fino a quelle comparse sul web, dalla campagna on line contro il viaggio, promossa dal sito Kuvvaimilliyen.net, fino ai post degli utenti¹²⁶.

¹²⁶ Si veda l’articolo comparso su <http://www.time.com/world/artiche/0,5899,1563020.html>,. Si consultino anche i post del blog <http://aydin.net/blog/2006/09/17/pope-benedict-and-islam/>.



Fig. 4 - La campagna web contro la visita del papa sul sito Kuvvaimilliyen.net

*Erkan's field diary*¹²⁷, blog di Erkan Saka, lancia spunti interessanti, tenendo lo sguardo attento sulla stampa estera e interrogando gli utenti sul tema del momento: "Why Pope is an unwelcome guest?"

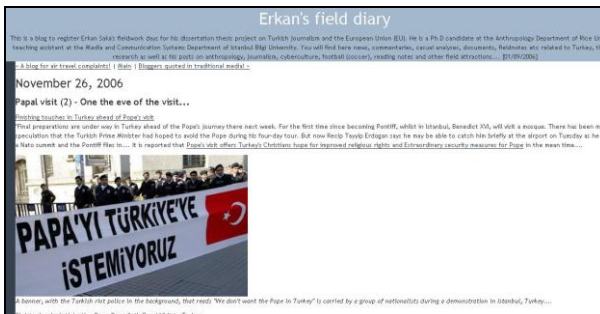


Fig. 5 - Striscione di protesta dei dimostranti nazionalisti "Non vogliamo il Papa in Turchia"

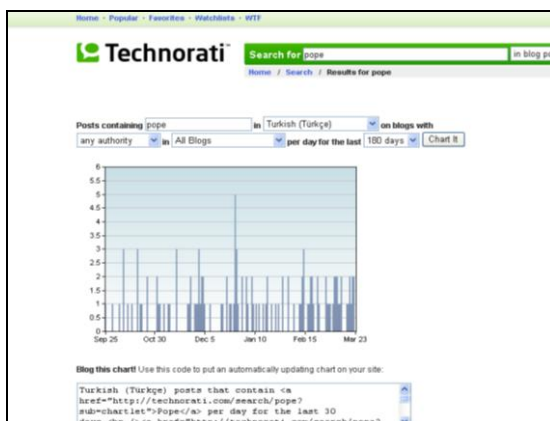
Islam e Occidente, Turchia e Unione Europea. Il viaggio di Joseph Ratzinger sembra accogliere queste antinomie "apparenti".

I blog sembrano trasudare di indifferenza nei confronti di Benedetto XVI e, al tempo stesso, di palese contrarietà a

¹²⁷ Blog di Erkan Saka, ricercatore presso il Dipartimento di Media e Communication Systems della Istanbul Bilgi University, nato al fine di monitorare le dinamiche sociali e lo stato del dibattito on line in Turchia. Disponibile su fraser.rice.edu/~erkan/blog/.

questo viaggio. Ai turchi papa Ratzinger non piace. E non solo per il discorso pronunciato a metà settembre a Ratisbona. Accanto al “problema religioso” persiste una sempre meno velata antipatia verso colui che, da cardinale, emise un giudizio “pesante” nei confronti di una Turchia che chiedeva di entrare in Europa. A questo Paese a maggioranza musulmana e nazionalista, sia a livello popolare che governativo, la visita di questo Pontefice infastidisce. Una visita chiaramente legata all’invito del Patriarca ecumenico Bartolomeo I e, dunque, di natura puramente religiosa.

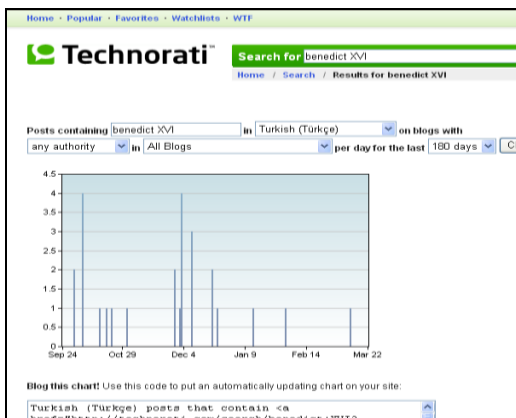
Effettuando una ricerca su Technorati circa la diffusione di post nei blog turchi della voce “Pope” negli ultimi tre mesi si può notare come la fine di novembre e i primi giorni del mese di dicembre coincisi con il viaggio del pontefice ad Istanbul siano stati quelli nei quali si è registrata una maggiore presenza di quel tag.



Graf. 10 – Presenza di post nei blog in lingua turca contenenti la voce “pope”.

La stessa ricerca compiuta sul tag “Benedict XVI” rivela un picco in settembre e dicembre, mesi nei quali rispettivamente il pontefice tedesco parla a Ratisbona

dell'Islam e del profeta Maometto, e nei giorni in cui è in visita nella capitale turca.



Graf. 11 – Presenza di blog in lingua turca contenenti la voce "Benedict XVI".

Così sui giornali come sul web è uno stillicidio continuo nello sminuire e calunniare queste due personalità del mondo cristiano – coalizzate, stando a quanto si legge nei blog, contro l'Islam e la Turchia – nel provocare polemiche anche su aspetti decisamente secondari. Allora se un giorno le ire dei blogger si scagliano contro l'affronto del Patriarca greco ortodosso a voler "fondare una chiesa" nell'Hotel Hilton,¹²⁸ il giorno dopo le attenzioni si concentrano sul Papa che "rifiuta" l'invito alla tradizionale cena di Stato offerta dal presidente turco Ahmet Necdet Sezer. E poi ancora, si sottolineano i disagi che avranno gli abitanti di Istanbul nella zona dove si muoverà in auto il papa, impedendo loro l'accesso alle proprie abitazioni e la possibilità di parcheggio, se non con uno speciale permesso rilasciato dalla polizia. Poi prevale nuovamente la curiosità e il pettegolezzo. L'abbigliamento del Papa diventa tema del giorno, pane per

¹²⁸ È stata allestita nel prestigioso Hotel la sala stampa, voluta da Bartolomeo I, con anche possibilità di seguire su grandi schermi le cerimonie religiose svoltesi ad Istanbul il 30 novembre.

le pagine dei giornali e per i blog. Cercare di capire perché sulle sue vesti ci siano proprio 33 bottoni, perché indossi scarpe rosse e porti un anello d'oro diventano, inspiegabilmente, oggetto di minuziosa attenzione.

Certamente la libertà di espressione è anche questo.

Ma appare alquanto strano che poco spazio venga dato alle manifestazioni di protesta contro la visita di Ratzinger. Almeno per quanto concerne la stampa nazionale. Testate come *Vakit* non fanno mistero della loro posizione, invitando le autorità turche ad annullare l'invito di un Papa "che ha disprezzato il nostro profeta Maometto e anche la nostra nazionalità turca". E, anziché sottolineare il gesto di un centinaio di militanti della Grande Unione – partito di estrema destra, vicino ai Lupi Grigi – che hanno osato pregare nel museo di santa Sofia per protestare contro il papa, hanno preferito dare rilievo, ancora una volta, con titoli a tutta pagina al rifiuto del Papa alla "cena di rito", ridicolizzando Benedetto XVI che "non si lascia andare ai piaceri terreni".

I blog, al contrario, di quanto faccia la stampa nazionale, dedicano alle proteste maggior attenzione. Prima di tutto perché il web diventa il mezzo per alimentarla, dando modo alla protesta stessa di organizzarsi, poi perché rende possibile il confronto tra posizioni diverse. Di lì a pochi giorni l'Unione Europea annuncerà la sua decisione in merito alla Turchia. Proprio queste ragioni molti utenti considerano questa visita un modo per combattere i pregiudizi. E chi, invece, ritiene che il viaggio sia un test non solo per la Turchia, ma anche per il pontefice. Alla fine della sua visita Benedetto XVI dovrà ottenere almeno la sufficienza. Cosa non affatto semplice, se si pensa al suo rapporto con l'Islam. Il papa ha preso posizioni che contribuiscono a portare acqua al mulino di chi associa automaticamente la religione musulmana alla violenza. E le manifestazioni del soggiorno turco sono manna dal cielo per chi vuole strumentalizzare la tesi dello scontro di civiltà e versare benzina sul fuoco.

Ma la gente cosa pensa realmente di questa visita? I sondaggi riportati sui maggiori quotidiani turchi di tiratura nazionale, pongono l'accento su un ridotto 10% di turchi che approvano la visita del Papa mentre il 38% è decisamente contrario e un altrettanto 38% è indifferente. Il 14% preferisce non esprimersi.

Tanti, pur non dichiarandosi ostili al Papa, ammettono di aver paura che possa succedere qualcosa. Nonostante le continue rassicurazioni della polizia e degli agenti di sicurezza, si temono imprevisti negativi.

Mehmet Ali Solak, alevita, direttore della rivista *Guvey Ruzgari*¹²⁹, confessa che la paura è che ci sia qualcuno che voglia attentare alla vita del Papa o anche solo creare disordine per discreditarla Turchia e far ricadere la colpa sui turchi. Questo è uno dei motivi, ammette facendosi portavoce di buona parte della popolazione turca, soprattutto delle minoranze religiose ed etniche, ma anche di alcuni cristiani, per cui si preferisce che Benedetto XVI se ne stia a casa sua.

Ma c'è anche chi si aspetta dal Papa una parola forte di sostegno verso un'autentica libertà e democrazia, contro un'islamizzazione che pare minare sempre più la vera laicità del Paese. Così come una chiara presa di posizione sull'ingresso della Turchia in Europa. Di lì a pochi giorni l'Unione Europea si pronuncerà sul futuro dei negoziati con la Turchia.¹³⁰

III.5.1.1. Hrant Dink, libertà di espressione nel mirino

Istanbul, 19 gennaio 2007. Hrant Dink, armeno, 53 anni viene ucciso davanti alla redazione del giornale *Agos*, che da anni dirigeva tra mille difficoltà. Il suo corpo intriso di

¹²⁹ In lingua turca sta per "Vento del Sud".

¹³⁰ Si veda l'articolo "*Erdogan in difficoltà dopo la visita del Papa*" comparso sul sito <http://www.cafebabel.com/it/article.asp?T=T&Id=9012>.

sangue e riverso sul selciato diventa la fotografia del momento della Turchia, nuovamente nell'occhio del ciclone.¹³¹

Una pallottola è stata sparata contro la libertà di pensiero e la vita democratica in Turchia. L'attacco contro Dink è un attacco contro tutti noi, contro la nostra unità, la nostra pace e stabilità.¹³²

Il primo ministro Recep Tayyp Erdogan interviene così, con dichiarazioni molto dure nei toni. Un'uscita pubblica tempestiva, apprezzata da molti osservatori, mentre piovono le critiche da ogni parte d'Europa, dall'Armenia sotto shock, e dalle associazioni per il rispetto delle libertà, Amnesty International e Reporters Sans Frontier su tutte. Il governo è sotto accusa.

Hrant Dink, infatti, non solo era da tempo nel mirino di nazionalisti ed estremisti religiosi. Alcuni blog invitavano a chiudere la pratica Dink e a "mettere a tacere" la sua voce. E nessuna scorta, nessuna protezione gli era mai stata accordata. Né a lui, né a quanti sono tuttora impegnati nella democratizzazione della Turchia e nel rispetto dei diritti umani. Una lista lunga nella quale Dink occupava il primo posto.¹³³ Chi sosterrà ora la causa degli altri intellettuali in questa battaglia che li vede impegnati a combattere la miscela esplosiva di nazionalismo e integralismo religioso?

Dink era forse il giornalista più esposto nella denuncia del genocidio armeno. Più volte era incorso in minacce e ingiurie, soprattutto da parte dell'estrema destra.

La sua colpa era stata quella di accennare in un articolo all'idea nazionalistica armena di una purezza etnica priva di sangue turco, una scelta – giudicata offensiva dell'identità

¹³¹ Si veda l'articolo comparso su Cafè Babel intitolato "*La Turchia ricorda Hrant Dink*" su <http://www.cafebabel.com/it/article.asp?T=T&Id=9738>.

¹³² "La Repubblica", 20.01.2007.

¹³³ Si consulti l'articolo "*After Hrant Dink...*", Human Rights Foundation of Turkey, http://www.tihv.org.tr/EN/index.php?option=com_content&task=view&id=95&Itemid=1.

turca, in base all'articolo 301 del codice penale – pagata con un processo e una condanna a sei mesi con la condizionale. La morte del giornalista armeno punta chiaramente a destabilizzare la Turchia anche sul fronte interno. Il Paese è atteso quest'anno da un doppio appuntamento. Ad aprile ci saranno le elezioni presidenziali, con Erdogan possibile candidato. A novembre si terrà il voto parlamentare, con il partito islamico moderato in vantaggio, seppure in preoccupante calo.

La morte di Hrant Dink scuote le coscienze di molti. A Istanbul e ad Ankara migliaia di persone scendono in piazza, unite da un coro comune: "Siamo tutti armeni, siamo tutti Hrant Dink". Questa anima della Turchia che legittimamente inorridisce di fronte alla violenza e che non ha paura di gridare il proprio dissenso emerge dai blog.

E se c'è una cosa positiva dei blog è che semplici cittadini così come gente più esperta possa dire la propria senza riserve e che questa come quella abbia il medesimo valore.

Nel caso dell'omicidio di Hrant Dink, questo assume ancor più rilievo proprio perché la voce dei blogger ha ricadute profonde sul dibattito che prende piede nelle ore e nei giorni successivi al 19 gennaio.

Turkish Torque offre interessanti post e lancia alcuni cruciali quesiti sugli strascichi che questa morte porta con sé. Che influenza potrà avere la morte di Hrant Dink sul clima politico del Paese, alla vigilia delle politiche di questo anno? E, soprattutto, cosa potrà significare per il destino "europeo" della Turchia?

Non si arresta neppure la preoccupazione per la posizione degli ultranazionalisti del partito MHP. Una formazione politica che, attualmente rappresenta il 7-8% dell'elettorato e che se, in questi prossimi nove mesi dovesse veder crescere la propria influenza di altri 3 punti percentuali, troverebbe posto in Parlamento.

Scrive Sandir

I was wondering if MHP would somehow “elaborate on” Hrant Dink’s assassination for that purpose because to do so would also mean the recognition of the Turkish establishment’s (if not the Turkish state’s) negligence and thus partial culpability in the murder. [...] We are afraid that [Hrant Dink’s murder] might be sending up a communication flare. We are concerned that after this, other files would be dropped in front of Turkey. At this point we are warning the government. They should do whatever needs to be done in order to prevent a chain reaction of political murders.¹³⁴

L’autore di questo post lucidamente propone di considerare un aspetto sottovalutato dai lettori del blog. Seppure in molti riconoscano il fatto che i giornalisti in Turchia facciano fronte comune attribuendo all’establishment turco una parte di responsabilità per la morte di Dink, egli fa notare un altro punto della questione, forse più equilibrato.

[...] Actually, there are quiet a few columnists now coming out of their corners and inviting their readers to re-question the most basic assumptions and obvious sentiments about the case.

There are many people in Turkey today (and it is hard to assess their relative numbers in the lack of a scientific survey) who actually seethe with a righteous nationalist anger and believe that the respect and adulation shown for Hrant Dink’s memory was an overreaction.¹³⁵

Sandir accenna all’atteggiamento di una parte della stampa turca che, prima unanime lancia accuse al governo e condanna quanto accaduto e che, poi, sembra contrariata dall’eccessiva reazione emotiva scatenata dalla morte del giornalista.

Molti post su questo sito sono dedicati ad Orhan Pamuk, cui è stata accordata una scorta proprio in virtù di quanto accaduto all’amico armeno.

Le immagini delle migliaia di persone presenti al corteo funebre si accompagnano ai messaggi dei blogger.

¹³⁴ Si veda tork.blogspot.com/.

¹³⁵ *ibidem*.

Amongst the marchers were a broad spectrum of contemporary Istanbul society, including many of the local ethnic Armenians, as well as Kurds, Turks, and a few of us foreigners-in-residence. Signs in the crowd contained expressions such as "Hepimiz Hrant Dink'iz. Hepimiz Ermeniyiz" (We all are Hrant Dink. We all are Armenian), also written in Armenian: "Menk Polorys Hay Enk" and in Kurmanci (the primary Kurdish language spoken in Turkey): "Em Henû Hrantin."¹³⁶

Un blogger turco, ora residente negli Stati Uniti scrive e lo fa con il rammarico di chi non può esserci per gridare il suo dissenso, nella sua Istanbul.

Dink's funeral was today. I received an email from my father at 6:36 a.m. and read it one hour later. He mentioned taking a different route to work and attending the funeral procession. I was moved to tears when I read these lines: "Today I realized once again that years before we buried Hrant's lifeless body we buried the multi-religious, multi-lingual, multi-national, multi-voiced, multi-colored, multi-cultured Istanbul of my childhood, my youth, deep into the annals of history. "We could not protect Istanbul, nor you, Hrant; forgive us..." The above lines and Dink's cold-blooded execution summarize a trend that is both sad and alarming. The alarming trend comprises rise of nationalism, lack of understanding and emergence of so-called "dark powers" that are willing and capable of murderous acts. The public's righteous and peaceful outrage at the perpetrators of this heinous act, and the likes, must survive the feeling of accomplishment that settles after big acts of solidarity. Otherwise, this great moment will succumb to the everyday complacency that engulfed people many times before.

¹³⁶ Post tratti da tork.blogspot.com/.

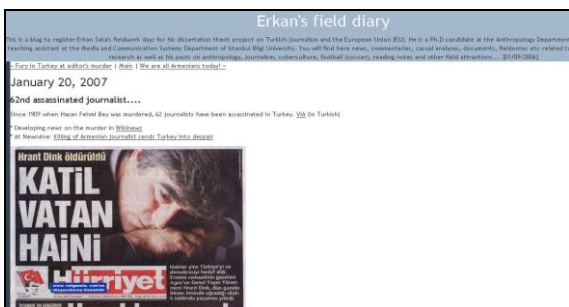
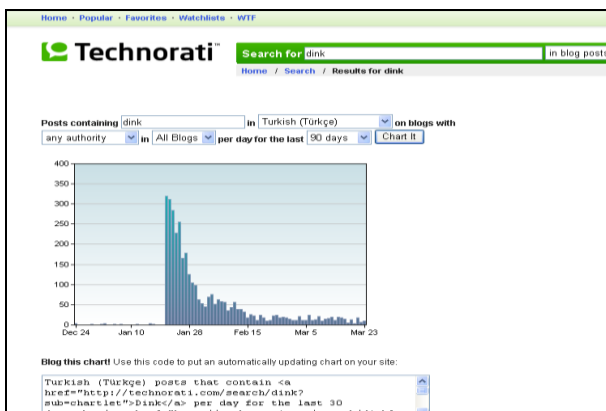


Fig. 6 - Erkan'field diary annuncia la morte di Hrant Dink.

La morte di Hrant Dink ad Istanbul continua a riempire pagine di giornali e i blog in Rete. Basta notare la presenza del tag "Dink" nella blogosfera turca per capire quale sia la reazione dell'opinione pubblica. Un omicidio che non solo attira l'attenzione di media e associazioni umanitarie, ma che è un crimine contro gli Armeni, ma anche contro la società turca stessa.



Graf. 12 - Presenza di blog in lingua turca contenenti il tag "Dink".

Anche i blogger di Erkan's Field Diary non fanno mistero dello sconcerto per la scomparsa di uno dei membri della

comunità armena di Istanbul. Così ci si imbatte nel post di un utente che, come moltissimi altri, esprime il proprio cordoglio

I just wanna express my sorrow now. Mr. Dink was such a nice, peaceful, modest human being that his murder makes it even a bigger crime. I heard the news in campus, Galip hoca told me and in a few minutes most of us were really sad with the news. I had remembered the time when Uğur Mumcu was assassinated years ago. News come abruptly, making us sad. All professional looking murders with no investigative conclusions. Sabah's chief editor, Fatih Altaylı said "the suspect is supposed to be a 18-19 year old young, he might be captured and sentenced but this looks like too timely, too professional, too orderly to be done by such a young loser loner. However, he will probably be the only one to be sentenced." Let's wish there will be more this time. And all those who prepared the political environment for this murder are certainly guilty. Now they will shed fake tears but the truth is so obvious...¹³⁷

E c'è chi sostiene che il tributo più importante a Dink sarebbe quello che la Turchia potrebbe fare come Stato, rimuovendo il famigerato articolo 301, lo stesso che ha condannato Hrant Dink, Orhan Pamuk, Elif Shafak, Yasar Kemal e Oran Baskin, rei di aver espresso la propria espressione in un Paese che si proclama sostenitore delle libertà e dei diritti fondamentali.

It will be a fitting tribute to Dink if Turkey removes Article 301 from its Constitution, and if genuine overtures for normalizing relations between Armenia and Turkey are now made from Ankara. What I hope won't happen, however, is that Dink's murder in Istanbul at the hands of nationalists will be exploited by nationalists in Armenia to achieve the same objectives. Time will tell.¹³⁸

¹³⁷ Si veda frazer.rice.edu/~erkan/blog/.

¹³⁸ *ibidem*.

Capitolo IV – Internet, rete di libertà

IV.1. La censura tra le maglie della rete

The claim that one has never broken any of one's country's laws is
(a) incredible and (b) unnecessary.¹³⁹
William F. Buckley Jr.

Nel 1450 nessuno avrebbe immaginato niente di più rivoluzionario della stampa a caratteri mobili di Gutenberg. Qualche secolo dopo telefono, fax, radio e televisione avrebbero prodotto un cambiamento radicale nelle modalità di comunicazione e diffusione delle notizie, impensabile fino a quel momento.

Siamo nel 2007 e oggi il cambiamento si chiama Internet e world wide web. Così come la stampa a caratteri mobili nel XV secolo e la fotografia nel XIX secolo ebbero un impatto rivoluzionario sullo sviluppo della società e della cultura moderne, eccoci coinvolti in una nuova rivoluzione mediale: il passaggio di tutta la cultura, in ogni sua espressione, verso forme di produzione, distribuzione e comunicazione mediate dal computer. Una rivoluzione che sarà verosimilmente più incisiva di quelle che l'hanno preceduta, e di cui stiamo cominciando a registrarne gli effetti.

Cambia il nostro modo di fruire le informazioni, il modo di comunicare ed interagire con gli altri ma ciò che non cambia, o almeno in via teorica non dovrebbe, è il principio che garantisce la libertà di espressione e l'assunto che i media liberi sono presupposto essenziale delle moderne democrazie.

Eppure lo spazio del Web, idealmente pensato come libero e aperto, si scopre disarmato di fronte agli attacchi sferrati da alcuni governi per imbavagliare la libertà e porre un freno alla circolazione delle notizie.

¹³⁹ Altintas K, Aydin T., Akman V., *op. cit.*

A questo punto della ricerca, dopo aver esposto quello che la Rete rappresenta come potenziale democratico, sembra inevitabile dover fare i conti con i suoi punti di debolezza.

E uno di questi non può che essere la censura o i tentativi di controllo e sorveglianza più volte richiamati da David Lyon¹⁴⁰.

Internet diventa sempre più popolare, una mole di informazioni circola in Rete e sempre maggiormente si avverte la necessità di controllare la natura di tali contenuti. Una porzione non trascurabile di questo materiale, che va dalla divulgazione di contenuti di natura pedo-pornografica, alla propaganda neo-Nazista, fino a dibattiti di natura politica, è oggi sempre più sotto la vigile attenzione di molti governi.

Different nations have acted in different ways in response to these issues. Some have initiated government-sanctioned censorship of content on the Internet, others have promoted the implementation of industry self-regulation as a method of enforcing local standards. With the exception of several non-democratic countries, none of the attempts to ban illegal and harmful content on the Internet has been successful.¹⁴¹

La censura in Rete è ormai una pratica piuttosto diffusa, che conosce peculiarità proprie in ciascun Paese.

Mentre siti con espliciti richiami sessuali nei confronti di minori vengono a giusto titolo banditi e trovano il biasimo di tutti i governi, per contenuti di altro genere risulta difficile agire per la mancanza di uniformità della giurisprudenza nei vari Stati.

La propaganda neo-Nazista ne è un esempio. Molti Paesi europei deplorano questi contenuti a carattere discriminatorio, che risultano essere, invece, sotto l'égida di altri Stati.

¹⁴⁰ Lyon D., *La società sorvegliata*. Tecnologie di controllo della vita quotidiana, Feltrinelli, 2002.

¹⁴¹ OSCE, *Spreading the word on the Internet*, Reflections on Freedom of the Media and Internet, Amsterdam Conference, June 2003. La pubblicazione è consultabile al sito <http://www.osce.org/item/13574.html>.

Once content is (legally) published on the Internet in one country, it is freely available in all other countries connected to the Internet. Users can freely fetch all information available, no matter from where it originates and under which law it was legitimately published. Their local laws might be at odds, but in general, trying to enforce local standards on participants in a global network is futile. This concept in itself renders the notion of enforcing local legislation to ban hate speech and types of political speech rather meaningless. If one accepts the axiom that nations are entitled to have their own cultural and political values and have the right to implement these into national legislation, one must by necessity refrain from attempting to enforce global standards of what is and what is not acceptable on the Internet. If not, one would basically be forcing other countries to drop their own values.¹⁴²

In sostanza, alcuni contenuti che potrebbero essere considerati pericolosi e offensivi della moralità e dignità della persona possono trovare accettazione e sostegno in altre società e, dunque, per la natura della Rete, potranno essere liberamente accessibili. I governi di vari Paesi sono intervenuti in modo deciso per bandire dalla Rete alcuni specifici contenuti. Una scelta apprezzabile se non fosse per i limiti "geografici" che essa incontra, ovvero nella possibilità di intervenire solo nel Paese in cui viene adottata tale misura, rendendo vana e inefficace la stessa al di fuori dei confini nazionali. Come insegna il caso australiano, la legge adottata nel 1999 che avrebbe dovuto avere potere censorio su un certo tipo di materiale per tutelare i minori, risultava accessibile e rendeva vana la legge stessa, come dimostrava uno studio del 2003 della Australia Institute. Ma la censura non è solo questo. Non è soltanto finalizzata ad una maggiore sicurezza, alla tutela di minori, alla lotta alla criminalità, qualunque nome abbia. Molti governi nel mondo stanno facendo del loro meglio per sradicare la libertà d'espressione, potenzialmente illimitata, di cui godono gli utenti di Internet. Governi "oppressivi" al pari di governi occidentali, che si proclamano democratici

¹⁴² OSCE, *op. cit.*, pag.12.

sulla carta, tentano di assumere il controllo di Internet per le ragioni più disparate.

Ad esempio, dietro la decisione, da parte del governo di Pechino, di oscurare il sito di Wikipedia,¹⁴³ bloccando così l'accesso alla più celebre enciclopedia universale presente sul web, si nasconde il tentativo di dare la caccia alle parole "proibite", come un tempo si faceva la caccia alle streghe.

In casi come questo l'intervento dello Stato sembra dettato dalla necessità di mantenere inalterato il proprio ruolo e di dare soprattutto all'interno del Paese l'idea di "isola felice", confutabile, tuttavia, semplicemente con un clic.

L'evoluzione di Internet ha conosciuto in questi anni una forte accelerazione che non può essere spiegata soltanto da ragioni economiche, ma anche dalla necessità di poter esprimere liberamente le proprie opinioni e lavorare per un maggiore sviluppo democratico. Questo medium offre finalmente la possibilità a milioni di persone di partecipare attivamente nei forum, e di discutere e dibattere sugli argomenti più disparati. E, diversamente da quanto accade per i media tradizionali il cui flusso di informazioni procede in modo unidirezionale – da un governo alle masse – oggi Internet permette una comunicazione multi-direzionale dando a ciascun soggetto la chance di esprimere le proprie opinioni.

¹⁴³ Il regime cinese sembra aver paura delle parole e su Wikipedia la parola non si può controllare. A cinque anni dalla sua creazione, tradotto in cento lingue, il dizionario enciclopedico consultato in ogni istante da milioni di persone su tutto il pianeta è un prodotto della libertà. Nasce come un testo "aperto", le sue definizioni vengono assemblate, corrette, aggiornate continuamente dal contributo spontaneo e gratuito della collettività dei lettori. Non è un sito politico, non vuole fare opinione, non è nulla di più che un giacimento di vocaboli e di spiegazioni, accessibili con un clic sulla tastiera del computer. Ma per Pechino proprio questo era diventato una minaccia. Tra i 225 milioni di vocaboli che contiene ci sono troppe definizioni scomode: *Tienanmen 1989* e *democrazia*, *Tibet* e *repressione*. Ora ad ogni ricerca di un termine su Wikipedia, fosse anche il più banale, per chi sta in Cina il sito non risponde più: schermo vuoto, "non disponibile per ragioni tecniche". Si veda http://www.repubblica.it/2006/a/sezioni/scienza_e_tecnologia/wikip/wikip/wikip.html.

Lo sviluppo di Internet rende la comunicazione più orizzontale, finalmente, e meno verticale, per fortuna.

La Rete conosce un brusco risveglio il 12 settembre 2001. Il clima di sconcerto e di paura che trova riscontro immediato nei blog e nelle web community, diventerà il pretesto per giustificare una serie di misure preventive e limitative della sfera di libertà e diritti costituzionalmente riconosciuti ai cittadini nei diversi Stati. Talvolta, in modo ingiustificato.

Facciamo un banalissimo esempio. È un'operazione piuttosto semplice per una formazione politica contraria alle azioni di un determinato governo mettere in piedi in poche ore un sito e adoperarsi per divulgarne le idee. Allo stesso modo è piuttosto semplice comprendere il motivo per cui un governo desidererebbe controllare la Rete.

Altintas, Aydin e Akman nel saggio *Censoring the Internet: the situation in Turkey* inseriscono nel campo delle opzioni, un altro motivo che spiegherebbe la battaglia per il controllo di Internet, e cioè l'idea che i governi tendano a mantenere il monopolio dei servizi internet, senza dover ripartire la loro posizione sul mercato con altri operatori indipendenti.¹⁴⁴

La censura in Rete riguarda tutti gli Stati, compresi quelli che si professano democratici e che, come nel caso di Stati Uniti e alcuni paesi dell'Ue, provano a fare le loro pressioni, tentando di circoscrivere o quantomeno limitare le libertà nel web. Le regole al riguardo sono rigorose e, in caso di violazione, si incorre in punizioni esemplari.

Negli Stati Uniti vi è una rigida giurisprudenza in merito a quei contenuti a sfondo sessuale che hanno per oggetto minori di 18 anni. Una normativa che, se applicata all'ambiente web, risulta ancora più pesante, pur essendo

¹⁴⁴ "Economic considerations might play an important role in these efforts. Some governments do not want to share the profit that they owe to the monopolistic character of the Internet services they provide with other, independent operators and try to keep the Internet under their thumb." In http://www.firstmonday.dk/issues/issue7_6/altinta/.

stata pensata e adottata con riferimento ai reati a mezzo stampa.

Ancora più grave, la tendenza ad assumere il pieno controllo di Internet. Ad esempio, il controllo da parte dell'FBI del traffico di e-mail tra gli utenti, con l'ausilio di un apposito software, Carnivore, è un'operazione che sconcerata e, al tempo stesso, non può essere semplicemente liquidata sotto l'etichetta di una maggiore sicurezza. D'altra parte un esame dei documenti reso disponibile dalle autorità legali ha dimostrato che questa attività di "watch-dog" è molto più intrusiva e forte di quanto lascino credere gli agenti federali. Agli utenti cinesi, invece, è vietato l'accesso a siti che minaccino in qualche modo lo status quo e il sistema socialista, in generale. Il riconoscimento degli utenti è semplice: in qualunque momento le autorità cinesi possono consultare attraverso gli ISP le identità dei loro abbonati, previa registrazione dati su "invito" delle autorità. Nel 1999, il Ministero Cinese per la Sicurezza di Stato ha installato dei sistemi di controllo sui server degli ISP cinesi per monitorare e controllare il contenuto e le destinazioni di e-mail.

È sufficiente spostarsi ad est per comprendere come la situazione sia ben peggiore. In Nord Corea non esistono ISP e nessun server per poter trasmettere e-mail a livello nazionale. I pochi siti, ospitati su server di altri Paesi, come il Giappone, si limitano a propagandare l'azione del governo. In Stati come questi, il livello di controllo è tale per cui Internet non è più concepibile come valore aggiunto alla libertà di espressione, ma diventa un campo minato, estremamente pericoloso per gli attivisti e i dissidenti.

Come si esplica questo potere di sorveglianza sugli utenti? Snooping di massa, controllo delle e-mail e del flusso di dati che circolano in Rete: ecco l'altra faccia della medaglia. La tecnologia al servizio di nuove forme di controllo.¹⁴⁵

¹⁴⁵ There has been an acceleration of legal authority for additional snooping of all kinds, particularly involving the Internet, from increased email monitoring to the retention of Web logs and communications data.

Cosa significa? Significa che alle entità governative che lo richiedano, i provider dovranno consegnare i numeri chiamati dall'utente, gli intestatari di tali numeri, la localizzazione dell'utente offerta dal telefono cellulare, tutte le e-mail inviate e ricevute nonché l'elenco dei siti web visitati. Tutti questi dati dovranno essere conservati a spese degli operatori e, qualora i governi lo richiedano, consegnati senza l'intervento da parte di alcuna autorità competente.¹⁴⁶ Al tempo stesso si fa sempre più frequente che i governi tacciano in merito a tali attività, rinunciando ad adottare interventi che, invece, garantiscano una maggiore libertà di espressione.

IV.1.1. Sotto controllo

Quando si parla di censura in Rete è facile cadere nella tentazione di citare un aforisma, attribuito al co-fondatore della Electronic Frontier Foundation, John Gilmore:

The Internet perceives censorship as damage, and routes around it.

Il controllo delle scelte politiche ed economiche nella vita off line ruota attorno ai governi e alle multinazionali, e non sorprende che oggi si tenti di replicare tale situazione anche in Rete. Del resto, proprio Lawrence Lessig, celebre giurista di Stanford, aveva allertato tutti circa la possibilità che numerose compagnie americane avrebbero prima o poi tentato di mettere le mani su Internet per trasformarlo in un medium a distribuzione controllata proprio come la radio e la tv e che per far ciò avrebbero messo in campo tutte le risorse tecnologiche possibili.

Il loro perseverare in questa direzione può essere espresso in maniera sintetica dalle parole pronunciate nell'ormai

¹⁴⁶ Si veda per ulteriori approfondimenti l'articolo di Punto Informatico "UK, varato lo snooping di massa", consultabile al sito <http://punto-informatico.it/p.aspx?i=45954>.

lontano 1998 dal celebre avvocato Simon Davies in occasione della conferenza "Cultural Competence"

I used to believe the Internet offered limitless opportunities for free speech; now I believe it is becoming a smorgasbord of opportunities for authoritarian control.

Come questa ricerca tenta di dimostrare, Internet oggi rappresenta entrambe le prospettive. Ma certamente la linea "autoritaria", che opera a livello regolamentare e tecnologico, ha conosciuto una drammatica escalation negli interventi, dopo l'11 settembre. Spesso adottati nonostante il disaccordo della popolazione civile.

The upshot has been an increased amount of legal authority for additional snooping of all kinds, particularly involving the Internet, from increased email monitoring to the retention of Web logs and communications data.¹⁴⁷

Un futuro simile sarebbe apparso fantascientifico ai pionieri della Rete, eppure un altro medium oggi conosce la minaccia alla sua natura libera e democratica di spazio di pubblico accesso. Il prezzo della libertà di Internet è vigilanza e controllo costante.

IV.1.2. Azioni e reazioni

Come molti aforismi, anche quello attribuito a Gilmore è vero solo in parte. La natura di Internet ci permette di capire come essa non sia un assemblaggio di computer, connessioni e software che percepisce l'errore, ma che siano gli utenti stessi, o la maggior parte di essi, a non tollerare forme di controllo in Rete e a tentare di creare una sorta di "by-pass" attorno ad esso.

¹⁴⁷ Privacy International and the GreenNet Educational Trust, *Silenced: an international report on censorship and control of the Internet*, September, 2003. www.privacyinternational.org/survey/censorship/silenced.pdf.

Dietro questa reazione si nasconde un importante principio che il Net user fa proprio, l'idea cioè che in un mondo nel quale siamo rappresentati dalle parole (siano pure sotto forma di immagini, video o suoni), qualunque tentativo di porre dei paletti a ciò che diciamo viene paragonato ad una condanna senza giusto processo.

Molti *Netizens* sono restii a qualunque forma di censura in un luogo che, per la prima volta, potrebbe essere soggetto a ciò che tra i software engineers è noto sotto il nome di "function creep".

Così si inizia rimuovendo i contenuti a sfondo sessuale, per poi trasformare la Rete in uno spazio nel quale non ci si imbatte in altro che pubblicità e propaganda governativa. Ovviamente nulla di nuovo se si tiene in considerazione quanto già propongono giornali, tv e radio, mezzi sui quali si è già combattuta la battaglia contro la censura, anche se con scarsi risultati in alcuni teatri internazionali.

Ciò che propone la Rete, diversamente da altri medium, è la possibilità di accedere all'infrastruttura stessa ad un basso livello di accesso. Il che equivale a dire che ciascuna macchina ci consente di essere al tempo stesso editori, distributori di contenuti e software engineer.

Il risultato? Censurare Internet è come fare un tuffo nel passato e pensare ai vani tentativi di Ercole di tagliare la testa di Idra. E dei tentativi sono stati fatti, si pensi a Napster, anche se potremmo trovarne molti altri, ad esempio nella forma decentralizzata di Gnutella.

Ma i produttori del software lavorano molto più velocemente dei governanti. Una ragione per cui i governi volgono lo sguardo alla Rete è da rintracciare nel fatto che le loro politiche potrebbero essere presentate in modo più veloce rispetto agli iter legislativi. Questo aspetto della vita moderna indubbiamente ha contribuito a velocizzare il modo in cui il corpo legislativo ha imposto con forza le proprie azioni, all'indomani dei tristemente famosi attacchi dell'11 settembre.

Sarebbe un grosso errore separare Internet sotto gli aspetti politici e sociali dal resto del mondo. Così come sarebbe un errore ancor più grave credere che i governi non possano regolare le proprie attività on line.

Internet è un'infrastruttura tecnologica di comunicazione unica nel suo genere, così come è un'infrastruttura sociale e politica, prima ancora che economica.

Le azioni di censura di internet saranno necessariamente legate a pratiche off line. È noto a tutti come molte nuove norme sulla sorveglianza in Rete, in realtà estendano il proprio raggio di azione al controllo in generale. Il cyberspazio, pertanto, non è uno spazio separato dalla realtà, ma una componente chiave della nostra vita, sia essa a livello sociale, legale, politico o economico. È il campo di battaglia per azioni di censura e controllo, così come una pedina in mano a forze politiche e tecnologiche che sperano di poterne limitare la libertà.

IV.1.3. Filosofie

Ci sono due fondamentali filosofie che riguardano l'accesso alle informazioni, che possono essere sintetizzate nel modo seguente: a) tutto ciò che non è esplicitamente consentito è vietato; b) tutto ciò che non è esplicitamente vietato è consentito.

Questa distinzione corrisponde a quello che nel contesto informatico viene definita rispettivamente whitelist e blacklist.¹⁴⁸

¹⁴⁸ La blacklist è un registro che contiene una lista di individui a cui, per un motivo particolare, è stato negato un particolare servizio o un privilegio. Nel contesto informatico, la blacklist funziona come un controllo degli accessi a una certa risorsa (rete, stampante), usufruibile da tutti, ad eccezione delle entità (utenti, programmi) identificate nella lista. Al contrario, la whitelist nega a priori a tutti gli utenti l'utilizzo del servizio, ad eccezione di coloro che sono inclusi nella lista. Una soluzione di questo genere può essere utilizzata nelle scuole dove, per varie ragioni, è necessario negare l'utilizzo di programmi come Kazaa o di ICQ. In questo caso la blacklist consiste di tutti gli indirizzi ip, le porte, e i programmi cui il firewall dovrà negare la connessione di rete. Un altro utilizzo si trova nella gestione della posta elettronica, ove la blacklist

E dato che i siti web hanno un ciclo di vita estremamente variabile, sono rapidamente creati e messi sul web, effettuare liste di un tipo piuttosto che di un altro è un lavoro a tempo pieno. Entrambe le tipologie sono usate a livello nazionale. In Australia, ad esempio, una legge richiede che gli ISPs blocchino l'accesso ad alcuni contenuti, considerati lesivi per minori – sono incluse in questa categoria la pornografia, le pedofilia, l'eccessiva violenza, informazioni correlate a crimini, a episodi di violenza, e all'uso di stupefacenti (si tratta di una "blacklist").

Viceversa, in Birmania si è tentato di bloccare Internet nella sua totalità. In questo Paese è illegale possedere un modem o un fax senza apposita licenza, e si limita l'accesso ad Internet ad un whitelist di 800 siti internazionali, di cui solo poche dozzine risultano disponibili sulla rete interna.

You could think of traditional TV/radio broadcasting as effectively a whitelist, since only the programmes on the list agreed by broadcasters and broadcast authorities are transmitted. You could think of the telephone network as a blacklist, since anyone can make a phone call on any subject at any time, but there are certain published conditions under which service to an individual or business may be withdrawn.¹⁴⁹

Il conflitto tra queste due diverse filosofie ha dei risvolti interessanti in Internet, rivestendo entrambe un'importanza capitale nel fornire i collegamenti alla Rete, soprattutto ora che competono a vicenda per fornire collegamenti a banda larga. E poiché queste due tipologie svolgono un ruolo chiave nella costruzione dell'infrastruttura di Internet, non sorprende che ci siano classi politiche tra di esse che si scontrano per ricreare la Rete a propria immagine e somiglianza.

comprende tutti quegli indirizzi considerati generatori di spam, cui negare il servizio (il recapito delle e-mail), che è invece possibile per tutti gli altri indirizzi. Si veda <http://it.wikipedia.org/wiki/Blacklist>.

¹⁴⁹ OSCE, *op. cit.*

Così le compagnie televisive e gli altri broadcaster forniscono servizi limitati a livello geografico, e le aziende di cavo parlano di "content based routine" che darebbe preferenza al materiale che possiedono mentre le compagnie telefoniche e gli ISP generalmente cercano di attuare politiche di largo consenso che possano consentire loro di essere il meno esposti ai rischi connessi al tipo di materiale o che ospitano sui propri server.

Decidere quale valore attribuire a Internet tra le varie opzioni, se concepirlo come medium che favorisce il broadcast, un mezzo neutrale per la circolazione dei contenuti, o semplicemente un carrier, è una sfida ancora aperta per qualunque processo di sviluppo di politiche di governo. La tendenza di alcune forme di governo nei confronti delle compagnie è variamente basato sull'approccio filosofico adottato dai governi nazionali.

Secondo la legge algerina, tutti gli ISP devono assumersi la responsabilità in relazione ai contenuti che circolano nei siti da essi ospitati; la normativa svizzera prevede che tale responsabilità debba sia attribuita all'ISP solo nei casi in cui l'autore non sia identificato; in Ungheria, invece, il service provider non è responsabile per i contenuti, a meno che non sia a conoscenza di siti che infrangono la legge e non agisca contro di essi.

Gli ISP concepiti come carrier, dunque, non hanno alcuna responsabilità di controllo e monitoraggio. Gli ISP come broadcaster li rende responsabili dei contenuti che circolano sulle loro infrastrutture. Qualche volta i service provider, dipendendo dal loro modello di business, si assumono la responsabilità dei servizi forniti, e il più delle volte, comunque, tale responsabilità è definita dalla legge.

Un'altra difficoltà sta proprio nella giurisprudenza.

Tradizionalmente, la giurisdizione da parte dei governi, in termini di legge e potere, limitano i server all'interno dei propri confini nazionali.

Inoltre, accade spesso che alcuni siti siano ritenuti responsabili di qualcosa soltanto per la legge del Paese all'interno del Paese nel quale essi si trovano fisicamente.

Alcuni Paesi considerano una fonte di informazione essere all'interno della sua giurisdizione se può essere accessibile dai cittadini, senza che si badi all'ubicazione fisica del server. Le decisioni delle corti francese e australiana, ad esempio, hanno portato a considerare alcuni web site statunitensi sia sotto la giurisdizione di questi Paesi, che sotto quella statunitense. Questo apre una nuova questione problematica: i service provider di tutto il mondo sottoposti alla giurisdizione di vari Paesi, a partire da quella del Paese in cui si trova fisicamente.

IV.1.4. Tecniche

Qualunque forma di censura imposta per legge può essere rafforzata nei tribunali. Questa parte della ricerca sofferma la propria attenzione sul modo in cui la via tecnologica possa rafforzare blacklist e whitelist. Un dato in continua crescita sembra proprio essere il legame tra censura e sorveglianza. Il libero scambio di opinioni e l'anonimato sono strettamente legate da disposizioni normative. Il risultato è che per ridurre le libertà e i diritti costituzionalmente garantiti spesso si fa ricorso ad escamotage che raccolgano gli individui e monitorino il loro accesso a questioni problematiche di espressione.

Le conseguenze di questo atteggiamento non tardano ad arrivare.

Internet non è una singola entità. A livello fisico, è una gigantesca rete di computer uniti tra loro, via cavo, telefono o altri tipi di connessione.

Sul piano eminentemente ideale, ovvero come viene pensato dai milioni di utenti, è un network attraverso il

quale si possono effettuare numerose operazioni, sfruttando applicazioni diverse.¹⁵⁰

Se dovessimo descriverlo attraverso una terminologia di uso comune, Internet verrebbe usato come sinonimo di World Wide Web, ma molte delle sue applicazioni concorrono a fare di esso uno strumento indispensabile per gli utenti.

Per questo, per comprendere le ragioni della censura e il costante monitoraggio degli accessi alle applicazioni di Internet, occorre procedere a ritroso e capire cosa queste applicazioni ci permettono di interagire.

Per fare qualche nome: Usenet, IRC, FTP, http, p2p e instant messaging.

Le prime tre rappresentano i primordi di Internet e ciascuna di esse può essere monitorata. Gli ISP possono annotare una varietà enorme di informazioni circa i loro clienti, dai particolari contenuti nelle e-mail trasmesse e ricevute alle liste degli indirizzi web che visitano, ai newsgroup di Usenet che sottoscrivono, fino ai network IRC cui hanno accesso.

Le e-mail vengono controllate molto più spesso di quanto si possa pensare. Si procede a controlli serrati e a meno censura.

Qualche esempio è d'obbligo. In Birmania la posta elettronica viene a priori sottoposta a controlli, prima che qualunque messaggio giunga a destinazione, mentre in Gran Bretagna è stata approvata una legge di data retention che prevede di poter trattenere per un periodo di tempo indeterminato una mole di informazioni dietro il pretesto dell'Anti-Terrorismo, la lotta alla criminalità e la sicurezza¹⁵¹. Altri paesi come Svizzera, Francia, Spagna e Belgio hanno una simile giurisprudenza in merito, per larga parte adottata a seguito degli attacchi dell'11 settembre 2001.

L'Algeria ha proposto di registrare le generalità e gli indirizzi degli utenti, i loro siti frequentati, sebbene questa pratica fosse stata sospesa. La legge resta, stabilendo che i service

¹⁵⁰ Word Processor, Fogli di calcolo e applicazioni che sfruttano il database.

¹⁵¹ Anti Terrorism, Crime and Security Act del 2001.

provider devono "adottare tutte le misure necessarie per assicurare il continuo monitoraggio" così come bloccare l'accesso ai siti sottoposti a censura.

IV.2. Internet Governance e libertà in Turchia

In questa sezione la ricerca tenterà di raccogliere le fila del discorso, fornendo un quadro generale degli strumenti legislativi predisposti dal governo turco in merito alla regolamentazione dei contenuti digitali presenti in Rete. In particolare si presterà attenzione ad alcune previsioni del Codice penale turco e alle misure adottate dal governo in relazione a pubblicazioni on line e siti web.

È indiscutibile, ovviamente, che ci possano essere differenti approcci alla crescita di Internet nei diversi Stati, poiché differenti sono le radici e la cultura proprie di ciascuno dei modelli societari. Così come differenze rilevanti sono pure i fattori economici, il rispetto dei diritti, il livello di sofisticazione tecnologica.

Mentre la Turchia può a ragione essere considerata ancora in una fase di sviluppo per quanto concerne Internet, altri Paesi hanno già maturato e consolidato lo stato di crescita di questo medium, in relazione al numero di accessi, all'uso e alla penetrazione. Questo non potrà che influire anche sui processi di policy-making e sulle modalità di governance dell'ambiente Internet.

Ma lo sviluppo di Internet, anche sulla base di quanto suggerisce Peter Wolcott, è in forte crescita. Certamente non si può affermare che la Internet governance sia, al momento, una delle priorità del governo, impegnato negli estenuanti negoziati di adesione all'Unione europea. La transizione verso la tanto declamata "società dell'informazione" procede a buon ritmo, di pari passo con

lo sviluppo di un'infrastruttura adeguata a veicolare i servizi in Turchia.¹⁵²

In ragione delle sue peculiarità culturali, socio-politiche e storiche, è inevitabile che diverso sia anche l'approccio ad Internet e le modalità di governance e crescita del medium poste in essere dal governo turco in rapporto invece alle altre società europee. Stesso discorso per l'attenzione alla natura dei contenuti.

Ad esempio, mentre i governi tedesco e francese sembrano più attenti e sensibili all'uso di Internet da parte di neonazisti, il governo britannico sembra meno attento a tale tematica consentendo una maggiore libertà di circolazione in rete di materiale a sfondo sessuale. D'altra parte, il governo turco sembra essere maggiormente preoccupato dal vilipendio allo Stato e alle sue cariche istituzionali e alla diffusione di forme discriminatorie e di propaganda xenofobica.

IV.2.1. Regolamentare i contenuti in Rete

I computer, i sistemi digitali e quelli di comunicazione stanno diventando ogni giorno più importanti. L'informazione è davvero il potere, e nella nostra società la controlla un numero ridotto di persone. Io penso che questo sia un grande rischio per la libertà di tutti (...) Non dico che stiamo vivendo una dittatura, ma sotto certi aspetti siamo controllati e condizionati.

E. Goldstein

La Costituzione turca fa esplicito riferimento alla libertà di espressione all'articolo 26, che stabilisce che "ciascuno ha

¹⁵² Si veda Republic of Turkey Ministry of Transportation (TUENA), Turkish National Infrastructure Materplan, Final Report (ankara: TUENA, Ottobre 1999), accessibile al sito <http://www.tuena.tubitak.gov.tr/pdf/tuenafinalreport.pdf>. Inoltre, si veda Turkish Industrialists and Businessmen's Association report, Information Society and eTurkey Towards European Union, T/2001-07/304 (Istanbul: TUSIAD, 2001), rapporto consultabile al sito <http://www.tusiad.org.tr>, e Approaches to eEurope iniziative in Turkey al sito <http://www.bilten.metu.edu.tr/eEurope/>.

diritto ad esprimere i propri pensieri e opinioni nelle conversazioni, nelle pubblicazioni o nelle opere d'arte o attraverso i media, in forma individuale o collettiva".

Scorrendo nella lettura di questa disposizione costituzionale si legge, inoltre, che questi diritti possono subire talune limitazioni, ad esempio per prevenire forme di criminalità ma che non preclude la possibilità che "tali contenuti siano soggetti ad un sistema di licenza per la trasmissione in radio, televisione, cinema e altri mezzi". L'apparato legislativo e giudiziario turco sono soggetti alla Convenzione Europea sui diritti umani (ECHR) e dipendono dai giudici della Corte europea sui diritti umani e diversi casi coinvolgono la Turchia e l'articolo 10 della ECHR.¹⁵³ Molto più recentemente, nell'agosto del 2000, lo Stato turco ha firmato l'Accordo internazionale sui diritti civili e politici e l'accordo internazionale sui diritti economici, sociali e culturali.

Il governo turco ha adottato alcune misure di regolamentazione di Internet fin dal 2001. In ogni caso, durante il 2001, il governo ha introdotto una legge parlamentare con l'intenzione di sottoporre le pubblicazioni presenti in Rete agli stessi criteri e parametri che regolano le pubblicazioni e i contenuti che governano altri media.

Questo ha immancabilmente suscitato forti proteste per una ragione: "la legge ha il preciso scopo di soffocare e scoraggiare l'indipendenza di alcuni portali di news, che ospitano al loro interno storie di corruzione e politica che le principali fonti di informazione, fortemente legate all'establishment, considerate troppo scottanti da trattare".¹⁵⁴

¹⁵³ Tra gli altri si vedano: *Erdogdu and Ince* judgment of 8 July 1999, Reports 1999, *Surek and Ozdemir* judgment of 8 July 1999, Reports 1999, *Ozcuoglu* judgment of 8 July 1999, Reports 1999, *Zana* judgment of 25 November 1997, Reports 1997 - VII.

¹⁵⁴ "Turkey in a Tangle over Control of Web; President vetoes bill curbing Internet as concern about free speech grows", The Washington Post, 21 June 2001.

Alla legge oppose il veto Ahmet Necdet Sezer, il Presidente della Repubblica, nel giugno 2001, e che in quella particolare occasione non esitò a dichiarare

The most important aspect of Internet broadcasting, which is like a revolution in communication technology, is that it is the most effective area for freely expressing and spreading ideas and for forming original opinions (...) Leaving the regulation of the Internet to public authorities completely and linking it to the Press Law does not fit with the characteristics of Internet broadcasting.

Questa, comunque, rappresentò una vittoria di Pirro per quanti si opponevano, visto che l'anno seguente la legge fu approvata. Nel maggio 2002, in Parlamento passò la legge n. 4676, "Supreme Board of Radio and Television Bill".¹⁵⁵

La legge regolamentava l'establishment e i principi alla base del broadcasting da parte delle emittenti radio-televisive private ed emendava il Codice della stampa allora vigente.

Il nuovo testo includeva anche alcune norme che avrebbero sottoposto Internet ad una restrittiva legislazione, secondo quanto già avveniva per la stampa in Turchia.¹⁵⁶

Nonostante fosse prevista l'applicazione solo di alcune previsioni tratte dal codice sulla stampa (come ad esempio quando si pubblicano notizie false e non veritiere), le stesse previsioni vaghe erano aperte a qualunque interpretazione.

I critici sostengono che la ratio di fondo di questi articoli siano un pretesto per mettere a tacere il criticismo dei membri del Parlamento turco, così come per mettere il bavaglio al dibattito politico e al dissenso.

Così come fa notare Human Rights Watch

¹⁵⁵ Si vedano in merito le dichiarazioni del Prof. Yaman Akdeniz in merito alle previsioni della legge n. 4676, 15 Maggio 2002, (RTUK) applicabili ad Internet sul sito http://www.cyber-rigts.org/press/tr_rtuk.htm. Si veda anche "Press group slams Turkish moves on the media", *Agence France Press*, 5 Giugno 2001.

¹⁵⁶ "No national laws refer specifically to the Internet, but the May 2002 law on the National Broadcasting Council (RTÜK) imposed severe restrictions on freedom of expression on the Internet, with webpages requiring approval by the authorities before being posted. Courts tend to treat Internet cases under the country's very repressive media laws". Così Reporter Sans Frontières su http://www.rsf.org/article.php3?id_article=7146.

Such freedom, however, ends at the border of a number of sensitive topics. Alongside the arena of free discussion there is a danger zone where many who criticize accepted state policy face possible state persecution. Risky areas include the role of Islam in politics and society, Turkey's ethnic Kurdish minority and the conflict in south-eastern Turkey, the nature of the state, and the proper role of the military.¹⁵⁷

IV.2.2. La censura - Il caso di Cofkun Ak

Cofkun Ak è uno dei moderatori di un forum reso operativo da Superonline, uno degli ISP più grandi presenti in Turchia. Siamo sul finire degli anni Novanta, quando Cofkun Ak viene condannato a 40 mesi di carcere per un particolare messaggio, un post pervenuto sul forum di cui è moderatore. Ancora oggi l'identità dell'autore è sconosciuta. Superonline attiva una pagina interattiva a seguito degli impulsi dei suoi utenti. Si tratta di permettere l'accesso agli utenti ad una sorta di "tribuna" nella quale gli abbonati possano diffondere i propri messaggi in uno spazio libero, scegliendo di settimana in settimana un nuovo topic di discussione.

Il titolo della discussione del 26 maggio 1999 era "le violazioni dei diritti umani in Turchia". Uno dei messaggi pervenuti, un testo lungo 24 pagine, era attribuito ad un utente il cui nickname era "bir insan" – una persona.

Questo messaggio trovò nel forum lo stesso spazio e visibilità degli altri.

Molti utenti risposero al post, a sostegno dello stesso o per criticarlo. Macit Musal, utente di Superonline, trasmise un post al moderatore, Cofkun Ak, nel quale avvertiva dei possibili risvolti legali del testo anonimo e invitava a cancellarlo dal forum.

Ak, in quella occasione non si lasciò intimidire e non cancellò il messaggio.

¹⁵⁷ Si consulti <http://www.hrw.org/reports/1999/turkey/turkey993.htm>.

Musal informa dell'esistenza del post il Ministero della Giustizia e invia una copia del contenuto del messaggio all'Ufficio del procuratore. Inizia così la controversia legale. Secondo il procuratore l'accusa nei confronti di Cofkun Ak è di violazione del Codice Penale turco, sezione 159.

"Cofkun Ak, ritenendo che il messaggio non avesse alcun contenuto criminale, non rimosse la pagina malgrado gli avvertimenti e attese fino al termine del periodo di una settimana. Nel corso di questa settimana, la pagina, che includeva osservazioni infamanti degli organi costituzionali, disponibile su Internet, è stata lasciata a disposizione degli utenti per un esame dei suoi contenuti.

Anche se non vi è alcuna legge in Turchia che prevede tale fattispecie di reato, ovvero compiuta in Internet, la situazione dell'accusato è simile a quella del direttore responsabile di un giornale o periodico. Pertanto si evince che Cofkun Ak, non avendo cancellato il messaggio e avendolo lasciato a disposizione degli utenti per un loro esame critico, ha commesso un reato."

Nella sua difesa, Ak ha più volte ribadito l'importanza assunta da Internet come infrastruttura di comunicazione senza precedenti:

[The Internet] is a worldwide network of computers; any computer network, provided that it is compatible with the TCP/IP protocol, can connect to the Internet. There is no owner, operator, or central authority that manages and controls the Internet.

The first thing needed to connect to the Internet is a computer with a modem. Then, communication channels, which are in principle built and operated by the governmental postal agencies, are needed. Finally, some agents [ISPs] to provide the users with connectivity are necessary [...]

It can easily be seen from the above description that connecting to the Internet is an easy task. This is in the precise spirit of the idea behind the Internet. In today's world, where communication does not retain any boundaries, where it is possible to communicate through cellular phones regardless of state borders, where it is possible to patronize another country's ISPs, the definition of the Internet as a communication medium without borders is clear and self-explanatory.

The Internet is also developing and spreading in Turkey at an unbelievable speed. Government organizations, universities, companies, mass media, and countless other organizations have started to operate through the Internet.

Superonline is a company in Turkey, providing Internet access and Internet publishing services. I am working as the coordinator in the interactive sections of the company In order to use the interactive sections of our web site, users are not required to pay a fee or become a member or submit to an identity check. Any Internet user can freely access and peruse our pages.

The forums are a part of the interactive sections and are opened under a general or a specific title. Any user, who wants to add his/her message to a forum, can do so by just clicking a few buttons. The messages are directly added to the forum. The messages are kept on the page for a limited period and then deleted to reclaim space. This is a practice developed by Superonline, and not my personal choice. Due to [my] workload in the interactive sections, it is impossible to read all of the messages meticulously.

The message that is the subject matter of this trial was published in the "Discussion Platform" on May 26, 1999, under the title "Human Rights Violations in Turkey." It was also subject to the ground rules defined earlier and was published for four days before it was deleted during the weekly update process.

One important difference between the Internet and the conventional press is that the Internet is interactive. In a traditional newspaper, the editor is presented with a piece of writing, which is published based upon the decision of the editor. In the Internet, however, the editor sees the text after it is published. Any message posted before a holiday is normally edited at the end of the holiday period. [On the other hand,] employing a filtering mechanism [to accept] the messages [selectively] is against the nature of the Internet.

I personally do not agree with the content of the message in question and do not support the views that it advocates. However, due to the responsibilities of my editorial post, I try to approach all of the messages with a level and impartial stance.

In conclusion, I am being tried because of a message that I do not know the author of and that I do not agree with. I have never had any aspirations to insult or weaken the Republic of Turkey, her values, and her institutions. I have never succumbed to a bad intention and harmful purpose in publishing this message.¹⁵⁸

¹⁵⁸ L'arringa difensiva di Cofkun Ak è riportata nei suoi passi più importanti nel saggio Altintas K., Aydın T., Akman V., *op. cit.*, disponibile al sito http://www.firstmonday.org/issues/issue7_6/altinta/index.html.

La linea difensiva di Ak ribadiva la natura spontanea, libera e immediata di Superonline. Il forum non nasce con l'idea di un topic specifico che animi i dibattiti in rete, quanto piuttosto da argomenti di interesse pubblico. Le violazioni dei diritti umani in Turchia è un topic che appartiene a questa categoria. Ciascun utente è quanto mai libero di accedere all'argomento e discuterne con altri utenti, esprimendo la propria opinione e permettendo di farlo, anche quando contrario alla maggior parte delle persone.

Any user, with a nickname, can submit a message to the forums and the message is published "as is" instantaneously. Responses and comments on the messages are also shown on the same page instantaneously and everybody can peruse these messages. Thus, the act of "publishing" here is very different from the act of "publishing" (yayin/nefir) defined in the Press Law. Due to the different nature of this act, the accused cannot be considered as a responsible manager as defined in Section 16 of the Press Law [...].¹⁵⁹

Il metodo adottato da Superonline era quello di pubblicare i messaggi ricevuti per un periodo limitato di tempo e, in seguito, di cancellarlo. Ciò ovviamente non è un sistema adottato e messo a punto dall'accusato, quanto invece il *modus operandi* di Superonline. Il messaggio, comparso in forma anonima, fu visibile come procedura per soli quattro giorni, dopodiché venne rimosso.

Nella stampa, nella radio e nella televisione è possibile visionare con largo anticipo le notizie prima che esse vengano diffuse. Dunque è possibile fare una valutazione preventiva dei contenuti per verificarne l'attendibilità e di conseguenza, decidere se pubblicarli o meno.

Questo meccanismo non può essere possibile in un ambiente come Internet, dove il redattore può vedere i messaggi solo una volta pubblicati.

¹⁵⁹ Altintas K., Aydin T., Akman V., *op. cit.*

In conclusione, mentre è impossibile determinare l'autore reale del post, si sceglie di punire legalmente, per un reato che non è definito dalla legge, il moderatore del forum.

Il codice penale – si legge nell'arringa difensiva – si basa sul principio che "non può esserci crimine e reato senza una legge". Il codice penale turco, nelle sezioni 525/a, b, c, d organizza e definisce i crimini commessi sui mezzi elettronici, come il controllo e la manipolazione di dati. In ogni caso non vi è alcun riferimento specifico ad Internet.

La Corte ha concluso che la responsabilità attribuita ad Ak è formulata in questi termini:

[...] Il messaggio è stato pubblicato nella pagina del forum durante il periodo predefinito. Malgrado un altro utente, Musal, gli faccia presente attraverso altri messaggi del reato cui potrebbe incorrere, Ak non lo ha cancellato (nonostante abbia avuto i mezzi per farlo).¹⁶⁰

La Corte ha deciso di condannare Ak per offesa e vilipendio alla Repubblica Turca, alle Forze armate, alle Forze di Sicurezza e al Ministero della Giustizia, a quattro anni di carcere. Il comportamento dell'imputato nel corso del processo ha permesso la riduzione del periodo penitenziario da quattro anni a 40 mesi.

IV.2.3. Il caso Emre Ersöz

Emre Ersöz è stato condannato a 10 mesi di prigione per aver inviato un messaggio ad un forum operativo con Turk.net.

Il 7 dicembre 1997 un gruppo di cittadini non vedenti si era riunito per protestare contro il Comune di Ankara poiché un cittadino non vedente era caduto in un pozzo scavato dal Comune. Le forze di sicurezza del Comune (alias "zabita")

¹⁶⁰ Traduzione letterale della sentenza della Corte in relazione al caso Ak. Si veda Altintas K., Aydin T., Akman V., *op. cit.*

hanno soppresso violentemente tale dimostrazione. Il succedersi degli eventi sono stati trasmessi in dettaglio sulle emittenti televisive turche.

Un utente anonimo, in seguito a questo sconcertante episodio decide di trasmettere questo post sul website della compagnia Turk.net:

Non posso credere a ciò che ho visto oggi in tv. Lo zabita stava colpendo violentemente un gruppo di persone non vedenti. Il gruppo aveva commesso il grave "crimine" di protestare contro il Comune per l'apertura del foro in cui il loro amico era caduto. Non è possibile alcuna giustificazione, è imperdonabile colpire una persona cieca. Protesto per questo [...].¹⁶¹

Ersöz, 18 anni, studente alla High School, contribuisce alla protesta contro questi atti di violenza gratuita, intervenendo con un messaggio nel forum. Si tratta di un post nel quale egli critica le forze di polizia con dichiarazioni simili a quelle precedenti. Tuttavia aggiungendo il suo nome, la sua vera identità e il suo indirizzo di posta elettronica.

Un altro utente, letto il post, informa i servizi governativi circa i contenuti del post di Ersöz.

È un gioco da ragazzi per la squadra anti-terrore trovare il giovane. La mattina del 24 dicembre 1997, Ersöz viene prelevato dalla casa dove vive con la sua famiglia e condotto nel Centro Anti-Terrore - Terörle Mücadele Merkezi. Il giorno seguente alcuni membri della squadra lo consegnano alla stazione di polizia di Karaköy. Dopo essere rimasto lì per una notte, è stato interrogato dall'ufficio del procuratore e messo in libertà vigilata.

In un secondo momento è stato poi condannato per offesa e vilipendio delle forze di sicurezza alla luce della parte 159/1 del Codice Penale turco.

Il 1° giugno 1998, la Corte di Barirköy ha condannato Ersöz a 10 mesi di carcere. La sua pena è stata ridotta per buon comportamento tenuto nel corso del processo.

¹⁶¹ Altintas K., Aydin T., Akman V., *op. cit.*

La Turchia, non avendo ancora approntato una giurisprudenza chiara di Internet, può definirsi certamente un "paese in via di sviluppo". Considerare Internet come potenziale strumento per l'esecuzione di reati non è la strada giusta da imboccare. Molti governi esitano di fronte alla possibilità di imporre regole dure per non interrompere lo sviluppo di questo nuovo grande mezzo di comunicazione. Il governo turco deve pertanto ponderare qualunque decisione in merito, e non avere la fretta di catalogare Internet come medium tradizionale.

Non ci deve essere alcuna censura a priori della comunicazione on line e delle pagine web. Richiedere ai progettisti delle pagine web, ai proprietari delle pagine e ai fornitori di rete di presentare una copia della pagina web, un messaggio e-mail o delle informazioni simili che attraversano la Rete alle organizzazioni indicate dal governo va contro la natura libera di Internet e sono atti che non possono essere tollerati.

Tutte le limitazioni dovrebbero essere chiaramente definite dalla legge e soprattutto i contenuti che non possono essere ricondotti ad alcuna fattispecie di reato non devono e non possono essere considerati reato.

Specialmente in Turchia, le disposizioni costituzionali come, ad esempio, "l'unità indivisibile dello stato con il suo Paese e il suo popolo" - devletin ülkesi ve milletiyile bölünmez bütünlüğü - sono definite vagamente in modo che sia possibile, in linea di principio colpire individui non violenti, tenere a freno il dissenso e richiedere pesanti sanzioni.

Per radicare il seme della democrazia in un Paese come la Turchia, il governo deve considerare Internet come un'opportunità. Gli individui possono finalmente discutere liberamente ed essere informati circa notizie che non trovano spazio sui media tradizionali. Internet può essere importante per la Turchia e non dovrebbe essere sacrificato sotto i ben noti pretesti della sicurezza nazionale, della sovranità dello Stato e altre giustificazioni.

IV.2.4. Il controllo dei cybercafé

Al di là della discutibile e controversa legislazione di cui si è fatto cenno in precedenza, la sola regolamentazione di Internet esistente al momento riguarda i cybercafé in Turchia.¹⁶² La normativa interviene soprattutto in relazione ad alcuni parametri come la localizzazione fisica (i cybercafé non possono aprire, ad esempio, in prossimità delle scuole) e licenze apposite.

È vietato l'accesso ai minori di 15 anni così come per quanti invece vi possono accedere è fatto divieto di accesso a siti ritenuti illegali, come quelli pornografici¹⁶³ e che mettano a repentaglio la sicurezza nazionale.

La normativa, poi, non specifica se in questi luoghi vengano adoperati software per il filtraggio di contenuti o si proceda in alcune fattispecie al blocco dell'accesso.

IV.2.5. Ideapolitika.com e Subay.net

Nel dicembre del 2001, la corte di Istanbul ordina la chiusura del sito web ideapolitika.com, finestra on line del magazine *Idea Politika*. L'accusa è di vilipendio alle forze armate in base all'articolo 159 del Codice Criminale Turco.¹⁶⁴

Idea Politika, a differenza di altri casi portati di fronte ad un tribunale, ha continuato ad essere accessibile in Rete attraverso un server al di fuori della Turchia, in grado di rendere visibili i contenuti banditi nei confini interni.

¹⁶² Regulation B.05.1.EGM.011.03.05, adottata in data 01.03.2000.

¹⁶³ È da notare come nell'apparato giuridico turco la distribuzione di materiale offensivo della moralità e del buon costume, come quello pornografico, a minori è considerato un reato ben più grave del possesso di tale materiale.

¹⁶⁴ BBC News, "Turkey: RSF Deplores Repressive Amendments of Media Law", 17.05.2002.

Reporters sans Frontieres nel paper *The Internet under surveillance* si occupa del caso Turchia e, in particolare, del magazine:

On 6 December 2001, an Istanbul court ordered closure of ideapolitika.com, the website of the political and cultural quarterly Idea Politika, which was being sued. The judge used the press law as a reference. However, the verdict was not applied, since the site is run from France. The magazine's former editor, Erol Ozkoray, was due to appear before the press court on 11 July 2003 for publishing an article on 11 September 2001 called "What's the use of the army?" on the website. He is accused of insulting the army and faces three years in prison.¹⁶⁵

Il caso di Subay.net è la storia di un sito turco molto critico e duro nei confronti delle forze armate turche le TSK. Il sito, che invitava gli stessi membri dell'organo di Stato a sostenere le accuse relative a questa vera e propria casta, venne bandito nel febbraio 2001, dopo aver scatenato le ire del Capo Generale, come sostiene un importante quotidiano Turkish Daily News.

Nato nel settembre 2000, Subay.net ospitava al suo interno un forum dal nome "Free Fire", attraverso il quale intendeva dare voce a tutti quei militari che pur vestendosi di autorità sembravano essere lontani dalla vita dell'arma e che schernivano e ironizzavano i loro superiori.

Alcuni visitatori del forum difendevano il ruolo delle forze armate, altri lo criticavano, così come nel caso di un post che recitava:

The biggest obstacle to Turkey's development is the TSK. From now on remain in you barracks.¹⁶⁶

¹⁶⁵ Si veda il sito http://www.rsf.org/article.php3?id_article=7146.

¹⁶⁶ "Turkish Press Scanner: Big Fight Over Subay.net", Turkish Daily News, 10 Febbraio 2001. Si veda inoltre "Turkish Website Takes Jabs at Powerful Military: Subay.net Includes a Forum Called "Free Fire", where Soldiers Sound Off on Life in the Army and Share Jokes about the Top Brass", Turkish Daily News, 8 Febbraio 2001, consultato al sito <http://www.turkishdailynews.com.tr/archives.php?id=21977>.

Il sito subì ben presto le minacce di un processo penale, in ragione dell'articolo 159 del Codice Criminale turco. La motivazione: vilipendio alle forze armate.

Oltre 18mila internauti visitarono il sito nei soli quattro giorni successivi, stando alle stime pubblicate sul famoso quotidiano turco Milliyet.

La notizia viene riportata anche da importanti associazioni che operano in difesa della libertà di espressione. Sul sito della IPI, che sta per International Pen Institute, in una nota del direttore Johann P. Fritz si legge:

The International Press Institute (IPI), the global network of editors and media executives, is deeply concerned over a draft media law that would require Internet websites in Turkey to submit their pages to the authorities prior to publication.

According to our sources, if the draft law is passed, website operators would be forced to hand over copies of pages to a prosecutor and a governor's office before they post it on the Internet. All electronic broadcasts carrying text or pictures would be affected by the proposed legislation. In addition, the draft law would also oblige new Internet service providers to obtain permission from the authorities before starting operations.

The requirement to submit material to the authorities, prior to its publication, is an undue restriction on freedom of the media and expression. It could be used by the authorities to prevent publication of material deemed harmful to their interests, including criticism or other forms of discourse that are healthy and necessary parts of public debate in democratic societies. Indeed, judging by recent actions taken against websites in Turkey, it would appear that the draft law could provide the authorities with further powers to censor information before it is published, which is in contradiction with internationally accepted standards.

On 16 February, it was reported that the website www.subay.net was taken off the Internet after it allegedly insulted the Turkish army. It is IPI's belief that the proposed law could be used in a similar way by the authorities to control what is being published on the Internet. Consequently, it is in gross violation of Article 10.1. of the European Convention on Human Rights to which Turkey is bound. This Article guarantees everybody's "...freedom to hold opinions and to receive and impart information and ideas without interference by public authority and regardless of frontiers." We therefore urge Your Excellency to take the necessary steps to ensure that any legislation introduced concerning the media is in

line with internationally accepted standards and that the current draft law is withdrawn.¹⁶⁷

IV.2.6. You Tube, I censure

7 marzo 2007. E' questa la pagina che da oggi compare in Turchia digitando www.youtube.com.

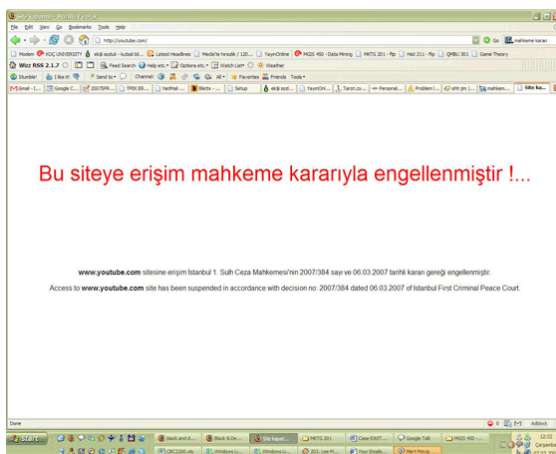


Fig. 7 – Home page of You Tube accessibile da ISP turco.

“L’accesso a questo sito è vietato per ordine di una corte”. Turk Telekom, primo fornitore turco di accesso a Internet, avrebbe bloccato, per ordine della magistratura, l’accesso a Youtube. Sarà, dunque, vietato in Turchia l’accesso al famoso sito di condivisione di video “YouTube”: il divieto è stato imposto dopo che sul sito sono apparsi video nei quali veniva insultato il padre fondatore della Repubblica turca, Mustafa Kemal Atatürk. Secondo i media turchi, si sarebbe scatenata sul sito “una guerra virtuale” tra turchi e greci,

¹⁶⁷ Si legga la nota del direttore di IPI, Johann P. Fritz, al sito http://www.freemedia.at/cms/ipi/statements_detail.html?ctxid=CH0055&docid=CMS1146815457217&year=2001.

con questi ultimi ad accusare di omosessualità Atatürk. I video sono stati prontamente rimossi dai gestori del sito, ma le autorità turche hanno comunque deciso di impedire l'accesso al sito.¹⁶⁸ Gli utenti turchi da oggi accedendo al sito incontreranno il messaggio in doppia lingua, inglese e turco, nel quale si legge che "Access to www.youtube.com site has been suspended in accordance with decision n. 2007/384 dated 06.03.2007 of Istanbul First Criminal Peace Court".

IV.3. Prospettive

Membro del Consiglio d'Europa, delle Nazioni Unite, dello OECD e dello OSCE, la Turchia ha adottato una tattica di attesa mentre a livello internazionale venivano adottate importanti decisioni.

La Turchia ha anche rispettato i suoi obblighi internazionali, ratificando il processo di adozione del cosiddetto Optical Protocol to the Convention on the Rights of the Child on the Sale of Children, Child Prostitution and Child Pornography nel suo apparato giuridico.

Non ha, tuttavia, siglato o ratificato la Cybercrime Convention, né tanto meno il Protocollo aggiuntivo dell'agosto 2003.

Al tempo stesso, la candidatura a membro dell'Unione Europea impone una riflessione sulla Internet Governance nel Paese.

Lo sviluppo di Internet e il quadro regolatore all'interno degli Stati Membri è direttamente connesso allo sviluppo di Internet in Turchia. Una possibile adesione potrebbe modellare i piani governativi, anche senza un previo allineamento alle politiche dell'Ue. In ogni caso, come Paese candidato, la Turchia è stata annoverata tra gli Stati inclusi

¹⁶⁸ Si veda l'articolo comparso su BoingBoing "Turkey: YouTube blocked by court order" su http://www.boingboing.net/2007/03/07/turkey_youtube_block.html e Punto Informatico "In Turchia bloccato l'accesso a YouTube" consultabile al sito <http://punto-informatico.it/p.aspx?id=1917256&r=PI>.

nel programma della Commissione Europea *eEurope+ 2000 Action Plan*¹⁶⁹, che riflette gli obiettivi comuni ai membri dell'Ue in materia di informazione e comunicazione. Obiettivo principe quello di far diventare l'Unione Europea

The most competitive and dynamic knowledge-based economy in the world.

Per questa ragione:

Positive action on the basis of a strong, political commitment is needed to ensure that the EU Candidate Countries use the full potential offered by the Information Society and avoid a further digital divide with the EU.

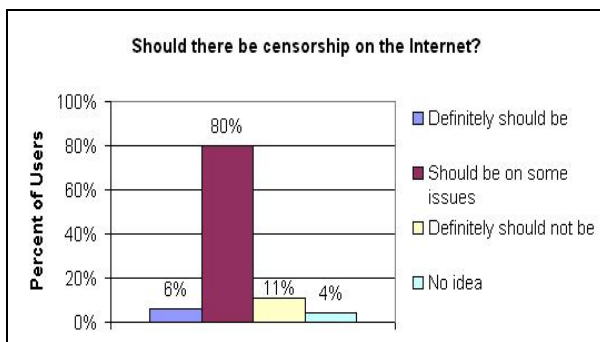
Allo stesso modo, con l'adozione dell'aquis comunitario, la costituzione turca e molte sue rilevanti disposizioni sono state sottoposte a revisione per rafforzare la libertà di espressione e di pensiero alla luce di quanto richiamato dall'articolo 10 della Convenzione Europea sui diritti umani e le libertà fondamentali, incluse quelle relative all'integrità territoriale e alla sicurezza nazionale. Questo processo di revisione tocca in particolare alcuni dei principi fondamentali della Costituzione turca, il carattere secolare e democratico della Repubblica, l'unità nazionale e il modello di Stato unitario.

La regolamentazione dei contenuti resta, tuttavia, un'area politicamente sensibile all'interno del Paese, ma si dovrebbe tenere in maggior considerazione il fatto che Internet sia un medium estremamente interessante proprio per la sua natura aperta.

¹⁶⁹ Si veda *"eEurope - Una società dell'informazione per tutti"*, consultabile al sito <http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/l24221.htm> e il piano di azione eEurope previsto per l'anno 2005 alla pagina web <http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/l24226.htm> e la decisione n. 2046/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2002, che modifica la decisione n. 1719/1999/CE relativa ad una serie di orientamenti, compresa l'individuazione di progetti di interesse comune, per reti transeuropee per lo scambio elettronico di dati fra amministrazioni (IDA), al sito <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:32002D2046:IT:HTML>

Un dato riportato anche da uno studio¹⁷⁰ effettuato su un campione di sole donne, utile ad indagare l'uso della sfera femminile di Internet in Turchia e a sfatare il mito di un universo maschile davanti a display e tastiera. I dati parlano chiaro. Alla domanda:

We all know that the Internet is a place where any sort of content can be found. With no authority controlling the content of the Internet, it means that anyone can construct a Web page and share their ideas. Some of this information may be considered inappropriate for some to see. Should there be censorship on the Net to prevent this? What do women of Turkey think?



Graf. 13 – Dati percentuali sulla censura in Rete secondo il campione intervistato.

La maggior parte dei soggetti intervistati, l'80%, ritiene che la censura in Rete esista e sia applicata ad alcuni argomenti in modo particolare. Solo una piccola porzione, il 6%, ritiene, invece, che Internet sia libera dalla censura e da qualunque altra forma limitativa.

Questo dato, tuttavia, sembra in certo senso essere smentito nel momento in cui al campione viene posta la seguente domanda:

¹⁷⁰ Lo studio "Internet in the lives of Turkish Women" di A. B. Sevdik, V. Akman, è disponibile al sito http://www.firstmonday.org/issues/issue7_3/sevdik/index.html.

A medium without prejudice?

Users who agree that the Net is a medium in which one can communicate without being subject to prejudice	92%
Users who disagree and say that there is prejudice on the Net	8%

Tab. 26 – Dati percentuali relativi alla presenza o assenza di pregiudizi in Rete secondo il campione intervistato.

Children

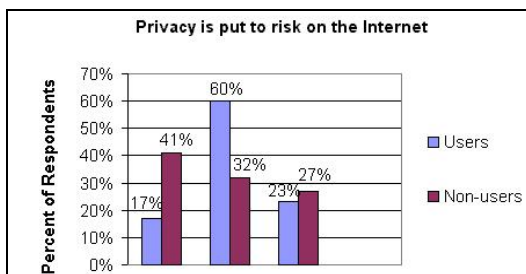
It has already been noted that some users believe there should be censorship on the Net on some issues. Do these issues include inappropriate material for children? Do our respondents feel that it is easy for children to access this material on the Internet? Most respondents agree that there is material that is inappropriate for children on the Net and that they can have access to it. The total percentage of users and the total percentage of non-users agreeing in some way is about the same, about 90% in both cases. However, there is a slight difference between the number of users who strictly agree and non-users who strictly agree.

Children can have access to a lot of inappropriate material on the Internet:

Users who agree	63%
Non-Users who agree	55%
Users who partially agree	30%
Non-Users who partially agree	41%
Users who disagree	7%
Non-Users who disagree	2%

Tab. 27 – Consapevolezza di accesso da parte di minori a contenuti inappropriate (%).

Privacy at risk? Privacy is another key issue, brought up as a negative element when criticizing the Internet. Is privacy put to risk when on the Internet? What do our respondents think?



Graf. 14 - Dati percentuali sulla privacy in Rete secondo il campione intervistato.

Gli sforzi messi in campo per limitare il flusso libero di informazioni su Internet potrebbero essere in contrasto con i sacrosanti principi che tutelano la privacy e il libero scambio.

È auspicabile che gli emendamenti all'apparato giuridico turco non limitino la libertà di espressione sul web e che la Turchia possa rendere più flessibile le proprie leggi secondo quanto previsto dall'acquis comunitario.

Capitolo V – La marcia di Ankara verso Bruxelles

V.1. Turchia al bivio.

Se il Consiglio Europeo di dicembre 2004 deciderà, sulla base di una relazione e di una raccomandazione della Commissione, che la Turchia soddisfa i criteri politici di Copenaghen, l'Unione Europea avvierà senza indugio negoziati di adesione con la Turchia.¹⁷¹

Con questa decisione i Capi di Stato e di Governo europei hanno offerto alla Turchia, per la prima volta, una prospettiva concreta per l'avvio dei negoziati di adesione, ad oltre quarant'anni dalla richiesta di entrare nella Comunità Economica Europea presentata nel lontano 1959.

I leader europei sono stati motivati dalle impressionanti riforme cui Turchia si è sottoposta, a seguito del suo riconoscimento come Stato candidato, avvenuto ad Helsinki nel dicembre 1999. A partire da quella data il governo turco ha intensificato ulteriormente i suoi sforzi al fine di trasformare il Paese in una democrazia moderna e partecipativa e di soddisfare, sotto tutti gli aspetti, i criteri politici di Copenaghen. Si può a giusto titolo parlare di una "rivoluzione silenziosa" in atto, anche se ci vorrà ancora del tempo prima che gli effetti del cambiamento vengano percepiti dall'intera società turca e riconosciuti ampiamente dall'opinione pubblica al di fuori del Paese.

Le decisioni adottate dal Consiglio Europeo nel 1999 e nel 2002¹⁷² in merito all'adesione della Turchia sono state in linea con le posizioni ufficiali ripetutamente assunte dai governi europei nei precedenti quarant'anni. Mai è stata apertamente messa in dubbio l'eleggibilità della Turchia a divenire membro dell'Unione. Al contrario, essa è stata più volte ribadita; ma, allo stesso modo, alla Turchia è stato

¹⁷¹ Conclusioni del Consiglio Europeo di Copenaghen, dicembre 2002.

¹⁷² 2002/179/CE: Decisione del Consiglio, del 17 dicembre 2001, relativa alla conclusione di un accordo quadro tra la Comunità europea e la Repubblica di Turchia sui principi generali per la partecipazione della Repubblica di Turchia ai programmi comunitari.

indicato il percorso da seguire. Le condizioni politiche ed economiche non consentivano l'inizio dei negoziati di adesione. Di conseguenza, la condizione posta dai governi europei perchè la Turchia venisse accolta nell'Unione era legata al completo adempimento dei criteri per l'accesso, senza alcuna data prestabilita.

Forse non è una coincidenza il fatto che alcune questioni fondamentali abbiano iniziato ad essere sollevate solo dopo che il Paese è stato ufficialmente dichiarato Paese candidato, trasformando l'adesione da una prospettiva lontana in una possibilità concreta.

L'allargamento dell'Unione Europea del 2004, che ha coinvolto un numero di stati senza precedenti, per lo più dell'Europa Centrale, ha rivitalizzato il dibattito sul futuro e sugli obiettivi dell'Unione. Le discussioni sulla "identità europea" e sui "limiti dell'Europa" hanno stimolato la consapevolezza su alcune delle sfide collegate all'adesione della Turchia.

V.2. La Turchia in Europa?

L'Unione è aperta a tutti gli Stati europei che rispettano i suoi valori e si impegnano a promuoverli congiuntamente.¹⁷³

Le condizioni per l'adesione all'Unione Europea sono stabilite in tale articolo e in clausole analoghe contenute nei trattati precedenti, a partire dal Trattato di Roma del 1957. Uno Stato deve essere "europeo". Deve aderire ai valori dell'Unione indicati dall'articolo 2 del Trattato costituzionale, e precisamente al "rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello stato di diritto e rispetto dei diritti umani". Inoltre, il Consiglio Europeo di Copenaghen del 1993 ha stabilito criteri concreti che coprono aspetti politici ed istituzionali, l'economia e gli

¹⁷³ Articolo 1 del Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa.

obblighi specifici connessi allo status di membro, compresi gli obiettivi di un'unione politica, economica e monetaria.

Un aspetto dei criteri di Copenaghen è di particolare importanza per la pianificazione temporale dell'adesione della Turchia:

La capacità dell'Unione di assorbire nuovi membri, mantenendo nello stesso tempo inalterato il ritmo dell'integrazione europea, riveste parimenti grande importanza, nell'interesse generale dell'Unione e dei Paesi candidati.

Dunque, l'articolo 1 del Trattato costituzionale deve essere interpretato come il riconoscimento del diritto dello stato candidato all'adesione, una volta soddisfatte tutte le condizioni necessarie, piuttosto che come un "favore" che deve essere concesso dagli Stati membri.

Ma la Turchia può essere considerato uno Stato europeo?

La risposta a questa domanda dipende da una serie di fattori: geografia, cultura, storia, le scelte compiute dalla Turchia stessa e l'accettazione da parte degli altri Paesi europei.

Dopo il crollo dell'Impero Ottomano, il territorio turco fu ridotto a tal punto che solo il 3% ricade all'interno del continente europeo. Tuttavia l'11% della popolazione turca, nonché della capitale economica e culturale della Turchia, Istanbul, si trova all'interno di questo spazio. La Turchia è chiaramente situata sulla linea che divide l'Europa dall'Asia; il suo territorio fa parte di entrambi i continenti. Sebbene siano indubbi i confini europei, un'altra parte, in particolare quelli dell'est e del sud-est, rimangono sempre più incerti e aperti all'interpretazione. Ma è ovvio che non è solo questione di geografia.¹⁷⁴

¹⁷⁴ I turchi entrarono in Anatolia nell'undicesimo secolo e gradualmente costituirono l'Impero Ottomano, giungendo fino alla conquista di Costantinopoli nel 1453. Essi divennero gli eredi non solamente dei bizantini e dell'Impero Romano d'Oriente, ma anche della ricca cultura greco-latina e giudaico-cristiana in Anatolia. Nomi come Erodono di Alicarnasso, "il padre della storia"; Esopo, che ispirò le fiabe di La Fontane; Lucullo, il patrono del gusto; San Nicola, vescovo di Mira e antenato del nostro Babbo Natale; Creso che diventò l'uomo più ricco dell'epoca, sono legati a

Per la maggior parte della sua storia, l'Impero Ottomano rappresentò un fattore importante nella politica europea, spesso agendo da conquistatore, come la maggioranza delle potenze europee, a volte in stretta alleanza con i principali Paesi europei, come la Francia. In altri tempi l'Impero diventò un rifugio sicuro per gli oppressi e i perseguitati d'Europa, come nel 1492 quando migliaia di profughi ebrei provenienti dalla Spagna trovarono riparo in Turchia. Ciò si è riflesso sulle tradizioni dell'Impero Ottomano, dove differenti comunità religiose vivevano insieme fianco a fianco, avendo garantiti, come contropartita per la loro lealtà, diritti e privilegi che andavano oltre il requisito canonico di trattare gli altri "Popoli del Libro" con una tolleranza speciale.

Il riconoscimento come potenza europea coincise con i grandi sforzi compiuti dai sultani successivi per "occidentalizzare" il loro regno a partire dai primi anni del diciannovesimo secolo, con lo scopo di instillare nuova linfa in un impero in declino. Queste riforme, fortemente ispirate dalla Francia, portarono all'abolizione di alcune istituzioni ottomane, alla modernizzazione dell'esercito, alla centralizzazione dell'amministrazione statale, alla creazione di un servizio postale, alla stampa della prima cartamoneta della Banca Ottomana, all'istruzione primaria obbligatoria compresa la fondazione della scuola del Galatasaray per apprendere la lingua francese, all'insegnamento della medicina moderna e all'abolizione del nuovo civile e penale. Il periodo delle riforme cambiò profondamente la società ottomana, anche se non raggiunse tutti gli obiettivi sperati. Negli anni seguenti restò comunque molto forte l'influenza dell'Europa, in particolare di Francia e Inghilterra, che ispirò

questa regione, a luoghi come Troia, Pergamo, Efeso e il Monte Ararat dove si fermò l'arca di Noè. San Pietro predicò alla prima comunità cristiana ad Antiochia. Tarso fu il luogo natale di San Paolo che compì il suo viaggio missionario in Anatolia, estendendo la cristianità oltre i limiti del giudaismo e gettando le basi per una religione mondiale. Tutto ciò ci ricorda che la regione che oggi rappresenta il cuore della Turchia, è stata una delle culle della civiltà europea.

il movimento dei "Giovani Ottomani", con lo scopo di proporre un governo costituzionale e sollevare apertamente questioni di libertà e diritti politici di cittadinanza. Nel frattempo emerse l'idea di una "patria", scindendo così il legame di fedeltà tradizionalmente attribuito al sultano. Di fronte alla forte reazione da parte del sovrano, i Giovani Ottomani alla fine si ritirarono dalla scena politica per costituire la prima opposizione di tipo liberale, volta all'istituzione di una monarchia costituzionale. Il loro ideale di libertà sopravvisse e venne sposato dai "Giovani Turchi", i quali, sostenuti anche dall'élite occidentalizzata, scelsero il cammino della rivoluzione. Anch'essi, fortemente influenzati dalle scuole europee di filosofia e sociologia, intendevano dare vita ad un processo di costruzione di un'identità nazionale turca unita ad una marcata occidentalizzazione, indispensabile per la sopravvivenza della Turchia.

Queste furono le fondamenta concettuali delle riforme intraprese da Mustafa Kemal, dopo il crollo dell'Impero Ottomano e la sua vittoriosa battaglia per l'indipendenza nazionale. Atatürk desiderava trasformare il suo Paese in uno stato moderno e civilizzato. Per lui, come per i turchi "riformisti", il significato da attribuire alla parola civilizzazione era di civilizzazione occidentale.

La gente non civilizzata è condannata a rimanere sotto la dominazione di quelli che sono civilizzati. E la civilizzazione è l'Occidente, il mondo moderno, di cui la Turchia deve far parte se vuole sopravvivere. La nazione intende adottare esattamente e completamente, sia nella sostanza che nella forma, il modo di vita e i metodi che la civilizzazione contemporanea offre a tutte le nazioni.¹⁷⁵

Le riforme avviate con Atatürk comprendevano l'abolizione del sultanato, del califfato e degli Ulema, la rinuncia alla sharia, l'adozione di un nuovo codice civile sul modello di

¹⁷⁵ Rapporto della Commissione Indipendente sulla Turchia, *op. cit.* su http://www.soros.org/resources/articles_publications/publications/turkey_2004901/italian.pdf.

quello vigente in Svizzera, la sostituzione dell'alfabeto arabo con quello romano, l'eliminazione delle parole di origine araba e persiana, il riconoscimento dei diritti politici alle donne. Tali misure non dovevano essere intese come mirate all'eliminazione dell'Islam e dei valori islamici dalla società turca. Il progetto di Atatürk era, invece, quello di porre fine alle funzioni politiche dell'Islam e al potere delle istituzioni religiose nella legislazione e nella giustizia turca, trasformando la religione in un fattore legato puramente alla coscienza individuale. Con le sue riforme, la Turchia ha iniziato a svilupparsi come Stato secolare moderno.

V.3. Alle radici dell'integrazione europea

Il Consiglio d'Europa, custode dei valori e dei principi europei, ammise la Turchia come membro a pieno titolo nell'agosto del 1949, a pochi mesi dalla firma del Trattato di Londra. In quella occasione si decise che la Repubblica turca possedeva le condizioni per aderire all'Unione: essere un Paese europeo e rispettare i diritti umani, la democrazia pluralista e lo stato di diritto. Rispetto alla seconda condizione, la costituzione turca conteneva le garanzie necessarie.

All'epoca, la questione delle "credenziali europee" della Turchia non fu mai sollevata, poiché l'interesse strategico di ricomprendere solidamente la Turchia all'interno dell'Occidente, durante la guerra fredda, rappresentava il fattore prevalente al momento. Nel 1951 la Turchia entrò a far parte della NATO ed ebbe accesso anche all'Organizzazione Europea per la Cooperazione sulla Economica,¹⁷⁶ alla Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa¹⁷⁷ e alla Banca Europea per la

¹⁷⁶ La sigla OECE è stata, in seguito, trasformata in OCSE.

¹⁷⁷ In seguito OSCE.

Ricostruzione e lo Sviluppo. Oggi la Turchia è un membro a pieno titolo di tutti i principali istituti europei. L'Unione europea rappresenta la sola eccezione.

Nel 1959 la Turchia fece domanda per aderire alla Comunità Economica Europea (CEE). Dopo un ritardo causato dal colpo di stato militare turco del 1960, venne siglato l'accordo di associazione, il cosiddetto Accordo di Ankara, nel 1963.

L'articolo 28 contiene una cauta prospettiva sull'adesione: "Quando il funzionamento dell'accordo consentirà di prevedere l'accettazione integrale da parte della Turchia degli obblighi derivanti dal trattato che istituisce la Comunità, le Parti contraenti esamineranno la possibilità di adesione della Turchia alla Comunità".

Il 14 aprile 1987 la Turchia presentò nuovamente richiesta di adesione alla Comunità Europea (CE). La Commissione Europea impiegò circa due anni per esprimere un parere in merito, reso poi dal Consiglio Europeo nel quale si rifiutava tale richiesta di apertura dei negoziati per "vari fattori".

Si sostenne, in particolare, che la Comunità stessa stava vivendo dei cambiamenti di notevole entità, quale conseguenza dell'abolizione dell'Atto Unico e che, pertanto, non sarebbe stato appropriato iniziare dei nuovi negoziati di adesione in quel momento. Inoltre, la situazione economica e politica della Turchia, inclusa la difficile situazione legata a Cipro, portarono la Commissione a ritenere che non sarebbe stato utile aprire nell'immediato i negoziati di adesione.

La Commissione raccomandò, invece, una serie di misure di sostegno per la Turchia, senza porre in dubbio la sua idoneità a divenire membro effettivo della Comunità.¹⁷⁸

Nel decennio successivo l'idoneità della Turchia a divenire membro dell'Ue venne ribadita in diverse occasioni dal Consiglio Europeo, dal Consiglio degli Affari Generali e dal Consiglio di Associazione. Allo stesso tempo, si evidenziava

¹⁷⁸ Nello stesso anno venne rigettata anche la richiesta di adesione del Marocco, in quanto proveniente da un Paese non europeo.

costantemente che i problemi politici ed economici del Paese, comprese il dubbio stato di legalità sotto il profilo dei diritti umani, costituivano seri ostacoli per i negoziati di adesione. Ciò avvenne in particolare in occasione del Consiglio Europeo di Lussemburgo nel 1997, quando venne avviato il processo di adesione per i Paesi dell'Europa centrale e orientale e per Cipro, eccezion fatta per la Turchia.

La svolta nei rapporti tra Turchia e Unione Europea si è verificata in occasione del Consiglio Europeo di Helsinki nel 1999, quando si è convenuto che

la Turchia è uno Stato candidato destinato ad aderire all'Unione in base agli stessi criteri applicati agli altri Stati candidati.¹⁷⁹

Con questa decisione la Turchia è stata finalmente inclusa tra i Paesi candidati e oggi marcia, non senza qualche polemica, verso Bruxelles.

È stato così istituito un Partenariato di Adesione e si è deciso di monitorare i progressi in merito al recepimento dell'acquis comunitario, sulla base di relazioni annuali della Commissione Europea, che hanno stimolato e sostenuto gli sforzi riformatori della Turchia. Il processo di cambiamento ha avuto un notevole impulso, portando il Consiglio Europeo a valutare, nel 2002, e a trarne le seguenti conclusioni:

La Turchia ha compiuto importanti progressi sia verso l'adempimento dei criteri politici di Copenaghen che per quanto riguarda i criteri economici e l'allineamento con l'acquis comunitario, come riportato nella Relazione Periodica della Commissione. Ciò ha avvicinato l'avvio dei negoziati di adesione con tale Paese.

L'Unione ha, inoltre, incoraggiato la Turchia a proseguire il processo di riforma e a compiere ulteriori passi concreti verso la sua attuazione.

¹⁷⁹ Rapporto della Commissione Indipendente sulla Turchia, *op. cit.*, pag. 14.

Due mesi più tardi, nel dicembre del 2002, il Consiglio Europeo di Copenaghen ha riconosciuto gli importanti progressi registrati dalla Turchia nell'adempimento dei criteri per l'adesione, sottolineando, al contempo, le mancanze in particolar modo rispetto al processo di effettiva attuazione. In risposta alla pressante domanda della Turchia di ottenere una data di apertura dei negoziati, il Consiglio Europeo ha deciso di esaminare il caso nel dicembre 2004¹⁸⁰. Una decisione che il Presidente della Commissione europea, José Durao Barroso in quella circostanza non esitò a definire storica,

[...] perché se ogni allargamento ha la sua particolarità, la Turchia per via della sua grandezza, della sua tradizione storica, della posizione geografica e del potenziale ruolo di ponte tra l'Europa e il mondo islamico non è un caso ordinario. [...] Se cominciamo i negoziati con la Turchia dobbiamo farlo con in mente l'idea della piena adesione. La sfida per la Turchia? È di vincere i cuori e le menti di quei cittadini europei che sono aperti, ma non convinti del suo destino europeo.¹⁸¹

Per farlo, ha suggerito il capo dell'esecutivo Ue, la Turchia dovrebbe il prima possibile mandare un messaggio chiaro circa il suo impegno per un futuro europeo e la condivisione dei valori chiave dell'Unione. Condizione necessaria ai fini della valutazione da parte dell'organo europeo il pieno soddisfacimento dei criteri politici di Copenaghen e, in caso

¹⁸⁰ Il Consiglio europeo ha espresso compiacimento per i progressi compiuti dalla Turchia nel suo vasto processo di riforma, ma si aspetta che Ankara persegua attivamente gli sforzi volti a dare applicazione a sei specifici atti legislativi individuati dalla Commissione. Per assicurare il carattere irreversibile del processo di riforma politica e la sua attuazione piena, effettiva e totale, in particolare per quanto riguarda le libertà fondamentali e il rispetto dei diritti umani, questo processo continuerà a essere strettamente controllato dalla Commissione, che è invitata a continuare a riferire regolarmente al Consiglio in merito. Si veda "Via libera ai negoziati con la Turchia - Il Consiglio europeo decide di aprire la procedura per l'adesione", disponibile al sito <http://europa.eu.int/italia/news/294175.html>, 20.12.2004.

¹⁸¹ "Consiglio europeo, il discorso di Barroso - Le dichiarazioni del presidente della Commissione al vertice di Bruxelles", su <http://europa.eu.int/italia/news/292933.html>, 17.12.2004.

positivo, l'immediata apertura dei negoziati, senza alcun ulteriore indugio.

Dal 2003 il governo turco ha fortemente accelerato e intensificato i propri sforzi di riforma, dimostrando la propria determinazione a voler adempiere alle condizioni definite dal Consiglio Europeo.

Le dichiarazioni e le decisioni ufficiali delle istituzioni europee nel corso degli anni, trasmettono un'impressione generale di grande coerenza: la Turchia sarà accolta come membro dell'Unione Europea non appena soddisfatti tutti i criteri per l'adesione. Dietro tale affermazione si nasconde, tuttavia, il fatto che molti governi europei si sono dimostrati, a più riprese, ambigui nei confronti delle ambizioni europee della Turchia, sollevando dubbi sull'adesione di tale Paese. Le obiezioni riguardano gli aspetti più diversi: le dimensioni dello Stato, l'arretratezza socioeconomica del Paese e il suo scarso rispetto dei diritti umani, oltre che le perplessità legate ai "costi" da mettere in conto con l'eventuale adesione, la minaccia di un'immigrazione incontrollata o all'insufficiente capacità istituzionale dell'Unione.

Tuttavia, il principale motivo di esitazione – le differenze sociali e culturali, che sono state usate come pretesto per mettere l'accento in particolare sulla dimensione religiosa – era appena menzionato e con notevole riluttanza.

Nonostante tali riserve, l'importanza strategica della Turchia in Europa e il desiderio primario di preservare stretti rapporti hanno prevalso in ogni occasione e ciascun governo europeo, in definitiva, ha avvallato le decisioni che hanno poi portato alla prospettiva di un ingresso a breve termine della Turchia.

V.4. Quali vantaggi per l'Europa?

Non vi è ombra di dubbio sul fatto che l'adesione della Turchia all'Unione europea porrebbe entrambe di fronte a nuove sfide, ma anche davanti a interessanti opportunità e benefici di notevole entità.

L'adesione della Turchia all'Unione europea fornirebbe una prova inconfutabile del fatto che l'Europa non sia un "club cristiano esclusivo". Essa, invece, confermerebbe la sua natura aperta e tollerante di società, che trae forza dalla sua diversità ed è mantenuta insieme dai valori comuni di libertà, democrazia, stato di diritto e rispetto dei diritti umani. Nel grande dibattito culturale del ventunesimo secolo, troppo spesso alimentato da ignoranza e pregiudizi e condizionato in massima parte da attentati di natura terroristica, un'Europa multietnica e multiconfessionale potrebbe inviare un forte messaggio al resto del mondo, l'idea cioè che lo "scontro di civiltà", richiamato da più parti, sia il solo destino possibile cui andiamo incontro.

Fornire un modello alternativo alla società chiusa e settaria propugnata dagli islamici radicali, l'Europa potrebbe svolgere un ruolo chiave nei rapporti futuri tra l'Occidente e il mondo islamico. Otterrebbe maggiore rispetto e credibilità, rafforzando il proprio potere istituzionale.

L'adesione della Turchia, d'altra parte, garantirebbe maggior visibilità alla compatibilità tra Islam e democrazia. È vero anche, però, che l'esperienza turca è unica nel suo genere, poiché si basa su radici culturali diverse: tradizionalmente rivolta ad Occidente e soggetta alla trasformazione rivoluzionaria in democrazia secolare operata da Atatürk. Elementi, questi, che non possono essere trasferiti ad altri Paesi islamici. Il successo dell'adesione della Turchia nel processo di integrazione europea dimostrerebbe, in ogni caso, al mondo islamico che è possibile trovare soluzioni a problemi apparentemente insolubili: la combinazione di

credi e tradizioni religiose diverse con i principi comuni e universalmente accettati dalle società moderne.

È innegabile poi che l'adesione turca rafforzerebbe considerevolmente le capacità dell'Unione di agire in qualità di attore di politica estera. Sia la strategia di sicurezza adottata dall'Unione europea, "Un'Europa sicura in un mondo migliore", adottata nel dicembre 2003, che il concetto di "Europa ampliata – nuovi vicini", sviluppato dalla Commissione europea e dal Parlamento europeo, hanno posto grande enfasi sull'importanza della periferia meridionale per la sicurezza in Europa, evidenziando la necessità di garantire stabilità nelle vicinanze del continente. Grazie alla sua posizione geo-strategica, la Turchia aggiungerebbe nuove dimensioni agli sforzi di politica estera compiuti dall'Unione in regioni di vitale importanza come il Medio Oriente, il Mediterraneo, l'Asia Centrale e il Caucaso Meridionale.

Oltre che rafforzare il ruolo dell'Unione nel campo politico e della sicurezza, la Turchia potrebbe fornire un valore aggiunto al peso economico dell'Europa nel mondo.

Anche se continuerà a soffrire di deficit e squilibri per alcuni periodi a venire, l'economia turca gode di un grande potenziale. Il Paese ha vaste dimensioni, possiede risorse notevoli ed una forza lavoro giovane, ben formata e altamente qualificata. Con una popolazione attuale di settanta milioni di persone e un potere d'acquisto che si prevede aumenterà costantemente, il potenziale turco, come mercato di sbocco per le merci provenienti dagli Stati membri dell'Ue, risulterebbe di enorme importanza.¹⁸²

Il Primo Ministro Recep Tayyip Erdogan ha ripetutamente sostenuto che la Turchia deve intraprendere riforme radicali per il suo stesso interesse e non soltanto per "piacere a Bruxelles". Tuttavia, non vi sono dubbi sul fatto che l'avvio dei negoziati di adesione fosse legato al pieno soddisfacimento dei criteri politici di Copenaghen e che ciò

¹⁸² Rapporto della Commissione Indipendente sulla Turchia, *op. cit.*

abbia agito da catalizzatore per il processo di riforme intrapreso dal governo turco negli ultimi anni.

Impressionanti sono stati, infatti, i progressi fatti finora grazie ad un sostanzioso numero di emendamenti costituzionali e ad otto "pacchetti di armonizzazione" legislativa. Le misure adottate comprendono l'abolizione della pena di morte, limiti giuridici alla tortura e ai maltrattamenti ed una riforma del sistema di detenzione. Per quanto concerne la libertà di espressione, di associazione e dei mezzi di comunicazione, sono state abolite molte leggi tristemente note con le quali si è proceduto penalmente nei confronti di giornalisti, studiosi, attivisti, sono state eliminate alcune norme restrittive e introdotti provvedimenti che mirano a garantire maggiore responsabilità e trasparenza. I Tribunali di Sicurezza dello Stato, fonte di violazioni sistematiche dei diritti umani, sono stati aboliti. In proposito, un importante provvedimento riguarda il riconoscimento da parte della Turchia della preminenza della legislazione internazionale dei diritti umani rispetto alle leggi nazionali e dei pareri espressi in merito dalla Corte Europea dei Diritti Umani, come base per nuovi processi, rispetto alle delibere dei tribunali turchi.

Sono stati registrati progressi nello snellimento dell'amministrazione pubblica e del governo, nel rafforzamento del ruolo del parlamento e nella promozione dell'uguaglianza dei sessi, dei diritti e delle libertà religiose. I doveri, i poteri e il funzionamento del Consiglio Nazionale di Sicurezza (NCS) sono stati oggetto di emendamenti sostanziali che hanno creato un quadro di relazioni tra civili e militari più vicino alla pratica accettata negli Stati membri dell'Ue. Queste ed altre misure, compreso il pieno controllo parlamentare sulle spese militari, dovrebbero ridurre ulteriormente l'interferenza militare nel processo politico del Paese.

L'abbandono dello stato di emergenza, che ha limitato per 25 anni le libertà fondamentali nel sud-est della Turchia, ha portato ad un significativo miglioramento della qualità della

vita dei curdi che abitano quella regione. Anche la legalizzazione delle radio, delle emittenti televisive, dell'istruzione in lingue diverse dal turco e l'affermazione di una maggiore tolleranza delle attività culturali delle minoranze dovrebbero avere effetti benefici sui rapporti interetnici.¹⁸³

È ovvio che in virtù di tali risultati sul piano delle riforme, si debbano compiere precisi sforzi per garantire l'effettiva attuazione della nuova legislazione in tutte le strutture statali e in tutte le parti del Paese. Con particolare riguardo allo stato di diritto, ai diritti nei confronti delle minoranze etniche e religiose e ai rapporti tra civili e casta militare, le misure legislative devono tradursi in un effettivo cambiamento di mentalità e di condotta da parte di tutti i soggetti coinvolti. In tal senso, riveste un ruolo di primaria importanza il Gruppo di Monitoraggio, istituito dal governo turco. I cittadini curdi della Turchia sono i primi a beneficiare di queste riforme e, proprio per questa regione, sono i più strenui difensori dell'adesione della Turchia nell'Ue. Un fallimento dei negoziati intrapresi comporterebbe, infatti, una grave battuta d'arresto per le aspirazioni della minoranza curda di trovare un riconoscimento "adeguato e soddisfacente" all'interno della loro madrepatria. Significherebbe, inoltre, fare il gioco dei gruppi estremisti che intendono impedire con ogni mezzo una positiva conclusione degli sforzi finalizzati al raggiungimento di un accordo.

V.5. Il fattore musulmano

La prospettiva dell'adesione della Turchia all'Unione europea provoca non pochi disagi in seno alla comunità dei

¹⁸³ I profondi cambiamenti intervenuti, grazie al varo di tali riforme, e in virtù dei progressi registrati sul piano della democrazia, dei diritti umani e dello stato di diritto, l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa ha deciso di porre fine alla procedura di monitoraggio applicata alla Turchia dal 1996.

venticinque, a causa della predominanza della popolazione musulmana nel Paese, spesso percepita come portatrice di tradizioni sociali e culturali estranee ai valori europei.

Inoltre, si teme che l'Islam politico, ricorrendo ampiamente al sistema democratico e non avendo più freni dalle istituzioni militari che ne possano indebolire l'influenza, riesca ad arrivare al potere in Turchia e, dunque, ottenere il controllo di un importante Stato membro dell'Unione europea.

Sembra esserci un grande muro divisorio tra la Turchia moderna e quella tradizionale e tra l'Occidente e l'Oriente, per quanto riguarda i diritti umani e le libertà fondamentali. Certamente questa situazione è intollerabile in uno Stato moderno e non può essere giustificata dalle tradizioni sociali e culturali o dalla mancanza di uno sviluppo economico nella regione. D'altra parte, le autorità turche hanno mostrato fermezza nell'eliminare totalmente queste pratiche che appartengono ormai ad altra epoca. Il Parlamento ha, infatti, revocato un certo numero di provvedimenti legali che lasciavano inalterato lo status quo.

Il ruolo politico dell'Islam e la natura del sistema secolare imposto da Atatürk, dopo la fondazione della Repubblica di Turchia, meritano di essere compresi in modo adeguato e appropriato. Il suo concetto potrebbe essere stato ispirato dal principio francese di "laïcité", ma in nessun modo intende una separazione tra Stato e Chiesa, come è avvenuto in Francia. In Turchia il secolarismo assume un significato di relegazione del credo religioso alla sfera privata e l'eliminazione delle leggi coraniche dalla vita pubblica. Le istituzioni islamiche restano sotto il controllo dello Stato; il governo supervisiona le strutture religiose e la formazione scolastica, regola il funzionamento delle moschee e le fondazioni religiose caritatevoli, incluse scuole, ospedali e orfanotrofi, ed impiega imam locali e provinciali nel servizio civile.

Dopo l'adozione del sistema multipartitico nel 1946 e la rappresentanza politica dell'Islam in tale sistema, il dibattito

sul ruolo della religione nello Stato turco è divenuto sempre più intenso ed astioso, provocando tensioni politiche, l'intervento militare e il divieto di partiti "islamici". La questione verteva essenzialmente sulle posizioni diverse degli islamismi, da un lato, che si appellavano ad un ruolo più visibile della religione nella vita pubblica come la norma in un Paese musulmano e come un diritto democratico, e secolaristi, dall'altro, che consideravano tali richieste come una potenziale minaccia al principio fondamentale della Repubblica di Turchia.

In vista di una possibile adesione della Turchia all'Unione europea, è legittimo domandarsi come si sia trasformato il secolarismo, fortemente radicato nella società turca, a distanza di ottantadue anni dal suo concepimento e se esista realmente il pericolo che il sistema politico turco possa essere trasformato, attraverso una serie di processi democratici, in maniera tale da divenire compatibile con gli standard europei.

Un'inchiesta, pubblicata nel 2000 e condotta da TESEV¹⁸⁴, il principale think tank turco, conferma le certezze del governo turco e di molti rappresentanti della società civile che "il sistema secolare è sostenuto dalla stragrande maggioranza della popolazione turca". In particolare, la maggioranza delle persone che si considerano musulmani devoti si sforzano di adempiere agli obblighi imposti dalla loro religione, senza credere che la religione debba svolgere un ruolo nella loro vita politica. Lo studio rivela anche forti

¹⁸⁴ TESEV is an independent think-tank, which forms a bridge between academic research and the policy-making process. TESEV carries out research based on scientific principles, and seeks to share its findings with the widest possible audience. The Turkish Economic and Social Studies Foundation (TESEV) is an Istanbul-based think tank supported by private sector funding from Turkey and abroad and is wholly independent of government. Established in 1994, TESEV receives no contributions or support from the Turkish government, and all its activities are non-governmental. TESEV focuses on the most important policy questions facing Turkey and the region in the new century. Program areas are grouped under three headings: Governance and Transparency, Democratization of Turkey, and Foreign Policy and International Relations. Sito ufficiale <http://www.tesev.org.tr/eng/tese.php>.

correnti conservatrici, soprattutto su questioni relative ai sessi e al loro rapporto diretto con la formazione scolastica: poiché si registra un aumento del livello di scolarizzazione, si stanno riducendo le espressioni più chiuse di religiosità e conservatorismo e stanno guadagnando importanza i moderni valori civici. Per quanto concerne l'identità, la maggior parte delle persone si identifica prima come turco e solo dopo come musulmano.

Non possono esserci dubbi sul fatto che, come in qualsiasi altra democrazia, non può essere escluso in maniera assoluta il rischio che gruppi estremisti abusino del processo democratico in atto in Turchia per i loro scopi. D'altra parte, il sistema secolare turco sembra fortemente radicato nella società turca, così come lo è l'orientamento del Paese verso l'Europa e l'Occidente. Il completamento del processo di riforme del governo, la progressiva modernizzazione e l'ancoraggio della Turchia all'unione delle democrazie europee sarebbe, quindi, il modo migliore per produrre un cambiamento di mentalità nelle parti più arretrate della società e di salvaguardare il sistema politico secolare della Turchia.

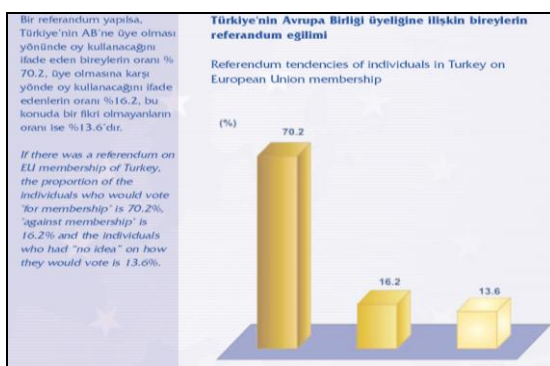
V.6. Cosa ne pensa l'opinione pubblica turca

La reale prospettiva europea offerta alla Turchia dalle decisioni del Consiglio Europeo nel 1999 e nel 2002 e l'apertura dei negoziati nel dicembre 2004, associata alla grande vittoria elettorale del partito "Giustizia e Sviluppo" (AKP) del novembre 2002 e al forte sostegno all'adesione all'Unione europea da parte della popolazione turca, hanno offerto un'opportunità per le riforme che il governo di Recep Tayyip Erdogan sta sfruttando.

È ragionevole ritenere, tuttavia, che tali cambiamenti ad ampio raggio nel sistema legale e politico della Turchia, che riguardano un'ampia varietà di interessi costituiti nonché la profonda trasformazione della società turca, stanno

sollevando risentimenti in molte regioni. L'opposizione all'entrata nell'Unione europea o, più semplicemente, alle riforme poste in essere per raggiungere tale ambizioso obiettivo, non può essere sottovalutata. Nazionalisti, islamismi, parte dell'establishment civile e militare e kemalisti tradizionali non hanno rinunciato a manifestare la loro contrarietà.

Neanche il sostegno dell'opinione pubblica può essere dato per scontato. I recenti sondaggi¹⁸⁵ rivelano che, qualora venisse indetto un referendum in questo momento, circa il 70,2% dell'elettorato voterebbe a favore dell'adesione, soprattutto in previsione delle ripercussioni positive per l'economia del Paese.

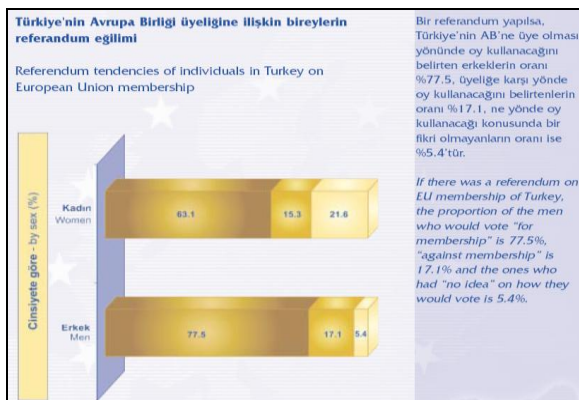


Graf. 15 – Sondaggio somministrato sulla popolazione turca circa l'eventuale adesione all'Ue (Fonte: Turkstat, 2005).

La percentuale del 70,2% viene poi smembrata in base al sesso, rivelando una predisposizione maggiore negli uomini

¹⁸⁵ Tutti i dati cui si fa cenno di seguito sono tratti dalla ricerca del T.C. Başbakanlık Devlet İstatistik Enstitüsü (State Institute of Statistics Prime Ministry Republic of Turkey), *TÜRKİYE'DE BİREYLERİN AVRUPA BİRLİĞİ ÜYELİĞİNE BAKIŞI - Attitudes of Individuals towards European Union Membership in Turkey*, pubblicata sul sito http://www.die.gov.tr/yma/ymaAB_eng.htm.

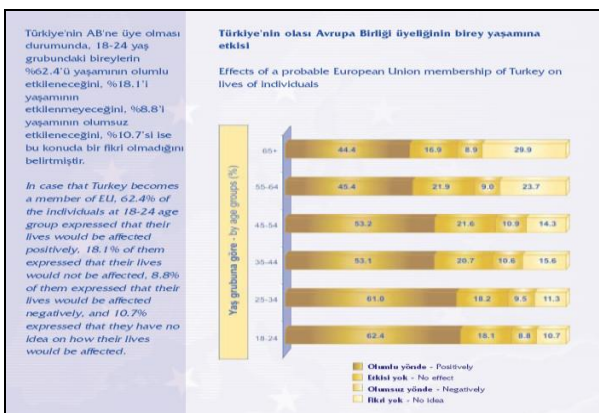
rispetto alle donne. Gli uomini favorevoli all'adesione sono pari al 77,5% contro le donne attestate al 63,1%.



Graf. 16 – Grado di accettazione dell'adesione della Turchia all'Ue nei dati scorporati per variabile sesso (Fonte: Turkstat, 2005).

Uno studio effettuato su un focus group di individui di età compresa tra i 18 e i 24 anni pone in relazione la questione dell'adesione della Turchia con le ripercussioni e gli effetti che tale decisione avrebbe sulle loro vite.

Gli intervistati dichiarano, con un dato del 62,4%, che l'ingresso della Turchia nell'Unione europea avrebbe ripercussioni positive. Solo l'8,8% sostiene che l'adesione del proprio Paese nel "club europeo" produrrebbe effetti negativi sulle loro vite individuali.



Graf. 17 – Grado di accettazione dell’adesione della Turchia all’Ue secondo un dato scorporato in base alla variabile età (Fonte: Turkstat, 2005).

Emergono, tuttavia, anche aspetti contraddittori; le risposte ad altre domande indicano, infatti, la persistenza di un forte “euroscetticismo” tra la popolazione turca. Le ansie riguardano la possibile perdita dell’identità nazionale e religiosa, l’erosione dei valori tradizionali e l’indebolimento dell’indipendenza e della sovranità turca. Inoltre, esiste il timore diffuso di venire esclusi dall’Europa e la percezione che alla Turchia siano state imposte condizioni di adesione molto più rigide rispetto ad altri paesi candidati.

Al fine di prevenire un rovesciamento dell’opinione pubblica e di consentire il processo riformatore, è necessario che venga mantenuto lo slancio del cammino della Turchia verso l’Europa, come accaduto finora.

La decisione del Consiglio Europeo del dicembre 2004 vincola la data di ingresso della Turchia ad una serie di parametri¹⁸⁶, ma i passi finora compiuti dal Paese sembrano

¹⁸⁶ Si veda l’articolo “Turchia, la Commissione avvia l’apertura dei negoziati - Un ‘si’ sottoposto a controlli e verifiche”, 06.10.2004, disponibile al sito <http://ec.europa.eu/italia/news/246985.html>, in cui si fa riferimento alla raccomandazione presentata a Bruxelles dalla Commissione, che anticipa di pochi mesi la decisione del Consiglio e propone di seguire nell’avvio e nella gestione delle trattative con la Turchia una strategia basata su tre pilastri. Il primo riguarda il

non essere sufficienti a dissipare gli antichi dubbi sulle reali intenzioni dell'Europa di accogliere la Turchia tra i suoi membri e sul rapido cambiamento della società turca.

Allo stesso tempo, risulta imprescindibile che l'opinione pubblica turca si renda conto che, come nei precedenti processi di adesione, l'avvio dei negoziati non pone fine al cambiamento. Piuttosto richiederà l'intensificazione degli sforzi di riforma e la loro estensione ad altre aree, come l'economia.

Le recenti dichiarazioni rese nel Rapporto della Commissione del novembre 2006 raffreddano questo clima di attesa del Paese, rinviando ancora una volta una decisione che sarebbe di portata storica. La Commissione, in occasione della pubblicazione di tale rapporto, non ha formulato raccomandazioni, riservandosi di farlo prima della fine dell'anno, in occasione del Consiglio europeo del 15 dicembre, qualora la Turchia non rispetti a pieno gli impegni assunti circa l'attuazione del protocollo di Ankara. Il Presidente Barroso ha dichiarato in quella circostanza che

completo rispetto dei criteri politici di Copenaghen. In Turchia è già in atto un processo di riforme di immensa portata che ha mobilitato tutta la società turca. "Sul piano dei testi fondamentali relativi all'organizzazione della democrazia, sul piano dell'adesione alle diverse convenzioni internazionali e sul piano del diritto interno - ha ricordato Prodi - la Turchia ha raggiunto, o meglio raggiungerà, con l'entrata in vigore del nuovo Codice penale appena adottato dal Parlamento, il livello richiesto dalle norme europee in materia". Tuttavia, molto resta ancora da fare per avvicinare la realtà concreta a quella dei paesi Ue. Passi avanti vanno fatti su temi cruciali come la tortura, i diritti della donna, i diritti sindacali, la libertà religiosa e la libertà di espressione. Il secondo pilastro riguarda in modo specifico la gestione dei negoziati, che avranno luogo nell'ambito di una Conferenza intergovernativa in cui sarà richiesta l'unanimità e la piena partecipazione di tutti gli Stati membri. Il Consiglio dovrà fissare dei criteri minimi che la Turchia dovrà soddisfare per la chiusura di ogni negoziato e, in alcuni casi, anche per la loro apertura. Il recepimento delle varie parti dell'acquis comunitario, ad esempio, dovrà essere completo prima dell'avvio dei negoziati relativi a quelle parti stesse. Potranno inoltre essere fissati lunghi periodi di transizione, soprattutto in materia di politiche strutturali, agricoltura e libera circolazione dei lavoratori. Il terzo pilastro, infine, riguarda la necessità di rafforzare il dialogo politico e culturale fra i cittadini degli attuali Stati membri e quelli della Turchia. Il ruolo più importante dovrà essere svolto dalla società civile, aiutata in questo dalle istituzioni comunitarie.

L'Europa ha bisogno di una Turchia stabile, democratica e sempre più prosperosa, in pace con i suoi vicini, fermamente sulla scia verso la modernizzazione e verso l'adozione dei valori europei. Ecco perché abbiamo iniziato i negoziati di adesione con la Turchia. Tuttavia, la chiave per il successo dell'operazione sta per la Turchia nel proseguire con piena determinazione con le riforme e adempiere ai suoi obblighi. Oggi abbiamo deciso di dare una speranza agli sforzi diplomatici volti a trovare una soluzione. La Turchia deve rispettare gli impegni sull'attuazione del Protocollo di Ankara. Il mancato adempimento di tali impegni comprometterebbe tutti i progressi nei negoziati; in questo caso la Commissione formulerà le raccomandazioni del caso alla vigilia del Consiglio europeo di dicembre.¹⁸⁷

V.6.1. Ultime da Bruxelles

È il 12 dicembre 2006 e i ministri degli esteri dei venticinque Stati si accordano su una sospensione parziale dei negoziati con la Turchia. A darne l'annuncio la presidenza finlandese dell'Unione Europea, a margine del Consiglio Affari generali e Relazioni esterne in corso in quei giorni a Bruxelles.

In particolare i ministri degli esteri hanno raggiunto un'intesa per congelare otto capitoli su un totale di trentacinque delle trattative con la Turchia per aver impedito l'accesso ai suoi porti e aeroporti alle merci greco-cipriote. Sugli altri si continuerà a negoziare, senza arrivare alla conclusione finché la Turchia non rispetterà i suoi obblighi con l'Ue. Ogni anno la verifica sarà fatta dalla Commissione.

L'obiettivo del Consiglio dei ministri degli esteri europei era evitare che nei giorni successivi il vertice dei capi di Stato e di governo si trovasse ad affrontare un argomento così delicato, che vede i Paesi Ue divisi sulla possibilità di

¹⁸⁷ "Allargamento: nuova strategia della Commissione – Presentato un rapporto sulla capacità di integrazione dell'Ue", 08.11.2006, su <http://ec.europa.eu/italia/news/10ec8561ded.html>.

ammettere uno Stato con 71 milioni di abitanti in gran parte musulmani e con ampi strati di povertà.

La presidenza finlandese ha anche presentato una dichiarazione che auspica una soluzione in sede Onu del problema di Cipro, ancora divisa tra la parte greca – membro dell'Unione Europea, non riconosciuta dalla Turchia – e quella turca – riconosciuta solo da Ankara.

Il governo turco ha mostrato una grande determinazione nel suo sforzo di dare piena soddisfazione ai criteri politici. I grandi progressi compiuti dal Paese negli ultimi anni, come la lotta alla tortura e alla discriminazione, la tutela delle libertà fondamentali, il rafforzamento della democrazia, la stabilizzazione e la crescita economica.

Certamente oltre agli impegni assunti a livello istituzionale, bisognerà compiere un ulteriore sforzo che richiede un coinvolgimento diretto della società civile: rafforzare il dialogo culturale. I cittadini dell'Ue devono poter conoscere meglio la nuova Turchia, così come i cittadini turchi devono conoscere meglio i requisiti per l'adesione all'Ue.

V.7. La Turchia in cifre

Il numero degli immigrati turchi che vivono nei Paesi dell'Unione Europea oggi si aggira attorno ai 3,8 milioni, con una prevalenza (circa 2,6 milioni) in Germania e con gruppi consistenti in Francia, nei Paesi Bassi, in Austria e in Belgio. L'immigrazione su larga scala dalla Turchia ha inizio negli anni Sessanta e nei primi anni Settanta, quando i governi europei, mossi dalla scarsità di manodopera, hanno introdotto programmi per "lavoratori ospiti". Molti dei turchi, impiegati con contratto di lavoro a tempo determinato, si sono stabiliti in modo permanente nelle grandi città dei Paesi ospitanti. Da allora le politiche di immigrazione sono divenute più restrittive. I flussi migratori turchi verso i Paesi dell'Ue si sono ridotti notevolmente; inizialmente limitandosi alla riunificazione familiare o alla migrazione per motivi

matrimoniali all'interno di quanti, fuggiti dalla Turchia a seguito del colpo di stato militare del 1980 o in conseguenza del problema curdo, chiedevano asilo politico.

La maggior parte degli immigrati turchi erano lavoratori non specializzati, provenienti dalle aree rurali dell'Anatolia, che avevano subito il duplice trauma dello spostamento dalla campagna alla città e dalla loro patria in un altro Paese. Ciò spiega in parte le difficoltà di integrazione nella società del Paese ospitante incontrate dalla maggior parte di loro. Inoltre, la destinazione degli immigrati dipendeva soprattutto da un "effetto network" che determinava forti concentrazioni di immigrati turchi in aree specifiche e spesso insediamenti di lavoratori, organizzati in gruppi, secondo le loro località di origine. Soprattutto per la prima generazione di immigrati questi fattori, associati al sentimento di esclusione economica e sociale, hanno favorito la formazione di enclaves etniche e religiose, caratterizzate da strutture basate sulla famiglia, dalla preservazione della lingua nativa e dalla forte appartenenza religiosa e alle tradizioni culturali. Le organizzazioni islamiche e le associazioni comunitarie sono divenute un fattore importante per fornire agli immigrati un senso di appartenenza e di identità, mantenendo al tempo stesso stretti rapporti culturali, politici e commerciali con il loro Paese d'origine.

Valutando l'esperienza vissuta dalla vasta comunità di euro-turchi in Germania, gli immigrati non sono affatto un gruppo omogeneo; le attitudini variano in modo considerevole. Molti turchi che vivono in Germania hanno manifestato l'intenzione e la volontà di incorporarsi nel sistema politico, economico e sociale della nuova "madre patria". Oltre un terzo di loro ha ottenuto la cittadinanza.¹⁸⁸

¹⁸⁸ Nel corso degli anni, una classe media emergente di euro-turchi ha trovato occupazione nelle imprese, in settori come servizi, turismo, catering, telecomunicazioni ed edilizia. Altri turchi sono affiliati a partiti politici e partecipano alle loro attività a livello locale e nazionale. Di norma, l'integrazione avviene con la seconda o terza generazione e può essere misurata da indicatori, quali l'aumento della

Non si può non accennare al ruolo di “mediatore culturale” giocato da alcuni siti web, come qantara.de¹⁸⁹, promotori del dialogo tra culture diverse e ponte tra Oriente ed Occidente.

L’obiettivo è quello di alimentare il dibattito fornendo alle minoranze presenti in terra tedesca, compresa quella turca, una finestra dalla quale vedere i fatti di cronaca del proprio paese nativo. Anche questa, del resto, è integrazione.



Fig. 8 - Il sito multilingua www.qantara.de

Nella maggior parte dei Paesi europei, la capacità di integrazione della comunità turca non viene giudicata tanto dal numero degli immigrati che si sono integrati con successo, quanto dal numero di coloro che non ci sono riusciti. È quest’ultimo dato a innescare dinamiche di ansia e preoccupazione, riconducibili a cause che vanno dal loro

padronanza della lingua locale, una migliore prestazione a scuola, una migliore posizione nella scala socio-economica, l’aumento dei matrimoni “misti”, il declino del tasso di natalità e la diminuzione delle pratiche religiose.

¹⁸⁹ Il termine arabo “qantara” significa “ponte”. Il portale Qantara.de è frutto dello sforzo congiunto di Bundeszentrale für politische Bildung (Centro Federale per l’Educazione Politica), Deutsche Welle, the Goethe Institut and the Institut für Auslandsbeziehungen (Istituto per le Relazioni con l’Estero) per promuovere il dialogo con il mondo islamico.

scarso rendimento scolastico al gran numero di disoccupati emarginati dal resto della società, dall'isolamento della donna, alla questione del velo, ai matrimoni forzati e ai "delitti d'onore". La causa principale di questi comportamenti viene ricondotta all'Islam e alla tradizione religiosa. Essi rendono più forti e profondi i latenti sentimenti contro gli immigrati, estremizzati a seguito dell'11 settembre 2001 e da altri episodi di terrorismo di natura fondamentalista.

Resta, in ogni caso, un dato positivo: la crescente consapevolezza dei governi e della società civile che l'integrazione sia una strada a doppio senso di marcia. Così come gli immigrati devono compiere sforzi per integrarsi, allo stesso modo i governi ospitanti devono adottare politiche che contribuiscano alla loro completa integrazione. Ancora più importante è che la società stessa cambi, riconsiderando atteggiamenti e percezioni che sconfinano nella xenofobia. La sottile linea tra integrazione e assimilazione necessita di una maggiore comprensione. Richiedere agli immigrati di adottare valori universali comuni non deve significare privarli delle loro libertà culturali e religiose.

È difficile prevedere l'effetto dell'adesione della Turchia all'Unione Europea sui flussi migratori. Potrà dipenderà da una serie di fattori: dallo sviluppo demografico in Turchia e nell'Unione, dalla situazione economica nazionale, compresi i relativi livelli di reddito, dalle prospettive di occupazione e opportunità economiche, dalla richiesta estera di lavoro e dallo sviluppo di politiche migratorie dei Paesi europei nei prossimi anni. Anche il flusso di immigrazione in Turchia da Paesi vicini e le leggi interne turche in materia potrebbero giocare un ruolo chiave. Esiste, infatti, la possibilità che, coerentemente con quanto avvenuto nelle precedenti fasi dell'allargamento, vengano negoziati con la Turchia lunghi periodi di transizione, ritardando per un certo numero di anni dopo l'adesione (se questa andasse a buon fine) il pieno rispetto della libertà di circolazione delle persone.

Le stime del potenziale migratorio proveniente dalla Turchia variano considerevolmente; la previsione più frequente è di 2,7 milioni di persone nel lungo periodo. Ciò rappresenterebbe un dato relativamente modesto attestato allo 0,5 % dell'intera popolazione dell'Ue. Tuttavia, non si prevede che la destinazione degli immigrati si distribuisca in modo uniforme tra gli Stati membri dell'Ue, interessando soprattutto quei Paesi, come la Germania, che già accolgono al loro interno vaste comunità turche.

La futura migrazione turca includerà, con ogni probabilità, più professionisti e persone altamente qualificate, riducendo così le difficoltà di integrazione che hanno incontrato in passato gli immigrati meno qualificati. Infine, l'adesione della Turchia all'Ue potrebbe portare ad una maggiore mobilità tra gli immigrati, in uscita e in entrata e, per altri, la decisione di ritornare in Turchia, grazie alla crescita e alla prosperità economiche registrate nell'Unione europea.

La tabella che segue contiene una proiezione dello sviluppo demografico in Turchia e in alcuni Paesi dell'Ue.

	2003	2015	2025	2050
Turchia	71 325	82 150	88 995	97 759
Germania	82 467	82 497	81 959	79 145
Francia	60 144	62 841	64 165	64 230
Regno Unito	59 251	61 275	63 287	66 166
Italia	57 423	55 507	52 939	44 875
Spagna	41 06	41 167	40 369	37 336
Polonia	38 587	38 173	37 337	33 004
Romania	22 33	21 649	20 806	18 063
Paesi Bassi	16 149	16 791	17 123	16 954
25 Paesi UE	454 187	456 876	454 422	431 241
28 Paesi UE (incl.Turchia)	555 743	567 842	570 832	552 318
Turchia come % dei 28 UE	12%	14.4%	15.5%	17.7%

Tab. 28 – Popolazione totale 2003, 2015, 2025, 2050 (espressa in migliaia) (Fonte: *Divisione Popolazione dell'ONU, World Population Prospects: the 2002 Revision*).

La tabella 29, invece, offre un quadro generale della popolazione turca attualmente presente negli Stati membri a maggior tasso di immigrazione.

I dati suggeriscono che, in vista di una diminuzione della popolazione nei Paesi europei, l'immigrazione, relativamente modesta, che si prevede dalla Turchia, sarebbe non solo sostenibile ma potrebbe costituire uno degli impatti economici positivi dell'adesione turca.

	Totale	Nazionalità turca	Naturalizzata UE
Germania	2642	1912	730
Francia	370	196	174
Paesi Bassi	270	96	174
Austria	200	120	80
Belgio	110	67	43
Regno Unito	70	37	33
Danimarca	53	39	14
Svezia	37	14	23

Tab. 29 – La popolazione turca nei Paesi dell'Ue (espressa in migliaia) (Fonte: Eurostat, Ufficio Statistico Federale Tedesco: Centro Studi Turchi, Essen 2003).

La decisione adottata dal Consiglio Europeo nel dicembre 2004 non riguarda l'adesione della Turchia all'Unione europea, quanto piuttosto l'apertura dei negoziati di adesione. La loro durata e il loro esito dipenderanno dai progressi compiuti, in particolare per quanto riguarda i criteri economici e l'acquis comunitario. È indubbio che tale processo richiederà molto tempo, in conseguenza delle difficoltà che un Paese vasto e complesso come la Turchia dovrà affrontare e delle necessità di consolidamento dell'Unione che seguiranno l'adesione dei nuovi Stati membri. Questo intervallo di tempo, d'altra parte, potrà rappresentare un'opportunità per entrambe le parti di affrontare i problemi più urgenti e di mitigare gli eventuali

effetti negativi, che potrebbero scaturire dall'adesione della Turchia.

L'adesione della Turchia offrirebbe notevoli benefici sia all'Unione europea che al Paese stesso. Per l'Unione, la posizione geopolitica della Turchia, unica nel suo genere, ai punti di incrocio dei Balcani, del Medio Oriente, del Caucaso meridionale, dell'Asia Centrale e anche oltre, la sua importanza per la sicurezza strategica dell'approvvigionamento energetico dell'Europa e il suo peso politico, economico e militare rappresenterebbero dei vantaggi di grande importanza. Inoltre, come grande Paese musulmano saldamente ancorato all'Unione Europea, la Turchia potrebbe svolgere un ruolo significativo nei rapporti dell'Europa con il mondo islamico.

Per la Turchia, l'adesione all'Ue rappresenterebbe la conferma che il suo orientamento secolare verso l'Occidente è stata la scelta giusta, alla fine condivisa anche dall'Europa. L'adesione garantirebbe anche che la trasformazione del Paese in una moderna società democratica è divenuta irreversibile, consentendo alla Turchia di sfruttare in pieno le sue ricche risorse umane ed economiche.

Viceversa il fallimento del processo di adesione della Turchia non significherebbe soltanto la perdita di opportunità importanti da entrambe le parti, ma potrebbe provocare anche una grave crisi di identità in Turchia, con un conseguente sconvolgimento e instabilità politica alle porte dell'Unione.

Nonostante le dimensioni e le sue peculiarità è improbabile che la Turchia possa cambiare in modo radicale l'Ue e il funzionamento delle sue istituzioni, anche se indubbiamente "l'eterogeneità" dell'Unione ne risulterebbe incrementata. L'ingresso della Turchia potrebbe accentuare le attuali divergenze sul futuro del processo di integrazione, ma non provocherebbe una riduzione della qualità del dibattito.

V.7.1. Prima il sogno, poi la delusione

L'Europa non fa più sognare. È quanto emerge da un sondaggio d'opinione realizzato a fine ottobre su tutto il territorio turco, di cui Yeni Safak ha pubblicato i principali risultati. Il 54,1% degli intervistati si è espresso a favore dell'adesione della Turchia all'Unione Europea, a fronte di un 37,1% che si è detto contrario. Ma solo il 28,9% degli intervistati è convinto che alla fine il Paese riuscirà effettivamente a entrare nell'Ue, contro il 60,1% che non si fa illusioni in merito.

Da questi dati emerge – come osserva il quotidiano vicino al Partito della Giustizia e dello Sviluppo (AKP) di Erdogan – emerge una novità: i pessimisti, così come i contrari all'adesione, sono in crescita rispetto ai sondaggi precedenti. Un orientamento che si riflette anche sul piano delle relazioni internazionali: per il 31,6% degli intervistati la Turchia deve, comunque, incentivare i rapporti con i paesi europei, mentre il 29,9% vorrebbe che privilegiasse i legami con le repubbliche turcofone del Caucaso e dell'Asia centrale e un altro 21,3% preferirebbe le relazioni con i paesi arabi.

Intervista a Orhan Baskin

Baskin Oran, politologo e giurista, ha pubblicato nel 2004 un saggio sulla questione della cittadinanza e delle minoranze in Turchia. Editorialista per il settimanale turco-armeno *Agos*, Oran è uno degli intellettuali esposti alla questione armena.

Lei è stato membro del Comitato per i diritti umani ad Ankara nel 2004. Crede che lo stato dei diritti umani e delle libertà fondamentali in Turchia sia migliorato rispetto al passato?

Certamente, soprattutto a seguito del processo di armonizzazione ai principi dell'Unione Europea promulgato dalla Repubblica turca tra il 2001 e il 2004. Non dimentichiamo che nel 2001, la Turchia ha abolito la pena di morte e lo stato dei diritti umani è decisamente migliorato.

Ha pubblicato uno studio sulle minoranze presenti sul territorio turco. Ritiene che la Rete possa essere uno strumento di integrazione e condivisione tra queste comunità in Turchia e quelle in altri Paesi europei?

Certamente, in Rete è possibile rintracciare numerosi siti web che assolvono a questa funzione. Non solo di integrazione politica ma anche culturale.

Lei è stato, in passato, citato in giudizio con il collega Ibrahim Kaboglu. Ritiene che la censura in Turchia, oggi, sia solo un dolce ricordo?

Sì, non esiste alcuna censura in Turchia. Senza di essa si può scrivere ogni cosa. È anche vero che se infrangi la legge, vai in giudizio.

Permangono, tuttavia, alcuni ostacoli all'adesione all'Unione Europea, a cominciare da Cipro.

La Turchia ha deciso di allargare la sfera di applicazione dell'accordo di Ankara del 1963 (stipulato con l'allora Comunità Europea *ndr*) a tutti i nuovi paesi membri che hanno aderito nel

2004, ad eccezione di uno, la Repubblica di Cipro. Le proteste da parte di Bruxelles e l'ostinazione del governo di Ankara hanno portato quindi alla stipula di un protocollo, firmato nel luglio 2005. Ma i diplomatici si sentono in imbarazzo, dal momento che la Turchia ha sempre precisato che tale protocollo non avrebbe comportato il riconoscimento di Cipro, la repubblica abitata dai greco-ciprioti e che è entrata nell'Ue. Rifiutandosi di menzionare la "Repubblica di Cipro" nel primo decreto, la Turchia oggi si ritrova obbligata a ratificare un protocollo che essa stessa non può formalmente ratificare. Nel dicembre del 2004, l'Ue ha fatto di Cipro una condizione *de facto* all'adesione, e oggi ci si ritrova ancora una volta di fronte al blocco nel processo di integrazione. Si tratta, né più né meno, di un dialogo tra sordi.

Perché la questione è diventata così difficile da risolvere?

Da un lato, il 2007 sarà l'anno delle elezioni in Turchia e l'audacia non rientra tra i valori proposti dai programmi elettorali dei candidati. Ma il fatto ancora più rilevante è che la questione cipriota da sempre viene percepita come una questione nazionale di primo piano. Il massacro dei turchi ciprioti perpetrato dai greci nel 1964 ha scatenato delle reazioni così forti, che se la Turchia si ritirasse da Cipro Nord tutti la accuserebbero di tradimento. Non solo. Ancora oggi in Turchia si assiste ad una sorta di "paranoia del Trattato di Sèvres", dal nome dell'accordo che sancì lo smembramento dell'Impero Ottomano nel 1920. Il ritiro da Cipro rientra pienamente in questo fenomeno. Anzi, lo alimenta. Questa reazione è anche esacerbata da altri fattori, quali l'opposizione alla globalizzazione, incarnata dalla stessa Ue. Molti turchi temono infatti che l'adesione all'Ue metta in pericolo la loro indipendenza e la loro cultura. Ma in definitiva i turchi reagiscono agli errori commessi dalla stessa Ue...

Cosa intende per errori?

Mi riferisco alle azioni e ai discorsi irresponsabili dei leader politici europei. Faccio un esempio. Ogni nuovo documento europeo pone delle nuove condizioni all'adesione.

Oggi è la volta di Cipro, domani del genocidio degli armeni, e poi verrà fuori ancora qualcos'altro. D'altra parte il concetto di

“capacità d’integrazione” da parte della stessa Ue parla da solo. Tutto questo non può che generare un costante e permanente sentimento di umiliazione: i turchi ritengono ormai di non poter mai mangiare la carota e di doversi accontentare del bastone.

Come spiega un comportamento del genere da parte dell’Ue?

Se in passato solo le elite si pronunciavano razionalmente sulle adesioni alla Ue, dopo l’11 settembre 2001 sono gli orientamenti emotivi delle masse a pesare sulle decisioni politiche. I politici temono di andare controcorrente. Ed è la Turchia laica a pagare il prezzo del terrorismo islamico. Il problema principale resta il nazionalismo che circola in Europa e che non fa altro che alimentare i nazionalisti in Turchia. I quali, a loro volta, con i loro comportamenti anti-democratici, alimentano le reazioni dei loro omologhi europei. Il mondo sta assistendo ad un cambiamento sostanziale delle proprie strutture socio-economiche, con il passaggio da un capitalismo nazionale ad un capitalismo internazionale. E questo ha delle ripercussioni sulla sfera della cultura, della politica, della giustizia... Uno sconvolgimento che spaventa tutti nel dialogo tra europei e turchi. A soffrirne di più è proprio la Turchia, perché relativamente più debole dell’Europa. È vero, la Turchia ha commesso e commette molti errori, ma è anche necessario tener conto della sua fragilità. La Turchia resta ancora molto lontana dall’Unione Europea. C’è ancora molto da fare sul piano dell’implementazione.

In ultimo, chi era Hrant Dink?

Era il più grande patriota della Turchia. Questo è il primo aspetto che voglio dire ricordando la sua figura. Un armeno di Istanbul che si batteva per una Turchia democratica e migliore. Ma Hrant era morto già da tempo. Lo avevano già ucciso quando era stato accusato di aver insultato la “turchicità” esponendolo alle decisioni di una Corte.

Conclusioni

Alla fine di questo lavoro è difficile raccogliere le fila del discorso poiché sono tanti e diversi tra loro gli spunti cui dà adito. Proviamo a farlo.

Le ambizioni europee della Turchia e le numerose convenzioni da essa sottoscritte in materia di diritti umani fanno pensare ad un Paese democratico e pluralista almeno formalmente – ha un sistema parlamentare da oltre 50 anni, anche se regolarmente interrotto da colpi di Stato, messi in atto dalle forze armate, vera e propria presenza politica indipendente, capace di influenzare le scelte del paese.

Da questo studio emergono luci e ombre della Turchia¹⁹⁰: un Paese che si spinge ben oltre i propri confini geografici¹⁹¹, puntando ad un posto nell'Unione Europea, e che combatte ancora oggi contro i propri limiti.

L'analisi dei blog come pure quella relativa allo stato di sviluppo della Rete corrono in questa direzione.

L'occupazione della Basilica di Santa Sofia del 22 novembre, la manifestazione di protesta di 15mila persone del 26 novembre, l'omicidio del giornalista armeno Hrant Dink lo scorso gennaio. Tre immagini che sintetizzano il mondo variegato di chi manifesta la propria contrarietà al viaggio di Benedetto XVI nel Paese e che, al tempo stesso, fanno luce su uno spaccato sociale e politico non privo di contraddizioni. È quanto avviene in uno Stato che fa i conti con istanze spesso agli antipodi, in cui la difesa strenua

¹⁹⁰ La Turchia esalta tutte le contraddizioni del tema sui confini dell'Europa. Sul versante dei valori comuni è stata oggetto di profonda discussione la questione dell'ispirazione religiosa, che caratterizza quel paese e che ne farebbe un *unicum* nell'Unione – la comune matrice cristiana non trova menzione nella Costituzione europea e potrebbe rappresentare un'apertura in questo senso. Anche dal punto di vista meramente geopolitico, la Turchia, Paese cerniera tra il Nord ed il Sud del mondo, viene considerato uno Stato laico, vicino alle democrazie occidentali, un modello alternativo al fondamentalismo islamico.

¹⁹¹ Si veda l'articolo "*How western is Turkey?*", consultabile al sito <http://www.time.com/time/world/article/0,8599,1563178,00.html>.

della laicità si scontra con le spinte estremistiche di alcuni frange; la prospettiva europea con un assetto di potere che contrappone a fasi alterne mondo politico ed esercito; la bandiera dell'identità turca con un sistema che di fatto ostacola la libertà religiosa, non riconoscendo sul piano giuridico le minoranze e riconducendo al controllo dello Stato il culto della maggioranza musulmana.

Un Paese che ha fatto della propria identità un totem e, in alcuni casi, anche una distorsione. Sin dai tempi di Atatürk e delle riforme kemaliste, infatti, la Turchia difende in modo ossessivo la laicità, intesa però non in chiave europea e liberale - libera Chiesa in libero Stato - ma come subordinazione del fenomeno religioso al controllo statale. Un contesto in cui i piani spesso si confondono, producendo una sintesi turco-islamica basata sull'idea che un buon turco debba essere per forza un buon musulmano e non certo un cristiano: condizione che in certi settori della politica e della società si manifesta in un mix di ultranazionalismo e di fondamentalismo islamico.

Ecco così che se da una parte possiamo riconoscere alla Turchia il merito di aver compiuto un delicato percorso nel campo delle riforme - l'abolizione della pena di morte è datata 2001 - dall'altra il tema dell'identità mescola rivendicazioni ed estremismi. Si pensi alle accuse rivolte a chi affronta il delicato tema del genocidio armeno - Hrant Dink è stato vittima prima del famigerato articolo 301 del codice penale e poi vittima del nazionalismo estremo.

A tutto questo si deve aggiungere la dialettica costante tra l'esercito - dai tempi di Atatürk custode della laicità, anche attraverso colpi di Stato - e sfera politica. Un vero e proprio gioco delle parti che usa la minaccia e l'allarme del fondamentalismo per legittimare il ruolo dello Stato laico e che, in realtà, ha a cuore soltanto il mantenimento dello status quo. Un ruolo, quello dell'esercito in grado di assorbire più di un terzo della ricchezza nazionale e controllare la politica (al limite del veto), in virtù di prerogative costituzionali. Un ruolo anche e soprattutto

economico, grazie al colosso produttivo del Paese, il fondo pensionistico Oyak, che gestisce e condiziona interi settori dell'economia.

Nella Repubblica turca, nulla sembra essere lasciato al caso e a dominare è una sorta di equilibrio fragile che, tra l'altro, produce atteggiamenti contraddittori rispetto all'ingresso nell'Unione Europea. Una prospettiva appoggiata più per un vantaggio economico e strategico che ideale. Ed è chiaro che la difesa delle minoranze e dei diritti venga vista come un cavallo di Troia per poi affrontare questioni molto più pesanti.

Il fronte della politica interna non desta meno preoccupazioni, dopo la vittoria delle politiche del 2002 ad opera del partito islamico, che potrebbe essere replicata il prossimo aprile. Numerose le prese di posizione contro la politica del governo – diviso tra rispetto delle leggi e presunte derive identitarie – e, in particolare, del leader del partito islamico nazionalista, il premier Erdogan.¹⁹²

Per tutte queste ragioni si è scelto di studiare il caso turco, affondando le mani nella storia del Paese, ai fini di un completo inquadramento storico e politico, e proiettando lo sguardo sulle perplessità e i dubbi ancora da sciogliere in sede europea.

In particolare, si è ritenuto interessante allargare il tiro allo spazio di Internet e misurare il grado di libertà nei blog.

La Rete così come la conosciamo diventa un nuovo motore per lo sviluppo democratico di un Paese e, dunque, anche per la Turchia.

Questa libertà costituisce l'elemento cardine che differenzia Internet, e la società dell'informazione interconnessa emersa negli ultimi anni del secolo scorso, dai sistemi di

¹⁹² Un politico ben visto dalla cancellerie occidentali, ma dal passato dubbio: nel 1998, fu accusato e riconosciuto colpevole di incitamento all'odio religioso per aver declamato pubblicamente i versi del poeta Ziya Gökalp, uno dei padri del nazionalismo islamico turco: "I minareti sono le nostre baionette, le cupole i nostri caschi, le moschee le nostre caserme e i credenti i nostri soldati".

telecomunicazione precedenti e dalle modalità sociali ed economiche che essi esprimevano. Sistemi come il telefono o la televisione sono nati grazie all'investimento e al controllo centralizzato di una singola entità, solitamente monopolistica e spesso nazionalizzata, che dopo aver messo in piedi le infrastrutture di rete determinava autonomamente cosa potesse o non potesse circolarvi sopra. Al contrario, la rete Internet è nata come interconnessione tra pari, in cui gli utenti, diversi per interessi, tipo e dimensione, hanno messo in comune le proprie infrastrutture di rete locali, le proprie risorse informative e i propri contenuti. Internet, spazio libero e aperto, nuova agorà pubblica; da questa spinta, anziché da pianificazioni e investimenti centralizzati, sono nate tutte le tecnologie fondamentali della rete, incluso il World Wide Web. La Turchia, anche in questo campo, si presenta poco trasparente. L'approvazione del decreto-legge che estende la regolamentazione dei contenuti a mezzo stampa all'ambiente di Internet – qualsiasi reato di informazione on line viene equiparato ad un reato sulla stampa, con conseguenze naturalmente pesantissime sulla libertà della rete – offre un'arma in più nelle mani del governo. L'adozione di questa normativa prevede che siano messe fuori legge tutte le accuse, fondate o infondate, rivolte alle istituzioni e allo Stato stesso, il tutto con una discrezionalità e vaghezza tale da non garantire alcuna certezza del diritto.¹⁹³ Ma non è solo questo. Tutte le attività online passano sotto il controllo della Commissione Radio e Televisione. Questo significa che l'apertura di un sito da parte di un cittadino turco si trasforma nell'obbligo di richiedere l'autorizzazione esplicita delle autorità governative. Non solo, tutti i materiali pubblicati dovranno essere trasmessi per conoscenza alle medesime autorità di

¹⁹³ La nuova legge permette anche di rendere illegale qualsiasi genere di trasmissione in curdo. La liceità di media curdi è tra i requisiti che l'Unione Europea ha sottoposto alla Turchia tra quelli a cui il paese dovrà adattarsi se intende entrare nella UE.

controllo. Qualsiasi giudice, in questo quadro, potrà chiedere a qualunque sito internet di presentare alle autorità di controllo anche ogni singolo aggiornamento alle proprie pagine.

I casi presi in considerazione – Cofkun Ak, Emre Ersöz, Idea Politica, Subay.net, You Tube – in questa ricerca pongono l'accento sulla difficoltà del Paese a dialogare con tutte le forze in campo, abbattendo quelle difese che la rendono sorda e cieca di fronte ai diritti e alle libertà fondamentali.

Dialogare con istituzioni democratiche significa rivedere il ruolo storico e il potere dell'esercito, uno Stato nello Stato.

Dialogare significa scardinare un sistema basato su oligarchie colluse con traffici poco trasparenti, ma anche mettere definitivamente in agenda una separazione netta tra religione e Stato e il riconoscimento delle libertà fondamentali, andando oltre la laicità tanto decantata da anni e le riforme recenti, spesso rimaste sulla carta¹⁹⁴.

¹⁹⁴ La ricezione dell'acquis comunitario e l'adeguamento ai criteri di Copenaghen rimane parziale, nonostante i progressi registrati nella democratizzazione delle istituzioni e nell'apertura all'economia di mercato. Il *punctum dolens* resta ancora la questione dei diritti e delle libertà fondamentali, malgrado l'abolizione della pena di morte, nel 2001. A livello legislativo sarebbe auspicabile, dunque, che la Turchia rivedesse ancora la sua attuale costituzione la quale – come si è documentato – pur recependo principi ed istituti democratici, tipici dell'Occidente, non può considerarsi una Costituzione democratica, dato che non riconosce il principio di pluralismo che caratterizza tutte le democrazie contemporanee e si basa, invece, su una concezione nazionalistica e mono-etnica, che esclude, vieta e reprime, qualsiasi manifestazione politica, culturale, linguistica e di pensiero, da parte di nazionalità e gruppi etnici diversi e non solo.

Appendici

Appendice I – La Costituzione della Repubblica turca (1982)

Preamble (As amended on 23 July 1995)

In line with the concept of nationalism and the reforms and principles introduced by the founder of the Republic of Turkey, Atatürk, the immortal leader and the unrivaled hero, this Constitution, which affirms the eternal existence of the Turkish nation and motherland and the indivisible unity of the Turkish state, embodies;

The determination to safeguard the everlasting existence, prosperity and material and spiritual well-being of the Republic of Turkey, and to attain the standards of contemporary civilization as an honorable member with equal rights of the family of world nations;

The understanding of the absolute supremacy of the will of the nation and of the fact that sovereignty is vested fully and unconditionally in the Turkish nation and that no individual or body empowered to exercise this sovereignty in the name of the nation shall deviate from liberal democracy and the legal system instituted according to its requirements;

The principle of separation of powers, which does not imply an order of precedence among the organs of the state, but refers solely to the exercising of certain state powers and discharging of duties which are limited to cooperation and division of functions, and which accepts the supremacy of the Constitution and the law;

The recognition that no protection shall be accorded to thoughts or opinions contrary to Turkish national interests, the principle of the indivisibility of the existence of Turkey with its state and territory, Turkish historical and moral values or the nationalism, principles, reforms and modernism of Atatürk and that, as required by the principle of secularism, there shall be no interference whatsoever by sacred religious feelings in the state affairs and politics; the acknowledgement that it is the birthright of every Turkish citizen to lead an honorable life and to develop his or her material and spiritual assets under the aegis of national culture, civilization and the rule of law, through the exercise of the fundamental rights and freedoms set forth in this Constitution in conformity with the requirements of equality and social justice;

The recognition that all Turkish citizens are united in national honour and pride, in national joy and grief, in their rights and duties regarding national existence, in blessings and in burdens, and in every manifestation of natural life, and that they have the right to demand a peaceful life based on absolute respect for one another's rights and freedoms, mutual love and fellowship and the desire for and belief in "Peace at home, peace in the world".

This Constitution, which is to be embraced with the ideas, and resolutions it embodies below should be interpreted and implemented accordingly, thus commanding respect for, and absolute loyalty to, its letter and spirit.

Is entrusted by the Turkish nation to the patriotism and nationalism of its democracy-loving sons and daughters.

PART ONE
GENERAL PRINCIPLES

I. Form of the State

Article 1. The Turkish State is a Republic.

II. Characteristics of the Republic

Article 2. The Republic of Turkey is a democratic, secular and social State governed by the rule of law; bearing in mind the concepts of public peace, national solidarity and justice; respecting human rights; loyal to the nationalism of Atatürk, and based on the fundamental tenets set forth in the preamble.

III. Integrity of the State, Official Language, Flag, National Anthem, and Capital

Article 3. The Turkish State, with its territory and nation, is an indivisible entity. Its language is Turkish. Its flag, the form of which is prescribed by the relevant law, is composed of a white crescent and star on a red background. Its national anthem is the "Independence March". Its capital is Ankara.

IV. Irrevocable Provisions

Article 4. The provision of Article 1 of the Constitution establishing the form of the State as a Republic, the provisions in Article 2 on the Characteristics of the Republic, and the provision of Article 3 shall not be amended, nor shall their amendment be proposed.

V. Fundamental Aims and Duties of the State

Article 5. The fundamental aims and duties of the State are; to safeguard the independence and integrity of the Turkish Nation, the indivisibility of the country, the Republic and democracy; to ensure the welfare, peace, and happiness of the individual and society; to strive for the removal of political, social and economic obstacles which restrict the fundamental rights and freedoms of the individual in a manner incompatible with the principles of justice and of the social State governed by the rule of law; and to provide the conditions required for the development of the individual's material and spiritual existence.

VI. Sovereignty

Article 6. Sovereignty is vested fully and unconditionally in the nation. The Turkish Nation shall exercise its sovereignty through the authorised organs

as prescribed by the principles laid down in the Constitution. The right to exercise sovereignty shall not be delegated to any individual, group or class. No person or agency shall exercise any State authority which does not emanate from the Constitution.

VII. Legislative Power

Article 7. Legislative power is vested in the Turkish Grand National Assembly on behalf of the Turkish Nation. This power cannot be delegated.

VIII. Executive Power and Function

Article 8. Executive power and function shall be exercised and carried out by the President of the Republic and the Council of Ministers in conformity with the Constitution and the law.

IX. Judicial Power

Article 9. Judicial power shall be exercised by independent courts on behalf of the Turkish Nation.

X. Equality before the Law

Article 10. All individuals are equal without any discrimination before the law, irrespective of language, race, colour, sex, political opinion, philosophical belief, religion and sect, or any such considerations. No privilege shall be granted to any individual, family, group or class. State organs and administrative authorities shall act in compliance with the principle of equality before the law in all their proceedings.

XI. Supremacy and Binding Force of the Constitution

Article 11. The provisions of the Constitution are fundamental legal rules binding upon legislative, executive and judicial organs, and administrative authorities and other institutions and individuals. Laws shall not be in conflict with the Constitution.

PART TWO
FUNDAMENTAL RIGHTS AND DUTIES
CHAPTER ONE
GENERAL PROVISIONS

I. Nature of Fundamental Rights and Freedoms

Article 12. Everyone possesses inherent fundamental rights and freedoms which are inviolable and inalienable. The fundamental rights and freedoms also comprise the duties and responsibilities of the individual to the society, his/her family, and other individuals.

II. Restriction of Fundamental Rights and Freedoms

Article 13. Fundamental rights and freedoms may be restricted by law, in conformity with the letter and spirit of the Constitution, with the aim of safeguarding the indivisible integrity of the State with its territory and nation, national sovereignty, the Republic, national security, public order, general peace, the public interest, public morals and public health, and also for specific reasons set forth in the relevant Articles of the Constitution. General and specific grounds for restrictions of fundamental rights and freedoms shall not conflict with the requirements of the democratic order of society and shall not be imposed for any purpose other than those for which they are prescribed. The general grounds for restriction set forth in this article shall apply for all fundamental rights and freedoms.

III. Prohibition of Abuse of Fundamental Rights and Freedoms

Article 14. None of the rights and freedoms embodied in the Constitution shall be exercised with the aim of violating the indivisible integrity of the State with its territory and nation, of endangering the existence of the Turkish State and Republic, of destroying fundamental rights and freedoms, of placing the government of the State under the control of an individual or a group, or establishing the hegemony of one social class over the others, or creating discrimination on the basis of language, race, religion or sect. or of establishing by any other means a system of government based on these concepts and ideas. The sanctions to be applied against those who violate these prohibitions, and those who incite and provoke others to the same end shall be determined by law. No provision of this Constitution shall be interpreted in a manner that would grant the right of destroying the rights and freedoms embodied in the Constitution.

IV. Suspension of the Exercise of Fundamental Rights and Freedoms

Article 15. In times of war, mobilization, martial law, or state of emergency, the exercise of fundamental rights and freedoms can be partially or entirely suspended, or measures may be taken, to the extent required by the exigencies of the situation, which derogate the guarantees embodied in the Constitution, provided that obligations under international law are not violated. Even under the circumstances indicated in the first paragraph, the individual's right to life, and the integrity of his/her material and spiritual entity shall be inviolable except where death occurs through lawful act of warfare and execution of death sentences; no one may be compelled to reveal his/her religion, conscience, thought or opinion, nor be accused on account of them; offences and penalties may not be made retroactive, nor may anyone be held guilty until so proven by a court judgment.

V. Status of Aliens

Article 16. The fundamental rights and freedoms of aliens may be restricted by law in a manner consistent with international law.

CHAPTER TWO RIGHTS AND DUTIES OF THE INDIVIDUAL

I. Personal Inviolability, Material and Spiritual Entity of the individual

Article 17. Everyone has the right to life and the right to protect and develop his material and spiritual entity. The physical integrity of the individual shall not be violated except under medical necessity and in cases prescribed by law; and shall not be subjected to scientific or medical experiments without his/her consent. No one shall be subjected to torture or ill-treatment; no one shall be subjected to penalties or treatment incompatible with human dignity. Cases such as the execution of death penalties under court sentences, the act of killing in self-defense, occurrences of death as a result of the use of a weapon permitted by law as a necessary measure during apprehension, the execution of warrants of arrest, the prevention of the flee of lawfully arrested or convicted persons, the quelling of a riot or insurrection, or carrying out the orders of authorized bodies during martial law or state of emergency, are outside of the scope of the provision of paragraph 1.

II. Prohibition of Forced Labour

Article 18. No one shall be forced to work. Forcer labour is prohibited. Work required of an individual while serving a court sentence or under detention, services required from citizens during a state of emergency, and physical or intellectual work necessitated by the requirements of the country as a civic obligation, provided that the form and conditions of such labour are prescribed by law.

III. Personal Liberty and Security

Article 19. Everyone has the right to liberty and security of person. No one shall be deprived of his/her liberty except in the following cases where procedure and conditions are prescribed by law: execution of sentences restricting liberty and the implementation of security measures decided by court order; apprehension or detention of an individual in line with a court ruling or an obligation upon him designated by law; execution of an order for the purpose of the educational supervision of a minor or for bringing him/her before the competent authority; execution of measures taken in conformity with the relevant legal provision for the treatment, education or correction in institutions of a person of unsound mind, an alcoholic or drug addict or vagrant or a person spreading

contagious diseases, when such persons constitute a danger to the public, apprehension or detention of a person who enters or attempts to enter illegally into the country or for whom a deportation or extradition order has been issued. Individuals against whom there are strong indications of having committed an offence can be arrested by decision of a judge solely for the purposes of preventing escape, or preventing the destruction or alteration of evidence as well as in similar either circumstances which necessitate detention and are prescribed by law. Apprehension of a person without a decision by a judge shall be resorted to only in cases when a person is caught in the act of committing an offence or in cases where delay is likely to thwart justice; the conditions for such acts shall be defined by law. Individuals arrested or detained shall be promptly notified, and in all cases in writing, or orally, when the former is not possible, of the grounds for their arrest or detention and the charges against them; in cases of offences committed collectively this notification shall be made, at the latest, before the individual is brought before a judge. The person arrested or detained shall be brought before a judge within forty-eight hours and in the case of offences committed collectively within fifteen days, excluding the time taken to send him to the court nearest to the place of arrest. No one can be deprived of his/her liberty without the decision of a judge after the expiry of the above specified periods. These periods may be extended during a state of emergency., under martial law or in time of war. Notification of the situation of the person arrested or detained shall be made to the next of kin, except in cases of definite necessity pertaining to the risks of revealing the scope and subject of the investigation compelling otherwise. Persons under detention shall have the right to request to be tried within a reasonable time or to be released during investigation or prosecution. Release may be made conditional to the presentation of an appropriate guarantee with a view to securing the presence of the person at the trial proceedings and the execution of the court sentence. Persons deprived of their liberty under any circumstances are entitled to apply to the appropriate judicial authority for speedy conclusion of proceedings regarding their situation and for their release if the restriction placed upon them is not lawful. Damages suffered by persons subjected to treatment contrary to the above provisions shall be compensated for according to law, by the State.

IV. Privacy and Protection of Private Life

A. Privacy of the Individual's Life

Article 20. Everyone has the right to demand respect for his/her private and family life. Privacy of individual and family life cannot be violated. Exceptions necessitated by judiciary investigation and prosecution are reserved. Unless there exists a decision duly passed by a judge in cases explicitly defined by law, and unless there exists an order of an agency authorised by law in cases where delay is deemed prejudicial, neither the

person nor the private papers, nor belongings of an individual shall be searched nor shall they be seized.

B. Inviolability of Domicile

Article 21. The domicile of an individual shall not be violated. Unless there exists a decision duly passed by a judge in cases explicitly defined by law, and unless there exists an order of an agency authorised by law in cases where delay is deemed prejudicial, no domicile may be entered or searched, or the property therein seized.

C. Freedom of Communication

Article 22. Everyone has the right to freedom of communication. Secrecy of communication is fundamental. Communication shall not be impeded nor its secrecy be violated, unless there exists a decision duly passed by a judge in cases explicitly defined by law, and unless there exists an order of an agency authorised by law in cases where delay is deemed prejudicial. Public establishments or institutions where exceptions to the above may be applied will be defined by law.

V. Freedom of Residence and Movement

Article 23. Everyone has the right to freedom of residence and movement. Freedom of residence may be restricted by law for the purpose of preventing offences, promoting social and economic development, ensuring sound and orderly urban growth, and protecting public property; freedom of movement may be restricted by law for the purpose of investigation and prosecution of an offence, and prevention of offences. A citizen's freedom to leave the country may be restricted on account of the national economic situation, civic obligations, or criminal investigation or prosecution. Citizens may not be deported, or deprived of their right of entry into their homeland.

VI. Freedom of Religion and Conscience

Article 24. Everyone has the right to freedom of conscience, religious belief and conviction. Acts of worship, religious services, and ceremonies shall be conducted freely, provided that they do not violate the provisions of Article 14. No one shall be compelled to worship, or to participate in religious ceremonies and rites, to reveal religious beliefs and convictions, or be blamed or accused because of his religious beliefs and convictions. Education and instruction in religion and ethics shall be conducted under State supervision and control. Instruction in religious culture and moral education shall be compulsory in the curricula of primary and secondary schools. Other religious education and instruction shall be subject to the individual's own desire, and in the case of minors, to the request of their legal representatives. No one shall be allowed to exploit or abuse religion

or religious feelings, or things held sacred by religion, in any manner whatsoever, for the purpose of personal or political influence, or for even partially basing the fundamental, social, economic, political, and legal order of the State on religious tenets.

VII. Freedom of Thought and Opinion

Article 25. Everyone has the right to freedom of thought and opinion. No one shall be compelled to reveal his thoughts and opinions for any reason or purpose, nor shall anyone be blamed or accused on account of his thought and opinions.

VIII. Freedom of Expression and Dissemination of Thought

Article 26. Everyone has the right to express and disseminate his thoughts and opinion by speech, in writing or in pictures or through other media, individually or collectively. This right includes the freedom to receive and impart information and ideas without interference from official authorities. This provision shall not preclude subjecting transmission by radio, television, cinema, and similar means to a system of licencing. The exercise of these freedoms may be restricted for the purposes of preventing crime, punishing offenders, withholding information duly classified as a State secret, protecting the reputation and rights and the private and family life of others, or protecting professional secrets as prescribed by law, or ensuring the proper functioning of the judiciary. No language prohibited by law shall be used in the expression and dissemination of thought. Any written or printed documents, phonograph records, magnetic or video tapes, and other means of expression used in contravention of this provision shall be seized by a duly issued decision of a judge or, in cases where delay is deemed prejudicial, by the competent authority designated by law. The authority issuing the seizure order shall notify the competent judge of its decision within twenty-four hours. The judge shall decide on the matter within three days. Provisions regulating the use of means of disseminating information and ideas shall not be interpreted as a restriction of freedom of expression and dissemination unless they prevent the dissemination of information and thought.

IX. Freedom of Science and Arts

Article 27. Everyone has the right to study and teach freely, explain, and disseminate science and arts and to carry out research in these fields. The right to disseminate shall not be exercised for the purpose of changing the provisions of Articles 1, 2 and 3 of this Constitution. The provisions of this article shall not preclude regulation by law of the entry and distribution of foreign publications in the country.

X. Provisions Relating to the Press and Publication

A. Freedom of the Press

Article 28. The press is free, and shall not be censored. The establishment of a printing house shall not be subject to prior permission or the deposit of a financial guarantee. Publication shall not be made in any language prohibited by law. The State shall take the necessary measures to ensure the freedom of the press and freedom of information. In the limitation of freedom of the press, Articles 26 and 27 of the Constitution are applicable. Anyone who writes or prints any news or articles which threaten the internal or external security of the State or the indivisible integrity of the State with its territory and nation, which tend to incite offence, riot or insurrection, or which refer to classified State secrets and anyone who prints or transmits such news or articles to others for the above purposes, shall be held responsible under the law relevant to these offences. Distribution may be suspended as a preventive measure by the decision of a judge, or in the event delay is deemed prejudicial, by the competent authority designated by law. The authority suspending distribution shall notify a competent judge of its decision within twenty-four hours at the latest. The order suspending distribution shall become null and void unless upheld by a competent judge within forty-eight hours at the latest. No ban shall be placed on the reporting of events, except by the decision of judge issued to ensure proper functioning of the judiciary, within the limits specified by law. Periodical and non-periodical publications may be seized by a decision of a judge in cases of ongoing investigation or prosecution of offences prescribed by law, and, in situations where delay could endanger the indivisible integrity of the State with its territory and nation, national security, public order or public morals and for the prevention of offence by order of the competent authority designated by law. The authority issuing the seizure order shall notify a competent judge of its decision within twenty-four hours at the latest. The seizure order shall become null and void unless upheld by the competent court within forty-eight hours at the latest. The general common provisions shall apply when seizure and confiscation of periodicals and non-periodicals for reasons of criminal investigation and prosecution take place. Periodicals published in Turkey may be temporarily suspended by court sentence if found guilty of publishing material which contravenes the indivisible integrity of the State with its territory and nation, the fundamental principles of the Republic, national security and public morals. Any publication which clearly bears the characteristics of being a continuation of a suspended periodical is prohibited; and shall be seized following a decision by a competent judge.

B. Right to Publish Periodicals and Non-periodicals

Article 29. Publication of periodicals or non-periodicals shall not be subject to prior authorization or the deposit of a financial guarantee. To publish a periodical it shall suffice to submit the information and documents prescribed by law to the competent authority designated by law. If the

information and documents submitted are found to be in contravention of law, the competent authority shall apply to the appropriate court for suspension of publication. The publication of periodicals, the conditions of publication, the financial resources and rules relevant to the profession of journalism shall be regulated by law. The law shall not impose any political, economic, financial, and technical conditions, obstructing or making difficult the free dissemination of news, thought, or beliefs. Periodicals shall have equal access to the means and facilities of the State, other public corporate bodies, and their agencies.

C. Protection of Printing Facilities

Article 30. A printing press or its annexes duly established as a publishing house under law shall not be seized, confiscated, or barred from operation on the grounds of being an instrument of crime, except in cases where it is convicted of offences against the indivisible integrity of the State with its territory and nation, against the fundamental principles of the Republic or against national security.

D. Right to Use Mass Media Other Than the Press Owned by Public Corporations

Article 31. Individuals and political parties have the right to use mass media and means of communication other than the press owned by public corporations. The conditions and procedures for such use shall be regulated by law. The law shall not impose restrictions preventing the public from receiving information or forming ideas and opinions through these media, or preventing public opinion from being freely formed, on grounds other than the general restrictions set forth in Article 13.

E. Right of Rectification and Reply

Article 32. The right of rectification and reply shall be accorded only in cases where personal reputation and honour is attacked or in cases of unfounded allegation and shall be regulated by law. If a rectification or reply is not published, the judge will decide, within seven days of appeal by the individual involved, whether or not this publication is required.

XI. Right and Freedoms of Assembly

A. Freedom of Association

Article 33. Everyone has the right to form associations without prior permission. Submitting the information and documents stipulated by law to the competent authority designated by law shall suffice to enable an association to be formed. Of the information and documents submitted are found to contravene the law, the competent authority shall apply to the appropriate court for the suspension of activities or dissolution of the association involved. No one shall be compelled to become or remain a

member of an association. The Formalities, conditions, and procedures governing the exercise of freedom of association shall be prescribed by law. (Amended: 23.7.1995-4121/2 Article) Associations may be dissolved or suspended from activity by decision of judge in cases prescribed by law. In cases where delay endangers national security or public order and in cases where it is necessary to prevent the perpetration or the continuation of a crime or to effect apprehension, an authority designated by law may be vested with power to suspend the association from activity. The decision of this authority shall be submitted for approval to the judge in charge within twenty-four hours. Unless the judge declares a decision within forty-eight hours, this administrative decision shall be annulled automatically. (Amended: 23.7.1995-4121/2 Article) Provisions of the first paragraph shall not prevent the imposition of restrictions on the rights of armed forces and security forces officials and civil servants to the extent that the duties of civil servants so require. (Amended: 23.7.1995-4121/2 Article) Provisions of the first paragraph shall not prevent the imposition of restrictions on the rights of armed forces and security forces officials and civil servants to the extent that the duties of civil servants so require. (Amended: 2.7.1995-4121/2 Article) The Provisions of this article are also applicable to foundations.

B. Right to Hold Meetings and Demonstration Marches

Article 34. Everyone has the right to hold unarmed and peaceful meetings and demonstration marches without prior permission. The competent administrative authority may determine a site and route for the demonstration march in order to prevent disruption of order in urban life. The formalities, conditions, and procedures governing the exercise of the right to hold meetings and demonstration marches shall be prescribed by law. The competent authority designated by law may prohibit a particular meeting and demonstration march, or postpone it for not more than two months in situations where there is a strong possibility that disturbances may arise which would seriously upset public order, where the requirement of national security may be violated, or where acts aimed at destroying the fundamental characteristics of the Republic may be committed. In cases where the law forbids all meetings or demonstration marches in districts of a province for the same reasons, the postponement may not exceed three months.

Associations, foundations, labour unions, and public professional organisations shall not hold meetings or demonstration marches exceeding their own scope and aims.

XII. Right of Property

Article 35. Everyone has the right to own and inherit property. These rights may be limited by law only in view of public interest. The exercise of the right to own property shall not be in contravention of the public interest.

XIII. Provisions Relating to the Protection of Rights

A. Freedom to Claim Rights

Article 36. Everyone has the right of litigation either as plaintiff or defendant before the courts through lawful means and procedure. No court shall refuse to hear a case within its jurisdiction.

B. Guarantee of Lawful Judgement

Article 37. No one may be tried by any judicial authority other than the legally designated court. Extraordinary tribunals with jurisdiction that would in effect remove a person from the jurisdiction of his legally designated court shall not be established.

C. Principles Relating to Offences and Penalties

Article 38. No one shall be punished for any act which does not constitute a criminal offence under the law in force at the time committed; no one shall be given a heavier penalty for an offence other than the penalty applicable at the time when the offence was committed. The provisions of the above paragraph shall also apply to the statute of limitations on offences and penalties and one the results of conviction. Penalties, and security measures in lieu of penalties, shall be prescribed only by law. No one shall be held guilty until proven guilty in a court of law. No one shall be compelled to make a statement that would incriminate himself or his legal next of kin, or to present such incriminating evidence. Criminal responsibility shall be personal. General confiscation shall not be imposed as a penalty. The Administration shall not impose any sanction resulting in restriction of personal liberty. Exceptions to this provision may be introduced by law regarding the internal order of the Armed Forces. No citizen shall be extradited to a foreign country on account of an offence.

XIV. Right to Prove an Allegation

Article 39. In libel and defamation suits involving allegations against persons in the public service in connection with their functions or services, the defendant has the right to prove the allegations. A plea for presenting proof shall not be granted in any other case unless proof would serve the public interest or unless the plaintiff consents.

XV. Protection of Fundamental Rights and Freedoms

Article 40. Everyone whose constitutional rights and freedoms have been violated has the right to request prompt access to the competent authorities. Damages incurred by any person through unlawful treatment by holders of public office shall be compensated by the State. The State reserves the right of recourse to the official responsible.

CHAPTER THREE

SOCIAL AND ECONOMIC RIGHTS AND DUTIES

1. Protection of the Family

Article 41. The family is the foundation of Turkish society. The State shall take the necessary measures and establish the necessary organisation to ensure the peace and welfare of the family, especially the protection of the mother and children and for family planning education and application.

II. Right and Duty of Training and Education

Article 42. No one shall be deprived of the right of learning and education. The scope of the right to education shall be defined and regulated by law. Training and education shall be conducted along the lines of the principles and reforms of Atatürk, on the basis of contemporary science and educational methods, under the supervision and control of the State. Institutions of training and education contravening these provisions shall not be established. The freedom of training and education does not relieve the individual from loyalty to the Constitution.

Primary education is compulsory for all citizens of both sexes and is free of charge in State schools. The principles governing the functioning of private primary and secondary schools shall be regulated by law in keeping with the standards set for State schools. The State shall provide scholarships and other means of assistance to enable students of merit lacking financial means to continue their education. The State shall take necessary measures to rehabilitate those in need of special training so as to render such people useful to society.

Training, education, research, and study are the only activities that shall be pursued at institutions of training and education. These activities shall not be obstructed in any way. No language other than Turkish shall be taught as a mother tongue to Turkish citizens at any institutions of training or education. Foreign languages to be taught in institutions of training and education and the rules to be followed by schools conducting training and education in a foreign language shall be determined by law. The provisions of international treaties are reserved.

III. Public Interest

A. Utilisation of the Coasts

Article 43.

The coasts are under the sovereignty and at the disposal of the State. In the utilisation of sea coasts, lake shores or river banks, and of the coastal strip along the sea and lakes, public interest shall be taken into consideration with priority. The width of coasts, and coastal strips according to the purpose of utilization and the conditions of utilization by individuals shall be determined by law.

B. Land Ownership

Article 44. The State shall take the necessary measures to maintain and develop efficient land cultivation, to prevent its loss through erosion, and to provide land to farmers with insufficient land of their own, or no land. For this purpose, the law may define the size of appropriate land units, according to different agricultural regions and types of farming. Providing of land to farmers with no or insufficient land shall not lead to a fall in production, or to the depletion of forests and other land and underground resources. Lands distributed for this purpose shall neither be divided nor be transferred to others, except through inheritance, and shall be cultivated only by the farmers to whom the lands have been distributed, and their heirs. The principles relating to the recovery by the State of the land thus distributed in the event of loss of these conditions shall be prescribed by law.

C. Protection of Agriculture, Animal Husbandry, and Persons Engaged in These

Activities

Article 45. The State facilitates farmers and livestock breeders in acquiring machinery, equipment and other inputs in order to prevent improper use and destruction of agricultural land, meadows and pastures and to increase crop and livestock production in accordance with the principles of agricultural planning. The State shall take necessary measures to promote the values of crop and livestock products, and to enable growers and producers to be paid the real value of their products.

D. Expropriation

Article 46. The State and public corporations shall be entitled, where the public interest requires it, to expropriate privately owned real estate wholly or in part or impose administrative servitude on it in accordance with the principles and procedures prescribed by law, provided that compensation is paid in advance. The method and procedure for calculating compensation for expropriation shall be prescribed by law. In determining the compensation, the law shall take into account tax declarations, current value established by official assessment at the time of expropriation, unit prices and construction costs for real estate, and other objective criteria. The procedure for taxing and difference between the sum due in compensation and the value declared in the tax declaration shall be prescribed by law. Compensation shall be paid in cash and in advance. However, the procedure to be applied in paying compensation for land expropriated in order to carry out land reform, major energy and irrigation projects, and housing and resettlement schemes and afforestation, and to protect the coasts and to build tourist facilities shall be regulated by law. In the previous cases where the law may allow payment in installments, the payment period shall not exceed five years; whence payment shall be made in equal installments and an interest rate equivalent to the highest

interest paid on the public dept shall be paid for the remainder of installments. Compensation for land expropriated from the small farmer who cultivates his own land shall in all cases be paid in advance.

E. Nationalisation and Privatization

Article 47. Private enterprises performing public service may be nationalised when this is required by the exigencies of public interest. Nationalisation shall be carried out on the basis of real value. The methods and procedures for calculating real value shall be prescribed by law. The rules and regulations concerning privatization of the assets and enterprises that are owned by the State, State Economic Enterprises or other public corporations are prescribed by law. Which of the investments or services that are carried out by the State, State Economic Enterprises or other public corporations may be performed by or delegated to real or corporate body through private law contracts are prescribed by law.

IV. Freedom to Work and Conclude Contracts

Article 48. Everyone has the freedom to work and conclude contracts in the field of his/her choice. Establishment of private enterprises is free. The State shall take measures to ensure that private enterprises operate in accordance with national economic requirements and social objectives and in conditions of security and stability.

V. Provisions Relating to Labour

A. Right and Duty to Work

Article 49. Everyone has the right and duty to work. The State shall take the necessary measures to raise the standard of living of workers, to protect them in order to improve the general conditions of labour, to promote labour, and to create suitable economic conditions for prevention of unemployment. The State shall take facilitating and protective measures in order to secure labour peace in worker-employer relations.

B. Working Conditions and Right to Rest and Leisure

Article 50. No one shall be required to perform work unsuited to his age, sex, and capacity. Minors, women and persons with physical or mental disabilities, shall enjoy special protection with regard to working conditions. All workers have the right to paid weekends and holidays, together with paid annual leave, shall be regulated by law.

C. Right to Organise Labour Unions

Article 51. Workers and employers have the right to form labour unions and employers associations and higher organisations, without prior permission, in order to safeguard and develop their economic and social

rights and the interests of their members in their labour relations. In order to form unions and their higher bodies, it shall suffice to submit the information and documents prescribed by law to the competent authority designated by law. If this information and documentation is not in conformity with law, the competent authority shall apply to the appropriate court for the suspension of activities or the dissolution of the union or the higher body. Everyone shall be free to become a member of or withdraw from membership in a union. No one shall be compelled to become a member, remain a member, or withdraw from membership of a union. Workers and employers cannot hold concurrent memberships in more than one labour union or employers association. Employment in a given workplace shall not be made conditional on being, or not being a member of a labour union. To become an executive in a labour union or higher organisation, it is a prerequisite that workers should have held the status of a labourer for at least ten years. The status, the administration, and the functioning of the labour unions and their higher bodies should not be inconsistent with the characteristics of the Republic as defined in the Constitution, or with democratic principles.

D. Activities of Labour Unions

Article 52. (Repealed: 23.7.1995-4121/3 Article)

VI. Collective Bargaining, Right to Strike and Lockout

A. Right of Collective Bargaining

Article 53. Workers and employers have the right to conclude collective bargaining agreements in order to regulate reciprocally their economic and social position and conditions of work. The procedure to be followed in concluding collective bargaining agreements shall be regulated by law. (Annexation: 23.7.1995 - 4121/4 Article) The unions and their higher organizations, which are to be established by the public employees mentioned in the first paragraph of article 128 and which do not fall under the scope of the first and second paragraphs of the same article and also Article 54, may appeal to judicial authorities on behalf of their members and may hold collective bargaining meetings with the administration in accordance with their aims. If an agreement is reached as a result of collective bargaining, a text of the agreement will be signed by the parties. Such text shall be presented to the Council of Ministers so that administrative or judicial arrangements can be made. If such a text cannot be concluded by collective bargaining, the agreed and disagreed points will also be submitted for consideration of the Council of Ministers by the relevant parties. The regulations for the execution of this article is stipulated by law. More than one collective bargaining agreement at the same place of work for the same period shall not be concluded or put into effect.

B. Right to Strike, and Lockout

Article 54. Workers have the right to strike if a dispute arises during the collective bargaining process. The procedures and conditions governing the exercise of this right and the employer's recourse to a lockout, the scope of both actions, and the exceptions to which they are subject shall be regulated by law. The right to strike, and lockout shall not be exercised in a manner contrary to the principle of goodwill to the detriment of society, and in a manner damaging national wealth. During a strike, the labour union is liable for any material damage caused in a work-place where the strike is being held, as a result of deliberate negligent behaviour by the workers and the labour union. The circumstances and places in which strikes and lockouts may be prohibited or postponed shall be regulated by law. In cases where a strike or a lockout is prohibited or postponed, the dispute shall be settled by the Supreme Arbitration Board at the end of the period of postponement. The disputing parties may apply to the Supreme Arbitration Board by mutual agreement at any stage of the dispute. The decisions of the Supreme Arbitration Board shall be final and have the force of a collective bargaining agreement. The organisation and functions of the Supreme Arbitration Board shall be regulated by law. Politically motivated strikes and lockouts, solidarity strikes and lockouts, occupation of work premises, labour go-slows, and other forms of obstruction are prohibited. Those who refuse to go on strike, shall in no way be barred from working at their work-place by strikers.

VII. Guarantee of Fair Wage

Article 55. Wages shall be paid in return for work. The State shall take the necessary measures to ensure that workers earn a fair wage suitable for the work they perform and that they enjoy other social benefits. In determining the minimum wage, the economic and social conditions of the country shall be taken into account.

VIII. Health, The Environment and Housing

A. Health Services and Conservation of the Environment

Article 56. Everyone has the right to live in a healthy, balanced environment. It is the duty of the State and citizens to improve the natural environment, and to prevent environmental pollution. To ensure that everyone leads their lives in conditions of physical and mental health and to secure cooperation in terms of human and material resources through economy and increased productivity, the State shall regulate central planning and functioning of the health services. The State shall fulfil this task by utilizing and supervising the health and social assistance institutions, in both the public and private sectors. In order to establish widespread health services general health insurance may be introduced by law.

B. Right to Housing

Article 57. The State shall take measures to meet the needs for housing within the framework of a plan which takes into account the characteristics of cities and environmental conditions and supports community housing projects.

IX. Youth and Sports

A. Protection of Youth

Article 58. The State shall take measures to ensure the training and development of youth into whose keeping our State, independence, and our Republic are entrusted, in the light of contemporary science, in line with the principles and reforms of Atatürk, and in opposition to ideas aiming at the destruction of the indivisible integrity of the State with its territory and nation. The State shall take necessary measures to protect youth from addiction to alcohol, drug addiction, crime, gambling, and similar vices, and ignorance.

B. Development of Sports

Article 59. The State shall take measures to develop the physical and mental health of Turkish citizens of all ages, and encourage the spread of sports among the masses. The State shall protect successful athletes.

A. Right to Social Security

Article 60. Everyone has the right to social security. The State shall take the necessary measures and establish the organisation for the provision of social security.

B. Persons Requiring Special Protection in the Field of Social Security

Article 61. The State shall protect the widows and orphans of those killed in war and in the line of duty, together with the disabled and war veterans, and ensure that they enjoy a decent standard of living. The State shall take measures to protect the disabled and secure their integration into community life. The aged shall be protected by the State. State assistance to the aged, and other rights and benefits shall be regulated by law. The State shall take all kinds of measures for social resettlement of children in need of protection. To achieve these aims the State shall establish the necessary organisations or facilities, or arrange for their establishment by other bodies.

C. Turkish Nationals Working Abroad

Article 62. The State shall take the necessary measures to ensure the family unity, the education of the children, the cultural needs, and the social security of Turkish nationals working abroad, and shall take the

necessary measures to safeguard their ties with the home country and to help them on their return home.

XI. Conservation of Historical, Cultural and Natural Wealth

Article 63. The State shall ensure the conservation of the historical, cultural and natural assets and wealth, and shall take supportive and promotive measures towards this end. Any limitations to be imposed on such assets and wealth which are privately owned, and the compensation and exemptions to be accorded to the owners of such, as a result of these limitations, shall be regulated by law.

XII. Protection of Arts and Artists

Article 64. The State shall protect artistic activities and artists. The State shall take the necessary measures to protect, promote and support works of art and artists, and encourage the spread of appreciation for art.

XIII. The Extent of Social and Economic Rights

Article 65. The State shall fulfil its duties as laid down in the Constitution in the social and economic fields within the limits of its financial resources, taking into consideration the maintenance of economic stability.

CHAPTER FOUR POLITICAL RIGHTS AND DUTIES

I. Turkish Citizenship

Article 66. Everyone bound to the Turkish State through the bond of citizenship is a Turk. The child of a Turkish father or a Turkish mother is a Turk. The citizenship of a child of a foreign father and a Turkish mother shall be defined by law. Citizenship can be acquired under the conditions stipulated by law, and shall be forfeited only in cases determined by law. No Turk shall be deprived of citizenship, unless he commits an act incompatible with loyalty to the motherland.

Recourse to the courts, against the decisions and proceedings related to the deprivation of citizenship, shall not be denied.

II. Right to Vote, to Be Elected and to Engage in Political Activity

Article 67. In conformity with the conditions set forth in the law, citizens have the right to vote, to be elected, and to engage in political activities independently or in a political party, and to take part in a referendum. (Amended: 23.7.1995 - 4121/5 Article) Elections and referenda shall be held under the direction and supervision of the judiciary, in accordance with the principles of free, equal, secret, and direct, universal suffrage, and public counting of the votes. However, the conditions under which the

Turkish citizens who are abroad shall be able to exercise their right to vote, are regulated by law. (Amended: 23.7.1995 - 4121/5 Article) Private and corporals serving in the armed services, students in military schools and convicts in penal execution institutions cannot vote. The Supreme Election Council shall determine the measures to be taken to ensure the safety of the counting of votes when detainees in penal execution institutions or prisons exercise their right to vote; such voting is done under the onsite direction and supervision of authorized judge. (Annexation: 23.7.1995 - 4121/5 Article) The electoral laws shall be drawn up in such a way as to reconcile the principles of fair representation and consistency in administration.

III. Provisions Relating to Political Parties

A. Forming Parties, Membership and Withdrawal From Membership in a Party

Article 68. (Amended: 23.7.1995 - 4121/6 Article) Citizens have the right to form political parties and in accordance with the established procedure to join and withdraw from them. One must be over 18 years of age to become a member of a party. Political parties are indispensable elements of the democratic political life.

Political parties shall be formed without prior permission and shall pursue their activities in accordance with the provisions set forth in the Constitution and law. The statutes and programmes, as well as the activities of political parties shall not be in conflict with the independence of the State, its indivisible integrity with its territory and nation, human rights, the principles of equality and rule of law, sovereignty of the nation, the principles of the democratic and secular republic; they shall not aim to protect or establish class or group dictatorship or dictatorship of any kind, nor shall they incite citizens to crime. Judges and prosecutors, members of higher judicial organs including those of the Court of Accounts, civil servants in public institutions and organizations, other public servants who are not considered to be labourers by virtue of the services they perform, members of the armed forces and students who are not yet in higher education institutions, shall not become members of political parties. The membership of the teaching staff at higher education institutions in political parties is regulated by law. This law can not allow those members to assume responsibilities outside the central organs of the political parties. It also sets forth the regulations by which the teaching staff at higher education institutions shall observe as members of political parties. The principles concerning the membership of students at higher education institutions to political parties are regulated by law. The State shall provide the political parties with adequate financial means in an equitable manner. The financial assistance to be extended to the political parties, as well as procedures related to collection of membership dues and donations are regulated by law.

B. Principles to be Observed by Political Parties

Article 69. (Amended: 23.7.1995 - 4121/7 Article) The activities, internal regulations and operation of political parties shall be in line with democratic principles. The application of these principles is regulated by law. Political parties shall not engage in commercial activities. The income and expenditure of political parties shall be consistent with their objectives. The application of this rule is regulated by law. The auditing of the income and expenditure and acquisitions of political parties as well as the establishment of the conformity to law of their revenue and expenses, methods of auditing and sanctions to be applied in the event of nonconformity shall also be regulated by law. The Constitutional Court shall be assisted in performing its task of auditing by the Court of Accounts. The judgments to be rendered by the Constitutional Court as a result of the auditing shall be final. The dissolution of political parties shall be decided finally by the Constitutional Court after the filing of a suit by the office of the Chief Public Prosecutor of the Republic. The permanent dissolution of a political party shall be decided when it is established that the statute and programme of the political party violate the provisions of the fourth paragraph of Article 68. The decision to dissolve a political party permanently owing to activities violating the provisions of the fourth paragraph of Article 68 may be rendered only when the Constitutional Court determines that the party in question has become a centre for the execution of such activities. A party which has been dissolved permanently cannot be founded under another name. The members, including the founders, of a political party whose acts or statements have caused the party to be dissolved permanently cannot be founders, members, directors or supervisors in any other party for a period of five years from the date of publication in the official gazette of the Constitutional Court's final decision and its justification for permanently dissolving the party. Political parties which accept financial assistance from foreign states, international institutions and persons and corporate bodies shall be dissolved permanently. The foundation and activities of political parties, their supervision and dissolution, as well as the election expenditures and procedures of the political parties and candidates, are regulated by law in accordance with the above-mentioned principles.

IV. Right to Enter Public Service

A. Entry into the Public Service

Article 70. Every Turk has the right to enter the public service. No criteria other than the qualifications for the office concerned shall be taken into consideration for recruitment into the public service.

B. Declaration of Assets

Article 71. Declaration of assets by persons entering public service and the frequency of such declaration, shall be determined by law. Those serving in

the legislative and executive organs shall not be exempted from this requirement.

V. National Service

Article 72. National service is the right and duty of every Turk. The manner in which this service shall be performed, or considered as performed, either in the Armed Forces or in the public service shall be regulated by law.

VI. Obligation to Pay Taxes

Article 73. Everyone is under the obligation to pay taxes according to his financial resources, in order to meet public expenditures. An equitable and balanced distribution of the tax burden is the social objective of fiscal policy. Taxes, fees, duties, and other such financial impositions shall be imposed, amended, or revoked by law. The Council of Ministers may be empowered to amend the percentages of exemption, exceptions and reductions in taxes, fees, duties and other such financial impositions, within the minimum and maximum limits prescribed by law.

VII. Right of Petition

Article 74. Citizens have the right to apply in writing to the competent authorities and to the Turkish Grand National Assembly with regard to requests and complaints concerning themselves or the public. The result of the application concerning himself shall be made known to the petitioner in writing. The way of exercising this right shall be determined by law.

PART THREE FUNDAMENTAL ORGANS OF THE REPUBLIC CHAPTER ONE LEGISLATIVE POWER

I. The Turkish Grand National Assembly

A. Composition

Article 75. (Amended: 23.7.1995 - 4121/8 Article) The Turkish Grand National Assembly shall be composed of five hundred fifty deputies elected by universal suffrage.

B. Eligibility to be a Deputy

Article 76. Every Turk over the age of 30 is eligible to be a deputy. Persons who have not completed their primary education, who have been deprived of legal capacity, who have failed to perform compulsory military service, who are banned from public service, who have been sentenced to a prison term totaling one year or more excluding involuntary offences, or to a heavy imprisonment; those who have been convicted for dishonourable offences such as embezzlement, corruption, bribery, theft, fraud, forgery, breach of trust, fraudulent bankruptcy; and persons convicted of

smuggling, conspiracy in official bidding or purchasing, of offences related to the disclosure of State secrets, of involvement in ideological and anarchistic activities, or incitement and encouragement of such activities, shall not be elected deputies, even if they have been pardoned. Judges and prosecutors, members of the higher judicial organs, members of the teaching staff at institutions of higher education members of the Higher Education Council, employees of public institutions and agencies who have the status of civil servants, other public employees not regarded as labourers on account of the duties they perform, and members of the Armed Forces shall not stand for election or be eligible to be a deputy unless they resign from office.

C. Election Term of the Turkish Grand National Assembly

Article 77. Elections for the Turkish Grand National Assembly shall be held every five years. The Assembly may decide to hold new election before the termination of this period, and new elections may also be decided upon according to a decision, taken in accordance with the conditions set forth in the Constitution, by the President of the Republic. A deputy whose term of office expires may be eligible for re-election. In the event of a decision to hold new elections, the powers of the Assembly shall continue until the election of a new Assembly.

D. Deferment of Elections to the Turkish Grand National Assembly, and By-elections

Article 78. If the holding of new elections is found impossible because of war, the Turkish Grand National Assembly may decide to defer elections for a year. If the grounds for deferment do not disappear this measure may be repeated under the procedure for deferment. By-elections shall be held when vacancies arise in the membership of the Turkish Grand National Assembly. By-elections shall be held once in every election term and cannot be held until 30 months have elapsed from the date of the previous general elections. However, in cases where the number of vacant seats reaches five percent of the total number of seats, by-elections shall be held within three months. By-elections shall not be held within one year before general elections.

E. General Administration and Supervision of the Elections

Article 79. Elections shall be held under the general administration and supervision of the judicial organs. The Supreme Election Council shall execute all the functions to ensure the fair and orderly conduct of the elections from the beginning to the end of polling, carry out investigations and take final decisions on all irregularities, complaints and objections concerning the elections during and after the polling, and verify the election returns of the members of the Turkish Grand National Assembly. No appeal shall be made to any authority against the decisions of the Supreme Election Council. The functions and powers of the Supreme

Election Council and other election councils shall be determined by law. The Supreme Election Council shall be composed of seven regular members and four substitutes. Six of the members shall be elected by the Plenary Assembly of the High Court of Appeals, and five members shall be elected by the Plenary Assembly of the Council of State from amongst its own members, by secret ballot and by an absolute majority of the total number of members. These members shall elect a Chairman and a Vice-Chairman from amongst themselves, by absolute majority and secret ballot. Amongst the members elected to the Supreme Election Council by the High Court of Appeals and by the Council of State, Two members from each group shall be designated, by lot, as substitute members. The Chairman and Vice-Chairman of the Supreme Election Council shall not take part in this procedure. The general conduct and supervision of a referendum on legislation amending the Constitution shall be subject to the same provisions as those relating to the election of deputies.

F. Provisions Relating to Membership

1. Presentation of the Nation

Article 80. Members of the Turkish Grand National Assembly represent, not merely their own constituencies or constituents, but the Nation as a whole.

2. Oath-Taking

Article 81. Members of the Turkish Grand National Assembly, on assuming office, shall take the following oath: "I swear upon my honour and integrity, before the great Turkish Nation, to safeguard the existence and independence of the State, the indivisible integrity of the Country and the Nation, and the absolute sovereignty of the Nation; to remain loyal to the supremacy of law, to the democratic and secular Republic, and to Atatürk's principles and reforms; not to deviate from the ideal according to which everyone is entitled to enjoy human rights and fundamental freedoms under peace and prosperity in society, national solidarity and justice, and loyalty to the Constitution."

3. Activities Incompatible with Membership

Article 82. Members of the Turkish Grand National Assembly shall not hold office in State departments and other public corporate bodies and their subsidiaries; in corporations and enterprises affiliated with the State and other public corporate bodies; in the executive or supervisory organs of enterprises and corporations where there is direct or indirect participation of the State and public corporate bodies, in the executive and supervisory organs of public benefit associations, whose special resources of revenue and privileges are provided by law; in the executive and supervisory organs of foundations which enjoy tax exemption and receive financial subsidies from the State; and in the executive and supervisory organs of labour unions and public professional organisations, and in the enterprises and corporations in which the above-mentioned unions and associations or their higher bodies have a share; nor can they be appointed as representatives of the above-mentioned bodies or be party to a business contract, directly or indirectly, and be arbitrators of representatives in their

business transactions. Members of the Turkish Grand National Assembly shall not be entrusted with any official or private duties involving recommendation, appointment, or approval by the executive organ. Acceptance by a deputy of a temporary assignment given by the Council of Ministers on a specific matter, and not exceeding a period of six months, is subject to the approval of the Assembly. Other functions and activities incompatible with membership in the Turkish Grand National Assembly shall be regulated by law.

4. Parliamentary Immunity

Article 83. Members of the Turkish Grand National Assembly shall not be liable for their votes and statements concerning parliamentary functions, for the views they express before the Assembly, or unless the Assembly decides otherwise on the proposal of the bureau for that sitting, for repeating or revealing these outside the Assembly. A deputy who is alleged to have committed an offence before or after election, shall not be arrested, interrogated, detained or tried unless the Assembly decides otherwise. This provision shall not apply in cases where a member is caught in the act of committing a crime punishable by a heavy penalty and in cases subject to Article 14 of the Constitution if an investigation has been initiated before the election. However, in such situations the competent authority shall notify the Turkish Grand National Assembly immediately and directly. The execution of a criminal sentence imposed on a member of the Turkish Grand National Assembly either before or after his election shall be suspended until he ceases to be a member; the statute of limitations does not apply during the term of membership. Investigation and prosecution of a re-elected deputy shall be subject to the renewed waiver of immunity by the Assembly. Political party groups in the Turkish Grand National Assembly shall not hold discussions or take decisions regarding parliamentary immunity.

5. Loss of Membership

Article 84. (Amended: 23.7.1995 - 4121/9 Article) The loss of membership of a deputy who has resigned shall be decided upon by the plenary of the Turkish Grand National Assembly after the Bureau of the Turkish Grand National Assembly attests to the validity of the resignation. The loss of membership, through a final judicial sentence or deprivation of legal capacity, shall take effect after the final court decision in the matter has been communicated to the plenary of the Turkish Grand National Assembly. The loss of membership of a deputy who insists on holding a position or continues an activity incompatible with membership according to Article 82, shall be decided by a secret voting by the plenary, upon the submission of a report drawn up by the authorized commission setting out the factual situation. The loss of membership of a deputy who fails to attend without an excuse or permission, five meetings in a period of one month shall be decided by an absolute majority of the total number of members after the Bureau of the Turkish Grand National Assembly determines the situation. The membership of a deputy whose statements

and acts are cited in a final judgment of the Constitutional Court as having caused the permanent dissolution of his party shall terminate on the date when the decision in question and its justifications are published in the official gazette. The speakership of the Turkish Grand National Assembly shall immediately take the necessary action concerning such decision and shall inform the plenary of the Turkish Grand National Assembly accordingly.

6. Application for Annulment

Article 85. (Amended: 23.7.1995 - 4121/10 Article) If the parliamentary immunity of a deputy has been waived or if the loss of membership has been decided according to the first third or fourth paragraphs of Article 84, the deputy in question or another deputy may, within seven days from the day of the decision of the Grand National Assembly of Turkey, appeal to the Constitutional Court, for the decision to be annulled on the grounds that it is contrary to the Constitution, law or the rules or procedure of the Turkish Grand National Assembly. The Constitutional Court shall decide on the appeal within fifteen days.

7. Salaries and Allowances

Article 86. The salaries and allowances of the members of the Turkish Grand National Assembly shall be regulated by law. The monthly amount of the salary shall not exceed the salary of the most senior civil servant; the travel allowance shall not exceed half of that salary. The salaries and allowances paid to the members of the Turkish Grand National Assembly shall not necessitate the suspension of payments of pensions and similar benefits by social security agencies. A maximum of three month's salaries and allowances may be paid in advance.

II. Functions and Powers of the Turkish Grand National Assembly

A. General Provisions

Article 87. The functions and powers of the Turkish Grand National Assembly comprise the enactment, amendment, and repeal of laws; the supervision of the Council of Ministers and the Ministers; authorisation of the Council of Ministers to issue governmental decrees having force of law on certain matters; debating and approval of the budget draft and the draft law of the final accounts, making decisions regarding printing of currency and declaration of war; ratifying international agreements, deciding on the proclamation of amnesties and pardons excluding those who have been convicted for activities set out in Article 14 of the Constitution; confirming death sentences passed by the courts; and exercising the powers and executing the functions envisaged in the other articles of the Constitution.

B. Introduction and Debate of the Laws

Article 88. The Council of Ministers and deputies are empowered to introduce laws. The procedure and principles relating to the debating of draft bills and proposals of law in the Turkish Grand National Assembly shall be regulated by the Rules of Procedure.

C. Promulgation of Laws by the President of the Republic

Article 89. The President of the Republic shall promulgate the laws adopted by the Turkish Grand National Assembly within fifteen days. He shall, within the same period, refer to the Turkish Grand National Assembly for further consideration, laws which he deems unsuitable for promulgation, together with a statement of his reasons. Budget laws shall not be subject to this provision. If the Turkish Grand National Assembly adopts in its unchanged form the law referred back, the President of the Republic shall promulgate it; if the Assembly amends the law which was referred back, the President of the Republic may again refer the amended law back to the Assembly. Provisions relating to Constitutional amendments are reserved.

D. Ratification of International Treaties

Article 90. The ratification of treaties concluded with foreign states and international organisations on behalf of the Republic of Turkey, shall be subject to adoption by the Turkish Grand National Assembly by a law approving the ratification. Agreements regulating economic, commercial and technical relations, and covering a period of no more than one year, may be put into effect through promulgation, provided they do not entail any financial commitment by the State, and provided they do not infringe upon the status of individuals or upon the property rights of Turkish citizens abroad. In such cases, these agreements must be brought to the knowledge of the Turkish Grand National Assembly within two months of their promulgation. Agreements in connection with the implementation of an international treaty, and economic, commercial, technical, or administrative agreements which are concluded depending on an authorisation given by law shall not require approval by the Turkish Grand National Assembly. However, agreements concluded under the provision of this paragraph and affecting the economic, or commercial relations and private rights of individuals shall not be put into effect unless promulgated. Agreements resulting in amendments to Turkish laws shall be subject to the provisions of the first paragraph. International agreements duly put into effect carry the force of law. No appeal to the Constitutional Court can be made with regard to these agreements, on the ground that they are unconstitutional.

E. Authorisation to Enact Decrees Having Force of Law

Article 91. The Turkish Grand National Assembly may empower the Council of Ministers to issue decrees having force of law. However, the fundamental rights, individual rights and duties included in the First and Second Chapter of the Second Part of the Constitution and the political rights and duties listed in the Fourth Chapter, cannot be regulated by decrees having force of law except during periods of martial law and states of emergency. The empowering law shall define the purpose, scope, principles, and operative period of the decree having force of law, and

whether more than one decree will be issued within the same period. Resignation or fall of the Council of Ministers, or expiration of the legislative term shall not cause the termination of the power conferred for the given period. When approving a decree having force of law before the end of the prescribed period, the Turkish Grand National Assembly shall also state whether the power has terminated or will continue until the expiry of the said period. Provisions relating to the decrees having force of law issued by the Council of Ministers meeting under the chairmanship of the President of the Republic in time of martial law or states of emergency, are reserved. Decrees having force of law shall come into force on the day of Their publication in the Official Gazette. However, a later date may be indicated in the decree as the date of entry into force. Decrees are submitted to the Turkish Grand National Assembly on the day of their publication in the Official Gazette. Laws of empowering and decrees having force of law which are based on these, shall be discussed in the committees and in the plenary session of the Turkish Grand National Assembly with priority and urgency. Decrees not submitted to the Turkish Grand National Assembly on the day of their publication shall cease to have effect on that day and decrees rejected by the Turkish Grand National Assembly shall cease to have effect on the day of publication.

F. Declaration of State of War and Authorisation to Permit the Use of Armed Forces

Article 92. The Power to authorise the declaration of a state of war in cases deemed legitimate by international law and except where required by international treaties to which Turkey is a party or by the rules of international courtesy to send Turkish Armed Forces to foreign countries and to allow foreign armed forces to be stationed in Turkey, is vested in the Turkish Grand National Assembly. If the country is subjected, while the Turkish Grand National Assembly is adjourned or in recess, to sudden armed aggression and it thus becomes imperative to decide immediately on the use of the armed forces, the President of the Republic can decide on the use of the Turkish Armed Forces.

III. Provisions Relating to the Activities of the Turkish Grand National Assembly

A. Convening and Adjournment

Article 93. (Amended: 23.7.1995 - 4121/11) The Turkish Grand National Assembly shall convene of its own accord on the first day of October each year. The Assembly may be in recess for a maximum of three months in the course of a legislative year. During an adjournment and recess it may be summoned by the President of the Republic either on his own initiative or at the request of the Council of Ministers. The Speaker of the Assembly may also summon the Assembly either on his own initiative or at the written request of one-fifth of the members. If the Turkish Grand National

Assembly is convened during an adjournment or recess, it shall not adjourn or go into recess again before having given priority consideration to the matter requiring the summons.

B. Bureau of the Assembly

Article 94. The Bureau of the Assembly of the Turkish Grand National Assembly shall be composed of the Speaker, the Deputy Speaker, Secretary Members, and Administrative Members elected from among the Assembly members. The bureau of the Assembly shall be so composed as to ensure proportionate representation to the number of members of each political party group in the Assembly. Political party groups shall not nominate candidates for the Speakership. Two elections to the Bureau of the Turkish Grand National Assembly shall be held in the course of one legislative term. The term of office of those elected in the first round is two years and the term of office of those elected in the second round is three years. The candidates from among the members of the Assembly for the Speakership of the Turkish Grand National Assembly shall be announced, within ten days of the convening of the Assembly, to the Bureau of the Assembly. Election of the Speaker shall be held by secret ballot. In the first two ballots, a two-thirds majority of the total number of members, and in the third ballot an absolute majority of the total number of members is required. The absolute majority cannot be obtained in the third ballot a fourth ballot shall be held between the two candidates who have received the greatest number of votes in the third ballot; the member who receives the greatest number of votes in the fourth ballot shall be elected Speaker. The election of the Speaker shall be completed within ten days of the expiry of the period for the nomination of candidates. The quorum required for election, the number of ballots and its procedure, the number of Deputy of Speaker, Secretary Members and Administrative Members, shall be stipulated by the Rules of Procedure of the Assembly. The Speaker and Deputy Speaker of the Turkish Grand National Assembly cannot participate in the activities of the political party or party group of which they are a member nor in debates, within or outside the Assembly.

C. Rules of Procedure, Political Party Groups and Security Affairs

Article 95. The Grand National Assembly of Turkey shall carry out its activities in accordance with the provisions of the Rules of Procedure drawn up by itself. The provisions of the Rules of Procedure shall be drawn up in such a way as to ensure the participation of each political party group in all the activities of the Assembly in proportion to its number of members, political party groups shall be constituted only if they have at least twenty members. All security and administrative services of the Turkish Grand National Assembly regarding all buildings, installations, annexes and its grounds shall be organised and directed by the Office and its grounds shall be organised and directed by the Office and its grounds shall be organised

and directed by the Office of the Speaker of the Assembly. Sufficient Forces to ensure security and other such services shall be allocated to the Office of the Speaker of the Assembly by the relevant authorities.

D. Quorums Required for Sessions and Decisions

Article 96. Unless otherwise stipulated in the Constitution, the Turkish Grand National Assembly shall convene with at least, one-third of the total number of members and shall take decisions by an absolute majority of those present; however, the quorum for decisions can, under no circumstances, be less than a quarter plus one of the total number of members. Members of the Council of Ministers may delegate a minister to vote on their behalf in sessions of the Turkish Grand National Assembly which they are unable to attend. However, a minister shall not cast more than two votes including his/her own.

E. Publicity and Publication of Debates

Article 97. Debates held in the plenary session of the Turkish Grand National Assembly shall be public and shall be published verbatim in the Journal of Records. The Turkish Grand National Assembly may hold closed sessions in accordance with the provisions of its Rules of Procedure; the publication of debates of such sessions shall be subject to the decision of the Turkish Grand National Assembly.

IV. Ways of Collecting Information and Supervision by the Turkish Grand National Assembly

A. General Provisions

Article 98. The Turkish Grand National Assembly shall exercise its supervisory power by means of questions, parliamentary inquiries, general debates, motions of censure and parliamentary investigations. A question is a request for information addressed to the Prime Minister or ministers to be answered orally or in writing on behalf of the Council of Ministers. A parliamentary inquiry is an examination conducted to obtain information on a specific subject. A general debate is the consideration of a specific subject relating to the community and the activities of the State at the plenary sessions of the Turkish Grand National Assembly. The form of presentation, content, and scope of the motions concerning questions, parliamentary inquiries and general debates, and the procedures for answering, debating and investigating them, shall be regulated by the Rules of Procedure.

B. Motions of Censure

Article 99. A motion of censure may be tabled either on behalf of a political party group, or by the signature of at least twenty deputies. The motion for censure shall be circulated in printed form to the members within three

days of its being tabled; inclusion of a motion of censure in the agenda shall be debated within ten days of its circulation. In this debate, only one of the signatories to the motion, one deputy from each political party group, and the Prime Minister or one minister on behalf of the Council of Ministers, may take the floor. Together with the decision to include the motion of censure in the agenda, the date for debating it will also be decided; however, the debate shall not take place less than two days after the decision to place it on the agenda and shall not be deferred more than seven days. In the course of the debate of the motion of censure, a motion of no-confidence with a statement of reasons tabled by deputies or party groups, or the request for a vote of confidence by the Council of Ministers, shall be put to vote only after a full day has elapsed. In order to unseat the Council of Ministers or a minister, an absolute majority of the total number of members shall be required in the voting, in which only the votes of no-confidence shall be counted. Other provisions concerning motions of censure, provided that they are consistent with the smooth functioning of the Assembly, and With the above-mentioned principles shall be designed by the Rules of Procedure.

C. Parliamentary Investigation

Article 100. Parliamentary investigation concerning the Prime Minister or other ministers may be requested with a motion tabled by at least one-tenth of the total number of members of the Turkish Grand National Assembly. The Assembly shall consider and decide on this request within one month at the latest. In the event of a decision to initiate an investigation, this investigation shall be conducted by a commission of fifteen members chosen by lot on behalf of each party from among three times the number of members the party is entitled to have on the commission, representation being proportional to the parliamentary membership of the party. The commission shall submit its report on the result of the investigation to the Assembly within two months. The investigation is not completed within the time allotted, the commission shall be granted a further and final period of two months. The Assembly shall debate the report with priority and, if necessary, may decide to bring the person involved before the Supreme Court. The decision to bring a person before the Supreme Court shall be taken only by an absolute majority of the total number of members. Political party groups in the Assembly shall not hold discussions or take decisions regarding parliamentary investigations.

CHAPTER TWO THE EXECUTIVE

I. President of the Republic *A. Qualifications and Impartiality*

Article 101. The President of the Republic shall be elected for a term of office of seven years by the Turkish Grand National Assembly from among

its own members who are over 40 years of age and who have completed their higher education or from among Turkish citizens who fulfil these requirements and are eligible to be deputies. The nomination of a candidate for the Presidency of the Republic from outside the Turkish Grand National Assembly shall require a written proposal by at least one-fifth of the total number of members of the Assembly. The President of the Republic cannot be elected for a second time. The President elected, if a member of a party, shall sever his relations with his party and his status as a member of the Turkish Grand National Assembly shall cease.

B. Election

Article 102. The President of the Republic shall be elected by a two-thirds majority of the total number of members of the Turkish Grand National Assembly and by secret ballot. If the Turkish Grand National Assembly is not in session, it shall be summoned immediately to meet. The election of the President of the Republic shall begin thirty days before the term of office of the incumbent President of the Republic expires or ten days after the Presidency fails vacant, and shall be completed within thirty days of the beginning of the election. Candidates shall be declared to the Bureau of the Assembly within the first ten days of this period and elections shall be completed within the remaining twenty days. If a two-thirds majority of the total number of members cannot be obtained in the first two ballots, between which there shall be at least a three-day interval, a third ballot shall be held and the candidate who receives the absolute majority of votes of the total number of members shall be elected President of the Republic. If an absolute majority of votes of the total number of members is not obtained in the third ballot, a fourth ballot will be held between the two candidates who receive the greatest number of votes in the third ballot; if the President of the Republic cannot be elected by an absolute majority of the total number of members in this ballot, new general elections for the Turkish Grand National Assembly shall be held immediately. The term of office of the incumbent President of the Republic shall continue until the President-elect takes office.

C. Oath

Article 103. On assuming office, the President of the Republic shall take the following oath before the Turkish Grand National Assembly: "In my capacity as President of the Republic I swear upon my honour and integrity before the Turkish Grand National Assembly and before history to safeguard the existence and independence of the State, the indivisible integrity of the State, the indivisible integrity of the Country and the Nation and the absolute sovereignty of the Nation, to abide by the Constitution, the rule of law, democracy, the principles of the secular Republic, not to deviate from the ideal according to which everyone is entitled to enjoy human rights and fundamental freedoms under conditions of national

peace and prosperity and in a spirit of national solidarity and justice, and do my utmost to preserve and exalt the glory and honour of the Republic of Turkey and perform without bias the functions that I have assumed.”

E. Presidential Accountability and Non-accountability

Article 105. All Presidential decrees except those which the President of the Republic is empowered to enact by himself without the signatures of the Prime Minister and the minister concerned, in accordance with the provisions of the Constitution and other laws, shall be signed by the Prime Minister, and the ministers concerned. The Prime Minister and the ministers concerned shall be accountable for these decrees. No appeal shall be made to any legal authority, including the Constitutional Court, against the decisions and orders signed by the president of the republic on his/her own initiative. The President of the Republic may be impeached for high treason on the proposal of at least one-third of the total number of members of the Turkish Grand National Assembly, and by the decision of at least three-quarters of the total number of members.

F. Deputation for the President of the Republic

Article 106. In the event of a temporary absence of the President of the Republic on account of illness, travel abroad or similar circumstances, the Speaker of the Turkish Grand National Assembly shall serve as Acting President of the Republic and exercise the powers of the President of the Republic until the President of the Republic resumes his/her functions, and in the event that the Presidency falls vacant as a result of death or resignation or for any other reason, until the election of a new President of the Republic.

G. General Secretariat of the President of the Republic

Article 107. The establishment, the principles of organisation and functioning, and the appointment of personnel of the General Secretariat of the presidency of the Republic shall be regulated by Presidential decrees.

H. State Supervisory Council

Article 108. The State Supervisory Council which shall be attached to the Office of the Presidency of the Republic with the purpose of performing and furthering the regular and efficient functioning of the administration and its observance of law, will be empowered to conduct upon the request of the President of the Republic all inquiries, investigations and inspections of all public bodies and organizations, all enterprises in which those public bodies and organisations share more than half of the capital, public professional organisations, employers’ associations and labour unions at all levels, and public benefit associations and foundations. The Armed Forces and all judicial organs are outside the jurisdiction of the State Supervisory Council.

The Members and the Chairman to be designated from among the members of the State Supervisory Council shall be appointed by the President of the Republic from among those with the qualifications set forth in the law. The functioning of the State Supervisory Council, the term of office of its members, and other matters relating to their status shall be regulated by law.

II. Council of Ministers

Formation

Article 109. The Council of Ministers shall consist of the Prime Minister and the ministers. The Prime Minister shall be appointed by the President of the Republic from among the members of the Turkish Grand National Assembly. The ministers shall be nominated by the Prime Minister and appointed by the Turkish Grand National Assembly, or from among those eligible for election as deputies; and they can be dismissed, by the President of the Republic, upon the proposal of the Prime Minister when deemed necessary.

B. Taking Office and Vote of Confidence

Article 110. The complete list of members of the Council of Ministers shall be submitted to the Turkish Grand National Assembly. If the Turkish Grand National Assembly is in recess, it shall be summoned to meet. The Government Programme of the Council of Ministers shall be read by the Prime Minister or by one of the ministers before the Turkish Grand National Assembly within a week of the formation of the Council of Ministers following which a vote of confidence shall be taken. Debate on the vote of confidence shall begin two full days after the reading of the programme and the vote shall be taken one full day after the end of debate.

C. Vote of Confidence While in Office

Article 111. If the Prime Minister deems it necessary, and after discussing the matter in the Council of Ministers, he/her may ask for a vote of confidence in the Turkish Grand National Assembly. The request for a vote of confidence shall not be debated before one full day has elapsed from the time it was submitted to the Turkish Grand National Assembly and shall not be put to the vote until one full day has passed after debate. A request for a vote of confidence shall be rejected only by an absolute majority of the total number of members.

D. Functions and Political Responsibilities

Article 112. The Prime Minister, as Chairman of the Council of Ministers, shall ensure cooperation among the ministers, and supervise the

implementation of the government's general policy. The members of the Council of Ministers are jointly responsible for the implementation of this policy. Each minister shall be responsible to the Prime Minister and shall also be responsible for the conduct of affairs under his/her jurisdiction and for the acts and activities of his/her subordinates. The Prime Minister shall ensure that the ministers exercise their functions in accordance with the Constitution and the laws and shall take corrective measures to this end. The members of the Council of Ministers who are not deputies shall take their oath before the Turkish Grand National Assembly as written in Article 81, and during their term of office as ministers they shall abide by the rules and conditions to which deputies are subject and shall enjoy parliamentary immunity. They receive the same salaries and allowances as members of the Turkish Grand National Assembly.

E. Formation of Ministries, and Ministers

Article 113. The formation, abolition, functions, powers and organisation of the ministries shall be regulated by law. A Minister may act for another if a ministry becomes vacant or if the minister is on leave or absent for a valid reason. However, a minister shall not act for more than one other minister. A minister who is brought before the Supreme Court by decision of the Turkish Grand National Assembly, shall lose his/her ministerial status. If the Prime Minister is brought before the Supreme Court, the Government shall be considered to have resigned. If a Ministerial position becomes vacant for any reason, a new appointment shall be made to it within fifteen days.

F. Provisional Council of Ministers During Elections

Article 114. The Ministers of Justice, Internal Affairs and Communications shall resign prior to general elections from the Turkish Grand National Assembly. Three days before the beginning of the elections or in the event of a decision to hold new elections before the end of the election term, within five days of this decision, the Prime Minister shall appoint independent persons from within or outside the Turkish Grand National Assembly to these Ministries. In the event of a decision to hold new elections under Article 116, the Council of Ministers shall resign and the President of the Republic shall appoint a Prime Minister to form a Provisional Council of Ministers. The Provisional Council of Ministers shall be composed of members of the political party groups in proportion to their parliamentary membership with the exception of the ministers of Justice, Internal Affairs, and Communications, Who shall be independent persons appointed from within or outside the Turkish Grand National Assembly. The number of members to be taken from political party groups shall be determined by the President of the Turkish Grand National Assembly, and shall be communicated to the Prime Minister. Party members who do not accept the ministerial posts offered to them, or who subsequently, resign

shall be replaced by independent persons from within or outside the Grand National Assembly of Turkey. The Provisional Council of Ministers shall be formed within five days of publication in the Official Gazette of the decision to hold new elections. The Provisional Council of Ministers shall not be subject to a vote of confidence. The Provisional Council of Ministers shall remain in office for the duration of the elections, and until the new Assembly convenes.

G. Regulations

Article 115. The Council of Ministers may issue regulations governing the mode of implementation of laws or designating matters ordered by law, provided that they do not conflict with existing laws and are examined by the Council of State. Regulations shall be signed by the President of the Republic and promulgated in the same manner as laws.

H. Calling for Elections for the Turkish Grand National Assembly by the President of the Republic

Article 116. In cases where the Council of Ministers fails to receive a vote of confidence under Article 110 or is compelled to resign by a vote of no-confidence under Article 99 or 111, and if a new Council of Ministers cannot be formed within forty-five days or the new Council of Ministers fails to receive a vote of confidence, the President of the Republic, in consultation with the President or the Turkish Grand National Assembly, may call for new elections. If a new Council of Ministers cannot be formed within forty-five days of the resignation of the Prime Minister without being defeated by a vote of confidence or also within forty-five days of elections for the Bureau of the President of the Turkish Grand National Assembly of the newly elected Turkish Grand National Assembly, the President of the Republic may likewise, in consultation with the President of the Turkish Grand National Assembly, call for new elections. The decision to call for new elections shall be published in the Official Gazette and the election shall be held thereafter.

I. National Defence

A. Offices of Commander-in-Chief and Chief of the General Staff

Article 117. The Office of Commander-in-Chief is inseparable from the spiritual existence of the Turkish Grand National Assembly and is represented by the President of the Republic. The Council of Ministers shall be responsible to the Turkish Grand National Assembly for national security and for the preparation of the Armed Forces for the defence of the country. The Chief of the General Staff is the commander of the Armed Forces, and, in time of war exercises the duties of Commander-in-Chief on behalf of the President of the Republic. The Chief of the General Staff shall be appointed by the President of the Republic on the proposal of the Council of Ministers; his duties and powers shall be regulated by law. The Chief of the General Staff shall be responsible to the Prime Minister in the exercise of his duties and powers. The functional relations and scope of jurisdiction of the

Ministry of National Defence with regard to the Chief of the General Staff and the Commanders of the Armed Forces shall be regulated by law.

B. National Security Council

Article 118. The National Security Council shall be composed of the Prime Minister, the Chief of the General Staff, the Ministers of National Defence, Internal Affairs, and Foreign Affairs, the Commanders of the Army, Navy and the Air Force and the General Commander of the Gendarmerie, under the chairmanship of the President of the Republic. Depending on the particulars of the agenda, Ministers and other persons concerned may be invited to meetings of the Council and their views heard. The National Security Council shall submit to the Council of Ministers its views on taking decisions and ensuring necessary coordination with regard to the formulation, establishment, and implementation of the national security policy of the State. The Council of Ministers shall give priority consideration to the decisions of the National Security Council concerning the measures that it deems necessary for the preservation of the existence and independence of the State, the integrity and indivisibility of the country and the peace and security of society. The agenda of the National Security Councils be drawn up by the President of the Republic taking into account the proposals of the Prime Minister and the Chief of the General Staff. In the absence of the President of the Republic, the National Security Council shall meet under the chairmanship of the Prime Minister. The organisation and duties of the General Secretariat of the National Security Council shall be regulated by law.

III. Procedure Governing Emergency Rule

A. States of Emergency

1. Declaration of a State of Emergency on Account of Natural Disaster or Serious

Economic Crisis

Article 119. In the event of natural disaster, dangerous epidemic diseases or a serious economic crisis, the Council of Ministers, meeting under the chairmanship of the President of the Republic may declare a state of emergency in one or more regions or throughout the country for a period not exceeding six months.

2. Declaration of a State of Emergency on Account of Widespread Acts of Violence and

Serious Deterioration of Public Order

Article 120. In the event of the emergency of serious indications of widespread acts of violence aimed at the destruction of the free democratic order established by the Constitution or of fundamental rights and freedoms, or serious deterioration of public order because of acts of violence, the Council of Ministers, meeting under the chairmanship of the President of the Republic, after consultation with the National Security

Council, may declare a state of emergency in one or more regions or throughout the country for a period not exceeding six months.

3. Rules Relating to the State of Emergency

Article 121. In the event of a declaration of a state of emergency under the provisions of Articles 119 and 120 of the Constitution, this decision shall be published in the Official Gazette and shall be submitted immediately to the Turkish Grand National Assembly for approval. If the Turkish Grand National Assembly is in recess, it shall be summoned immediately. The Assembly may alter the duration of the state of emergency, extend the period for a maximum of four months each time at the request of the Council of Ministers, or may lift the state of emergency. The financial, material, and labour obligations which are to be imposed on citizens in the event of the declaration of state of emergency under Article 119 and, applicable according to the nature of each kind of state of emergency, the procedure as to how fundamental rights and freedoms shall be restricted or suspended in line with the principles of Article 15, how and by what means the measures necessitated by the situation shall be taken, what sort of powers shall be conferred on public servants, what kind of changes shall be made in the status of officials, and the procedure governing emergency rule, shall be regulated by the Law on State of Emergency. During the state of emergency, the Council of Ministers meeting under the chairmanship of the President of the Republic, may issue decrees having force of law on matters necessitated by the state of emergency. These decrees shall be published in the official Gazette, and shall be submitted to the Turkish Grand National Assembly on the same day for approval; the time limit and procedure for their approval by the Assembly shall be indicated in the Rules of Procedure.

B. Martial Law, Mobilisation and State of War

Article 122. The Council of Ministers, under the chairmanship of the President of the Republic, after consultation with the National Security Council, may declare martial law in one or more regions or throughout the country for a period not exceeding six months, in the event of widespread acts of violence which are more dangerous than the cases necessitating a state of emergency and which are aimed at the destruction of the free democratic order or the fundamental rights and freedoms embodied in the Constitution; or in the event of war, the emergence of a situation necessitating war, an uprising, or the spread of violent and strong rebellious actions against the motherland and the Republic, or widespread acts of violence of either internal or external origin threatening the indivisibility of the country and the nation. This decision shall be published immediately in the Official Gazette, and shall be submitted for approval to the Turkish Grand National Assembly, on the same day. If the Turkish Grand National Assembly is in recess, it shall be summoned immediately. The Turkish Grand National Assembly may, when it deems necessary, reduce or extend the period of martial law or lift it. During the period of

martial law, the Council of Ministers meeting under the chairmanship of the President of the Republic may issue decrees having force of law on matters necessitated by the state of martial law. These decrees shall be published in the Official Gazette and shall be submitted for approval to the Turkish Grand National Assembly on the same day. The time limit and procedure for their approval by the Assembly shall be indicated in the Rules of Procedure. Extension of the period of martial law for a maximum of four months each time, shall require a decision of the Turkish Grand National Assembly. In the event of state of war, the limit of four months does not apply. In the events of martial law, mobilisation and state of war, the provisions to be applied and conduct of affairs, relations with the administration, the manner in which freedoms are to be restricted or suspended and the obligations to be imposed on citizens in a state of war or in the event of emergence of a situation necessitating war, shall be regulated by law. The Martial Law Commanders shall exercise their duties under the authority of the Office of the Chief of the General Staff.

IV. Administration

A. Fundamental Administration

1. Integral Unity and Public Legal Personality of the Administration

Article 123. The administration forms a whole with regard to its structure and functions, and shall be regulated by law. The organisation and functions of the administration are based on the principles of centralization and local administration. Public corporate bodies shall be established only by law, or on the authority expressly granted by law.

2. By-laws

Article 124. The Prime Ministry, the ministries, and public corporate bodies may issue by-laws in order to ensure the application of laws and regulations relating to their particular fields of operation, provided that they are not contrary to these laws and regulations. The law shall designate which by-laws are to be published in the Official Gazette.

B. Recourse to Judicial Review

Article 125. Recourse to judicial review shall be available against all actions and acts of the administration. National or international arbitration may be suggested to settle the disagreements that arise from conditions and contracts under which concessions are granted concerning public services. International arbitration can only be applied in the case of the disagreements which involve foreign components. The acts of the President of the Republic in his/her own competence, and the decisions of the Supreme Military Council are outside the scope of judicial review. In suits filed against administrative acts, the statute of limitations shall be effective from the date of written notification. Judicial power is limited to the verification of the conformity of the actions and acts of the administration with law. No judicial ruling shall be passed which restricts the exercise of the executive function in accordance with the forms and principles prescribed by law, which has the quality of an administrative

action and act, or which removes discretionary powers. If the implementation of an administrative act would result in damages which are difficult or impossible to compensate, and at the same time this act is clearly unlawful, then a stay of execution may be decided upon, stating the reasons why. The law may restrict the issuing of stay of execution orders in cases of state of emergency, martial law, mobilisation and state of war, and for reasons of national security, public order and public health. The administration shall be liable to compensate for damages resulting from its actions and acts.

C. Organisation of the Administration

1. Central Administration

Article 126. In terms of central administrative structure, Turkey is divided into provinces on the basis of geographical situation and economic conditions, and public service requirements; provinces are further divided into lower levels of administrative districts. The administration of the provinces is based on the principle of devolution of wider powers. Central administrative organisations comprising several provinces may be established to ensure efficiency and coordination of public services. The functions and powers of these organizations shall be regulated by law.

2. Local Administrations

Article 127. (Amended: 23.7.1995 - 4121/12 Article) Local administrative bodies are public corporate entities established to meet the common local needs of the inhabitants of provinces, municipal districts and villages, whose decision making organs are elected by the electorate as described in law, and whose principles of structure are also determined by law. The formation, duties and powers of the local administration shall be regulated by law in accordance with the principle of local administration. The elections for local administrations shall be held every five years in accordance with the principles set forth in Article 67. However, general or by-elections for local administrative bodies or for members thereof, which are to be held within a year before or after the general or by-elections for deputies, shall be held simultaneously with the general or by-elections for deputies. Special administrative arrangements may be introduced by law for larger urban centres. The procedures dealing with objections to the acquisition by elected organs of local government or their status as an organ, and their loss of such status, shall be resolved by the judiciary. However, as a provisional measure, the Minister of Internal Affairs may remove from office those organs of local administration or their members against whom investigation or prosecution has been initiated on grounds of offences related to their duties, pending judgment. The central administration has the power of administrative trusteeship over the local governments in the framework of principles and procedures set forth by law with the objective of ensuring the functioning of local services in conformity with the principle of the integral unity of the administration, securing uniform public service, safeguarding the public interest and meeting local needs, in an appropriate manner. The formation of local

administrative bodies into a union with the permission of the Council of Ministers for the purpose of performing specific public services; and the functions, powers, financial and security arrangements of these unions, and their reciprocal ties and relations with the central administration, shall be regulated by law. These administrative bodies shall be allocated financial resources in proportion to their functions.

D. Provisions Relating to Public Servants

1. General Principles

Article 128. The fundamental and permanent functions required by the public services that the State, State economic enterprises and other public corporate bodies are assigned to perform, in accordance with principles of general administration, shall be carried out by public servants and other public employees. The qualifications of public servants and other public employees, procedures governing their appointments, duties and powers, their rights and responsibilities, salaries and allowances, and other manners related to their status shall be regulated by law. The procedure and principles governing the training of senior administrators shall be specially regulated by law.

2. Duties and Responsibilities, and Guarantees During Disciplinary Proceedings

Article 129. Public servants and other public employees are obliged to carry out their duties with loyalty to the Constitution and the laws. Public servants, other public employees and members of public professional organisations or their higher bodies shall not be subjected to disciplinary penalties without being granted the right of defence. Disciplinary decisions shall be subject to judicial review, with the exception of warnings and reprimands. Provisions concerning the members of the Armed Forces, judges and prosecutors are reserved. Actions for damages arising from faults committed by public servants and other public employees in the exercise of their duties shall be brought against the administration only in accordance with the procedure and conditions prescribed by law, and subject to recourse to them. Prosecution of public servants and other public employees for alleged offences shall be subject, except in cases prescribed by law, to the permission of the administrative authority designated by law.

E. Institutions of Higher Education and Their Higher Bodies

1. Institutions of Higher Education

Article 130. For the purpose of training manpower under a system of contemporary education and training principles and meeting the needs of the nation and the country, universities comprising several units will be established by the State and by law as public corporations having autonomy in teaching, assigned to educate, train at different levels after secondary education, and conduct research, to act as consultants, to issue publications and to serve the country and humanity. Institutions of higher education, under the supervision and control of the State, can be

established by foundations in accordance with the procedures and principles set forth in the law provided that they do not pursue lucrative aims. The law shall provide for a balanced geographical distribution of universities throughout the country. Universities, members of the teaching staff and their assistants may freely engage in all kinds of scientific research and publication. However, this shall not include the liberty to engage in activities directed against the existence and independence of the State, and against the integrity and indivisibility of the Nation and the Country. Universities and units attached to them are under the control and supervision of the State and their security is ensured by the State. University rectors shall be appointed by the President of the Republic, and faculty deans by the Higher Education Council, in accordance with the procedures and provisions of the law. The administrative and supervisory organs of the universities and the teaching staff may not for any reason whatsoever be removed from their office by authorities other than those of the competent organs of the university or by the Higher Education Council. The budgets drawn up by universities, after being examined and approved by the Higher Education Council shall be presented to the Ministry of National Education, and shall be put into effect and supervised in conformity with the principles applied to general and subsidiary budgets. The establishment of institutions of higher education and their organs, their functioning and elections, their duties, authorities and responsibilities, the procedures to be followed by the State in the exercise of the right to supervise and inspect the universities, the duties of the teaching staff, their titles, appointments, promotions and retirement, the training of the teaching staff, the relations of the universities and the teaching staff with public institutions and other organisations, the level and duration of education, admission of students into institutions of higher education, attendance requirements and fees, principles relating to assistance to be provided by the State, disciplinary and penalty matters, financial affairs, personnel rights, conditions to be conformed with by the teaching staff, the assignment of the teaching staff in accordance with inter-university requirements, the pursuance of training and education in freedom and under guarantee and in accordance with the requirements of contemporary science and technology, and the use of financial resources provided by the State to the Higher Education Council and the universities, shall be regulated by law. Institutions of higher education established by foundations shall be subject to the provisions set forth in the Constitution for State institutions of higher education, as regards the academic activities, recruitment of teaching staff and security, except for the financial and administrative matters.

2. Superior Bodies of Higher Education

Article 131. The Higher Education Council shall be established to plan, organise, administer, and supervise the education provided by institutions of higher education, to orient the activities of teaching, education and scientific research, to ensure the establishment and development of these

institutions in conformity with the objectives and principles set forth by law, to ensure the effective use of the resources allotted to the universities, and to plan the training of the teaching staff. The Higher Education Council is composed of members appointed by the President of the Republic from among the candidates who are nominated by the Council of Ministers, the Chief of the General Staff and the universities, and in accordance with the numbers, qualifications and procedure prescribed by law, priority being given to those who have served successfully as faculty members as rectors, and of members directly appointed by the President of the Republic himself. The organisation, functions, authority, responsibility and operating principles of the Council shall be regulated by law.

3. Institutions of Higher Education Subject to Special Provisions

Article 132. Institutions of Higher Education attached to the Turkish Armed Forces and to the security organisation are subject to the provisions of their respective special laws.

F. Radio and Television Administration and News Agencies With State Connections

Article 133. Radio and television stations shall be established and administered freely in conformity with rules to be regulated by law. The unique radio and television administration established by the State as a public corporate body and the news agencies which receive aid from public corporate bodies shall be autonomous and their broadcasts shall be impartial.

G. The Atatürk High Institution of Culture, Language and History

Article 134. The "Atatürk High Institution of Culture, Language and History" shall be established as a public corporate body, under the moral aegis of Atatürk, under the supervision and with the support of the President of the Republic, attached to the Office of the Prime Minister, and composed of the Atatürk Center of Research, the Turkish Language Society, the Turkish Historical Society and the Atatürk Cultural Center, in order to conduct scientific research, to produce publications and to disseminate information on the thought, principles and reforms of Atatürk, Turkish culture, Turkish history and the Turkish language. The financial income of the Turkish Language Society and Turkish Historical Society, bequeathed to them by Atatürk in his will are reserved and shall be allocated to them accordingly. The establishment, organs, operating procedures and personnel matters of the Atatürk High Institution of Culture, Language and History, and its authority over the institutions within it, shall be regulated by law.

H. Public Professional Organisations

Article 135. Public professional organisations and their higher organisations are public corporate bodies established by law, with the objectives to meet the common needs of the members of a given profession, to facilitate their professional activities, to ensure the development of the profession in

keeping with the common interests, to safeguard professional discipline and ethics in order to ensure integrity and trust in relations among its members and with public; their organs shall be elected by secret ballot by their members in accordance with the procedure set forth in the law, and under judicial supervision. Persons regularly employed in public institutions, or in State economic enterprises shall not be required to become members of public professional organisations. (Amended: 23.7.1995 - 4121/13 Article) These professional organizations shall not engage in activities outside the aims for which they are established. (Amended: 23.7.1995 - 4121/13 Article) Political parties shall not nominate candidates in elections for the organs of these professional organizations or their higher bodies. (Amended: 23.7.1995 - 4121/13 Article) The rules concerning the administrative and financial supervision of these professional organizations by the State shall be prescribed by law. (Amended: 23.7.1995 - 4121/13 Article) The responsible organs of professional organizations which engage in activities beyond their objectives shall be dissolved by court decision at the request of the authority designated by law or of public prosecutor, and new organs shall be elected in their place. (Amended: 23.7.1995 - 4121/13 Article) However, in cases where delay endangers national security, public order and in cases where it is necessary to prevent the perpetration or the continuation of a crime or to effect an apprehension, an authority designated by law may be vested with power to suspend professional organizations from activity. The decision of the said authority shall be submitted for approval to the judge in charge within twenty-four hours. Unless the judge declares decision within forty-eight hours, this administrative decision is annulled automatically.

I. Department of Religious Affairs

Article 136. The Department of Religious Affairs, which is within the general administration, shall exercise its duties prescribed in its particular law, in accordance with the principles of secularism, removed from all political views and ideas, and aiming at national solidarity and integrity.

J. Unlawful Orders

Article 137. A person employed in public services, irrespective of his position or status, when he finds an order given by his superiors to be contrary to the provisions of by-laws, regulations, laws, or the Constitution shall not carry it out, and shall inform the person giving the order of this inconsistency. However, if his superior insists on the order and renews it in writing, his order shall be executed; in this case the person executing the order shall not be held responsible. An order which in itself constitutes an offence shall under no circumstances be executed; the person who executes such an order shall not evade responsibility. Exceptions designated by law relating to the execution of military duties and the

protection of public order or public security in urgent situations are reserved.

PART THREE JUDICIAL POWER

I. General Provisions

A. Independence of the Courts

Article 138. Judges shall be independent in the discharge of their duties; they shall give judgment in accordance with the Constitution, law, and their personal conviction conforming with the law. No organ, authority, office or individual may give orders or instructions to courts or judges relating to the exercise of judicial power, send them circulars, or make recommendations or suggestions. No questions shall be asked, debates held, or statements made in the Legislative Assembly relating to the exercise of judicial power concerning a case under trial. Legislative and executive organs and the administration shall comply with court decisions; these organs and the administration shall neither alter them in any respect, nor delay their execution.

B. Security of Tenure of Judges and Public Prosecutors

Article 139. Judges and public prosecutors shall not be dismissed, or retired before the age prescribed by the Constitution; nor shall they be deprived of their salaries, allowances or other rights relating to their status, even as a result of the abolition of court or post. Exceptions indicated in law relating to those convicted for an offence requiring dismissal from the profession, those who are definitely established as unable to perform their duties on account of ill-health, and those determined as unsuitable to remain in the profession, are reserved.

C. Judges and Public Prosecutors

Article 140. Judges and public prosecutors shall serve as judges and public prosecutors of courts of justice and of administrative courts. These duties shall be carried out by career judges and public prosecutors. Judges shall discharge their duties in accordance with the principles of the independence of the courts and the security of tenure of judges. The qualifications, appointment, rights and duties, salaries and allowances of judges and public prosecutors, their promotion, temporary or permanent change in their duties or posts, the initiation of disciplinary proceedings against them and the subsequent imposition of disciplinary penalties, the conduct of investigation concerning them and the subsequent decision to prosecute them on account of offences committed in connection with, or in the course of, their duties, the conviction for offences or instances of incompetence requiring their dismissal from the profession, their in-service training and other matters relating to their personnel status shall be

regulated by law in accordance with the principles of the independence of the courts and the security of tenure of judges. Judges and public prosecutors shall exercise their duties until they reach the age of sixty-five; the promotion according to age and the retirement of military judges shall be prescribed by law. Judges and public prosecutors shall not assume official or public functions other than those prescribed by law. Judges and public prosecutors shall be attached to the Ministry of Justice in so far as their administrative functions are concerned.

Those judges and public prosecutors working in administrative posts of the justice service shall be subject to the same provisions as other judges and public prosecutors. Their categories and grades shall be determined according to the principles applying to judges and public prosecutors and they shall enjoy all the rights accorded to judges and public prosecutors.

D. Publicity of Hearings and Verdict Justification

Article 141. Court hearings shall be open to the public. It may be decided to conduct all or part of the hearings in closed session only in cases where absolutely required for reasons of public morality or public security. Special provisions shall be provided in the law with respect to the trial of minors. The decisions of all courts shall be made in writing with a statement of justification. It is the duty of the judiciary to conclude trials as quickly as possible and at minimum cost.

E. Organisation of Courts

Article 142. The organisation, functions and jurisdiction of the courts, their functioning and trial procedures shall be regulated by law.

F. State Security Courts

Article 143. Courts of the Security of the State shall be established to deal with offences against the indivisible integrity of the State with its territory and nation, the free democratic order, or against the Republic whose characteristics are defined in the Constitution, and offences directly involving the internal and external security of the State. But, the provisions relating to war and martial law are reserved. The Court of the Security of the State shall consist of a president, two regular and one substitute members, one chief public prosecutor and a sufficient number of public prosecutors. The president, two regular and one substitute member and the chief public prosecutor from among first category judges and public prosecutors; public prosecutors from among other public prosecutors shall be appointed by Supreme Council of Judges and Prosecutors in accordance with procedures prescribed by their special laws. The president, members and substitute members, and chief public prosecutors and public prosecutors of the Court for Security of the State shall be appointed for four years; those whose term of office expires may be reappointed. The High Court of Appeals is the competent authority to examine appeals

against the verdicts of the Court of the Security of the State. Other provisions relating to the functioning, the duties and jurisdiction and the trial procedure of the Court for Security of the State shall be prescribed by law.

G. Supervision of Judges and Public Prosecutors

Article 144. Supervision of judges and public prosecutors with regard to the performance of their duties in accordance with laws, regulations, by-laws and circulars (administrative circulars, in the case of judges), investigation into whether they have committed offences in connection with, or in the course of their duties, whether their behaviour and attitude are in conformity with their status and duties and if necessary, inquiry and investigations concerning them shall be made by judiciary inspectors with the permission of the Ministry of Justice. The Minister of Justice may request the investigation or inquiry to be conducted by a judge or public prosecutor who is senior to the judge or public prosecutor to be investigated.

H. Military Justice

Article 145. Military justice shall be exercised by military courts and military disciplinary courts. These courts shall have jurisdiction to try military personnel for military offences, for offences committed by them against other military personnel or in military places, or for offences connected with military service and duties. Military courts also have jurisdiction to try non-military persons for military offences specified in the special law; and for offences committed while performing their duties specified by law, or against military personnel on military places specified by law. The offences and persons falling within the jurisdiction of military courts in time of war or under martial law, their organisation and the appointment, where necessary, of judges and public prosecutors from courts of justice to military courts shall be regulated by law. The organisation of military judicial organs, their functions, matters relating to the status of military judges, relations between military judges acting as military prosecutors and the office of commander under which they serve, shall be regulated by law in accordance with the principles of the independence of courts and the security of tenure of judges and with the requirements of military service. Relations between military judges and the office of commander under which they serve, regarding the requirements of military service apart from judicial functions, shall also be prescribed by law.

II. Higher Courts

A. The Constitutional Court

1. Organisation

Article 146. The Constitutional Court shall be composed of eleven regular and four substitute members. The President of the Republic shall appoint two regular and two substitute members from the High Court of Appeals, two regular and one substitute member from the Council of State, and one member each from the Military High Court of Appeals, the High Military Administrative court and the Audit Court, three candidates being nominated for each vacant office by the Plenary Assemblies of each court from among their respective presidents and members, by an absolute majority of the total number of members; the President of the Republic shall also appoint one member from a list of three candidates nominated by the Higher Education Council from among members of the teaching staff of institutions of higher education who are not members of the Council, and three members and one substitute member from among senior administrative officers and lawyers. To qualify for appointments as regular or substitute members of the Constitutional Court, members of the teaching staff of institutions of higher education, senior administrative officers and lawyers shall be required to be over the age of forty and to have completed their higher education, or to have served at least fifteen years as a member of the teaching staff of institutions of higher education or to have actually worked at least fifteen years in public service or to have practiced as a lawyer for at least fifteen years. The Constitutional Court shall elect a president and Deputy president from among its regular members for a term of four years by secret ballot and by an absolute majority of the total number of members. They may be re-elected at the end of their term of office. The members of the Constitutional Court shall not assume other official and private functions, apart from their main functions.

2. Termination of Membership

Article 147. The members of the Constitutional Court shall retire on reaching the age of sixty-five. Membership in the Constitutional Court shall terminate automatically if a member is convicted of an offence requiring his dismissal from the judicial profession, it shall terminate by a decision of an absolute majority of the total number of members of the Constitutional Court if it is definitely established that he is unable to perform his duties on account of ill health.

3. Functions and Powers

Article 148. The Constitutional Court shall examine the constitutionality, in respect of both form and substance, of laws, decrees having force of law, and the Rules of Procedure of the Turkish Grand National Assembly. Constitutional amendments shall be examined and verified only with regard to their form. However, no action shall be brought before the Constitutional Court alleging unconstitutionality as to the form or substance of decrees having force of law issued during a state of emergency, martial law or in time of war. The verification of laws as to form shall be restricted to consideration of whether the requisite majority was obtained in the last ballot; the verification of constitutional amendments shall be restricted to

consideration of whether the requisite majorities were obtained for the proposal and in the ballot, and whether the prohibition on debates under urgent procedure was complied with. Verification as to form may be requested by the President of the Republic or by one-fifth of the members of the Turkish Grand National Assembly. Applications for annulment on the grounds of defect in form shall not be made more than ten days after the date on which the law was promulgated; nor shall objection be raised. The President of the Republic, members of the Council of the High Court of Appeals, of the Council of State, of the Military High Court of Appeals, of the High Military Administrative Court of Appeals, their Chief Public Prosecutors, Deputy Public Prosecutors of the Republic, and the presidents and members of the Supreme Council of Judges and Public Prosecutors, and of the Audit Court shall be tried for offences relating to their functions by the Constitutional Court in its capacity as the Supreme Court. The Chief Public Prosecutor of the Republic or Deputy Chief Public Prosecutor of the Republic shall act as public prosecutor in the Supreme Court. The judgements of the Supreme Court shall be final. The Constitutional Court shall also perform the other functions given to it by the Constitution.

4. Function and Trial Procedure

Article 149. The Constitutional Court shall convene with its president and ten members, and shall take decisions by absolute majority. Decision of annulment of Constitutional amendments shall be taken by a two-thirds majority. The Constitutional Court shall give priority to the consideration of, and to decisions on, applications for annulment on the grounds of defect in form. The organisation and trial procedures of the Constitutional Court shall be determined by law; its method of work and the division of labour among its members shall be regulated by the Rules of Procedure made by the Court. The Constitutional Court shall examine cases on the basis of written evidence, except where it acts as the Supreme Court. However, when it deems necessary, it may call on those concerned and those having knowledge relevant to the case, to present oral explanations (Annexed sentence: 23.7.1995 - 4121/14) and in lawsuits on whether to permanently dissolve a political party or not, the Constitutional Court shall hear the Defence of the chairman of the party whose dissolution is in process or of a proxy appointed by the chairman, after the Chief Public Prosecutor of the Republic.

5. Annulment Action

Article 150. The President of the Republic, parliamentary groups of the party in power and of the main opposition party and a minimum of one-fifth of the total number of members of the Turkish Grand National Assembly shall have the right to apply for annulment action to the Constitutional Court, based on the assertion of the unconstitutionality of laws in form and in substance, of decrees having force of law, of Rules of Procedure of the Turkish Grand National Assembly or of specific articles or provisions thereof. If more than one political party is in power, the right of

the parties in power to apply for annulment action shall be exercised by the party having the greatest number of members.

6. Time Limit for Annulment Action

Article 151. The right to apply for annulment directly to the Constitutional Court shall lapse sixty days after publication in the Official Gazette of the contested law, the decree having force of law, or the Rules of Procedure.

7. Contention of Unconstitutionality Before Other Courts

Article 152. If a court which is trying a case, finds that the law or the decree having force of law to be applied is unconstitutional, or if it is convinced of the seriousness of a claim of unconstitutionality submitted by one of the parties, it shall postpone the consideration of the case until the Constitutional Court decides on this issue. If the court is not convinced of the seriousness of the claim of unconstitutionality, such a claim together with the main judgment shall be decided upon by the competent authority of appeal. The Constitutional Court shall decide on the matter and make public its judgment within five months of receiving the contention. If no decision is reached within this period, the trial court shall conclude the case under existing legal provisions. However, if the decision on the merits of the case becomes final, the trial court is obliged to comply with it. No allegation of unconstitutionality shall be made with regard to the same legal provision until ten years elapse after publication in the Official Gazette of the decision of the Constitutional Court dismissing the application on its merits.

8. Decisions of the Constitutional Court

Article 153. The decisions of the Constitutional Court are final. Decisions of annulment cannot be made public without a written statement of reasons. In the course of annulling the whole or a provision of laws or decrees having force of law, the Constitutional Court shall not act as a law-maker and pass judgment leading to new implementation. Laws, decrees having force of law, or the Rules of Procedure of the Turkish Grand National Assembly or provisions thereof, shall cease to have effect from the date of publication in the Official Gazette of the annulment decision. Where necessary, the Constitutional Court may also decide on the date on which the annulment decision shall come into effect. That date shall not be more than one year from the date of publication of the decision in the Official Gazette. In the event of the postponement of the date on which an annulment decision is to come into effect, the Turkish Grand National Assembly shall debate and decide with priority on the draft bill or law proposal, designed to fill the legal void arising from the annulment decision. The annulment decision cannot have retroactive effect. Decisions of the Constitutional Court shall be published immediately in the Official Gazette, and shall be binding on the legislative, executive, and judicial organs, on the administrative authorities, and on persons and corporate bodies.

B. The High Court of Appeals

Article 154. The High Court of Appeals is the last instance for reviewing decisions and judgements given by courts of justice and which are not referred by law to other judicial authority. It shall also be the first and last instance for dealing with specific cases prescribed by law. Members of the High Court of Appeals shall be appointed by the Supreme Council of Judges and Public Prosecutors from among first category judges and public prosecutors of the Republic, of the courts of justice, or those considered to be members of this profession, by secret ballot and by an absolute majority of the total number of members. The first president, first deputy presidents and heads of division shall be elected by the Plenary Assembly of the High Court of Appeals from among its own members, for a term of four years, by secret ballot and by an absolute majority of the total number of members; they may be re-elected at the end of their term of office. The Chief Public Prosecutor of the Republic and the Deputy Chief Public Prosecutor of the Republic of the High Court of Appeals shall be appointed by the President of the Republic for a term of four years from among five candidates nominated for each office by the Plenary Assembly of the High Court of Appeals from among its own members by secret ballot. They may be re-elected at the end of their term of office. The organisation, the function, the qualifications and procedures of election of the president, deputy presidents, the heads of division and members and the Chief Public Prosecutor of the Republic and the Deputy Chief Public Prosecutor of the Republic of the High Court of Appeals shall be regulated by law in accordance with the principles of the independence of courts and the security of tenure of judges.

C. Council of State

Article 155. The Council of State is the last instance for reviewing decisions and judgements given by administrative courts and which are not referred by law to other administrative courts. It shall also be the first and last instance for dealing with specific cases prescribed by law. The Council of State shall try administrative cases, give its opinions on draft legislation submitted by the Prime Minister and the Council of Ministers and the conditions and contracts under which concessions are granted within two months, examine draft regulations, settle administrative disputes and discharge other duties as prescribed by law. Three-fourths of the members of the Council of State shall be appointed by the Supreme Council of Judges and Public Prosecutors from among the first category administrative judges and public prosecutors, or those considered to be of this profession; and the remaining one-fourth of the members by the President of the Republic from among officials meeting the requirements designated by law. The president, chief public prosecutor, deputy president, and heads of division of the Council of State shall be elected by the Plenary Assembly of the Council of State from among its own members for a term of four years

by secret ballot and by an absolute majority of the total number of members. They may be re-elected at the end of their term of office. The organisation, the functioning, the qualifications and procedures of election of the president, the chief public prosecutor, the deputy presidents and the heads of division and the members of the Council of State, shall be regulated by law in accordance with the principles of specific nature of the administrative jurisdiction, and of the independence of the Courts and the security of tenure of judges.

D. Military High Court of Appeals

Article 156. The Military High Court of Appeals is the last instance for reviewing decisions and judgements given by military courts. It shall also be the first and last instance for dealing with specific cases designated by law concerning military personnel. Members of the Military High Court of Appeals shall be appointed by the President of the Republic from among three candidates nominated for each vacant office by the Plenary Assembly of the Military High Court of Appeals from among military judges of the first category, by secret ballot and by an absolute majority of the total number of members. The president, chief public prosecutor, second presidents and heads of division of the Military High Court of Appeals shall be appointed according to rank and seniority from among the members of the Military High Court of Appeals. The organisation, the functioning of the Military High Court of Appeals, and disciplinary and personnel matters relating to the status of its members shall be regulated by law in accordance with the principles of the independence of the courts and the security of tenure of judges and with the requirements of military service.

E. High Military Administrative Court of Appeals

Article 157. The High Military Administrative Court of Appeals shall be the first and last instance for the judicial supervision of disputes arising from administrative acts and actions involving military personnel or relating to military service, even if such acts and actions have been carried out by civilian authorities. However, in disputes arising from the obligation to perform military service, there shall be no condition that the person concerned be a member of the military body. Members of the High Military Administrative Court of Appeals who are military judges shall be appointed by the President of the Republic from a list of three candidates nominated for each vacant office by the president and members of the Court, who are also military judges, by secret ballot and by an absolute majority of the total number of such members, from among military judges of the first category; members who are not military judges shall be appointed by the President of the Republic from a list of three candidates nominated for each vacant office by the Chief of the General Staff from among officers holding the rank and qualifications prescribed by law. The term of office of members who are not military judges shall not exceed four years. The

president, chief public prosecutor and head of division of the Court shall be appointed from among military judges according to rank and seniority. The organisation and functioning of the High Military Administrative Court, its procedure, disciplinary affairs and other matters relating to the status of its members shall be regulated by law in accordance with the principles of the independence of the courts and the security of tenure of judges within the requirements of military service.

F. Jurisdictional Conflict Court

Article 158. The Jurisdictional Conflict Court shall be empowered to deliver final judgements in disputes between courts of justice, and administrative and military courts concerning their jurisdiction and decisions. The organisation of the Jurisdictional Conflict Court, the qualifications of its members and the procedure for their election, and its functioning shall be regulated by law. The office of president of the Court shall be held by a member delegated by the Constitutional Court from among its own members. Decisions of the Constitutional Court shall take precedence in jurisdictional disputes between the Constitutional Court and other courts.

III. Supreme Council of Judges and Public Prosecutors

Article 159. The Supreme Council of Judges and Public Prosecutors shall be established and shall exercise its functions in accordance with the principles of the independence of the courts and the security of tenure of judges. The President of the Council is the Minister of Justice. The Undersecretary to the Minister of Justice shall be an ex-officio member of the Council. Three regular and three substitute members of the Council shall be appointed by the President of the Republic for a term of four years from a list of three candidates nominated for each vacant office by the Plenary Assembly of the High Court of Appeals from among its own members and two regular and two substitute members shall be similarly appointed from a list of three candidates nominated for each vacant office by the Plenary Assembly of the Council of State. They may be re-elected at the end of their term of office. The Council shall elect a deputy president from among its elected regular members. The Supreme Council of Judges and Public Prosecutors shall deal with the admission of judges and public prosecutors of courts of justice and of administrative courts into the profession, appointments, transfers to other posts, the delegation of temporary powers, promotion, and promotion to the first category, the allocation of posts, decisions concerning those whose continuation in the profession is found to be unsuitable, the imposition of disciplinary penalties and removal from office. It shall take final decisions on proposals by the Ministry of Justice concerning the abolition of a court or an office of judge or public prosecutor, or changes in the jurisdiction of a court. It shall also exercise the other functions given to it by the Constitution and laws. There shall be no appeal to any judicial instance against the decisions of the

Council. The functioning of the Council and methods of performing its duties, the procedure governing election and working methods, the principles relating to the examination of objections within the Council shall be regulated by law. The Minister of Justice is empowered to appoint judges and public prosecutors with their consent, to temporary or permanent functions in the central offices of the Ministry of Justice. The Minister of Justice is empowered to appoint judges and public prosecutors with their consent, to temporary or permanent functions in the central offices of the Ministry of Justice. The Minister of Justice may, in cases where delay is deemed prejudicial, confer temporary powers on judges or public prosecutors to prevent the disruption of services, subject to the approval of the Supreme Council of Judges and Public Prosecutors at its first meeting thereafter.

IV. Audit Court

Article 160. The Audit Court shall be charged with auditing, on behalf of the Turkish Grand National Assembly, all the accounts relating to the revenue, expenditure and property of government departments financed by the general and subsidiary budgets, with taking final decisions on the acts and accounts of the responsible officials, and with exercising the functions required of it by law in matters of inquiry, auditing and judgment. Parties concerned may file a single request for reconsideration of a final decision of the Audit Court within fifteen days of the date of written notification of the decision. no applications for judicial review of such decisions shall be filed in administrative courts. In the event of a dispute between the Council of State and the Audit Court concerning decisions on matters of taxation or similar financial obligations and duties, the decision of the Council of State shall take precedence. The organisation, functioning and auditing procedure of the Audit Court, the qualifications, appointment, duties and powers, rights and obligations of its members, other matters relating to their personal status, and the security of tenure of the president and members shall be regulated by law. The procedure for auditing, on behalf of the Turkish Grand National Assembly, of State property in possession of the Armed Forces shall be regulated by law in accordance with the principles of secrecy required by National Defence.

PART FOUR FINANCIAL AND ECONOMIC PROVISIONS CHAPTER ONE FINANCIAL PROVISIONS

A. Preparation and Implementation of the Budget

Article 161. The expenditures of the State and those of public corporations other than State economic enterprises shall be determined by annual budgets. The beginning of the fiscal year and the preparation and

implementation of the general and subsidiary budgets shall be defined by law. The law may prescribe special periods and procedures for investments relating to development plans, or for business and services expected to last more than one year. No provisions other than those pertaining to the budget shall be included in the Budget Act.

B. Debate on the Budget

Article 162. The Council of Ministers shall submit the draft of general and subsidiary budgets and the report containing the national budgetary estimates to the Turkish Grand National Assembly at least seventy-five days before the beginning of the fiscal year. The draft budgets and the reports shall be considered by the Budget Committee, which shall be composed of forty members. In the composition of this Committee, the proportional representation of the various political party groups and independent members in the Assembly, shall be taken into consideration subject to the allocation of at least twenty-five seats to members of the party or parties in power. Draft budget, which shall be adopted by the Budget Committee within fifty-five days shall thereafter be considered by the Assembly and shall be decided on before the beginning of the fiscal year. Members of the Turkish Grand National Assembly shall express their opinions on ministerial, departmental and subsidiary budgets during the debates held in Plenary Session on each budget as a whole; the various headings and motions for amendments shall be read out and put to the vote without separate debate. During debates in the plenary session on the draft Budget Act, members of the Turkish Grand National Assembly shall not make proposals which entail an increase in expenditure or a decrease in revenue.

C. Principles Governing Budgetary Amendments

Article 163. The appropriations granted under the general and subsidiary budgets shall indicate the limit of expenditure allowed. No provisions shall be included in the budget to the effect that the limit of expenditure may be exceeded in pursuance of a decision of the Council of Ministers. The Council of Ministers shall not be empowered to amend the budget by a decree having force of law. In draft amendments entailing an increase in appropriations under the budget for the current fiscal year and, in draft laws and law proposals providing for additional financial commitments in the budgets for the current or following year, the financial resources which would meet the stated expenditure shall be indicated.

D. Final Account

Article 164. Draft final accounts shall be submitted to the Turkish Grand National Assembly by the Council of Ministers within seven months of the end of the relevant fiscal year, unless a shorter period is prescribed by law. The Audit Court shall submit its notice of conformity to the Turkish Grand

National Assembly within seventy-five days of the submission of the draft final accounts in question. The draft final accounts shall be placed on the agenda of the Budget Committee together with the Draft Budget Act for the new fiscal year. The Budget Committee shall submit the draft Budget Act to the Plenary Assembly in conjunction with the draft final accounts; the Plenary Assembly shall consider, and decide on the draft final accounts in conjunction with the draft Budget Act for the new fiscal year. The Submission of the draft final accounts and the notice of conformity to the Turkish Grand National Assembly shall not preclude the auditing of accounts for the relevant year which have not already been dealt with by the Audit Court and shall not indicate that a final decision has been taken on these accounts.

E. Auditing of State Economic Enterprises

Article 165. The principles governing the auditing, by the Turkish Grand National Assembly of the accounts of public establishments and partnerships in which more than half of the capital directly or indirectly belongs to the State, shall be regulated by law.

CHAPTER TWO ECONOMIC PROVISIONS

I. Planning

Article 166. The planning of economic, social and cultural development, in particular the speedy, balanced and harmonious development of industry and agriculture throughout the country, and the efficient use of national resources on the basis of detailed analysis and assessment and the establishment of the necessary organisation for this purpose are the duties of the State. Measures to increase national thriftiness and production, to ensure stability in prices and employment, shall be included in the plan; in investments, public benefit and requirements shall be taken into account; the efficient use of resources shall be aimed at. Development activities shall be realised according to this plan. The procedure and principles governing the preparation of development plans, their approval by the Turkish Grand National Assembly, their implementation and their revision, and of the prevention of amendments liable to affect the unity of the plan shall be regulated by law.

II. Supervision of Markets and Regulation of Foreign Trade

Article 167. The State shall take measures to ensure and promote the sound, orderly functioning of the money, credit, capital, goods and services markets; and shall prevent the formation, in practice or by agreement, of monopolies and cartels in the markets. In order to regulate foreign trade for the benefit of the economy of the country, the Council of Ministers may be empowered by law to introduce or lift additional financial impositions on

imports, exports and other foreign transactions in addition to tax and similar impositions.

III. Exploration and Exploitation of Natural Resources

Article 168. Natural wealth and resources shall be placed under the control of, and put at the disposal of the State. The right to explore and exploit resources belongs to the State. The State may delegate this right to individuals or public corporations for specific periods. Of the natural wealth and resources, those to be explored and exploited by the State in partnership with individuals or public corporations, and those to be directly explored and exploited by individuals or public corporations shall be subject to the explicit permission of the law. The conditions to be observed in such cases by individuals and public corporations, the procedure and principles governing supervision and control by the State, and the sanctions to be applied shall be prescribed by law.

IV. Forests and the Inhabitants of Forest Villages

A. Protection and Development of Forests

Article 169. The State shall enact the necessary legislation and take the necessary measures for the protection of forests and the extension of their areas. Forest areas destroyed by fire shall be re-afforested; other agricultural and stock-breeding activities shall not be allowed in such areas. All forests shall be under the care and supervision of the State. The ownership of State forests shall not be transferred to others. State forests shall be managed and exploited by the State in accordance with the law. Ownership of these forests cannot be acquired through prescription, nor shall servitude other than that in the public interest be imposed in respect of such forests. Acts and actions which might damage forests shall not be permitted. No political propaganda which might lead to the destruction of forests shall be made; no amnesties or pardons specifically granted for offences against forests shall be legislated. Offences committed with the intention of burning or destroying forests or reducing forest areas shall not be included within the scope of amnesties or pardons on other occasions. The restraining of forest boundaries shall be prohibited, except in respect of areas whose preservation as forests is considered technically and scientifically useless, but whose conversion into agricultural land has been found definitely advantageous, and in respect of fields, vineyards, orchards, olive groves or similar areas which technically and scientifically ceased to be forest before 31 December 1981 and whose use for agricultural or stock-breeding purposes has been found advantageous, and in respect of built-up areas in the vicinity of cities, towns or villages.

B. Protection of the Inhabitants of Forest Villages

Article 170. Measures shall be introduced by law to secure co-operation between the State and the inhabitants of villages located in or near forests in the supervision and exploitation of forests for the purpose of ensuring

their conservation and improving the living conditions of their inhabitants; the law shall also regulate the development of areas which technically and scientifically ceased to be forests before 31 December 1981, the identification of areas whose preservation as forest is considered technically and scientifically useless, their exclusion from forest boundaries, their improvement by the State for the purpose of settling all or some of the inhabitants of forest villages in them, and their allocation to these villages. The State shall take measures to facilitate the acquisition, by these inhabitants, of farming equipment and other inputs. The land owned by villagers resettled outside a forest shall immediately be re-afforested as a State forest.

V. Promotion of Cooperatives

Article 171. The State shall take measures, in keeping with national and economic interests, to promote the development of cooperatives, which shall be primarily designed to increase production and protect consumers. (Last article; repealed: 23.7.1995-4121/15 Article)

VI. Protection of Consumers, Small Traders and Craftsman

A. Protection of Consumers

Article 172. The State shall take measures to protect and inform consumers; shall encourage their initiatives to protect themselves.

B. Protection of Small Traders and Craftsmen

Article 173. The State shall take measures to protect and support small traders and craftsman.

PART FIVE

MISCELLANEOUS PROVISIONS

I. Preservation of Reform Laws

Article 174. No provision of the Constitution shall be construed or interpreted as rendering unconstitutional the Reform Laws indicated below, which aim to raise Turkish society above the level of contemporary civilisation and to safeguard the secular character of the Republic, and which were in force on the date of the adoption by referendum of the Constitution of Turkey.

1. Act no. 430 of 3 March 1924 (1924) on the Unification of the Educational System;

2. Act No. 671 of 30 November 1925 (1925) on the Wearing of Hats;

3. Act No. 677 of 30 November 1925 (1925) on the Closure of Dervish Convents and Tombs, the Abolition of the Office of Keeper of Tombs and the Abolition and Prohibition of Certain Titles;

4. The principle of civil marriage according to which the marriage act shall be concluded in the presence of the competent official, adopted with the

Turkish Civil Code No. 743 of 17 February 1926. and Article 110 of the Code;

5. Act no. 1288 of 20 May 1928 on the Adoption of International Numerals;

6. Act no. 1353 of 1 November 1928 on the Adoption and Application of the Turkish Alphabet;

7. Act no 2590 of 26 November 1934 on the Abolition of Titles and Appellations such as Efendi, Bey or Paşa;

8. Act No. 2596 of 3 December 1934 on the Prohibition of the Wearing of Certain Garments.

PART SIX

PROVISIONAL ARTICLES

Provisional Article 1. On the proclamation, under lawful procedure, of the adoption by referendum of the Constitution as the Constitution of the Republic of Turkey, the Chairman of the Council of National Security and Head of State at the time of the referendum, shall assume the title of President of the Republic and shall exercise the Constitutional functions and powers of the President of the Republic for a period of seven years. The oath he took as Head of State on 18 September 1980 shall remain valid. At the end of the period of seven years the election for the Presidency of the Republic shall be held in accordance with the provisions set forth in the Constitution. The President of the Republic shall also hold the chairmanship of the Council of National Security formed on 12 December 1980 under Act no. 2356, until the convening of the Turkish Grand National Assembly and the formation of the Bureau of the Assembly following the first general elections. If the Presidency of the Republic falls vacant for any reason before the Turkish Grand National Assembly convenes and assumes its functions at the end of the first general elections, the most senior member of the Council of National Security shall act as President of the Republic and shall exercise all his constitutional functions and powers until the convening of the Turkish Grand National Assembly and its election of a new President of the Republic in accordance with the provisions of the Constitution.

Provisional Article 2. The Council of National Security formed on 12 December 1980 under Act No. 2356 shall continue to exercise its functions under Act No. 2324 on the Constitutional Order and Act No. 2485 on the Constituent Assembly until the convening of the Turkish Grand National Assembly and the formation of the Bureau of the Assembly following the first general elections held under the Political Parties Act and the Elections Act prepared in accordance with the Constitution. After the adoption of the Constitution, Article 3 of Act No. 2356 relating to the procedure for filling a seat on the Council of National Security which falls vacant for any reason, shall cease to apply. After the Turkish Grand National Assembly has convened and assumed its functions, the Council of National Security shall become the Presidential Council for a period of six years, and the members of the Council of National Security shall acquire the title of members of the

Presidential Council. The oath they took on 18 September 1980 as members of the Council of National Security shall remain valid. Members of the Presidential Council shall enjoy the rights and immunities conferred by the Constitution on members of the Turkish Grand National Assembly. The legal existence of the Presidential Council shall terminate on the expiry of the period of six years. The functions of the Presidential Council shall be as follows:

a. To examine laws adopted by the Turkish Grand National Assembly and submitted to the President of the Republic concerning: the fundamental rights and freedoms and duties, the principle of secularism, the preservation of the reforms of Atatürk, national security and public order set forth in the Constitution, the Turkish Radio and Television Corporation, international treaties, the sending of Armed Forces to foreign countries and the stationing of foreign forces in Turkey, emergency rule, martial law and the state of war, and other laws deemed necessary by the President of the Republic, within the first ten days of the period of fifteen days granted to the President of the Republic for his consideration;

b. On the request of the President of the Republic and within the period specified by him: to consider and give an opinion on matters relating to the holding of new general elections, the exercise of emergency powers and the measures to be taken during a state of emergency, the management and supervision of the Turkish Radio and Television Corporation, the training of youth and the conduct of religious affairs;

c. According to the request of the President of the Republic, to consider and investigate matters relating to internal or external security and such other matters as are deemed necessary, and to submit its findings to the President of the Republic.

Provisional Article 3. With the convening of the Turkish Grand National Assembly and the formation of the Bureau of the Assembly following the first general elections held in accordance with the Constitution:

a. Act No. 2324 of 27 October 1980 on the Constitutional Order; b. Act No. 2356 of 12 December 1980 on the Council of National Security; c. Act No. 2485 of 29 June 1981 on the Constituent Assembly, shall cease to have effect and the legal existence of the Council of National Security and the Consultative Assembly shall terminate.

Provisional Article 4. (Repealed: 17.5.1987-3361/4 Article)

Provisional Article 5. On the tenth day following the proclamation by the Supreme Election Council of the results of the first general elections, the Turkish Grand National Assembly shall convene of its own accord at the premises of the Turkish Grand National Assembly in Ankara at 15.00 hours. The eldest deputy shall take the chair for this session. At this session the deputies shall take their oaths.

Provisional Article 6. Until the Turkish Grand National Assembly formed in accordance with the Constitution, adopts the Rules of Procedure which shall govern its sessions and proceedings, those provisions of the Rules of

Procedure of the National Assembly which were in force before 12 September 1980 and which are not contrary to the Constitution shall apply.

Provisional Article 7. The present Council of Ministers shall continue in office until the convening of the Turkish Grand National Assembly and the formation of the new Council of Ministers following the first general elections.

Provisional Article 8. Legislation relating to the organisation, duties, powers and functioning of the new organs, institutions and agencies established under the Constitution and other legislation whose introduction or amendment is provided for in the Constitution, shall be enacted during the period of Constituent Assembly, starting from the date of the adoption of the Constitution; legislation which cannot be dealt with during this period shall be enacted within the year following the first session of the newly elected Turkish Grand National Assembly.

Provisional Article 9. Within a period of six years following the formation of the Bureau of the Turkish Grand National Assembly which is to convene after the first general elections, the President of the Republic may refer to the Turkish Grand National Assembly for further consideration any Constitutional amendments adopted by the Assembly. In this case the re-submission of the Constitutional amendment draft in its unchanged form to the President of the Republic by the Turkish Grand National Assembly, is only possible with a three-fourths majority of the votes of the total number of members.

Provisional Article 10. Local elections shall be held within a year of the first session of the Turkish Grand National Assembly.

Provisional Article 11. Regular and substitute members of the Constitutional Court who were in office on the date of the adoption by referendum of the Constitution shall continue to hold office and exercise their functions. Those previously elected by the Constitutional Court to specific functions shall retain the status thus acquired. No election shall be held to fill the vacant seats of the regular members of the Constitutional Court until the number of these members falls to eleven, nor shall an election be held to fill the vacant seats of substitute members until the total number of regular and substitute members fails to fifteen. Until the Constitutional Court adapts to the new system, the principles and order of precedence set forth in the Constitution shall be observed in the elections which are to be held because the number of regular members has fallen below eleven, or because the total number of regular and substitute members has fallen below fifteen. Until the number of regular members of the Constitutional Court falls to eleven, the quorum prescribed by Act No. 44 of 22 April 1962, shall be observed in all cases and proceedings.

Provisional Article 12. Persons appointed by the Head of State as regular and substitute members of the Supreme Council of Judges and Public Prosecutors from among the members of the High Court of Appeals and the Council of State under Provisional Article 1 of Act No. 2461 of 13 May 1981, on the Supreme Council of Judges and Public Prosecutors; as chief

public prosecutor and deputy chief public prosecutor in accordance with the Provisional Article appended to Act No. 1730 on the High Court of Appeals under Act No. 2483 of 25 June 1981; and as president, chief public prosecutor, deputy presidents and heads of division of the Council of State under Provisional Article 14, paragraph 2 of Act No. 2576 of 6 January 1982 on the Council of State shall continue to exercise their functions until the end of the term of office for which they were elected. The Provisions of the Provisional Articles of Act No. 2576 of 6 January 1982, which concern the appointment of the presidents and members of Administrative Courts shall also remain in force.

Provisional Article 13. The elections of one regular and one substitute member to be elected to the Supreme Council of Judges and Public Prosecutors from among the members of the High Court of Appeals shall take place within twenty days of the entry into force of the Constitution. Until the assumption of office by the elected members, the quorum for meetings of the Council shall be met with the participation of substitute members.

Provisional Article 14. The obligation of the labour unions to deposit their revenues in the State banks shall be fulfilled within two years of the entry into force of the Constitution, at the latest.

Provisional Article 15. No allegation of criminal, financial or legal responsibility shall be made, nor shall an application be filed with a court for this purpose in respect of any decisions or measures whatsoever taken by: the Council of National Security formed under Act No. 2356 which will have exercised legislative and executive power on behalf of the Turkish Nation from 12 September 1980 to the date of the formation of the Bureau of the Turkish Grand National Assembly which is to convene following the first general elections; the governments formed during the term of office of the Council, or the Consultative Assembly which has exercised its functions under Act No. 2485 on the Constituent Assembly. The provisions of the above paragraphs shall also apply in respect of persons who have taken decisions and adopted or implemented measures as part of the implementation of such decisions and measures by the administration or by the competent organs, authorities and officials. No allegation of unconstitutionality shall be made in respect of decisions or measures taken under laws or Constitutional Order.

Provisional Article 16. Persons who fail to participate in the referendum on the Constitution without valid legal or actual reasons despite being entitled to vote and being included in the register of electors and the polling station register compiled for the referendum, shall neither participate nor stand for election in general elections, by-elections, local elections or referendums for a period of five years following the referendum on the Constitution.

PART SEVEN FINAL PROVISIONS

I. Amendment of the Constitution, Participation in Elections and Referenda

Article 175. (Amended: 17.5.1987-3361/3 Article) The constitutional amendment shall be proposed in writing by at least one-third of the total number of members of the Turkish Grand National Assembly. Proposals to amend the Constitution shall be debated twice in the Plenary Session. The adoption of a proposal for an amendment shall require a three-fifths majority of the total number of members of the Assembly by a secret ballot. The consideration and adopting of proposals for the amendment of the Constitution shall be subject to the provisions governing the consideration and adoption of legislation, with the exception of the conditions set forth in this article. The President of the Republic may refer the laws related to the Constitutional amendments for further consideration. If the Assembly adopts the draft law referred by the President by a two-thirds majority, the President may submit the law to referendum. If a law is adopted by a three-fifths or less than two-thirds majority of the total number of votes of the Assembly and is not referred by the President for further consideration, it shall be published in the Official Gazette and shall be submitted to referendum. A law on the Constitutional amendment adopted by a two-thirds majority of the total number of members of the Turkish Grand National Assembly directly or if referred by the President for further consideration, or its articles as considered necessary may be submitted to a referendum by the President. Laws or related articles of the Constitutional amendment not submitted to referendum shall be published in the Official Gazette. Laws related to Constitutional amendment which are submitted to referendum, shall require the approval of more than half of the valid votes cast. The Turkish Grand National Assembly, in adopting the laws related to the Constitutional amendment, shall also decide on which provisions shall be submitted to referendum together and which shall be submitted individually. Every measure including fines shall be taken to secure participation in referenda, general elections, by-elections and local elections.

II. Preamble and Headings of Articles

Article 176. The Preamble, which states the basic views and principles underlying the Constitution, shall form an integral part of the Constitution. The headings of articles merely indicate the subject matter of the articles, their order, and the connections between them. These headings shall not be regarded as a part of the text of the Constitution.

III. Entry into Force of the Constitution

Article 177. On its adoption by referendum and its publication in the Official Gazette, this Constitution shall become the Constitution of the Republic of Turkey and shall come into force in its entirety, subject to the following exceptions and the provisions relating to their entry into force:

- a. The provisions of Part II, Chapter II relating to personal liberty, to security, the press, publication and the media, and the right to freedom of assembly. The provisions of Chapter III, relating to labour, collective agreements, the right to strike, and lockout. These provisions shall come into force when the relevant legislation is promulgated, or when the existing legislation is amended, and at the latest, when the Turkish Grand National Assembly assumes its functions. However until their entry into force, existing legislation and the decrees and decisions of the Council of National Security shall apply.
- b. The provisions of Part II relating to political parties and the right to engage in political activities, shall come into force on the promulgation of the new Political Parties Act, which is to be prepared in accordance with these provisions. The right to vote and stand for election shall come into force on the promulgation of the Elections Act, also to be prepared in accordance with these provisions. The right to vote and stand for election shall come into force on the promulgation of the Elections Act, also to be prepared in accordance with these provisions.
- c. The provisions of part III, relating to legislative power: These provisions shall come into force on the proclamation of the results of the first general elections. However, the provisions relating to the functions and powers of the Turkish Grand National Assembly which take place in this section shall be exercised by the Council of National Security until the Turkish Grand National Assembly assumes its functions, the provisions of Act No. 2485 of 29 June 1981 on the Constituent Assembly being reserved.
- d. The provisions of Part III relating to the functions and powers of the President of the Republic and to the State Supervisory Council under the heading "President of the Republic"; to regulations, National Defence, procedures governing emergency rule under the heading "Council of Ministers"; to all other provisions under the heading "Administration", except local administration, and except the Atatürk High Institution of Culture, Language and History; and all the provisions relating to the judiciary power, except the Courts of the Security of the State, shall come into force on publication in the Official Gazette of the adoption by referendum of the Constitution. The provisions relating to local administrations and to the Courts for State Security shall come into force on the promulgation of the relevant legislation.
- e. If new legislation, or amendments to existing legislation are required in connection with the constitutional provisions which are to come into force on the proclamation of the adoption by referendum of the Constitution or in connection with existing or future institutions, organisations and agencies, the procedure to be followed shall be subject to those provisions of existing laws which are not unconstitutional, or to the provisions of the Constitution, in accordance with Article 11 of the Constitution.
- f. The second paragraph of Article 164 regulating the procedure for the consideration of draft final accounts shall come into force in 1984.

Appendice II

"TÜRKİYE'DE BİREYLERİN AVRUPA BİRLİĞİ ÜYELİĞİNE BAKIŞI - Attitudes of Individuals towards European Union Membership in Turkey", ricerca condotta dal T.C. Başbakanlık Devlet İstatistik Enstitüsü (State Institute of Statistics Prime Ministry Republic of Turkey).





T.C. BAŞBAKANLIK DEVLET İSTATİSTİK ENSTİTÜSÜ
State Institute of Statistics Prime Ministry Republic of Turkey

**TÜRKİYE'DE BİREYLERİN
AVRUPA BİRLİĞİ ÜYELİĞİNE BAKIŞI
Attitudes of Individuals towards
European Union Membership in Turkey**

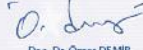
ÖNSÖZ

Türkiye-Avrupa Birliği (AB) ilişkilerinin 45 yıllık bir geçmişi vardır. Avrupa Ekonomik Topluluğu'nun kurulmasından kısa bir süre sonra Temmuz 1959'da Türkiye, Topluluğa tam üyelik için başvurmuştur. 1963 yılında Ankara'da bir ortaklık anlaşması imzalanmıştır. 5 Mart 1995 tarihinde yapılan Ortaklık Konseyi toplantısında alınan karar uyarınca Türkiye ile Avrupa Birliği arasındaki Gümrük Birliği, 1 Ocak 1996 tarihinde yürürlüğe girmiştir. Son olarak 17 Aralık 2004 tarihinde Türkiye'ye müzakere tarihi verilmiştir.

Bu çalışma, Türkiye'ye müzakere tarihi verilmeden hemen önce, ilke çapında tabakalı ilil aşamalı kıtme örnekleme yöntemi kullanılarak seçilen 2867 hanede, 6714 on sekiz yaş üzeri birey kapsanarak, 4-14 Aralık 2004 tarihleri arasında alan uygulaması gerçekleştirilen Yaşam Memnuniyeti Araştırması'na (YMA) dayanmaktadır.

Sözkonusu Araştırma'da, AB ile ilgili olarak "Türkiye'nin AB'ye üye olmasının sizin yaşamınızı ne yönde etkileyeceğini düşünüyorsunuz?" ve "Türkiye'nin Avrupa Birliği'ne üye olması konusunda bir referandum (halk oylaması) yapılırsa, siz ne yönde oy kullanırsınız?" olmak üzere iki soru yöneltilmiştir. Bu yayın, YMA soru başlığındaki Avrupa Birliği ile ilgili soruların araştırma verileri çerçevesinde değerlendirilmesiyle hazırlanmıştır.

Yayın üç bölüme ayrılmıştır. Birinci bölümde, Türkiye'nin ulusal AB üyelik talebi birtayınları ne yönde etkileyeceğine ilişkin soru, cinsiyet, yaş, eğitim, gelir, istisadi faaliyet ve algılanan refah düzeyine göre ele alınmıştır. İkinci bölümde, Türkiye'nin ulusal AB üyelik talebi ilişkin referandum konusundaki soru, aynı değişkenlere göre incelenmiştir. Üçüncü bölümde ise, her iki sorunun birbirine ilişkileri analiz edilmiştir.



Doç. Dr. Ömer DEMİR
Devlet İstatistik Enstitüsü Başkanı

PREFACE

Turkey-European Union (EU) relationships have a history of 46 years. Turkey applied for full membership to the Community in July 1959, just after the European Economic Community was established. In 1963, an Association Agreement was signed in Ankara. According to the decision taken at the Turkey-EU Association Council Meeting on March 5th, 1995, Customs Union between Turkey and EU was put into force on January 1st, 1996. Finally, on December 17th, 2004, negotiation date was given to Turkey.

This study is based on Life Satisfaction Survey (LSS), which was conducted in 2867 countryside households to 6714 individuals 18 years of age and over by using a two stage stratified cluster sampling method, during 4-14 December, 2004 just before the negotiation date has been given to Turkey.

The forementioned survey covers two questions related with EU: "In case that Turkey is a member of EU, how would your life be affected?" and "What would your vote be if there was a referendum on EU membership of Turkey?" This publication has been prepared by evaluating these two European Union questions in LSS questionnaire within the frame of the data of the Survey.

The publication consists of three chapters. In the first chapter, the question on the effects of a probable EU membership of Turkey on the lives of the individuals has been considered by sex, age, education, income, economic activity and perceived welfare level. In the second chapter, the question on the referendum for a probable EU membership of Turkey has been examined by the same variables. In the third chapter, the relationship of the two questions with each other has been analyzed.


Assoc. Prof. Omer DEMİR
President

	
Bölüm 1	Part 1
Türkiye'nin olası Avrupa Birliği üyeliğinin birey yaşamına etkisi	<i>Effects of a probable European Union membership of Turkey on lives of individuals</i>
Bölüm 2	Part 2
Türkiye'nin Avrupa Birliği üyeliğine ilişkin bireylerin referandum eğilimi	<i>Referendum tendencies of individuals in Turkey on European Union membership</i>
Bölüm 3	Part 3
Türkiye'nin olası Avrupa Birliği üyeliğinin birey yaşamına etkisi ile referandum eğilimi ilişkisi	<i>The relationship between the effects of a probable EU membership of Turkey on lives of individuals and referendum tendencies</i>



Türkiye'nin AB'ne üye olması durumunda, yaşamının olumlu yönde etkileneceğini düşünen bireylerin oranı %55.5, yaşamının etkileneceğini düşünenlerin oranı %19.4, yaşamının olumsuz yönde etkileneceğini düşünenlerin oranı %9.7, yaşamının ne yönde etkileneceği konusunda bir fikri olmayanların oranı ise %15.4'tür.

In case that Turkey becomes a member of EU, the proportion of the individuals who think that their lives would be affected positively is 55.5%, the proportion of the ones who think that their lives would not be affected is 19.4%, the proportion of the ones who think that their lives would be affected negatively is 9.7%, and the proportion of the ones who have no idea on how their lives would be affected is 15.4%.

Türkiye'nin olası Avrupa Birliği üyeliğinin birey yaşamına etkisi

Effects of a probable European Union membership of Turkey on lives of individuals



3

Türkiye'nin olası Avrupa Birliği üyeliğinin birey yaşamına etkisi

Effects of a probable European Union membership of Turkey on lives of individuals



4

Türkiye'nin AB'ne üye olması durumunda, erkeklerin %62.3'ü yaşamının olumlu etkileneceğini, %19.6'sı yaşamının etkileneceğini, %10.7'si yaşamının olumsuz etkileneceğini, %7.5'i ise bu konuda bir fikri olmadığını belirtmiştir.

In case that Turkey becomes a member of EU, 62.3% of men expressed that their lives would be affected positively, 19.6% of them expressed that their lives would not be affected, 10.7% of them expressed that their lives would be affected negatively, and 7.5% expressed that they have no idea on how their lives would be affected.

Türkiye'nin AB'ne üye olması durumunda, 18-24 yaş grubundaki bireylerin %62.4'ü yaşamının olumlu etkileneceğini, %18.1'i yaşamının etkileneceğini, %8.8'i yaşamının olumsuz etkileneceğini, %10.7'si ise bu konuda bir fikri olmadığını belirtmiştir.

In case that Turkey becomes a member of EU, 62.4% of the individuals at 18-24 age group expressed that their lives would be affected positively, 18.1% of them expressed that their lives would not be affected, 8.8% of them expressed that their lives would be affected negatively, and 10.7% expressed that they have no idea on how their lives would be affected.

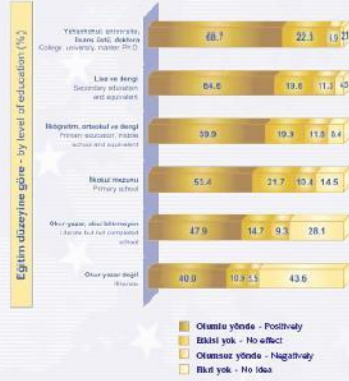
Türkiye'nin olası Avrupa Birliği üyeliğinin birey yaşamına etkisi

Effects of a probable European Union membership of Turkey on lives of individuals



Türkiye'nin olası Avrupa Birliği üyeliğinin birey yaşamına etkisi

Effects of a probable European Union membership of Turkey on lives of individuals



6

Yükseköğretim, Üniversite, lisans üstü ve doktora tamamlamış bireylerden Türkiye'nin olası AB üyeliğinin yaşamını olumlu yönde etkileyeceğini düşünenlerin oranı %68.7, yaşamını etkilemeyeceğini düşünenlerin oranı %22.3, yaşamını olumsuz yönde etkileyeceğini düşünenlerin oranı %9.0, yaşamını ne yönde etkileyeceği konusunda fikri olmayanların oranı ise %2.1'dir.

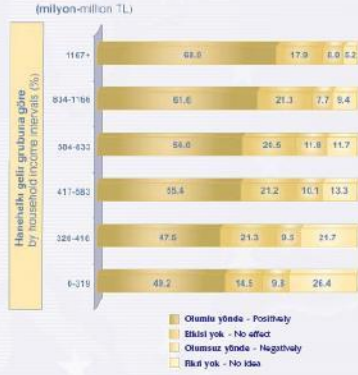
The proportion of college, university, master and Ph.D. graduate who think that their lives would be affected positively by a probable EU membership of Turkey is 68.7%, the proportion of those who think that their lives would not be affected is 22.3%, the proportion of those who think that their lives would be affected negatively is 9.0%, and the proportion of those who have no idea on how their lives would be affected is 2.1%.

1 milyar 167 milyon TL ve üzeri hanehalkı geliri elde edilen hanelerdeki bireylerin %68.9'u Türkiye'nin olası AB üyeliğinin yaşamını olumlu yönde etkileyeceğini, %17.9'u yaşamını etkilemeyeceğini, %8.1'i yaşamını olumsuz yönde etkileyeceğini, %5.2'si ise bu konuda bir fikrinin olmadığını belirtmiştir.

68.9% of individuals who live in households with an income 1 billion 167 million TL and above expressed that their lives would be affected positively by a probable EU membership of Turkey. 17.9% of them expressed that their lives would not be affected, 8% of them expressed that their lives would be affected negatively, 5.2% of them expressed that they have no idea on how their lives would be affected.

Türkiye'nin olası Avrupa Birliği üyeliğinin birey yaşamına etkisi

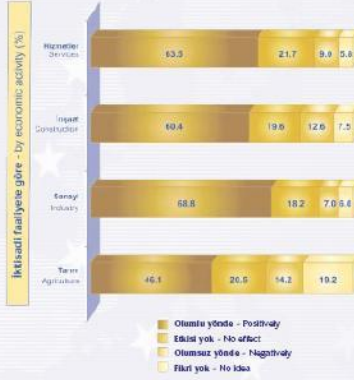
Effects of a probable European Union membership of Turkey on lives of individuals



7

Türkiye'nin olası Avrupa Birliği üyeliğinin birey yaşamına etkisi

Effects of a probable European Union membership of Turkey on lives of individuals



8

Hizmet sektöründe çalışan bireylerden Türkiye'nin AB'ne üye olması halinde yaşamının olumlu yönde etkileneceğini düşünenler %63.5, yaşamının etkileneceğini düşünenler %21.7, yaşamının olumsuz yönde etkileneceğini düşünenler %6.9, bu konuda bir fikri olmayanlar ise %5.8'dir.

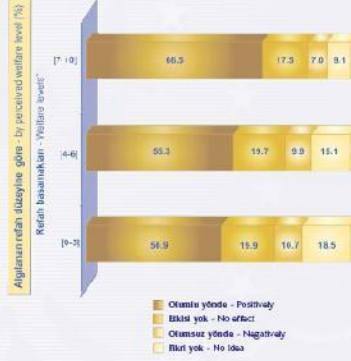
In case that Turkey becomes a member of EU, the proportion of the individuals in services sector who think that their lives would be affected positively is 63.5%, the proportion of the ones who think that their lives would not be affected is 21.7%, the proportion of the ones who think that their lives would be affected negatively is 6.9%, and the proportion of the ones who have no idea on how their lives would be affected is 5.8%.

Kendisini 7-10 refah basamaklarına yerleştiren bireylerin %66.5'i Türkiye'nin AB'ne üye olması halinde yaşamının olumlu yönde etkileneceğini, %17.5'i yaşamının etkileneceğini, %7'si yaşamının olumsuz yönde etkileneceğini, %9.1'i ise bu konuda bir fikrinin olmadığını belirtmiştir.

66.5% of the individuals who place themselves at 7-10 welfare levels, expressed that their lives will be affected positively in case that Turkey becomes a member of EU, 17.5% of them expressed that their lives would not be affected, 7% of them expressed that their lives would be affected negatively, 9.1% of them expressed that they have no idea on how their lives would be affected.

Türkiye'nin olası Avrupa Birliği üyeliğinin birey yaşamına etkisi

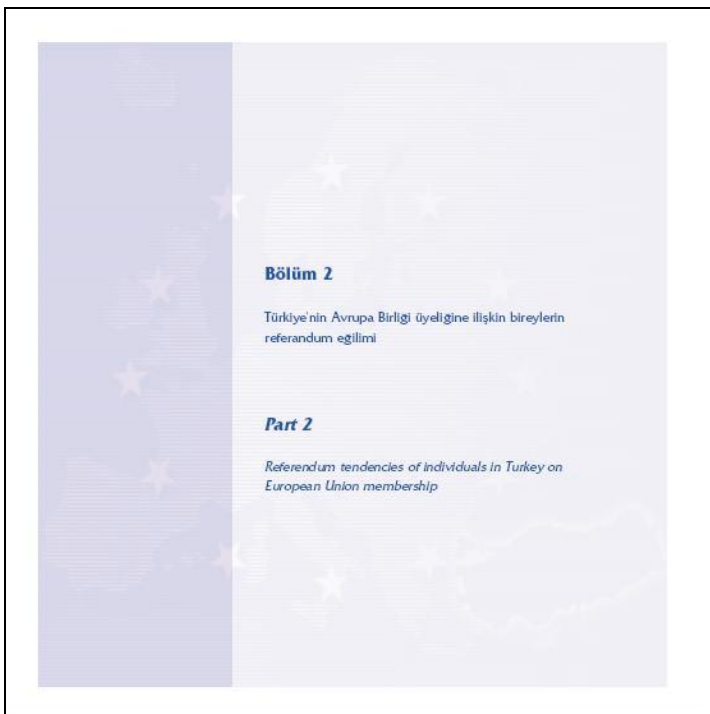
Effects of a probable European Union membership of Turkey on lives of individuals



* Türkiye'de yaşayan insanların refah düzeyini 11 basamaklı bir merdiven olarak düşündüğümüzde her adım bu refah basamaklarını kaygı basamaklarında göstermektedir? 0 basamak en düşük, 10 basamak en yüksek refah seviyesini göstermektedir!

* When you consider the welfare levels of all people in Turkey as 11 step stairs, at which step of these welfare levels do you place yourself? Step '0' indicates the lowest welfare level, and step '10' indicates the highest welfare level!

9



Bölüm 2

Türkiye'nin Avrupa Birliği üyeliğine ilişkin bireylerin referandum eğilimi

Part 2

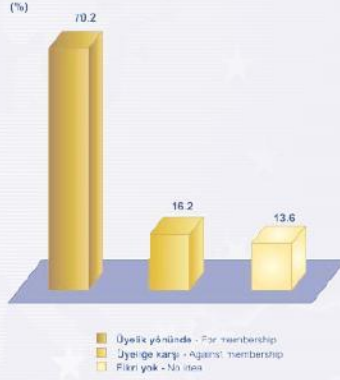
Referendum tendencies of individuals in Turkey on European Union membership

Bir referandum yapilsa, Türkiye'nin AB'ne üye olması yönünde oy kullanacağını ifade eden bireylerin oranı % 70.2, üye olmama karşı yönde oy kullanacağını ifade edenlerin oranı %16.2, bu konuda bir fikri olmayanların oranı ise %13.6'dır.

If there was a referendum on EU membership of Turkey, the proportion of the individuals who would vote for membership is 70.2%, against membership is 16.2% and the individuals who had "no idea" on how they would vote is 13.6%.

Türkiye'nin Avrupa Birliği üyeliğine ilişkin bireylerin referandum eğilimi

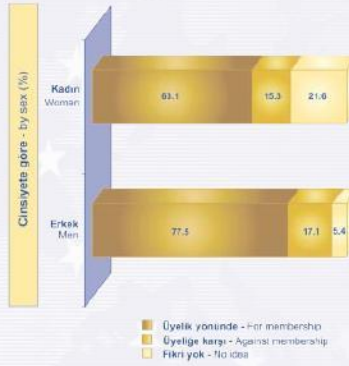
Referendum tendencies of individuals in Turkey on European Union membership



13

Türkiye'nin Avrupa Birliği üyeliğine ilişkin bireylerin referandum eğilimi

Referendum tendencies of individuals in Turkey on European Union membership



14

Bir referandum yapılırsa, Türkiye'nin AB'ne üye olması yönünde oy kullanacağını belirten erkeklerin oranı %77.5, üyelğe karşı yönde oy kullanacağını belirtenlerin oranı %17.1, ne yönde oy kullanacağı konusunda bir fikri olmayanların oranı ise %5.4'tür.

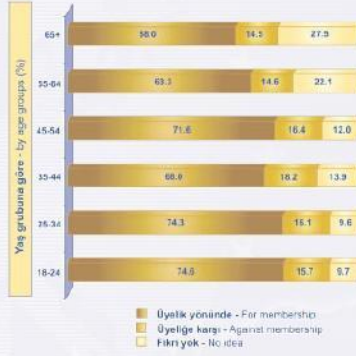
If there was a referendum on EU membership of Turkey, the proportion of the men who would vote "for membership" is 77.5%, "against membership" is 17.1% and the ones who had "no idea" on how they would vote is 5.4%.

18-24 yaş grubundaki bireylerden bir referandum yapılsa Türkiye'nin AB'ne üye olması yönünde oy kullanacağını belirtenler %74.6, üyeliğe karşı yönde oy kullanacağını belirtenler %15.7, bu konuda bir fikri olmayanlar ise %9.7'dir.

If there was a referendum on EU membership of Turkey, the proportion of the individuals at 18-24 age group who would vote for membership is 74.6%, against membership is 15.7%, the ones who had no idea on how they would vote is 9.7%.

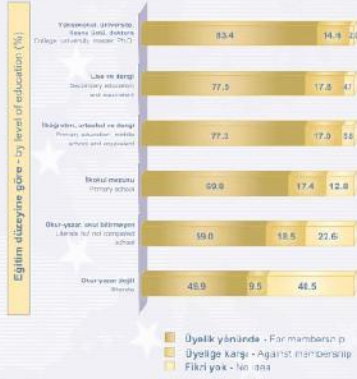
Türkiye'nin Avrupa Birliği üyeliğine ilişkin bireylerin referandum eğilimi

Referendum tendencies of individuals in Turkey on European Union membership



Türkiye'nin Avrupa Birliği üyeliğine ilişkin bireylerin referandum eğilimi

Referendum tendencies of individuals in Turkey on European Union membership



16

Yükseköğretim, Üniversite, lisans üstü ve doktora tamamlamış bireylerden bir referandum yapılsa Türkiye'nin AB'ne üye olması yönünde oy kullanacağını belirtenler %83.4, üyelige karşı yönde oy kullanacağını belirtenler %14.6, bu konuda bir fikri olmayanlar ise %2'dir

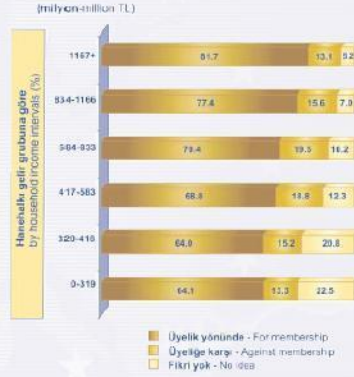
If there was a referendum on EU membership of Turkey, 83.4% of the individuals who have completed college, university, master and Ph.D. education expressed that they would vote for membership, 14.6% of them expressed that they would vote against membership, and 2% of them expressed that they had no idea on how they would vote.

1 milyar 167 milyon TL ve üzeri hanehalkı geliri elde edilen hanelerdeki bireyin %81.7'si bir referandum yapılsa Türkiye'nin AB'ne üye olması yönünde oy kullanacağını, %13.1'i üyeliğe karşı yönde oy kullanacağını, %5.2'si bu konuda bir fikri olmadığını bildirmiştir.

If there was a referendum on EU membership of Turkey, 81.7% of individuals who live in households with an income 1 billion 167 million TL and above expressed that they would vote 'for membership', 13.1% of them expressed that they would vote 'against membership', and, 5.2% of them expressed that they had no idea on how they would vote.

Türkiye'nin Avrupa Birliği üyeliğine ilişkin bireylerin referandum eğilimi

Referendum tendencies of individuals in Turkey on European Union membership



Türkiye'nin Avrupa Birliği üyeliğine ilişkin bireylerin referandum eğilimi

Referendum tendencies of individuals in Turkey on European Union membership



18

İnşaat sektöründe çalışan bireylerden bir referandum yapılsa Türkiye'nin AB'ne üye olması yönünde oy kullanacağını belirtenler %81.7, üyeliğe karşı yönde oy kullanacağını belirtenler %17.2, bu konuda bir fikri olmadığını ifade edenler ise %1.2'dir.

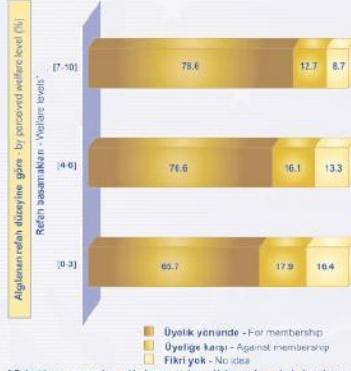
If there was a referendum on EU membership of Turkey, 81.7% of individuals who work at construction sector expressed that they would vote for membership, 17.2% of them expressed that they would vote against membership, and, 1.2% of them expressed that they had no idea on how they would vote.

Kendisini 7-10 refah basamaklarına yerleştiren bireylerin %78,6'sı bir referandum yapılırsa Türkiye'nin AB'ne üye olması yönünde oy kullanacağını, %12,7'si üyelğe karşı yönde oy kullanacağını, %8,7'si ise bu konuda bir fikri olmadığını ifade etmiştir.

If there was a referendum on EU membership of Turkey, 78.6% of individuals who place themselves at 7-10 welfare levels expressed that they would vote 'for membership', 12.7% of them expressed that they would vote 'against membership', and, 8.7% of them expressed that they had no idea on how they would vote.

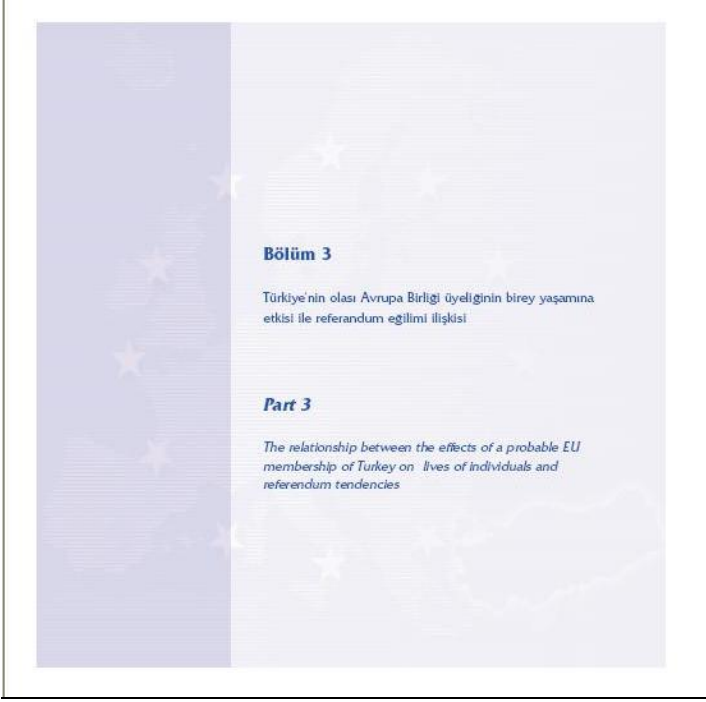
Türkiye'nin Avrupa Birliği üyeliğine ilişkin bireylerin referandum eğilimi

Referendum tendencies of individuals in Turkey on European Union membership



* Türkiye'de yapılan araştırmalar refah düzeyini 11 basamaklı bir maddeden oluştuğu düşünülmektedir. Bu refah basamaklarını kısaca tanımlayacak şekilde sorulmuştur: 10 basamak en düşük, 10 basamak en yüksek refah seviyesini göstermektedir!

* When you consider the welfare levels of all people in Turkey as 11 steps, at which step of the welfare levels do you place yourself? (Step '0' indicates the lowest welfare level, and step '10' indicates the highest welfare level)



Türkiye'nin olası AB üyelğinin birey yaşamını etkisine göre referandum eğilimi

Referendum tendencies by effects of a probable EU membership of Turkey on lives of individuals

		EU			
		AB üyeliğine ilişkin bireylerin referandum eğilimi Referendum tendencies of individuals on EU membership			
		Toplam Total	Olumlu yönünde For membership	Olumsuz kara Against membership	Hiç fikir yok No idea
Türkiye'nin olası AB üyeliğine ilgili yaşamını etkisi Effects of EU membership of Turkey on lives of individuals	Olumlu yönde - Positively	100,0	96,8	2,9	1,2
	Hiç fikir yok - No effect	100,0	59,0	30,6	10,4
	Olumsuz yönde - Negatively	100,0	15,0	81,1	3,9
	Hiç fikir yok - No idea	100,0	23,0	8,2	68,9

Türkiye'nin olası AB üyeliğinin birey yaşamını olumlu yönde etkileyeceğini belirten bireylerden %96,8'i bu konuda bir referandum yapılsa Türkiye'nin AB'ne üye olması yönünde oy kullanacağını, yaşamını olumsuz yönde etkileyeceğini belirten bireylerden %81,1'i karşı yönde oy kullanacağını belirtmiştir. Türkiye'nin AB'ne üye olmasının yaşamını ne yönde etkileyeceği konusunda fikri olmayanların %68,9'u ise bu konuda bir referandum yapılsa ne yönde oy kullanacağı konusunda fikri olmadığını belirtmiştir.

96.8% of the individuals who expressed that their lives would be affected positively by a probable EU membership of Turkey mentioned that they would vote "for membership" if there was a referendum, and 81.1% of them who expressed that their lives would be affected negatively mentioned that they would vote "against membership". 68.9% of the individuals, who have no idea on how their lives would be affected by EU membership of Turkey, expressed that they have no idea on how they would vote.

Türkiye'nin AB'ne üye olması halinde yaşamının olumlu yönde etkileneceğini belirten bireylerden %66,8'i bu konuda bir referandum yapılması durumunda üyelik yönünde oy kullanacağını, %2'si üyeliğe karşı oy kullanacağını belirtirken, %1,2'si bu konuda fikri olmadığını belirtmiştir.

96.8% of the individuals who expressed that their lives would be affected positively in case that Turkey is a member of EU, expressed that they would vote 'for membership', 2% expressed that they would vote 'against membership', while 1.2% expressed that they had no idea on how they would vote.

Türkiye'nin olası AB üyeliğinin yaşamını olumlu yönde etkileyeceğini düşünenlerin, AB üyeliğine ilişkin bir referandum yapılması durumunda kullanacağı oy

In case that there was a referendum on EU membership, the vote of the individuals who think that their lives would be affected positively by a probable EU membership of Turkey



23

Referandum eğilimine göre, olası AB üyeliğinin birey yaşamına etkisi

Effects of a probable EU membership on lives of individuals by referendum tendencies

		N1		
		AB üyeliğine ilişkin bireysel referandum eğilimi Referendum tendencies of individuals on EU membership		
		Üye yılında	Üye kara Akar karşıtı	Hiç bilgi yok
		For membership	Against membership	No idea
Türkiye'nin olası AB üyeliğinin birey yaşamına etkisi	Toplam - Total	100.0	100.0	100.0
	Olumlu yönde - Positively	76.6	7.0	4.8
Etkisi a) olası AB üyeliğinin birey yaşamına etkisi	Hiç bilgi yok - No effect	16.4	36.7	14.9
	Olumsuz yönde - Negatively	2.1	48.6	2.8
	Hiç bilgi yok - No idea	5.0	7.8	77.6

Türkiye'nin AB'ne üye olması konusunda bir referandum yapılsa, üyeliğe yönünde oylar kullanacağını belirten bireylerden %76.6'sı Türkiye'nin AB'ne üye olması halinde yaşamının olumlu etkileneceğini belirtmiştir. Üyeliğe karşı yönde oylar kullanacağını belirten bireylerden %48.6'sı Türkiye'nin AB'ne üye olması halinde yaşamının olumsuz etkileneceğini belirtmiştir. Bir referandum yapılsa ne yönde oylar kullanacağını konusunda fikri olmadığı belirtilen bireylerin ise %77.6'sı Türkiye'nin olası AB üyeliğinin yaşamını ne yönde etkileyeceği konusunda fikri olmadığını belirtmiştir.

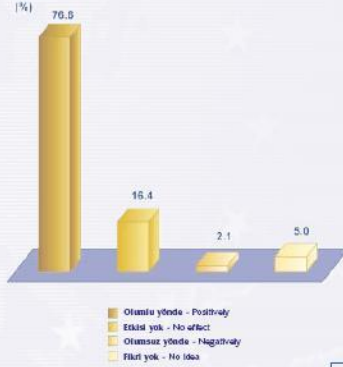
If there was a referendum on EU membership of Turkey 76.6% of the individuals who expressed that they would vote 'for membership' mentioned that their lives would be affected positively in case that Turkey is a member of EU, 48.6% of the individuals who expressed that they would vote 'against membership' mentioned that their lives would be affected negatively in case that Turkey is a member of EU. And, 77.6% of the individuals, who mentioned that they have no idea on how they would vote, have no idea on how their lives would be affected by a probable EU membership of Turkey.

Türkiye'nin AB'ne üye olması konusunda bir referandum yapılsa, üyelik yönünde oy kullanacağını belirten bireylerden %76.6'sı Türkiye'nin AB'ne olası üyeliğinin yaşamını olumlu yönde etkileyeceğini, %16.4'ü bunun yaşamını etkilemeyeceğini, %2.1'i bunun yaşamını olumsuz yönde etkileyeceğini, %5'ini ise bu konuda bir fikrinin olmadığını ifade etmiştir.

If there was a referendum on EU membership of Turkey, among the individuals who mentioned that they would vote "for membership", 76.6% of them expressed that their lives would be affected positively by a probable EU membership of Turkey, 16.4% expressed that their lives would not be affected, 2.1% mentioned that their lives would be affected negatively, and 5% expressed that they had no idea on how their lives would be affected.

Türkiye'nin AB'ne üye olması konusunda bir referandum yapılsa üyelik yönünde oy kullanacak olanların, olası AB üyeliğinin yaşamına etkisi konusundaki düşüncesi

The opinions of the individuals who would vote 'for membership' if there was a referendum on EU membership of Turkey, on the effects of a probable EU membership of Turkey



25

Glossario

AKP Adalet ve Kalkınma Partisi – Partito di giustizia e sviluppo
ANAP Anavatan Partisi – Partito della Madrepatria
ARPA Advanced Research Project Agency
ARPANET Advanced Research Projects Agency Network
BITNET “Because It’s Time” Network
CE Comunità Europea
CEE Comunità Economica Europea
CERN Center for European Nuclear Research
CNS Council of National Security
DNS Domain name system
DP Demokrat Partisi – Partito Democratico
EARN European Academic and Research Network
ECHR Convenzione Europea sui Diritti Umani
EFF Electronic Frontier Foundation
FTP File Transfer Protocol
HRW Human Rights Watch
ICQ I seek you
ICT Information and Communications Technology
IP Internet Protocol
IRC Internet Relay Chat
ISP Internet service provider
METU Middle East Technical University
MHP Milliyetçi Hareket Partisi – Partito del Movimento Nazionalista
NASA National Aeronautics and Space Administration
NATO North Atlantic Treaty Organization
OCSE Organizzazione Europea per la Cooperazione sulla Economica
OSCE Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa
PKK Partîya Karkerên Kurdistan – Partito dei Lavoratori del Kurdistan
RPP Cumhuriyet Halk Partisi (CHP) – Partito Repubblicano del Popolo
RTÜK Radyo ve Televizyon Üst Kurulu - Supremo Consiglio per la Radio e la Televisione
SP Saadet Partisi – Partito della Felicità
TCP Transit Control Protocol

TESEV Turkish Economic and Social Studies Foundation
TÜBİTAK Turkish Scientific and Technical Research Council
TÜVAKA Turkish Network of Universities and Research Studies
UE Unione Europea

Bibliografia

Bibliografia generale

I. Opere generali

AA.VV., *Minoranze linguistiche: aspetti storico - giuridici*, Programma di Iniziativa Comunitaria Intereg II Italia - Grecia, Pensa Multimedia Editore, Lecce, 2001.

Bauman Z., *La libertà*, Troina, Città Aperta, 2002.

Berra M., Meo A., *Informatica solidale - Storia e prospettive del software libero*, Bollati Boringhieri, 2001.

Carroll L., *Le avventure di Alice nel Paese delle Meraviglie - Attraverso lo specchio*, Mondadori, Milano, 1978.

Cartabia M. / Weiler J., *L'Italia in Europa*, Bologna, Il Mulino, 2000.

Cassese A., *I diritti umani nel mondo contemporaneo*, Bari-Roma, Laterza, 1988.

Castells M., *Galassia Internet*, Feltrinelli, Milano, 2002.

Castells M., *L'età dell'informazione: economia, società, cultura*, Università Bocconi Editore, Milano, 2004.

Chomsky N., *Illusioni necessarie*, Elèuthera, Milano, 1991.

Dahl R., *Sulla democrazia*, "Sagittari Laterza", Bari-Roma, Laterza, 1998.

Dahrendorf R., Sartori G., *Il cittadino totale - Partecipazione, eguaglianza e libertà nelle democrazie d'oggi*, Torino, Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi, 1977.

De Kerckhove D., Tursi A. (a cura di), *Dopo la democrazia?* – Il potere e la sfera pubblica nell'epoca delle reti, Apogeo, Milano, 2006.

Di Nolfo E., *Dagli imperi militari agli imperi tecnologici. La politica internazionale del XX secolo*, Bari-Roma, Laterza, 2002.

Esposito R., *Immunitas – Protezione e negazione della vita*, Torino, Einaudi, 2002.

Granieri G., *Blog generation*, Bari-Roma, Laterza, 2005.

Granieri G., *La società digitale*, Bari-Roma, Laterza, 2006.

Lyon D., *La società sorvegliata*. Tecnologie di controllo della vita quotidiana, Feltrinelli, 2002.

Mill J. S., *La libertà*, Torino, Piero Gobetti Editore, 1925.

Milton J., *Aeropagitica: discorso per la libertà di stampa* (a cura di Giorello G.), Bari-Roma, Laterza, 1987.

Rheingold H., *Comunità virtuali*, Sperling & Kupfer, 1994.

Ramonet I., *La tirannia della comunicazione*, Asterios Editore, Trieste, 1999.

Rodotà, S., *Tecnopolitica: la Democrazia e le nuove tecnologie della Comunicazione*, Bari-Roma, Laterza, 1997.

Sartori G., *Homo videns*, Bari, 1999.

Ternon Y., *Lo stato criminale. I genocidi del XX secolo*, Corbaccio Milano, 1997.

Vattimo G., *La società trasparente*, Milano, 1989.

Weinberger D., *Arcipelago web*, Sperling & Kupfer, 2002.

Wolf, M., *Gli effetti sociali dei media*, Milano, Bompiani, 1992.

Bibliografia specifica

I. Turchia

Ateş K., *Pressefreiheit in der Türkei*. Eine Untersuchung zu staatlichen Eingriffen in die Kommunikationfreiheit am Beispiel der Zeitungen Özgür Gündem und Özgür Ülke, Bochum, Bochumer Universitätsverlag, 2000.

Biagini A., *Storia della Turchia Contemporanea*, Milano, Tascabili Bompiani, 2002.

Bozarslan H., *La Turchia contemporanea*, Il Mulino, Bologna, 2006.

Darwish A., *Il popolo curdo e il diritto all'autodeterminazione*, Edizioni Cultura della Pace, Firenze, 1997.

Eickelman D.F., Anderson J.W., *New Media in the Muslim World – The emerging public sphere*, Indiana University Press, Bloomington&Indianapolis.

Galletti M., *Storia dei curdi*, Jouvence, Roma, 2004.

II. Unione Europea

Bifulco R., Cartabia M., *L'Europa dei diritti – Commento alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea*, Bologna, Il Mulino, 2001.

Letta E., *L'allargamento dell'Unione europea*, Bologna, Il Mulino, 2003.

Tocci N., *Turkey and the European Union: reversing circles in Turkey's political economy*, Brussels, Centre for European Policy Studies – CEPS -, 2000.

Ziller J., *La nuova costituzione europea*, Bologna, Il Mulino, 2003.

I. GIORNALI E PERIODICI

Corriere della Sera

La Repubblica

Il Manifesto

Internazionale

Limes

Monde Diplomatique (Le)

Problemi dell'Informazione, Edizioni Il Mulino

II. DOCUMENTI UFFICIALI

a. Fonti governative turche

Costituzione della Repubblica turca – 1982

Legge Anti-Terrore

Codice Penale Turco

b. Fonti europee

Carta dei diritti fondamentali di Nizza – 2000

2002/179/CE: Decisione del Consiglio – 17 dicembre 2001

III. SITOGRAFIA

amnesty.org - *Amnesty International*
articolo19.org - *Articolo 19*
news.bbc.co.uk - *Bbc*
carta.org - *Carta*
corriere.it - *Corriere della Sera*
cpj.org - *Committee to Protect Journalists*
economist.com - *Economist*
europa.eu.int - *Unione Europea*
ec.europa.eu/eurostat - *Eurostat*
hrw.org - *Human Rights Watch*
ifex.org - *International Freedom of Expression eXchange*
ilmanifesto.it - *Il Manifesto*
indexonline.org - *Index on Censorship*
internazionale.it - *Internazionale*
internetworldstats.com/eu/tr.htm - *Internet World Statistics*
limesonline.com - *Limes Rivista italiana di geopolitica*
medico-international.de - *Medico International*
mfa.gov.tr - *Ministero degli Affari Esteri del governo turco*
monde-diplomatique.fr - *Monde Diplomatique*
osservatoriobalcani.org - *Osservatorio sui Balcani*
peacereporter.net - *Peace Reporter*
pen.org - *Writers in Prison Committee*
punto-informatico.org - *Punto Informatico*
qantara.de - *Qantara*
repubblica.it - *La Repubblica*
rsf.org - *Reporters sans Frontieres*
technorati.com - *Technorati*
tihv.org.tr - *Human Rights Foundation of Turkey*
time.com - *Time*
turkishdailynews.com - *Turkish Daily News*
turquieeuropeenne.org - *Turquie Europeenne*

IV. e-BOOK

Altintas K, Aydin T., Akman V., *Censoring the Internet: the situation in Turkey*, su http://www.firstmonday.dk/issues/issue7_6/altinta/

OSCE, *Spreading the word on the Internet*, Reflections on Freedom of the Media and Internet, Amsterdam Conference, June 2003. Pubblicazione consultabile al sito <http://www.osce.org/item/13574.html>

Privacy International and the GreenNet Educational Trust, *Silenced: an international report on censorship and control of the Internet*, Settembre, 2003. www.privacyinternational.org/survey/censorship/silenced.pdf

Rapporto della Commissione Indipendente sulla Turchia, *Turchia in Europa: più che una promessa?*, Settembre, 2004. www.soros.org/resources/articles_publications/publications/turkey_2004901/italian.pdf

Rushkoff D., *Open Source Democracy* – How online communication is changing offline politics, accessibile su www.rushkoff.com/downloads/opensourcedemocracy.pdf

Sevdik A.B., Akman V., *Internet in the lives of Turkish Women*, disponibile al sito http://www.firstmonday.org/issues/issue7_3/sevdik/index.html.

Sifry D. L., *State of the Blogosphere, October 2006 Part 1: On Blogosphere Growth*, su <http://www.sifry.com/alerts/>.

Tocci N., *21st Century Kemalism: Redefining Turkey-EU Relations in the Post-Helsinki Era*, CEPS Working Document No. 170, September 2001 <http://aei.pitt.edu/1836/01/WD170.PDF>

Tocci N., *Turkey's Strategic Future - Anchoring Turkey to Europe: the foreign policy challenges ahead*, Prepared for the CEPS/IISS European Security Forum, Brussels, 12 May 2003, accessibile al sito <http://www.eusec.org/tocci.htm>

Wolcott P., Goodman S., *The Internet in Turkey and Pakistan: a comparative analysis*, a report of the Center for International Security and Cooperation (CISAC), Stanford University, Dicembre 2000.
mosaic.unomaha.edu/TurkPak_2000.pdf

Wolcott P., Çağiltay K., *Telecommunications, liberalization and the growth of the internet in Turkey*, March 9, 2000.
www.crito.uci.edu/git/publications/pdf/turkey-internet-txt.pdf

V. BLOG

Erkan's field diary <http://frazer.rice.edu/~erkan/blog/>

Turkish torque <http://tork.blogspot.com/>

Hakan Aydin <http://www.aydin.net/blog/>
Oneworldmultimedia
oneworld.blogspot.com/2007/02/04/notes-from-the-armenian-turkish-blogosphere/

Globalvoice www.globalvoicesonline.org/2005/11/13/steppin-into-the-turkish-blogosphere-4/

Turkish blog count <http://turkishblogcount.wordpress.com/>

Turkish diary <http://turkishdiary.blogspot.com/>

Istanbul street style
<http://istanbulstreetstyle.blogspot.com/index.html>

Ore 5.06 a.m.

È l'ora della sveglia. Non richiesta, ma dovuta all'ansia di fare e al timore di non avere mai tempo a sufficienza.

Ecco allora che mi armo di carta e penna (matita a dire il vero, rigorosamente di Hello Kitty) e inizio a scrivere.

Improvvisamente tutte le immagini, i pensieri, i flash di cose accadute passano per la mente. Respiro profondamente e via, la penna inizia a tracciare delle linee, i miei grazie.

A mia madre, mia sorella Emanuela e Maya, perché hanno scommesso su di me. Sulla ruota di Roma. Spero sia una scommessa vincente.

A mio padre, guida spirituale e molto altro, in questa vita un po' troppo severa con noi.

A Gaetano, sostegno nei momenti difficili e amore di sempre. Scusa per le "ire funeste".

Ad Andrea, Antonio & fam., per i ritorni a casa a sorpresa, per le pizze "giganti", per il Lecce con e senza Zeman. Illusione e delusione.

Alle mie sei meravigliose coinquiline. Ah, ricomincio.

Alle mie amiche e compagne di vita "romana", senza le quali stare qui sarebbe stata una sofferenza e che hanno sopportato di me:

- 1) sindrome da "casalinga frustata";*
- 2) sbalzi d'umore e "richiami all'ordine";*
- 3) dipendenza acuta da Salento, taranta, mare, barocco...*

Nell'ordine:

Ad Angela, per le cose dette e non dette, per gli abbracci e per i reciproci momenti di sconforto e conforto.

Ad Elisa, la cui assenza in casa si avverte. Per questo non dimentico le cene assieme e il numero della foca.

A Maria, per le sue "comparsate" in cucina, la mattina.

A Maria Giovanna, perché sopporta il mio ossessivo perfezionismo e mi rimprovera di questo.

A Tiziana, per le sue diagnosi cliniche sulle pazienti della casa. Siamo tutte da ricoverare.

A Valentina, new entry nella mia vita (meglio tardi che mai), gradita sorpresa.

A Sandro, amico di sempre. Testimone dei miei stress da esame. Scusa anche a te.

A tutte quelle persone che sono riuscite ad irritarmi.

Al mio sistema nervoso, per aver retto.

*A Marta, fedele compagna universitaria e tanto altro, per fortuna.
Ad Elisabetta, per i silenzi, le incomprensioni e l'esserci sempre e comunque. Adesso avrò tempo per spiegarti le mie teorie sull'amicizia.*

Alle corse frenetiche sul 211, al mitico 60, a tutti quei leccesi incontrati per caso sull'autobus che per pochi istanti mi hanno fatto sentire a casa.

Alla "piccola aiutante di Babbo Natale", per avermi fatto sorridere al di là della finestra.

A Recep Çakal, a Cem Çuhadar e Orhan Baskin, per avermi teso la mano.

Al Prof. Pasquale Mallozzi, la cui ironia, gentilezza e disponibilità hanno accompagnato questo lavoro di tesi. Ma non sposerò nessun turco, ne sono certa.

A Roma, immensa, bellissima, unica. Un sogno.

*A Lecce, diventata come Itaca per Ulisse. La terra del ritorno.
Presto o tardi.*